Anno 110 - Numero 268

Lunedì 20 Novembre 1978

STAMPA SERA
del lunedì

L. 200 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 40.000 semestre 25.000, trimestre 13.000. Estero: anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.500

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefon. 65.681 - Telex 21.121. Selezione telefonica passante 65.68 (**)

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. 10100 Torino, via Roma 80 - telefono 658.085; 10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.844; 10126 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 658.565; 20123 Milano, via G. Negri 4/10 - telefono 83.96; 00198 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.53.904; 16122 Genova, via E. Vernazza 25 - telef. 593.363; 40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 226.926; 39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 32.212; 35100 Padova, p.zza De Gasperi 41 - tel. 658.344; 34121 Trieste, piazza Unità d'Italia 7 - tel. 34.351. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Intervista con uno dei capi storici del pci

Pajetta: qualcuno nella dc vuole elezioni anticipate

"Possiamo collaborare con la democrazia cristiana, a condizione che non si stravolgano gli accordi già presi" - Il caso Donat-Cattin è "molto preoccupante"

Giancarlo Pajetta, della direzione del partito comunista, capo storico e «ministro degli esteri» del partito, senza troppi peli sulla lingua, ha dato una valutazione all'attuale funzione del pci, al suo rapporto con gli altri partiti, con la Chiesa, al «caso Donat-Cattin». Ecco l'intervista.

— Onorevole Pajetta, il Papa, per la prima volta, ha abbracciato il sindaco comunista di Roma.

«Non credo che l'abbraccio sia estemporaneo nel senso di un gesto che non ha una sua razionalità. Non credo neppure che il Papa si sia abituato, quand'era cardinale in Polonia, ad abbracciare dei comunisti. Penso abbia voluto sottolineare il fatto che, pur essendo il capo di uno Stato straniero, come vescovo di Roma in qualche modo è anche cittadino italiano. Credo che il Papa ne sappia abbastanza per riconoscere che cittadini italiani sono anche i comunisti — malgrado ciò sia stato contestato per molti anni nel nostro paese — e che il sindaco di Roma è un uomo degno al quale si può rendere un omaggio».

— In sostanza, quali sono i vostri rapporti con la Chiesa?

«Non abbiamo rapporti diplomatici o di organizzazione. Abbiamo una posizione politica. C'è anche nella Chiesa chi l'apprezza, e di quest'apprezzamento ci sono delle manifestazioni. E c'è chi rimane indifferente, guardingo, magari ancora ostile. Ho visto con piacere che monsignor Bettazzi ha scritto anche a Craxi. Soprattutto mi ha consolato il fatto che lo abbia messo in guardia contro il pericolo di dare all'Italia un partito socialdemocratico — che voglia seguire modelli stranieri, dimenticando le peculiarità nazionali — del quale, monsignor Bettazzi, e anch'io, pensiamo che il Paese non abbia bisogno».

— A proposito di Craxi. Pare che in questo momento i rapporti Berlinguer-Craxi siano quanto mai tesi.

Pajetta accetta una sigaretta. Un attimo di riflessione. *«C'è una polemica dei socialisti nei nostri confronti, che noi consideriamo in parte pretestuosa e suggerita da motivi elettorali* — risponde —. *E' giusto, crediamo, che ogni partito segni la sua identità. Non riteniamo certo illegittima nemmeno la ricerca di spazio elettorale. Consideriamo però dannosa per la sinistra nel suo insieme questa polemica se indebolisce un'unità che è necessaria. L'unità tra comunisti e socialisti è indispensabile, sia che — come i socialisti affermano — si voglia l'alternativa di sinistra, sia — come affermiamo noi — che si vogliano più larghe convergenze».*

— Siamo vicini a un probabile rimpasto di governo. Quali sono i ministri che voi volete o vorreste cambiare?

«Personalmente non so se siamo vicini a un rimpasto».

— Comunque, bisogna trovare un sostituto all'on. Donat-Cattin...

«Che mi si dica ancora che cambierà il ministro dell'Industria mi stupisce, perché per me dovrebbe già essere cambiato dal primo del mese — ribatte polemico —. *Abbiamo detto, quando questo governo si è formato, che non eravamo soddisfatti della sua composizione, che non corrispondeva neppure a quelle che erano state le conversazioni, le intese con il presidente del Consiglio. Non diciamo però oggi che il rimpasto sia una necessità immediata. Vogliamo che siano affrontati e risolti alcuni problemi di un'urgenza assoluta. Se una crisi dovesse ritardarne la soluzione noi la considereremmo inopportuna. Se devono esserci mutamenti, i partiti che sostengono questo governo, sia pure monocolore, debbono essere in qualche modo consultati, devono essere prese in considerazione le loro opinioni».*

— Il pubblico impiego e i patti agrari hanno messo in crisi i rapporti all'interno della maggioranza. Ritiene che con questa dc il pci possa ancora collaborare?

Pajetta non ha dubbi. *«Credo che il pci può collaborare con la dc nel suo insieme a condizione che si ottenga il rispetto dei patti. E' interesse comune. In questa dc ci sono forze che, direi, traggono pretesto contrastando, e volendo stravolgere, accordi già presi, persino leggi votate da uno dei rami del Parlamento. A mio parere, è perché vogliono rompere il quadro politico, perché pensano a motivi elettoralistici in senso deteriore e forse tentano il colpo delle elezioni anticipate. Mi auguro che queste forze non prevalgano. Certo l'uscita di Donat-Cattin su La Stampa è preoccupante: per quello che Donat-Cattin ha detto e rivelato sul modo con il quale sono composti i governi, questo compreso. Preoccupante perché, di fatto, ha ricevuto l'avallo di Signorile e, posso aggiungere, il silenzio totale di Craxi, che pure ha fatto un discorso a Trento nel quale ha dimenticato Donat-Cattin e ha attaccato, invece, Berlinguer».*

— E' vero, come dice Donat-Cattin, che Andreotti ha un rapporto preferenziale con il pci?

«Non mi pare. Certo Andreotti è un uomo dalla personalità spiccata, dalle curiosità individuali. Per esempio ha dato un'intervista al Quotidiano dei lavoratori, cosa che proprio non mi ha entusiasmato. Io non credo che Andreotti abbia rapporti privilegiati con il partito comunista. Può darsi, per esempio, che io gli sia personalmente più simpatico che Donat-Cattin, ma questa non è una questione politica: vuol solo dire che Andreotti è una persona intelligente».

Mario De Angelis

Lo sciopero non si ferma neppure la domenica

Anche ieri, domenica, si è scioperato: i treni sono rimasti nelle stazioni fino alle ventuno, paralizzando il traffico ferroviario per ventiquattr'ore, quasi dappertutto. Siamo appena usciti da una settimana fitta di agitazioni e già se ne apre un'altra altrettanto «calda». Oggi si fermano i ferrovieri degli impianti fissi (attenti ai passaggi a livello!). Domani non voleranno gli aerei perché i vigili del fuoco non garantiranno i servizi antincendio. Dovremo aspettarci astensioni dal lavoro «quasi improvvise» degli assistenti di volo. Nelle scuole ci saranno lezioni «a singhiozzo». I medici universitari sono in sciopero a oltranza. I funzionari direttivi dello Stato applicheranno rigidamente il contratto, rendendo ancora più difficile la già asfittica vita dell'apparato pubblico.

Quasi uno sciopero al giorno. Mettere in fila semplicemente tutte queste agitazioni, senza analizzarne effetti e cause, significa cadere nel qualunquismo di chi vuole a ogni costo dare l'immagine di una classe lavoratrice ingovernabile e di un sindacato «scioperaiolo». Quando una società è in trasformazione e attraversa un periodo di profondo travaglio, è inevitabile che le tensioni aumentino. E lo sciopero finisce per essere la cassa di risonanza di un apparato sociale, politico e economico che non funziona bene.

Le singole categorie hanno cento motivi per essere scontente: dai contratti che non si firmano alle riforme che invecchiano nei cassetti (compresa quella del fisco). Manca però un coordinamento di tutte queste lotte. Anche alcuni dirigenti sindacali riconoscono che «se ne fanno troppe e non sempre quelle giuste». Spesso, inoltre, non c'è corrispondenza tra scioperi e obiettivi. Il risultato è una gran confusione nel Paese e, quando viene il momento di una mobilitazione generale, come è accaduto giovedì scorso, i risultati sono deludenti perché la protesta affoga nel mare delle contestazioni spicciole.

Roberto Bellato

Il servizio sugli scioperi a pagina 2

Papa Wojtyla ha ricevuto il vescovo Lefebvre

ROMA — Papa Giovanni Paolo II ha ricevuto mons. Lefebvre su richiesta del vescovo tradizionalista. Sul colloquio il Vaticano mantiene il massimo riserbo. Nel pomeriggio mons. Lefebvre è ripartito per la Francia. Papa Wojtyla nella giornata dell'emigrante che si festeggiava ieri, ha tenuto un discorso alla folla radunata in piazza San Pietro.

Ritorna Andreotti Rimpasto di governo?

Il presidente del Consiglio, rientrato dal viaggio in Medio Oriente, dovrà affrontare subito impegnativi incontri sia con i dirigenti della dc, sia con quelli degli altri partiti della maggioranza. Tra i primi problemi il rimpasto del governo.

Un operaio della Sip arrestato ieri a Roma

Il giovane con un amico (a Roma, nel quartiere Monte Mario) stava disattivando una centralina telefonica. Sull'auto dei due c'era una radio sintonizzata con la sala operativa della questura.

I servizi a pagina 2

Entro stasera l'esito dell'elezione in Trentino-Alto Adige

Dal voto a Trento e Bolzano una verifica per il governo

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO — C'è parecchia attesa per l'esito di questa consultazione in Trentino - Alto Adige. I toni particolarmente accesi della campagna elettorale, nella quale tutti gli schieramenti si sono impegnati con straordinaria energia, hanno dimostrato come tutti i partiti attribuiscano a queste elezioni un'importanza che va al di là dei problemi particolari della regione. L'impegno diretto dei *leader* più prestigiosi, da Andreotti a Berlinguer, da Craxi a La Malfa, ha trasformato questo voto in un test che potrà influire nel vivace dibattito col quale la maggioranza sta arrivando a una verifica.

La giornata elettorale è trascorsa senza turbamenti. Le popolazioni del Trentino -Alto Adige sono andate all'appuntamento con la tradizionale compostezza. Le scelte sono fatte, per la composizione del nuovo Consiglio regionale e quindi per le due Province autonome.

L'ufficio stampa del ministero degli interni ha comunicato le seguenti percentuali sull'affluenza alle urne: Trentino Alto Adige, percentuali votanti per le elezioni regionali: 92,5 (precedenti elezioni 93,3). Bolzano 93,4 (precedenti elezioni regionali 92,6) di cui nel capoluogo 93,3 (precedenti elezioni regionali 92,9).

Trento: 91,7 (precedenti elezioni regionali 93) di cui nel capoluogo 93,3 (precedenti elezioni regionali 93,8).

Il «campione» da analizzare non è molto vistoso. E ci sono, in questa regione, posizioni del tutto particolari: la «Volkspartei» in Alto Adige e la democrazia cristiana nel Trentino hanno sempre conservato quella maggioranza assoluta che ha consentito loro di dare un indirizzo alla gestione delle due autonomie.

Nella provincia di Bolzano, il quadro politico non dovrebbe mutare granché, dopo questa tornata elettorale. I sondaggi indicano che la «Volkspartei» marcia senza troppi problemi, mantenendo inalterato il suo ruolo di partito di raccolta dei sudtirolesi. Scontato il successo, lo schieramento di Silvius Magnago dovrà comunque affrontare con le altre forze politiche le questioni tuttora insolute in Alto Adige.

Più incerto, forse, è l'esito della consultazione nel Trentino. Qui la dc, che nelle regionali del '73 toccò una percentuale del 55,27 e nelle politiche del '76 scese a quota 51,03, ha subito l'attacco concentrico degli altri partiti.

I socialisti, che qui sono sempre stati all'opposizione, dicono: *«Per la prima volta vi è nel Trentino la possibilità di un ridimensionamento consistente del blocco conservatore rappresentato dalla democrazia cristiana, di far maturare una robusta avanzata nello schieramento progressista»*. E c'è la pressione dei comunisti, il cui obiettivo è quello di una gestione partecipata.

Giuliano Marchesini

Settantamila spettatori allo stadio per l'attesissimo derby

Juve-Toro, una delusione uno a uno con poco gioco

Diciamo la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità: chi si accontenta di questo pareggio nel 172° derby torinese? Il risultato sembra logico, consente a Juventus e Torino di non perdere di vista le zone alte della classifica (dove però il Milan imperversa e riagguanta il Perugia). Ma il fatto vero rimane questo: s'è visto scarso gioco, troppi protagonisti parevano discendere — grazie ai loro rossi bulloni — da chissà quale «albero degli zoccoli calcistici», molti pregiati individui di fama sono apparsi fuori vena e come soffocati dall'eccesso di responsabilità.

Il Torino, conscio che le sue retrovie non sono precisamente una «maginot» e forse neanche un fossato da «tremila siepi», ha cercato di proteggersi grazie alla generosità di Claudio Sala, consumatosi avanti e indietro in furibonde giostre. Per lunghi momenti si pensava a un Toro quasi timoroso di vincere e angosciato all'idea di portare a casa il vantaggio ottenuto grazie ad una strepitosa sciabolata sinistra di Graziani. La Juventus, «banderillata», qua e là bolsa, con pedine importanti che non reggevano e non inventavano (da Romeo costretto a remare per le scarse condizioni a Causio nervosissimo a Bettega trotterellante e distratto) ha dovuto accentuare un «forcing» volonteroso, ma ha strappato il pareggio in un'azione casuale, culminata sul piede di Scirea, ardito e bravo. Per troppo tempo l'attacco bianconero non è mai riuscito a disturbare la retroguardia granatiera, malgrado Bonimsegna schiumasse rabbie magnifiche e meritasse l'ammirazione di tutti coloro che amano il calcio agonistico.

Non un bel derby, riconosciamolo, anche se da sempre si sa che simili partite vivono di un loro clima particolare, e non possono portare merletti e bigodini. Ad un primo tempo in cui la manovra granata pareva più speculativa, grazie a Pecci, è subentrata una ripresa di affanno e calcio rimasticato da parte bianconera: che però non pareggiava i palloni-gol creati dai torinisti e che potevano far prevedere una Juve «malata». La controffensiva degli uomini del Trap, nel secondo tempo, ha messo in rete il gol ma non ha certo convinto gli juventinologi, che vedono la Madama troppe volte ansimare, troppe volte farfugliar un calcio privo di sbocchi e di incisività. Nel giorno in cui il Trap sostituisce Virdis (e deve poi rimetterlo dentro constatando che Benetti non può battersi come suole) gli altri «punteros» juventini vanno in vacanza, o perché marcati stretti o perché vittime di ponte psicologiche che in un derby possono pesare molto.

Graziani e Morini: uno dei duelli più interessanti del derby torinese (Foto Ugo Liprandi)

Il pubblico meritava di più, a parte i fascinosi mal di pancia che derivano da certi spettacoli pretiamente infuocati. Ma anche il pubblico di un derby fa storia a sé, sia per quanto pretende dalla partita sia per gli sfoghi a cui si abbandona: naturalmente di dubbio gusto, come gli striscioni «anticurva» da parte dei bianconeri o le sollte giungla di croci offerte dagli spalti granata a mondo degli avversari o i coretti indecorosi (tipico quello che invita Virdis alla pastorizia, un mestiere che è assai errato snobbare).

Uno a uno, ma pochi che sorridono: in queste gare molti protagonisti debbono metter da parte alcune loro qualità, visto come si riducono le zone di gioco e quanto son feroci le marcature. Ma a questa rinuncia di qualità dovrebbe subentrare un «animus» molto particolare, e non lo si è visto molto, malgrado la spinta dei più combattenti. Diverse ruggini e parecchi vuoti di casse sono venuti a galla, va detto.

Il Trap e Radiz debbono aver sofferto moltissimo sulle panchine trasformate in graticole: il «tourbillon» delle marcature, gli sompi a vuoto dei giocatori più mediocri, le intemperanze di altri, gli affanni della difesa granata e l'inconsistenza del centrocampo bianconero, per lunghi tratti, non erano certo motivi di gaudio per i due «mister», freneticamente balzanti e rimbalzanti dai loro legni.

Un punto per uno, dunque, ma scarsa gloria, a significare che la registrazione dei due club abbisogna di correttivi. Consapevole di non offrire alte garanzie in difesa, il Toro a volte deve rinunciare alla manovra d'attacco di Sala. Consapevole di non aver più lo smalto dei giorni buoni, la Juve si trascina in avanti mostrando grinta, ma a volte si affloscia ai limiti dell'area altrui, da vera Madama ansimante dopo aver rincorso il tram. Di qui un pareggio, salomonico e indiscutibile che però ribadisce il cammino in salita di quest'annata. Per fortuna alcuni tocchi di Graziani e certa furia all'antica di Bonimsegna ci hanno ricordato cos'è il football.

C'era anche un bell'arbitro, Agnolin, considerato il «cocco» della confraternita fischiettante. Non ha pesato sul derby e gliene va dato atto. Però ha tirato fuori il cartellino per Pulici affibbiandogli un'ammonizione dovuta a un fallo inesistente. Bene: sappiamo che gli arbitri non sono perfetti, e passi. Ma il signor Agnolin ha anche fatto voltar la schiena a Pulici per leggergli il numero sulla maglia e quindi segnare il nome sul taccuino. Forse lo riteneva un debuttante. O, senza alcun forse, voleva dimostrare che «il padrone sono me», vecchia regola arbitrale non scritta. E' stato l'unico gesto operettistico (più qualche «sceneggiata» a rotoloni per le terre di vari «eroi») in novanta minuti. Torino e Juventus si ritroveranno a fine marzo: speriamo in meglio. Milan, Perugia, Inter e altri signori permettendo.

Giovanni Arpino

Da Imperia a La Spezia i boschi bruciano

La Liguria è in fiamme Gli incendi sono dolosi

DAL NOSTRO INVIATO

SAVONA — Da una settimana i boschi dell'entroterra ligure, da Imperia a La Spezia, stanno bruciando. Ma da sabato la situazione è precipitata. In alcune zone, in particolare del Savonese, gli incendi hanno provocato momenti drammatici. Sabato notte le fiamme hanno raggiunto la periferia della città. In molte strade c'è ancora la cenere portata dal vento; attorno ad alcuni edifici le sterpaglie in fiamme sono state spente con secchi d'acqua rovesciati dalle finestre e dai balconi.

Ad Ellera, in località Brigna, si è scoperto soltanto oggi che alcune famiglie di contadini, in casolari senza luce e senza telefono, hanno lottato contro le fiamme con la tecnica degli indiani, quella del «controfuoco».

Altri focolai sono segnalati sopra il santuario di Savona, a valle di Vado e sulle montagne di Albissola. Sono centinaia e centinaia di ettari di pini, boschi e boschi cedui, che bruciano. Così, nella zona di Imperia, nei dintorni di La Spezia e di Genova. Squadre di militari sono impegnate un po' dappertutto. Colonne e nubi di fumo si levano su tutta la montagna. Nella notte l'arco completo della costa è illuminato dal bagliore dei falò. La situazione cambia di ora in ora. I vigili del fuoco sono in allarme permanente.

«E' una situazione che dura da molto tempo, soprattutto nel Savonese, dove in sei mesi abbiamo avuto oltre settecento chiamate — dice il vice-comandante dei Vigili del fuoco, Costantini. — *Imputare di tutto la siccità non ha senso. Il clima secco di questi mesi, certo, favorisce l'estendersi degli incendi, ma la causa prima resta l'uomo. C'è una volontà distruttrice, intesa come volontà di rovinare e devastare; che avvertiamo attraverso le segnalazioni che ci giungono. Ancora ieri, verso le 12,30, un cittadino ci ha telefonato, dandoci nome e recapito, per aver visto due giovani, un ragazzo e una ragazza, gettare da un'auto un barattolo e subito i cespugli prendere fuoco. "Qualcosa di incendiario", ha detto. In altre zone della Liguria si sa che sono state trovate lattine di birra contenenti segatura imbevuta di sostanze combustibili. Piromani? Forse qualcosa di più, qualcosa di organizzato».*

Le conferme sono numerose: la maggioranza dei focolai ha origine dolosa. In qualche caso si tratta di imprudenza o leggerezza di gente che trascorre il week-end in campagna approfittando del bel tempo (il maggior numero di incendi si verifica il sabato e la domenica). Basta un vetro che faccia da lente, lasciato sulle foglie secche, e il sole fa il resto. Ma non è soltanto questo. Che cosa c'è, allora, dietro questi incendi? Una volta i falò erano attizzati dagli speculatori dell'edilizia, ma poi, con l'entrata in vigore delle nuove leggi, questi piromani a pagamento sono andati scomparendo: dove vi sono zone vincolate a verde non si può costruire neppure quando i boschi sono stati bruciati. Eppure gli incendi continuano. Sulle pendici del monte Beigua il fronte del fuoco ha raggiunto una estensione di [illegible] chilometri, uno spettacolo impressionante.

In Liguria, la lotta contro il fuoco non può essere condotta con gli ultimi espedienti tecnici. L' "Hercules" antincendi di Pisa è venuto sei o sette volte, ci dicono, ma la sua utilizzazione è molto limitata: non può essere impiegato dove ci sono case, dove ci sono cavi ad alta tensione, dove ci sono persone, tutte condizioni che nell'entroterra ligure, punteggiato di casolari sparsi, impediscono un intervento a largo raggio. Scarseggia l'acqua, e il clima ventoso sposta in continuazione il fronte delle fiamme. Si deve intervenire con mezzi più empirici.

«A questo si aggiunga che siamo sotto organico — dice Gioachino Valfrè, sindacalista e vigile del fuoco — *L'organico in Italia, nel 1976, era di 18 mila unità; oggi siamo sotto di 1500 uomini. A Savona, invece di 200, siamo 157, e copriamo il servizio dell'aeroporto di Villanova d'Albenga, del capoluogo, del Cairo e del porto di Savona. Una ventina, poi, sono impegnati in servizi di ufficio, un 5 per cento in ferie, malattia e riposi. Il tutto suddiviso in quattro turni. In quanti restano per fronteggiare gli incendi? Nonostante il senso di responsabilità e la passione che uno può avere, il disagio è insopportabile. Si pensi che la nostra indennità di rischio è di 30 mila lire al mese, e che se per un poliziotto, in caso di morte, si stanzia la somma di 50 milioni, per un vigile del fuoco si scende al massimale di 4 milioni. Domani entreremo in agitazione. A Genova è in programma una manifestazione regionale».*

Mario Bariona

PAG. 8 - *Altri servizi sugli incendi in Liguria*

Il malcostume di certe interviste «concesse» dagli uomini politici

Dico tutto, tanto poi smentisco

«Qui lo dico, e qui lo nego». Oppure: «Io non ho detto niente», «Naturalmente tutto questo è *off the records*», «Taccia la fonte», «Niente virgolette». O anche: «Senti altri due o tre, così non si capisce che te l'ho detto io», «Guardi che sarei costretto a smentire». *L'intervista al ministro dell'Industria democristiano Donat-Cattin pubblicata nei giorni scorsi dalla Stampa ha introdotto nel nostro costume politico giornalistico due novità interessanti. Come non capita spesso, e a conferma della funzione civile che i giornali potrebbero svolgere, ha avuto un effetto politico positivo; prima dell'intervista Donat-Cattin rifiutava di dare le dimissioni se il ministero dell'Industria non veniva passato a un amico suo, dopo ha dovuto arrendersi.*

Nell'occasione, è stata pure inaugurata la smentita su ordinazione, nuova variante della smentita preventiva («Qui lo dico, e qui lo nego») *o della smentita semplice* («Mai detto quanto mi viene attribuito») *da sempre caratterizzanti i rapporti tra intervistatore e intervistato politico; letta l'intervista, il segretario democristiano Zaccagnini ha pubblicamente intimato a Donat-Cattin di smentirla, il ministro ha smentito, alla smentita nessuno ha creduto. Tutto bello chiaro, aperto, ufficiale.*

E' la prima volta che succede: ma quell'intervista ha suscitato grande clamore anche perché appartiene a un genere quasi scomparso. Cos'è infatti oggi, nel costume corrente, un'intervista politica? All'origine, era un mezzo di comunicazione tra il politico e i cittadini; al giornalista, il ministro o il segretario dichiarava quanto gli premeva far sapere alla gente. L'intervista rifletteva un rapporto verticale, il leader parlava dall'alto alla base degli elettori: ma se il giornalista era bravo e non servile, poteva farsi tramite delle critiche, delle obiezioni, della polemica, degli interrogativi popolari.

Adesso, nel crescente elitarismo e nel ridursi della politica ufficiale a un gruppo sempre più ristretto di persone, l'intervista riflette soprattutto un rapporto orizzontale, è soprattutto un mezzo di comunicazione tra politici, uno strumento della dialettica politica al vertice, un mezzo d'informazione, di pressione, di provocazione o magari di ricatto tra leaders, e si distingue in tre tipi: intervista mafiosa, intervista programmatica, intervista promozionale.

L'intervista mafiosa è un avvertimento. Parlando del caso Moro, il segretario socialista Craxi dichiara al giornalista: «Conservo di quei giorni terribili non solo memoria esatta, ma anche molte «annotazioni»; subito i democristiani rimbeccano contraddicendo: «Pure noi conserviamo gli appunti delle riunioni con la delegazione socialista». *Traduzione:* «Attenti o vi svergogno, ho i documenti»; «Attento a te, il dossier ce l'abbiamo pure noi».

Nell'intervista mafiosa, il linguaggio diretto e obliquo, cifrato e minaccioso, che lancia e rilancia segnali negativi, tradisce il gioco di potere e un costume non democratico: i potenti dialogano tra loro attraverso i giornali, in un colloquio da cui i cittadini sono esclusi.

L'intervista oracolare o programmatica è un'informazione. Serve al leader per comunicare ai lettori o ascoltatori, ma soprattutto agli altri leaders e alla propria base, un cambiamento di linea politica, una «svolta», una diversa disponibilità, nuove intenzioni o fermi ultimatum. E' attraverso un'intervista che Berlinguer informa del mutato atteggiamento del suo partito nei confronti della Nato; con un'intervista Lama fa sapere all'inizio dell'anno ai lavoratori e alla Confindustria che non considera più il salario una variabile indipendente, che le rivendicazioni salariali debbono essere contenute, che le aziende hanno diritto di licenziare la mano d'opera esuberante. Nell'intervista programmatica, il linguaggio è chiaro, grave, serio.

L'intervista promozionale è pubblicità. Serve al politico al potere per illustrare i meriti propri e del proprio ministero, per dar conto dei propri successi, per respingere le critiche. Spesso televisiva o pubblicata da giornali amici, è di tono ufficiale, non prevede repliche né domande polemiche; sovente è opera esclusiva dell'intervistato che s'è fatto da sé domande e risposte (Fanfani è un grande cultore di questo metodo autonomo), o almeno le ha preventivamente approvate e controllate.

Al politico minore, magari giovane e senza potere, l'intervista promozionale serve per farsi conoscere, per richiamare l'attenzione su di sé. In cambio di questo vantaggio pubblicitario, fornisce al giornalista dichiarazioni [illegible], scandalistiche, frenetiche, rilasciate in un linguaggio rotto, arrogante e scomposto: «Zaccagnini non conta un cavolo e lo sanno tutti», «Il partito sta andando allo sfascio», «I vecchi si devono levare dalle scatole», «Non tollereremo altro dai comunisti», «Quel direttore è uno scemo e va cacciato».

L'intervista promozionale può anche essere un atto o uno scambio di cortesia: alle sette e mezzo del mattino, oscuri deputati dicono la loro alla radio sui patti agrari; a tarda sera Malagodi spiega lungamente che gliene sembra dell'America agli insonnoliti spettatori dell'ultimo telegiornale.

Poi ci sarebbe l'intervista vera e propria, cioè l'occasione in cui un giornalista abile, disinteressato e non conformista interroga al momento giusto il personaggio del momento, ricavandone informazioni utili e dichiarazioni interessanti: è sempre più rara.

Lietta Tornabuoni

Grossi problemi per Andreotti che torna

Il rimpasto del governo anticipa quello della dc

Sta mutando la "geografia delle correnti,, nel partito di maggioranza: non c'è soltanto il "duello,, Zaccagnini-Forlani, ma si delineano nuove alleanze - Il congresso

ROMA — Andreotti rientra dal viaggio in Medio Oriente mercoledì notte. Per l'indomani, il suo braccio destro, Evangelisti, gli ha già fissato i primi, importanti «appuntamenti» per avviare in modo concreto il rimpasto del governo.

«Alle 11 — ha detto Evangelisti — *il presidente avrà uno scambio di idee con il direttivo dc della Camera; alle 17, sempre di giovedì, con il direttivo dc del Senato».* Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha smentito tutte *«le notizie, le illusioni, apparse sui giornali sul rimpasto piccolo, medio o grande e sui nomi dei ministri che dovrebbero entrare e uscire dal governo. L'ampiezza e la linea del rimpasto* — ha precisato — *saranno il tema delle riunioni tra Andreotti e i direttivi dc. Adeguati contatti verranno presi anche con gli altri partiti della maggioranza».*

Lasciamo Evangelisti agli *«adeguati contatti»* con gli altri partiti e restiamo nella dc. Formalmente, «l'operazione rimpasto» comincia dunque tra i parlamentari della Camera e del Senato, malgrado le voci, maligne ma insistenti, che la vogliono già pronta prima del viaggio di Andreotti, dopo una serie di telefonate tra Palazzo Chigi e le «Botteghe Oscure». Risultato delle presunte telefonate: fuori Donat-Cattin, Pastorino, Morlino e qualche altro; dentro un paio di facce nuove e qualche tecnico gradito al pci. Per ora sono voci. Vedremo la loro consistenza al termine della complessa operazione, che dovrebbe chiudersi entro la fine di novembre.

Allora, vedremo se Andreotti (con facce nuove o vecchie e con tecnici più o meno in odor di sinistra) sarà riuscito a risolvere il problema più delicato, che non è quello del rimpasto. E' quello di non turbare ulteriormente gli equilibri interni della dc, che già scricchiolano in modo preoccupante, da destra verso sinistra, attraverso un «centro» inquieto, alla ricerca ora di spazi nuovi, ora del «tempo perduto».

Il congresso nazionale non è lontano; si farà a primavera e si annuncia uno dei più difficili della dc. L'«assise» potrebbe essere addirittura chiamata a dire in modo esplicito «sì» o «no» ai comunisti nel governo, magari in piena campagna elettorale. Zaccagnini ha escluso che il suo partito possa arrivare ad un'alleanza vera e propria con il pci nel corso di questa legislatura. Ma nessuno può dire quanto questa legislatura durerà.

Forse, potremo dirlo a fine novembre, al termine della «operazione rimpasto» e quindi dell'«operazione» nella dc.

Nel partito di maggioranza relativa, al livello di segreteria, v'è un leader indiscusso, Benigno Zaccagnini. La sua immagine, popolarissima, si era lievemente appannata nei mesi scorsi, tanto che è stato sufficiente un polemico discorso di Forlani a Gardone perché subito qualcuno additasse il ministro degli Esteri come l'anti-Zac. Può darsi che i «duellanti» del congresso del '79 torneranno ad essere gli stessi di quello del '76, in versione aggiornata e più drammatica. L'ipotesi è però tutta da verificare, soprattutto perché Forlani è un uomo troppo intelligente (e prudente) per non capire che le forze alle sue spalle, per ora, difficilmente sarebbero in grado di portarlo sulla prima poltrona di piazza del Gesù.

Si dice che il ministro sia in grado di schierare in prima linea i fanfaniani, i dorotei di Bisaglia, i combattivi «ex centro» di Segni, Mazzotta e Scalia e la superdestra De Carolis-Montelera. Tutta gente di prim'ordine, che nella dc conta da sempre o che si prepara a contar molto. Però lo schieramento avversario è denso di persone altrettanto importanti (i gruppi di Zaccagnini, Piccoli, De Mita, Andreotti, Donat-Cattin) e — dettaglio fondamentale — più numerose. Ai congressi, i numeri (leggi «voti») contano e Forlani, il «grande sconfitto» del '76, ne sa qualcosa.

L'ipotesi di una «coalizione Forlani» contro Zaccagnini (il cui indice di gradimento ha avuto un'impennata prodigiosa per la grande rapidità e la determinazione con le quali ha affrontat; il «caso» Donat-Cattin) non è comunque da escludere: da qui a primavera, molti giochi sono ancora possibili nella dc. Ci sembra, però, una ipotesi troppo semplicistica, quasi scontata, difficilmente riproponibile almeno nei canoni classici, quelli cioè del duellante moderato che guarda al psi e ai liberali contro il duellante che guarda al pci nella linea del confronto. Nella dc si è sempre parlato, in questi ultimi due anni, oltre che di «confronto», di «rinnovamento». Nell'ottica precongressuale, il leader nell'occhio del tifone, ora che Donat-Cattin si è definitivamente schierato con Zaccagnini, potrebbe essere Giulio Andreotti.

Oggi, il presidente del Consiglio gode dell'appoggio di tutti, perché nessuno nella dc, almeno ufficialmente, vuole la crisi. Ma se la crisi, magari per colpa del pci, del psi o del pri, dovesse precipitare? Evangelisti ha detto in una intervista che il suo capo ha *«in tasca una carta di riserva, quella della segreteria».* Andreotti è un leader abilissimo, ma l'impressione è che quella carta difficilmente potrebbe essere giocata in tempi e in modi a lui completamente favorevoli.

Luca Giurato

Sulla politica di unità nazionale

Un nuovo attacco di Craxi a pci e dc

Le repliche dei comunisti Bufalini e Cossutta - Una dura analisi di La Malfa che ha commemorato Moro a Benevento

ROMA — *Nuovo attacco del segretario del psi, Craxi, alla dc e al pci. Dopo Trento (venerdì) e Ancona (sabato), è stato a Firenze, dove si chiudeva la «Settimana dell'alternativa socialista», che Craxi ha rivendicato al proprio partito la politica dell'unità nazionale, accusando la dc di avere reso questa politica* «un rispetto puramente formale».

«Vi sono responsabilità dei due maggiori partiti proiettati verso le scadenze congressuali — *ha detto* Craxi — con tensioni e contraddizioni che finiscono con il pesare negativamente su una stagione politica già sovraccarica di difficoltà oggettive». *Poi, come nei giorni scorsi, ha detto che il governo è ormai privo di coesione, efficacia operativa e autorità e che il psi, se non si fosse* «una reazione adeguata e convincente», *non tarderebbe a rivedere la sua posizione rispetto al governo stesso.*

Gli ha risposto, per il pci, il senatore Bufalini, che parlava a Pesaro. Noi comunisti, ha detto, rileviamo l'esigenza che «la discussione sul piano ideologico non sia uno strumento o un pretesto per suscitare reazioni e divergenze e inasprire tensioni all'interno della sinistra». *E ha poi accusato il psi anche di incoerenza,* «come è accaduto sul caso Donat-Cattin, verso cui il segretario del psi, Signorile, ha mostrato tanta benevola comprensione».

A Siena, il comunista Cossutta ha ricordato come certe riforme (patti agrari, pensioni, nomine negli enti pubblici) concordate dalla maggioranza, incontrino poi resistenze che ne bloccano l'attuazione. Il pci non è disposto a transigere, ha detto Cossutta, su nessun punto del programma, «a partire dalla ormai imminente definizione del piano triennale». *E non ci si accusi, ha avvertito, di voler la crisi di governo!* «Deteriora e destabilizza la situazione chi non attua, ma rinvia o insabbia, i provvedimenti di cui si è riconosciuto insieme che c'è urgente bisogno».

Un'analisi sconsolata della situazione è stata tracciata anche da Ugo La Malfa, che a Benevento, su invito di un locale centro studi, ha commemorato Aldo Moro. La Malfa ha analizzato l'opera del leader assassinato soprattutto in riferimento a due momenti: la svolta di centro-sinistra agli inizi degli Anni Sessanta e quella che portò, dopo le elezioni del '76, alla politica di solidarietà nazionale per fronteggiare la crisi del Paese.

Secondo il leader repubblicano, «stiamo rapidamente disperdendo il valore morale prima che politico della maggioranza di solidarietà nazionale». *E ha concluso:* «Viene dalla tomba di Moro, più che da uomini tuttora operanti nella politica, l'appello a dare alla maggioranza l'unico contenuto per cui Moro ebbe il coraggio, l'impegno morale, l'intelligenza di battersi: salvare il Paese da un definitivo declino, conservarlo all'Europa e alle giovani generazioni. Senza di che, in questo caso sì, egli sarebbe stato doppiamente ucciso».

L'on. Valerio Zanone, segretario nazionale del pli, ha parlato al convegno dei dirigenti liberali piemontesi, liguri e lombardi, svoltosi ad Alessandria, in preparazione al congresso nazionale. «Oggi — *ha detto tra l'altro Zanone* — vi è nel Paese una protesta spontanea sempre più ampia e forte contro l'inefficienza e gli errori del governo».

f. m.

Altri sette giorni di agitazioni in settori vitali

Treni, pompieri e scuole al centro degli scioperi di questa settimana

ROMA — La settimana sindacale si apre con un incontro «di chiarimento» al vertice della Federazione unitaria, richiesto dalla Uil. Lama, Macario e Benvenuto discuteranno oggi dei rapporti interni che negli ultimi tempi sono apparsi molto tesi.

Nel corso dell'incontro si discuteranno anche i sette punti di una proposta che la segreteria Uil ha preparato, in vista delle scadenze sindacali dei mesi venturi. Temi che vanno dalle iniziative di lotta, alle pressioni sul governo, ai contratti e alla crisi degli organismi di base.

Nel frattempo proseguono le agitazioni di varie categorie.

● *TRENI* — E' terminato ieri sera lo sciopero dei ferrovieri, che ha bloccato quasi totalmente il traffico dalle 21 di sabato alla stessa ora di domenica; oggi si astiene dal lavoro il personale degli impianti fissi e degli uffici, i passaggi a livello rimarranno in larga parte incustoditi, e il Ministero raccomanda agli automobilisti la massima prudenza.

● VIGILI DEL FUOCO — Sciopero per tutta la giornata; di conseguenza molti aeroporti, privi delle necessarie garanzie di sicurezza, potranno restare chiusi al traffico. Come di consueto in queste agitazioni, i vigili del fuoco assicurano i servizi di emergenza.

● PUBBLICO IMPIEGO — I funzionari dello Stato aderenti alla Dirstat (dirigenza statale) proseguono nell'attuazione del loro «sciopero bianco», in programma fino al 21 dicembre, che dovrebbe, secondo le intenzioni dei promotori, ritardare lo svolgimento del normale lavoro.

● SCUOLA — Il sindacato autonomo Snals prosegue nel suo calendario di scioperi articolati per settori. Oggi scioperano i professori di lettere, scienze umane e lingue straniere che operano nella scuola secondaria; domani invece si asterranno dal lavoro per tutta la giornata i docenti delle altre materie. Mercoledì sarà la volta del personale docente delle scuole materne ed elementari. Giovedì prossimo lo sciopero coinvolgerà per ventiquattro ore il personale direttivo degli istituti di ogni ordine e grado, mentre venerdì l'astensione dal lavoro, sempre per tutta la giornata, riguarderà il personale non docente.

m. los.

Alla manifestazione interregionale del sindacato unitario

«Siamo stanchi di attendere la riforma» dicono gli agenti di pubblica sicurezza

«Si tende a liquidare la polizia» dichiara un maggiore di ps - Interventi di De Carolis (dc), Flamigni (pci), Aniasi (psi) - Romita insiste su un sindacato legato a Cgil-Cisl-Uil

MILANO — La riforma della polizia è ferma, la mancata applicazione degli accordi di governo è dovuta alla resistenza e alla scarsa volontà politica di chi non vuole il rinnovamento della p.s. Lo hanno detto i mille poliziotti intervenuti ieri a Milano alla manifestazione interregionale organizzata al Teatro Nuovo dagli esecutivi regionali del sindacato di p.s. aderenti a Cgil-Cisl-Uil di Lombardia, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Una manifestazione centrata sull'obiettivo della riforma, imperniata sui temi della smilitarizzazione, dell'efficienza, di una migliore qualificazione del personale, problemi che negli ultimi anni sono stati al centro della lotta degli agenti per una nuova polizia.

«Nel momento in cui si avvicina la riforma — ha detto il maggiore Francesco Forleo nella relazione introduttiva — *si tende a dequalificare la polizia, tentando molto apertamente di farla apparire in liquidazione, trasferendo ad altri corpi, che forse vengono ritenuti più idonei a garantire i vecchi privilegi, le sue mansioni istituzionali».* Denunciando i tentativi di sabotare la riforma, Forleo ha sottolineato *«la strumentalizzazione del così detto sindacato autonomo di polizia, voluto, creato e alimentato da alcuni settori della destra democristiana e non»,* mentre ad opera del ministero e dei suoi rappresentanti *si è giunti ad esprimere pareri tardivi e contrastanti con le soluzioni raggiunte o a tentare di far passare ingenti stanziamenti per l'ammodernamento dei corpi di polizia prima della riforma».*

Ma il vero nodo del dibattito, su cui si sono soffermati anche i rappresentanti dei partiti intervenuti alla manifestazione, l'on. De Carolis per la dc, l'on. Flamigni per il pci, l'on. Aniasi per il psi, è stato il sindacato di polizia. *«Solo per rendere possibile una sollecita approvazione della legge, di fronte a un'intransigente opposizione della dc* — ha continuato il maggiore Forleo — *rinunciammo al collegamento organizzativo con la federazione Cgil - Cisl - Uil, ferma restando la nostra identificazione con la linea della federazione unitaria. In questo senso interpretiamo l'articolo 8 del testo approvato dal Comitato ristretto, dove dice che i sindacati non possono avere rapporti di adesione con associazioni sindacali o di altra natura estranee al corpo, salvo che si tratti di associazione a carattere ricreativo o culturale».*

Nel suo intervento l'on. De Carolis ha contrastato questa linea affermando la necessità di puntare «ad un *pluralismo sindacale ed evitare il pericolo di un sindacato unico».* Il comunista Flamigni ha invece denunciato l'ostilità di alcune forze politiche non solo al sindacato, ma alla riforma nel suo complesso. Molto esplicito, a questo proposito, è stato l'intervento dell'on. Aniasi: *«Se il governo e la dc pensano che sia possibile fare una riforma annacquata o non farla per nulla, sappiano che questo è uno dei temi su cui il governo gioca la sua esistenza».*

Al termine della manifestazione gli agenti hanno approvato un documento, in cui oltre a chiedere al governo il rispetto degli accordi stipulati tra i partiti nel marzo scorso, ribadiscono *«il diritto alle libertà sindacali sancite dalla Costituzione e quello di collegarsi sostanzialmente e liberamente al movimento sindacale».*

Proprio questo sarà probabilmente lo scoglio da superare. In alcuni ambienti politici e sindacali, la mancata affiliazione alle confederazioni Cgil - Cisl - Uil viene interpretata, di fatto, come uno snaturamento della riforma. Così si pronuncia la Uil e anche nelle forze politiche che appoggiano il governo c'è chi si muove in questa direzione. *«Anche se il mio partito ha assunto una posizione diversa* — dice l'on. Pier Luigi Romita — *ho sempre ritenuto che l'affiliazione alla federazione unitaria, con un sindacato diretto esclusivamente dal personale di polizia, possa essere un fatto positivo. Essa comporterebbe il rafforzamento dei sindacati confederali che, nel momento in cui il sindacato autonomo sta dando tante preoccupazioni, consentirebbe di rafforzare il sindacalismo unitario, quello più corresponsabile ai problemi del Paese».*

Mauro Anselmo

Sorpresi nella notte dagli agenti di Monte Mario a Roma

Operaio della Sip e un amico arrestati disattivavano una centralina telefonica

Sull'auto dei due c'era una radio sintonizzata con la sala operativa della questura

ROMA — Un operaio della Sip ed un suo amico sono stati arrestati ieri sera dalla polizia che li ha sorpresi mentre manomettevano una centralina Sip in via Lucio Apuleio, a Monte Mario. Alla polizia si sono appresi soltanto alcune indiscrezioni in quanto negli ambienti della questura, come è avvenuto altre volte in questi ultimi tempi, è stato calato il più totale «black-out» sul fatto.

Il solo dato certo è che gli arrestati sono Gaetano Adamo, 33 anni, operaio della Sip e Luigi Mercuri, 24 anni, entrambi sono incensurati. Non si conoscono i loro indirizzi.

Secondo quel poco che è trapelato, i due, che si trovano già in carcere sotto l'accusa di danneggiamento aggravato, ieri intorno alle 23 sono stati sorpresi ad armeggiare intorno ad una centralina, di cui avevano già aperto lo sportello, dall'equipaggio dell'autoradio del commissariato Monte Mario.

Quando gli agenti hanno chiesto ai due di esibire i documenti Gaetano Adamo si è presentato come tecnico della Sip. La sua identità si è rivelata autentica ma da controlli fatti alla società telefonica è risultato che Adamo attualmente è in licenza di convalescenza per malattia. Agli agenti Adamo ha detto che stava compiendo lavori di manutenzione e che Mercuri era un suo amico che l'aveva accompagnato in via Apuleio.

Gli agenti si sono poi accorti che l'automobile con la quale Adamo e Mercuri erano giunti in via Apuleio aveva una radio sintonizzata sulla stessa lunghezza d'onda della sala operativa della questura.

Secondo voci che non sono state confermate, i due quando sono stati arrestati avrebbero già disattivato 60 linee telefoniche.

A questo punto tutta l'indagine è passata nelle mani dei funzionari della Digos. Per il riserbo totale degli investigatori (un sottufficiale del commissariato di Monte Mario ha detto a un giornalista: «Abbiamo ordine di non dire niente, rivolgetevi alla Questura»; i funzionari che sono stati rintracciati non hanno fatto alcuna ammissione) si possono solo azzardare alcune ipotesi.

Adamo e Mercuri potrebbero aver manomesso le linee soltanto per isolarle o potrebbero invece aver lavorato per mettere sotto controllo determinate utenze.

Si può rilevare, a questo proposito, che nella zona abitano numerosi uomini politici, parlamentari, magistrati, anche della Corte Costituzionale, e alti militari: numerosi personaggi insomma per i quali la polizia da tempo ha disposto servizi di scorta.

Il dottor Spinella, dirigente della «Digos» della questura di Roma, ha reso noto in serata che Adamo e Mercuri si sono limitati soltanto a tagliare 60 utenze senza fare nessun collegamento di intercettazione. Sui motivi che hanno spinto i due a sabotare la centralina il dottor Spinella ha detto che sono in corso accertamenti.

Domani i due arrestati saranno interrogati nel carcere di Regina Coeli da un magistrato dell'ufficio arrestati della procura della Repubblica.

STAMPA SERA
Sandro Doglio
Direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Massaroli, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rioffo

CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]

L'arcivescovo sospeso "a divinis,, ha richiesto l'incontro

Il Papa ha ricevuto Lefebvre forse lo "scisma,, sta per finire

Riserbo assoluto sull'esito del colloquio - Gli esperti di cose vaticane parlano di riavvicinamento

ROMA — L'arcivescovo Marcel Lefebvre, sospeso *a divinis* da Papa Paolo VI, è stato ricevuto sabato pomeriggio in udienza privata da Giovanni Paolo II. La notizia è stata confermata ufficialmente dal direttore della sala stampa vaticana, padre Romeo Panciroli.

I contenuti di questo colloquio sono coperti da un riserbo strettissimo. Il portavoce della Santa Sede si è limitato a dire che l'incontro è avvenuto su richiesta di monsignor Lefebvre. Non ha voluto neppure aggiungere quanto tempo è durato il colloquio e se sia avvenuto in presenza di altre persone.

L'arcivescovo francese, in attesa di partire per Parigi, si è recato presso la «Fraternità sacerdotale di San Pio X» di Albano, la comunità fondata dallo stesso Lefebvre.

Gli unici commenti all'udienza concessa da Giovanni Paolo II sono giunti finora dalla Francia. Padre Moreau, rappresentante francese della radio vaticana, ha dichiarato nel corso di una intervista: *«E' stato sempre detto nel Vangelo che il buon pastore va alla ricerca della pecorella perduta»* e poi ha aggiunto: *«E' un atto che serve a calmare gli animi. E' certo che l'unità va ricercata in seno alla stessa Chiesa cattolica prima di ricercarla con gli altri».*

Monsignor Williamson, che fa parte del seminario di Econe, diretto da Lefebvre, ha definito l'incontro *«una grande notizia».* Ad un intervistatore della radio francese ha poi dichiarato: *«Ci attendevamo che l'autorità e la tradizione si ritrovassero. Prima o poi bisognava assolutamente che l'autorità si riunisse alla linea che è sempre stata seguita da monsignor Lefebvre. Se Papa Giovanni Paolo II riconduce la Chiesa su questa linea oggi, domani, o più tardi, non c'è da sorprendersi».*

Il silenzio dell'arcivescovo francese sull'incontro con il Pontefice viene interpretato come un gesto di distensione nei confronti del Vaticano. Già nelle ultime settimane monsignor Lefebvre si era astenuto da qualsiasi polemica. Nei mesi scorsi la frattura sempre più profonda fra i «tradizionalisti» e il Vaticano aveva rischiato di provocare in seno alla Chiesa cattolica una sorta di scisma. Secondo gli esperti di «cose vaticane», gli attacchi dell'arcivescovo erano in realtà diretti non tanto al Vaticano quanto alla persona del defunto pontefice Paolo VI. L'incontro avvenuto sabato pomeriggio confermerebbe questa ipotesi.

Monsignor Lefebvre era stato sospeso *a divinis* il 24 luglio del '76, dopo una polemica durata anni e che aveva toccato punte di asprezza clamorose. Il settantaduenne arcivescovo francese aveva accusato spesso la Chiesa di *«essersi aperta a tutti gli errori e, in specie, al comunismo».* E' stato ed è attualmente il «leader» della minoranza conciliare contro la libertà religiosa, contro l'abolizione del latino nella liturgia, contro l'ecumenismo e contro la collegialità episcopale.

Monsignor Lefebvre si era ritirato nel '68 dalla sua congregazione religiosa, quella degli Spiritani, di cui era divenuto il superiore generale, e aveva fondato a Friburgo, in Svizzera, una casa per novе seminaristi che studiavano all'università. Nel '70 aveva aperto ad Econe, nella diocesi di Sion, nel Vallese, una casa per futuri sacerdoti che, più tardi, si è trasformata in seminario.

Ad Econe, nonostante i divieti della Santa Sede, veniva celebrata la messa in latino. Così come è poi avvenuto in tutte le altre «fraternità» di Lefebvre che si sono diramate, dalla Svizzera, in altre nazioni: negli Stati Uniti, in Italia (ad Albano), in Francia, in Inghilterra, in Belgio, in Austria e in Germania. Il Vaticano decise di intervenire in modo diretto nel '74, con la nomina di una apposita commissione cardinalizia incaricata di visitare la canonica di Econe.

Monsignor Lefebvre ebbe una serie di colloqui in Svizzera e a Roma con i componenti della commissione, ma nulla servì a far recedere l'arcivescovo dal suo atteggiamento. Paolo VI, con una lettera autografa, chiese allora a Lefebvre di riconoscere la sua autorità e di *«rientrare nella via di una piena comunione con la Chiesa»,* ma Lefebvre rispose annunciando la sua decisione di ordinare 13 sacerdoti e altrettanti suddiaconi. Fu questa aperta ribellione a condurre alla sospensione *a divinis*.

L'arcivescovo, per tutta risposta, celebrò nel palazzo dello sport di Lilla una messa in latino davanti a settemila persone. Paolo VI, che non aveva mai cessato di sperare in un ravvedimento del «ribelle», gli concesse una udienza privata nella villa pontificia di Castel Gandolfo, ma anche quell'incontro rimase infruttuoso.

Dopo l'elezione di Papa Luciani, che quando era patriarca di Venezia aveva deplorato il comportamento di Lefebvre, ci fu una nuova presa di posizione del Vaticano che manifestò il suo disappunto per la decisione dell'arcivescovo di trasferire ad Albano una quarantina di seminaristi suoi seguaci.

r. s.

Dopo la scelta di un francese come segretario radicale

Affidiamo agli stranieri la vita politica italiana?

Le elezioni regionali di ieri in Trentino - Alto Adige, con i radicali impegnati a fondo nel sostegno della lista «Nuova sinistra - Neue linke», hanno riproposto all'attenzione il problema, tutto nuovo, del segretario straniero chiamato alla guida del partito dal Congresso svoltosi due settimane fa a Bari.

Se il giovane Jean Fabre fosse di lingua madre tedesca, l'avremmo probabilmente visto all'opera fra Trento e Bolzano; essendo, invece, di nazionalità francese, diventa più naturale pensarlo nella sede romana, in trepida attesa dei risultati.

Del resto, l'obiettivo chiaramente perseguito dal partito radicale con la mossa a sorpresa della segreteria nazionale Fabre va ricercato ben al di là dell'ambito strettamente italiano. I radicali mirano, oggi più che mai, a una connotazione internazionalistica, dato il tipo di lotte che si accingono a portare avanti (contro l'impiego dell'energia nucleare, le multinazionali, la Nato, il Patto di Varsavia e l'intreccio del terrorismo internazionale), sullo sfondo, sempre più ravvicinato, delle prime elezioni europee.

Il nome di Fabre, antimilitarista dichiarato e misconosciuto obiettore di coscienza, condannato a quattro mesi di reclusione in Francia ed esule dal suo Paese, potrà coagulare attorno a sé, un po' da tutte le parti d'Europa, le simpatie di quanti fanno della disobbedienza civile non violenta l'abituale forma di vita contro i detentori del potere. La pretesa di negare validità giuridica a una scelta tanto lontana da ben consolidate e indiscusse abitudini, quanto vicina alle istanze dell'ora presente, decisamente protese verso le prime realizzazioni dell'idea di un'unione politica europea, non tarderebbe a tradursi in una sterile battaglia di retroguardia, in un qualcosa di paradossale prima ancora che di antistorico.

Alcune tesi che sino a ieri sembravano pacifiche (il diritto di associarsi liberamente in partiti e, quindi, di ricoprirvi eventuali cariche interne è riconosciuto dall'art. 49 della Costituzione a *«tutti i cittadini»,* allo stesso modo degli altri fondamentali diritti politici, con conseguente preclusione dell'attività partitica agli stranieri e agli apolidi) esigono un'attenta rimeditazione non solo per trovare il modo di adattarle alle nuove esigenze comunitarie internazionali, ma anche e più ancora per verificare se i loro [illegible] corollari negativi non peccassero già inizialmente per eccesso.

C'è un'altra tesi, anch'essa ampiamente condivisa, che aiuta a superare l'ostacolo. Riguarda la natura dei partiti politici: escluso che si tratti di organi dello Stato, come potrebbe dirsi invece per i cosiddetti partiti unici, vi si ravvisa un sia pur atipico fenomeno di associazionismo privato. Detto in termini più tecnici, i partiti, allo stesso modo dei sindacati, attualmente non sono altro che *«associazioni non riconosciute come persone giuridiche»* e, quindi, enti di fatto, regolamentati dagli articoli 36-42 del codice civile. Il quale dichiara anzitutto che il loro ordinamento interno e la loro amministrazione *«sono regolati dagli accordi degli associati»,* cioè dai rispettivi statuti.

Ne discende che, se lo statuto di un partito consente l'iscrizione di stranieri o apolidi, attribuendo loro piena parità di trattamento con gli iscritti italiani anche per quanto riguarda l'accesso alle cariche direttive, tale iscrizione e tale accesso non possono essere disconosciuti dallo Stato, qualora nella Costituzione o in altre leggi successive non esistano controindicazioni precise.

A ben guardare, controindicazioni del genere non sono riscontrabili in modo sicuramente perentorio, per cui nel dubbio deve prevalere la soluzione meno restrittiva. Lo stesso art. 49 della Costituzione si preoccupa di sancire solennemente il *«diritto di tutti i cittadini ad associarsi liberamente in partiti»,* senza con ciò escludere che, per gli stranieri e gli apolidi, il legislatore ordinario possa, se lo crede, disporre altrettanto, o direttamente o indirettamente, tramite il rinvio a fonti minori, da lui espressamente legittimate.

Nemmeno la legge del 1974, in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti, pone ostacoli decisivi alla scelta di uno straniero come segretario politico. A quest'ultimo in quanto tale competono solamente l'onere della presentazione della domanda diretta a ottenere i contributi alle spese elettorali sostenute per il rinnovo delle due Camere e l'onere di pubblicare ogni anno il bilancio finanziario consuntivo del partito. Quali le sanzioni in caso di omissione? Nella prima ipotesi il partito non avrà il contributo, nella seconda ogni ulteriore versamento verrà sospeso. Peggio, dunque, per il partito, se il segretario sbaglia.

Circa la riscossione dei contributi (non soggetti, si noti, ad alcuna tassa né imposta) i partiti devono indicare negli statuti o nei regolamenti le persone fisiche abilitate allo scopo. Non è detto che si tratti del segretario. Più adatto al compito è senz'altro il tesoriere, come prevede appunto lo statuto radicale.

Per i contributi o finanziamenti illeciti, la legge punisce con la reclusione da sei mesi a quattro anni e una forte multa *«chiunque»* abbia a riceverli: e chiunque può essere un cittadino o uno straniero. Resta il problema — l'unico forse insuperabile — legato alla prassi dell'interpello dei segretari politici da parte del Presidente della Repubblica in occasione delle crisi di governo. I partiti, chiamati dalla Costituzione a *«concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale»* potrebbero affidare a uno straniero il compito di portavoce ufficiale? Meglio farsi rappresentare — la prassi consente adattamenti — da un vicesegretario o dal presidente del partito, piuttosto che rinunciare all'interpello.

Giovanni Conso

SCENE DI UN MATRIMONIO

A cena con lui e l'ombra dell'altra

In questo finto lusso rosso di neon schermato e candele ondeggianti, non ci venivo dall'ultima volta che ho sbattuto la porta di casa. E' il luogo fisico delle riconciliazioni: contorno, dessert e sospiri, vino, rimpianti e tenere sconcezze. Un menù affascinante, non nuovo, ma, come lui mi fa notare spesso, *«non è possibile, a trent'anni, evitare tutte le ripetizioni»*.

Stasera, comunque, la cena è quasi di prima mano, non del tutto inedita, certo, ma non vecchia, non portata a memoria, non del tutto lisa. Si tratta, stasera, di una *«riconciliazione preventiva»*. Una specie di precauzione a futuri possibili screzi, qualcosa come un bombardamento di aspirina all'insorgere dei primi brividi di freddo, cura sintomatica del disamore. Io non avevo sbattuto nessuna porta (non ancora) eppure lui ha insistito: *«Niente storie, colonnello»*, mi ha detto stranamente eccitato, *«questa sera ti porto a cena fuori»* (pago io, naturalmente, ma questo fa parte delle mie colpe. Quando pagava lui, soltanto allora, pagare il conto offriva dei privilegi).

Mi sono vestita al meglio delle mie possibilità, nascondendo sotto strati di fard color porpora prime rughe e incarnato color fumo d'ufficio. Mi ha accolta con un fischio d'ammirazione: *«Un colonnello in abito da sera, che chic!»*. Dettagliatamente, mi ha descritto in macchina l'ozio poetico della sua giornata: da quando è lui il protagonista del vuoto femminile pomeridiano, guardare l'autunno incipiente alle finestre sembra aver sostituito la noia delle incombenze «materiali» con altrettante illuminazioni metafisiche sul senso della vita. Il che, pare, costa un notevole sforzo muscolare; perché la macchina fino al ristorante, su sua richiesta, l'ho guidata io: *«Sai»*, mi ha confessato civettando, *«temo un altro attacco di labirintite: pensare così intensamente dà il capogiro»*.

Adesso, seduti nell'angolo più buio per sembrare più belli, si tratta per noi di mangiare e mentire. Io so perché siamo qui, davanti a un cocktail di scampi, invece di essere a casa davanti alla televisione, e lui lo sa quanto me. Sospetto, anzi, che sia al corrente anche della mia consapevolezza: siamo qui perché lui, oggi, fra ozio, autunno, foglie secche, Pascal e senso della vita, si è ritagliato anche due ore per Maria. Carina Maria, e come io non sono gelosa: a non essere gelosa ho imparato sui libri come si imparano le cose a scuola. E' facile, si studiano le regole alla sera prima di prendere sonno, si dorme, e al mattino è fatta, le regole le sai a memoria e sei convinta di avere ragione.

Comunque Maria è carina e fragile anche, fragile di professione: due colpi di tosse, e qualcuno attacca a fischiettare il quarto atto della Traviata. Le sue notti sono un intreccio affascinante di incubi e insonnia. In un vaso di terracotta, che ho dipinto tre anni fa e le è costato un esaurimento nervoso, dispone con grazia come fossero fiori, pillole buone per ogni euforia e ogni depressione. Non parla quasi mai, Maria. Chissà se anche oggi non ha parlato? (Le parole per lei sono sfoghi emotivi, didascalie all'infinito languore di silenzi che chiamano affetto, sesso, passione).

Che lei abbia parlato o no, spero che almeno lui, adesso, stia zitto: se riesce a non raccontarmi Maria, a non chiedermi, nonostante il vino, la solita complicità in cambio della solita stima, se riesce a tacere, anche lui, almeno una volta, forse riusciremo a fare l'amore. Per ritrovarsi un corpo, in una dimensione che non sia quella americana del giro di footing attorno al laghetto del parco, è essenziale, io lo so, un po' di buio e qualche sottinteso. Fino alla frutta arrivo illesa: lui è concentrato nei piatti come se non mangiasse da ottanta giorni, e io, che in altri tempi mi sarei irritata, per non sentir di Maria improvviso un madrigale alla Salsa.

E' sul whisky che crolla l'edificio delle mie speranze. Davanti al bicchiere vuoto, giocherellando con il cucchiaino della zuccheriera, senza guardarmi, con un tono che sarebbe perfetto per doppiare James Stewart, arriva la frase fatale: *«Sai che Maria ha proprio i nervi a pezzi?»*.

Per evitare il solito elenco di nobilità spiegata in sintomi (chi dorme la notte, ormai passa per un cretino) mi affretto ad assentire. Non dico, come vorrei, che Maria, a star bene, rischia la disoccupazione intellettuale, e la mia vigliaccheria improvvisa lui se la vive come un trionfo. In trionfo raggiungiamo il gelido schermo di un cinema, dove scopro con orrore che Joan Crawford e Scarlet O'Hara, eroine della dolorosa prima emancipazione femminile dal ruolo di trine e merletti, hanno lasciato il posto alla triste, impiegatizia emancipazione ratificata ormai perfino dai rotocalchi di Jill Clayburgh che, piantata dal marito, invece di svenarsi va «in analisi». Misurare il baratro che separa *«Una donna tutta sola»* da *«Johnny Guitar»* e *«Via col vento»*, mi toglie ogni residuo desiderio di fare l'amore.

Uscendo azzardo una confidenza: *«Sai, io che ho passato tutta la mia vita adulta in calzoni di cuoio a sparare, vorrei affrontare la morte seduta al pianoforte con un vestito bianco lungo fino ai piedi»*. Mi guarda senza capire (per forza: lui divide il cinema in Mazursky e Sergio Leone. Come dire: impegno e disimpegno. Noia, ovvietà o polvere da sparo).

Non capisce e non mi chiede spiegazioni. Decido di dargliele per educarlo a quell'interesse minimo che distingue i mariti dai sordomuti. *«Sai»*, insisto aprendo la porta di casa, *«certe volte ho paura che invece di redistribuirla equamente la nostra dotazione di sentimenti ed emozioni, l'abbiamo eliminata, sterminata, come se portasse in sé i germi di qualche atroce malattia»*.

Navigando nella nebbia che segue le mie rivelazioni e le sue divagazioni, raggiungiamo la camera da letto.

Qui, dopo il solito rituale anticoncezionale, con precisione e reciproci orgasmi, col pigiama slacciato e una luce che spacca, ci esibiamo in un amore assai spedito, senza intoppi, efficiente, da manuale di sessuologia. Sulla sigaretta *«post-coitum»*, facciamo in coro un duetto di ironie. Lui ride, io rido per dire che sono triste, che non si può andare avanti così, che vorrei piantare una grana. Lui mi prende una mano e, al colmo dell'affetto, loda le mie abilità ginnico-erotiche. *«Veramente* — mi dice — *tu per me sei la sicurezza del corpo»*.

Ancora più triste e felice di essere triste (finalmente), gli chiedo sperando in qualche altra sciocchezza: *«E' per questo che mi hai sposata?»*.

Lui ridacchia: *«Lo vedi che rimuovi, lo vedi?»*.

Infatti, ora mi ricordo, io e lui, è vero, ci siamo sposati per un giradischi, due servizi di piatti, un anno di affitto anticipato, la cauzione e il frigorifero nuovo.

Per separarci meglio e senza screzi abbiamo acquistato ogni oggetto in duplice copia, uno a te uno a me, così la nostra casa, dopo tre anni, ha un aspetto dolcemente simmetrico, equilibrato, piacevole, tanto piacevole che, per non vederla, spengo la luce. E finalmente sprofondo nell'indistinto buio.

Lidia Ravera

AL CONGRESSO DI CAMPIONE

Il '68 ritornerà dicono gli astri

CAMPIONE D'ITALIA — Astri e stelle ancora di scena per il secondo Congresso internazionale di astrologia che a Campione d'Italia ha riunito esperti e addetti ai lavori. Al cronista il compito di capire il loro «linguaggio» e di tradurlo in termini accettabili per non deludere e, soprattutto, per non atterrire invano.

Folta la rappresentanza torinese del *Centro Italiano di Astrologia*, di cui abbiamo già parlato in occasione dei martedì astrologici che si tengono al Teatro Nuovo e in un'intervista con Serena Foglia che del Cida è presidente.

Sulla misteriosa origine di questi segni, che da sempre vediamo riprodotti in documenti remotissimi, si è soffermata Maria Luisa Bavastro. I segni indicano pianeti e stelle che condizionano la vita di tutti i giorni. In pratica, è possibile consultare le stelle per qualcosa d'immediato, di «materiale», come l'acquisto di una casa, la conclusione d'un contratto, per definire un rapporto di lavoro? Ha risposto affermativamente il segretario del Cida, Enrico Castiglioni che ha parlato proprio di «astrologia oraria»: *«Fornendo allo studioso gli elementi che gli sono indispensabili, questi può dare un proprio giudizio e orientare la scelta»*.

Di particolare interesse l'analisi compiuta da Linda Wolf, che ha preso in considerazione nella sua relazione, su *«Astrologia e criminalità minorile»*, centinaia di casi avvenuti fra il 1960 e il 1965 per concludere che certi fenomeni di delinquenza possono trovare, in aspetti astrologici, una ragion d'essere se non proprio un'evidente spiegazione.

La viennese Helene Kinauer Saltarini ha intrattenuto l'uditorio sull'«ascendente», ben noto per la sua importanza quando si mette insieme un oroscopo. L'ascendente è il segno che si leva all'orizzonte al momento della nascita e, spesso, può mutare addirittura le caratteristiche del segno natale. Paul Colombet, di Parigi, ha spiegato come l'esplosione di cariche rivoluzionarie e contestatrici del 1968 abbia forti possibilità di ripetersi, in modo quasi ciclico, verso il 1980. Un elemento da tenere in debita considerazione.

Fra le altre relazioni, quella di Roberto Burà, torinese, direttore di *«Linguaggio Astrale»* il quale ha insistito sulla professionalità che deve avere un astrologo per evitare, con improvvisazioni superficiali, di impressionare, qualche volta anche sconvolgere il cliente che si rivolge a lui. *«Si tratta di combattere quelle "facili previsioni da rotocalco" che possono anche colpire il grosso pubblico stimolandone la fantasia* — ha spiegato Burà — *non solo screditano l'astrologia ma danneggiano anche il pubblico a cui sono rivolte»*.

Serena Foglia, ospite recente di Torino, si è soffermata sulle tre fasi in cui la situazione della volta stellare divide l'esistenza umana: fino ai 29 anni con un influsso suggerito da Saturno, nella fase di mezzo, sulla quarantina, con gli aspetti predisposti da Urano, nella terza fase, quella che conduce al tramonto, ancora con Saturno che porta a raccogliere i frutti di ciò che si è seminato.

André Barbault ha affrontato i rapporti fra le persone: come vengono configurati dagli influssi delle stelle, spiegando perché Napoleone non potesse proprio intendersi con il generale Bernadotte ed ha così dimostrato che lo Zodiaco può darci una spiegazione per certe incompatibilità che spesso, nel corso degli eventi storici, non si riescono a capire, al di là di qualsiasi ragionamento logico.

Dalle relazioni, viste nel loro insieme, da quest'assise di studiosi che hanno parlato più per se stessi, per scambiarsi opinioni e fare dei raffronti, che non per rivolgersi all'esterno, ossia al pubblico, sembrerebbe trasparire un elemento affascinante: gli astri, d'accordo, inclinano e non determinano, ma possono spiegare proprio quasi tutto, anche perché ci può essere talvolta un eccesso di femminilità, oppure un super-virilismo o, ancora, perché si possa avvertire una tendenza all'omosessualità, come ha documentato la brasiliana Emma Pereira. Ciro Discepolo, Teresa Nikolaev e John Addey, hanno sviluppato temi altrettanto di rilievo.

La conclusione è che a Campione nulla è stato trascurato per un consulto, alla luce delle stelle, di quest'essere che si chiama uomo e che pare alle volte smarrito, alle soglie del duemila, schiacciato fra milioni di altri esseri ma inesorabilmente solo sull'astronave terra.

In una pausa, una breve pausa mondana, gli astrologi hanno trovato anche il modo di offrirsi un sorriso con Ombretta Colli. *«Credo nell'astrologia e negli oroscopi»*, ha dichiarato come ospite d'onore. E' stata ricompensata, per tanta fiducia, con un ciondolo artistico, sul quale i segni zodiacali c'erano proprio tutti.

Renzo Rossotti

INTERVISTA ALLO STUDIOSO SULLA SITUAZIONE ITALIANA

Bobbio: partiti politici, br e la difesa della democrazia

«Sarebbe molto facile reprimere il terrorismo con metodi terroristici, ma così viene meno lo Stato democratico» - Il pericolo più grave? «La crisi economica, oltre a quella dell'ordine pubblico» - «Il divario tra la Costituzione e l'insieme dei rapporti politici non è eccezionale: è quello tra il diritto e la realtà»

Sulla situazione italiana abbiamo rivolto alcune domande a Norberto Bobbio, 69 anni compiuti un mese fa, professore universitario dal 1935, una laurea in legge conseguita a 22 anni e una in lettere.

Autore di libri, saggi e articoli di filosofia, di teoria del diritto, di scienza politica, Norberto Bobbio è considerato uno dei più attenti e preparati studiosi dei fenomeni politici e istituzionali della storia italiana.

Bobbio: «E' importante anche una politica delle idee»

— *Prof. Bobbio, oggi in Italia i rapporti politici sono conformi alla Costituzione?*

«Secondo me c'è un divario tra Costituzione e insieme di rapporti politici. Ma questo divario è un fatto naturale e non eccezionale perché è il rapporto tra diritto e realtà. Non si troverà mai adeguatezza tra strutture formali, come la Costituzione, e realtà sociale, proprio perché la Costituzione come ogni legge è uno schema astratto e non può prevedere in tutti i particolari lo sviluppo storico della società promosso dalle forze politiche».

— *Professore, col trentennio la società italiana è diventata più conforme o più difforme rispetto alla Costituzione?*

«Direi più conforme perché alcuni istituti fondamentali, che erano stati congelati, istituti innovativi come la Corte Costituzionale, il referendum e le Regioni, sono diventati operanti. Questo significa che la forza propulsiva della Costituzione e dell'Assemblea costituente si è prolungata nel tempo. Si tratta di un fatto che mi sembra molto importante e positivo. Il movimento iniziato con la Costituente è continuato. Le forze politiche che hanno dato origine alla Costituzione sono rimaste essenzialmente le stesse. Infatti, i partiti del Comitato di liberazione nazionale sono più o meno gli stessi di oggi».

Un alibi

— *Secondo lei, oggi, la nostra Costituzione ha bisogno di ritocchi?*

«Propendo per il no. Perché i problemi più gravi della società italiana non sono problemi di ordine costituzionale. In Italia ci sono oggi problemi gravissimi, ma nego siano problemi costituzionali. Quello di sollevare ogni tanto il problema della Costituzione è un alibi per non affrontare i problemi reali. La Costituzione non c'entra».

— *Bobbio, qual è il pericolo più grave per la nostra democrazia?*

«Possono nascere forze politiche che non si riconoscono più nella Costituzione e ritengono che la Costituzione non sia più una norma legittima. Questo processo, che si chiama di delegittimazione, in Italia si è già presentato sotto qualche forma, soprattutto da parte dei gruppi cosiddetti extraparlamentari. L'estremismo è caratterizzato da questo non riconoscere come legittima quella norma fondamentale dello Stato che è la Costituzione. Però attualmente questo processo in Italia è ancora molto basso. Nonostante tutto, il consenso degli italiani alle norme principali della Costituzione è grandemente maggioritario. Lo dimostrano la partecipazione molto alta alle elezioni e il fatto che non si verifichi quel fenomeno di apatia politica che caratterizza alcune delle più vecchie democrazie, ad esempio quella americana».

— *Ma dico, qual è il pericolo più grave per la democrazia italiana?*

«Sarei tentato di rispondere la crisi economica. Oltre la crisi economica, la crisi dell'ordine pubblico».

— *Uno Stato che vuole difendere la sua democrazia, come deve combattere i gruppi che vogliono abbatterla?*

«E' molto difficile difendere una democrazia. Uno Stato autoritario sa come difendersi. Sarebbe molto facile reprimere il terrorismo con metodi terroristici, ma così viene meno lo Stato democratico».

— *Professore, cosa può avere provocato la nascita di movimenti rivoluzionari?*

«I movimenti rivoluzionari ci sono sempre stati. Alcuni sono terroristici, altri no. Il fatto che movimenti rivoluzionari si esprimano con atti terroristici, probabilmente accade perché alcuni di questi gruppi idealmente rivoluzionari hanno avuto aspettative deluse ed hanno creduto di bruciare i tempi della trasformazione rivoluzionaria con la violenza terroristica e non con azioni di massa».

«Nel '68 c'erano aspettative rivoluzionarie, c'era il modello Cina. Erano nate dalla fiacchezza della nostra vita, di questa democrazia formalmente corretta ma sostanzialmente impotente. Il momento però non era rivoluzionario».

— *La democrazia comporta anche le Brigate rosse?*

«No. Se la nostra fosse una democrazia non soltanto formale ma anche sostanziale, dovrebbe essere il regime più adatto ad assorbire le spinte eversive. Il fatto che queste spinte in Italia, anche se ancora limitate, ci siano, vuol dire che la nostra democrazia è difettosa».

Il potere

— *Prof. Bobbio, quando può essere giustificata la violazione della norma costituzionale da parte del potere?*

«Lo Stato di diritto è lo Stato in cui tutti gli organi devono agire secondo le leggi, tutti devono agire nei limiti del diritto. Nello Stato di diritto l'abuso di potere è sempre un illecito, perché ogni potere è regolato dalla legge».

— *C'è una garanzia per la salvaguardia della nostra democrazia?*

«Gli unici che possono garantire la Costituzione sono gli italiani».

— *Cos'è che ha messo in crisi, se di crisi si può parlare, il rapporto tra il cittadino e lo Stato?*

«Le ragioni sono tante e di vario genere».

— *Oggi perché il cittadino partecipa meno alla vita politica?*

«Bisogna distinguere tra partecipazione politica e partecipazione partitica. C'è una certa sconnessione soltanto tra cittadini e partiti. I cittadini possono trovare altri canali di partecipazione».

— *I partiti italiani sono conformi al ruolo imposto ad essi dalla Costituzione?*

«Sì e no. Laddove si può dire che i partiti politici hanno compiuto un cammino che forse va al di là di quanto previsto dalla Costituzione è nell'essersi sovrapposti all'organo sovrano che è il Parlamento. Comunque, l'importante è che ci siano più partiti e che la gente possa formarne di nuovi».

— *Quando un partito è veramente democratico?*

«All'interno nessun partito è veramente democratico. L'importante è che ci sia la Costituzione che tuteli la partecipazione politica, cioè il pluralismo delle forze politiche. La democrazia o è pluralistica o non è».

— *Il compromesso tra governo e opposizione è una necessità congiunturale o una tappa verso un nuovo modello costituzionale?*

«In Italia, in questo momento, è congiunturale. Ritengo che se va al di là della contingenza diventa quella forma di democrazia che si chiama consociativa. Ritengo che questo non sia auspicabile in un Paese come l'Italia. Io alla democrazia consociativa preferisco l'alternanza».

— *In un Paese democratico chi dovrebbe avere il ruolo di guida ideale?*

«Ritengo sia un bene che in un Paese ci sia anche una politica delle idee, che è quella che deve orientare e a volte magari anche disorientare la pubblica opinione, e di cui i politici di professione dovrebbero tener conto».

Rodolfo Bosio

A COLUMBUS, NELL'OHIO, PRIMO ESPERIMENTO DI «TELEVISIONE A DUE VIE»

Cara tv, adesso senti che cosa penso io

Migliaia di cittadini collegati via cavo esprimono giudizi, possono perfino «rovesciare un idolo» o decidere il finale di un teleromanzo

COLUMBUS, USA — Che cosa succederebbe in Italia se, durante una tribuna politica, Zaccagnini o Berlinguer dovessero affrontare le votazioni dei telespettatori e i punteggi apparissero immediatamente sul video? Che cosa direbbe Corrado se, nel bel mezzo di «Domenica in», la maggioranza del pubblico, dalle Alpi alla Sicilia, si dichiarasse stufa delle sue banalità? Sono domande che sorgono spontanee vedendo in funzione, in questa città dell'Ohio, il primo sistema operante nel mondo di «two-way television», di «televisione a due vie»: un sistema che certamente segna una svolta rivoluzionaria nel campo delle comunicazioni e che potrebbe anche portare, nelle nazioni tecnologicamente avanzate, ad un radicale mutamento delle abitudini di vita, del funzionamento della società.

L'esperimento pilota di Columbus, che conclude anni di più o meno felici tentativi in laboratorio, ha tutti i pregi e i difetti, tutte le grandezze e le miserie delle avventure. Alcune migliaia di cittadini sono collegati via cavo con un centro televisivo, che si chiama «Qube» ed è gestito dalla sussidiaria di un «colosso» cinematografico, la Warner Brothers. Pagano al mese un canone di 10 dollari e 95 centesimi (circa novemila lire), ma il loro vantaggio sugli altri cittadini americani, che non pagano una lira, non è solo quello di avere a disposizione trenta canali (contro i 9-10 delle metropoli e i 4-5 delle altre città), bensì quello di poter «parlare», di poter «rispondere» direttamente alla loro stazione televisiva.

E' un bugiardo?

Tutto avviene schiacciando un bottone del televisore, che è collegato ad un fantascientifico calcolatore elettronico del centro di produzione. Schiacci un bottone e dici che il politico intervistato in quel momento è un bugiardo. Schiacci un bottone e dai il voto per il problema dell'illuminazione nel tuo quartiere. Schiacci un bottone e inviti il reporter ad approfondire un argomento che ha trascurato. Schiacci un bottone e rispondi ad un sondaggio di opinione su quante volte ti è capitato di essere scippato o se hai mai subito violenza. Il calcolatore elabora le risposte ed è in grado di far apparire il risultato sul video nel giro di pochi secondi.

Il momento magico giunge tra le sei e le otto di sera, l'ora di punta della televisione americana, quando il programma «Columbus Alive» («Columbus viva») porta sul video addirittura un'asta di quadri o di altri oggetti, una vendita di abiti, cosmetici e generi alimentari e — dulcis in fundo — una gara tra artisti dai più svariati talenti. E' proprio quest'ultima, a giudicare dalle risposte che il computer registra, quella che attrae il maggior numero di telespettatori: questi sono liberi di esprimere in continuazione il loro parere e, se ad un certo punto la maggioranza è sul negativo, il protagonista dello show è pregato di abbandonare la scena.

E non basta: da ora in poi saranno gli stessi spettatori a dire come si svolgerà la trama dei teleromanzi trasmessi, decidendo se un protagonista deve morire o vivere, sposarsi o partire per la guerra. «Ma non pensiamo solo al divertimento», dice Michael Marchovsky, general manager della stazione. E sciorina i progetti in cantiere: non solo fornitura di servizi per la comodità degli utenti (un sistema di allarme contro i ladri e gli incendi, un sistema di ricerca immediata di medici e di altri esperti, sempre attraverso il televisore), ma anche trasposizione sul video «di tutte le operazioni necessarie al funzionamento di una democrazia rappresentativa: referendum, elezioni scolastiche e di zona, e così via».

La reazione del pubblico, per ora, è decisamente entusiastica: le domande di allacciamento si moltiplicano, tra poco si stenterà a tener dietro alle richieste. «Ci fa sentire più partecipi della tv» mi dice Susan Russell, moglie di un impiegato di banca. Suo marito John non si è mai perso un minuto di «Columbus Alive», trascurando persino i programmi delle grandi reti nazionali, che erano stati finora il suo pane serale. Ma la palma di super-utenti fedeli spetta certamente ad una coppia di sposi, che si sono rivolti al «Qube» due ore dopo la nascita della loro primogenita: erano incerti tra quattro nomi, hanno voluto che fossero i telespettatori a decidere. Nel giro di pochi minuti il calcolatore ha dato il responso: il 43 per cento era per Elisabeth, ed Elisabeth è stata chiamata la bimba.

Alla Warner l'eccitazione è massima, anche perché la posta in gioco è molto alta. Non si tratta soltanto dei 12 milioni di dollari (10 miliardi di lire) che la società ha profuso nell'esperimento di Columbus; si tratta di vedere, attraverso Columbus, se il sistema può sfondare negli Stati Uniti, che rappresentano un potenziale mercato di miliardi di dollari per l'industria elettronica, e poi negli altri Paesi dell'area avanzata.

L'obiettivo di lungo termine, oltretutto, va assai più in là della pura e semplice «two-way»: al telespettatore bombardato per anni dai programmi chiassosi e dalla pubblicità invadente della «grande televisione», si vuole ridare a poco a poco il gusto della scelta personale, per trasformarlo in un buon cliente di quello che sarà il vero boom commerciale della tv americana nei prossimi anni: i programmi a pagamento (la cosiddetta «pay-tv»). Cioè, non più un certo numero di trasmissioni decise dalle grandi reti televisive e mostrate a tutti nello stesso momento, ma una vastissima gamma di trasmissioni, tra le quali, a richiesta e dietro versamento di una somma supplementare, ciascun utente potrà scegliere quella che più gli aggrada, nel momento che più gli aggrada.

Quali pericoli

Come si vede, l'esperimento pilota di Columbus e i suoi prevedibili figli e figliastri sono il tipico prodotto di una società, quella americana, più caratterizzata da una sovrabbondanza televisiva: una società in cui, per evitare il naturale declino delle fasi di saturazione, l'industria elettronica è costretta a cercare sempre nuove forme di attrazione e di svago per il pubblico. Ma ciò non toglie che esso debba essere meditato almeno nei Paesi europei più avanzati (come l'Italia, ad esempio) dove potrebbe essere esportato.

Da questo punto di vista, sembra di poter scorgere, in tali futuribili sistemi, grandi potenzialità e al tempo stesso grandi pericoli. Chiaramente, essi possono condurre ad una maggiore democrazia partecipativa: il cittadino dice la sua non solo sui programmi, ma anche sui temi di cui i programmi trattano, e può quindi portare una sfida al potere costituito. Questa «rappresentazione scenica della democrazia» in tv, però, può servire anche da paravento: il cittadino si «scarica» al video e rinuncia a farsi sentire sul terreno dei reali rapporti politici e sociali.

Un'altra grande potenzialità riguarda la rottura della «schiavitù» che le grandi emittenti e i loro «padrini» (politici o economici) hanno finora imposto sul disarmato spettatore, costretto a trangugiare tutto ciò che quelli decidono di fargli trangugiare. Ma anche questo può rivelarsi un circolo vizioso: schiacciato dal bombardamento subito, il cittadino si rivela incapace di idee veramente alternative.

E' quanto già stiamo sperimentando in qualche modo in Italia, con quel nugolo di radio e televisioni alternative, che tali assai spesso non sono. Con la «two-way», potremmo anche correre il rischio di dare ai re del pallone, ai cantanti spagherati, ai presentatori più banali, il gusto di un unanimismo popolare.

Carlo Sartori

Oggi in commissione, domani in consiglio comunale

A confronto le proposte per il Metrò

Dopo la seduta straordinaria di venerdì, si dovrebbe giungere ad una definizione - La giunta propone due linee, la dc tre - I costi: 200 miliardi e 500 (ma si possono sfruttare i 300 per le ferrovie)

Questa sera la commissione trasporti del Comune si riunirà per decidere come dovrà essere la metropolitana di Torino. Domani sera il Consiglio comunale esprimerà (almeno secondo le previsioni) un voto, dopo il quale l'intero «piano metrò» dovrebbe avere contorni più precisi e, in tempi tecnici, essere attuato.

Pubblichiamo due progetti. Quello proposto dal partito d'opposizione, la dc; e quello proposto dall'amministrazione (pci e psi).

La linea 1 dell'amministrazione va da Porta Nuova a [illegible]. La linea 1 democristiana parte da Nichelino, raggiunge Porta Nuova attraverso via Nizza, quindi svolta ad angolo retto per ricalcare sino a Rivoli il progetto della Giunta.

La linea 2 (secondo la dc), s'inizia a Beinasco, passa per via Settembrini, corso IV Novembre, corso Duca degli Abruzzi, centro storico, stazione Dora di corso Giulio Cesare.

Secondo l'amministrazione, invece, la linea 2 deve partire dal Lingotto e, passando per i corsi Siracusa, Traiano, Trapani, Lecce e Potenza, raggiungere corso Novara e lo scalo di Vanchiglia. La Giunta prevede inoltre due derivazioni: a Nord per la Falchera, a sud per Beinasco.

La dc vuole utilizzare le ferrovie dello Stato: Torino-Genova, Torino-Modane e Torino-Milano. Inoltre propone di ammodernare la Torino-Ceres, con l'inserimento nella rete della Torino-Pinerolo. La dc propone infine una terza linea per «tagliare» la città dalla collina (Val S. Martino) alle Vallette.

Costi: il progetto dell'amministrazione [illegible] circa 200 miliardi (almeno inizialmente). Quello proposto dalla dc, circa 500.

La dc sostiene, però, che si possono sfruttare i 300 miliardi stanziati dallo Stato per le ferrovie nel prossimo quinquennio.

La notte tra sabato e domenica, nell'abitato di Pessinetto

Non si ferma all'alt, un carabiniere spara un colpo: ferito alla schiena

In gravi condizioni un giovane di Varisella - Tornava da una sala da ballo con un amico - I militari: "Ha fatto il gesto di investirci,, - Denunciato per tentato omicidio

Giacomo Re, 25 anni, è grave

Per non essersi fermato con la sua auto all'alt di una coppia di carabinieri di pattuglia a Pessinetto, in val di Lanzo, un giovane di Varisella è stato ferito da una raffica di mitra ed è ora ricoverato in gravi condizioni alle Molinette. I militari hanno dichiarato che l'uomo ha tentato di investirli e per questo verrà denunciato per tentato omicidio.

La storia, che come molte di questo genere è tutt'altro che chiara, è avvenuta nella notte tra sabato e domenica, alle 0,35. A quell'ora stava scendendo, da Ceres, la «A112» guidata da Giacomo Re, 25 anni, operaio che lavora alle dipendenze della Forestale in opere di rimboschimento e che abita a Varisella in via Torino 37 con la madre. Accanto a lui sedeva Guido Colombatto, un operaio di 41 anni, pure residente a Varisella, scapolo, che abita da solo.

All'uscita dell'abitato di Pessinetto due carabinieri in divisa, in normale servizio di controllo del traffico, alzano la paletta intimando l'alt alla vettura. Non si sa se il Re andasse troppo veloce o [illegible] dimenticato di accendere le luci di posizione. Il capitano Marcelli, comandante la tenenza di Venaria, da cui dipendono i militari protagonisti della sparatoria, ha detto che l'auto ha rallentato, accennando a fermarsi, poi ha di nuovo accelerato tentando di travolgere i carabinieri.

A questo punto uno dei due avrebbe sparato una raffica di mitra «in aria», ma un proiettile ha bucato il lunotto posteriore della «A112», ferendo l'autista alla schiena. La pallottola è penetrata nella regione lombare, fermandosi nell'addome. L'auto — sempre secondo la versione dei carabinieri — ha ancora proceduto per un centinaio di metri, fermandosi accanto alla spalletta di protezione.

Il Colombatto è sceso e ai militari che stavano accorrendo ha detto «Ma guardate che quello lì è ferito». Giacomo Re è stato trasportato subito al vicino ospedale Mauriziano di Lanzo, ma i medici del pronto soccorso, vista la natura della ferita e le condizioni del paziente, hanno consigliato, dopo una prima medicazione, l'immediato ricovero alle Molinette, dove è arrivato poco dopo le due.

Ieri mattina gli è stato estratto il proiettile. Il giovane è fuori pericolo anche se la prognosi è ancora riservata. La madre, avvertita per telefono, è accorsa al capezzale del figlio, e non ha saputo dare altra spiegazione, salvo che Giuseppe era andato a ballare come tante altre volte.

Oggi i carabinieri inoltreranno un rapporto alla magistratura sulla vicenda.

Giovane muore nell'auto che ribalta

Un operaio ventitreenne, Giulio Germano Burisso, abitante con i genitori a Gravere, in frazione Bastia 16, è morto in un incidente stradale. Sabato sera stava recandosi al cinema a Susa. A Chiomonte il giovane, poco prima, aveva dato un passaggio sulla sua «500» a tre amici: Flavio Sibille, 18 anni, vicolo del Tempio 4, Chiomonte; Riccardo Miniotti, 17, via Cibrario 78, Torino; e Gianfranco Remolif, 18, via Marconi 4, Collegno.

Nella discesa tra Gravere e Susa l'utilitaria è sbandata ed è finita in una cunetta ribaltandosi più volte.

Si uccide in moto

AVIGLIANA — Uno studente di 16 anni, Roberto Di Lorenzo, abitante a Trana, in borgata Colombè, con i genitori e un fratello, ha perso la vita tragicamente nel pomeriggio di ieri. Verso le 17 il ragazzo, appassionato di motocross, ha inforcato la sua moto fuoristrada e si è diretto verso un prato poco distante da casa dove era solito allenarsi.

Aveva appena iniziato le sue evoluzioni quando, per cause che non è stato finora possibile chiarire, la moto si è capovolta facendogli battere il capo al suolo. L'hanno trovato esanime e gli hanno prestato i primi soccorsi alcune persone di passaggio.

Incontro tra Fiat e Federazione metalmeccanici

Cassa integrazione all'Iveco per 12.000: si discute oggi

Il provvedimento dovrebbe durare quattro settimane - Anche la Viberti ha chiesto tre mesi di orario ridotto per 500 dipendenti

Oggi pomeriggio Fiat e Federazione metalmeccanici si incontrano all'Unione Industriale per discutere le quattro settimane di cassa integrazione per circa 12 mila operai della Iveco (veicoli industriali, stabilimenti Spa Stura, Sot e Om di Milano). La Viberti ha chiesto tre mesi d'orario ridotto a 20 ore settimanali per 500 addetti.

Il «ventre molle» del settore metalmeccanico, dunque, assume dimensioni sempre più preoccupanti. Non bisogna dimenticare che queste nuove riduzioni d'orario si vanno ad aggiungere a quelle attuate subito dopo le ferie (2 settimane alla Spa Stura, 1 alla Sot e alla Om, zero ore a rotazione settimanale per 200 della Viberti). Il settore dei veicoli industriali invocato da politici, sindacati e lavoratori come unico rimedio alla monocultura dell'automobile, si sta rivelando anch'esso motivo di crisi.

Sia la Fiat che la Viberti imputano ogni responsabilità della difficile situazione a fattori «esterni». Sostanzialmente a una caduta del mercato dovuta alla situazione economica generale e alla crisi di alcuni settori che sono i principali «consumatori» di veicoli industriali, come, ad esempio, l'edilizia. La stessa legislazione in materia di autotrasporto — carente sotto molti aspetti e di difficile applicazione, sotto altri — pone ulteriori freni alla ripresa della domanda. E' inevitabile che si verifichi un eccesso di offerta cui le aziende vogliono appunto porre rimedio con la riduzione d'orario.

Tutte queste motivazioni sono indiscutibili e neppure la Flm le respinge, ma i dirigenti sindacali ritengono che ci siano anche gravi manchevolezze da parte degli imprenditori e del governo.

Quest'ultimo è accusato di non attuare una generale politica di programmazione dei trasporti decidendo a priori lo spazio da concedere — e quindi il sostegno economico — alle ferrovie e all'autotrasporto.

Ci sarebbero, poi, secondo i sindacati, specifiche colpe di conduzione aziendale. Alla Viberti, ad esempio, la direzione viene accusata di essersi specializzata troppo in alcune produzioni (come rimorchi e semi-rimorchi) trascurandone altre (autobotti, ribaltabili, veicoli speciali).

Anche alla Iveco, la Flm imputa colpe precise: «*Non possono continuare a negare qualsiasi errore mentre di fatto le cose vanno sempre peggio* — dice il segretario provinciale della Flm, Tom Dealessandri — *E' probabile che ci siano stati sbagli nella politica dei prezzi, nella rete d'assistenza, nella qualità del prodotto, magari. Comunque in qualche cosa si deve aver sbagliato. Ma il problema più grosso non è questo. Ciò che è grave è che la Fiat continui semplicemente a lamentarsi perché non arrivano commesse, senza muoversi in alcun modo perché tutto il settore dei trasporti abbia finalmente una pianificazione globale*».

Azienda e sindacato si sono già incontrati alcune volte per discutere questo problema, ma non si sono ottenuti risultati. La Fiat ha proposto che la cassa integrazione venga, almeno in parte, evitata spostando un migliaio di lavoratori dalla Iveco al settore auto, ma la Flm ha rifiutato.

«*Perché questo significherebbe un graduale svuotamento del settore* — dice ancora Dealessandri —, *mentre ormai da alcuni anni noi puntiamo sul suo sviluppo. Tra il '75 e il '76 almeno tremila operai sono passati dall'auto e dai grandi motori ai veicoli industriali, ora non si può fare il contrario. Del resto la stessa Fiat parla di momento di difficoltà congiunturale e non di crisi strutturale. Il discorso della cassa integrazione può essere preso in considerazione, ma purché inquadrato in una politica di certezze e programmazione sia produttive che commerciali*».

Giorgio Destefanis

Ai chimici settimana di 37 ore e 20 minuti

Riduzione dell'orario di lavoro a 37 ore e 20 minuti alla settimana, aumento di 30 mila lire mensili, incremento dell'occupazione soprattutto giovanile, maggior controllo degli investimenti e sviluppo della professionalità sono i punti fondamentali della piattaforma rivendicativa che la Federazione unitaria lavoratori chimici (e farmaceutici), Fulc, presenterà alla controparte industriale per il rinnovo del contratto di lavoro. Ora il documento verrà discusso nelle assemblee di fabbrica e a gennaio la conferenza nazionale dei delegati deciderà il testo definitivo.

Obiettivo centrale di tutto il contratto è il raggiungimento del pieno impiego. Per il conseguimento di questo risultato, il documento sindacale indica come indispensabile una profonda trasformazione dell'apparato produttivo e un suo allargamento. Si rivendica una maggior partecipazione ed un maggior controllo dei lavoratori da esercitarsi sui processi e sulle scelte produttive, sul decentramento, sulla mobilità e sul mercato del lavoro. La Fulc chiede il superamento dell'attuale organizzazione del lavoro in modo da raggiungere una maggior professionalità. Ed è in questo senso che si deve vedere anche la proposta di riduzione dell'orario.

Nella nostra provincia, le aziende del settore — e, quindi, interessate al rinnovo contrattuale — sono circa un'ottantina per circa 9-10 mila lavoratori (molti sono in aziende piccolissime che sfuggono alla rilevazione).

Ecco quelle più importanti come numero di dipendenti: Farmitalia Settimo (910), Oreal (1200), Montefibre Ivrea (1500), Snia Viscosa Venaria (650), Philips Alpignano (1200), Rivoira Chivasso (330), Liquichimica Robassomero (300), Schiapparelli (280), Sge Druent (204), Aic (220), Rumianca (150), Abc (120), Riff (135), Mazer Loranzè (120), Bertolini (120), Ucb Smit (130).

echi di cronaca

Tv Soccorso rapido Tv Videocolor 472.510

Tv da riparare, 585.005 Teleurgente tel. 501.500

Tv Videosoccorso Tv Assistenza Tv tel. 732.981

Tv soccorso Tv 760.111 Telecolor tel. 586.879

Moquettes dalla fabbrica

temperatura di ieri	
massima	+ 14,3
minima	+ 2,1
media	+ 5,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1027 mb; umidità 85%. Cielo sereno. Temperatura massima + 14,0; minima + 0,2; media + 5,7. **Previsioni:** cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona, salvo riduzioni al mattino in pianura per banchi di nebbia. Temperatura stazionaria.

Sede opportuna per l'incontro negozianti-cittadini

Sarà discusso nei quartieri l'orario per l'apertura e chiusura dei negozi

L'assessore Salerno perplesso di fronte alla proposta di far festa due giorni di seguito: domenica e lunedì - Propone uno «standard minimo di servizio» - L'esperienza degli altri paesi

Tutti i torinesi saranno chiamati a esprimere le proprie esigenze rispetto al nuovo orario dei negozi, tramite i consigli di quartiere. «Entro dicembre, — promette l'assessore comunale all'Annona, Gabriele Salerno — e ascoltati ovviamente anche i commercianti, gli ambulanti e le organizzazioni sindacali, avremo finalmente in mano qualcosa di preciso».

La questione è aperta da mesi. Dopo il decreto 616 del luglio '77, che ha delegato ai singoli Comuni il compito di fissare il ritmo del commercio al dettaglio, la Regione ha stabilito sin dal luglio scorso le direttive entro cui le amministrazioni locali sono tenute a mantenersi. Limite principale: un tetto massimo di apertura di 44 ore settimanali, abbinato ad una fascia oraria giornaliera che indicativamente va dalle 7,30 alle 20. In più, l'obbligo di un orario uniforme per tutti i paesi di uno stesso comprensorio. Infine, la possibilità, ma pure in risposta ad esigenze oggettive e in via rigorosamente sperimentale (fisse le 44 ore complessive), di provare nei singoli Comuni, magari in specifiche zone o per particolari settori commerciali, orari differenti da quelli di massima.

Spiega l'assessore Salerno, che è passato al Commercio dall'Edilizia circa un mese fa: «Da un lato l'obbligo di un'omogeneità comprensoriale indispensabile per evitare il caos, dall'altro la facoltà di sperimentare orari "di prova" per venire incontro a particolari situazioni. Bastano questi due elementi, entrambi giustificati ma la cui possibilità d'incastro è ancora tutta da verificare, a dare idea della complessità della questione. L'unica cosa certa è che non possiamo assolutamente rimandarla. Tutte le categorie commerciali, nella serie di incontri seguiti al mio insediamento nel nuovo assessorato, mi hanno segnalato l'urgenza e la necessità di una normativa in proposito finalmente aggiornata».

Qualcuno ha fatto anche di più. Se restano ancora alcuni particolari da precisare, è ormai praticamente definita la proposta decisa nei giorni scorsi dall'Associazione commercianti. Tutti i negozi chiusi (escluse le macellerie bovine, quasi certamente le panetterie e le latterie, forse qualche altra piccola frangia di dettaglianti con specifiche esigenze) l'intero lunedì. Abolite le tradizionali chiusure infrasettimanali, dunque, la gran maggioranza delle serrande dovrebbe restare abbassata 48 ore di seguito, dal sabato sera al martedì mattina.

Commenta l'assessore. «Non ho ancora avuto comunicazioni ufficiali in proposito, certo però che, almeno di primo avviso, appare una prospettiva [illegible] choccante. D'altra parte, si tratta di una possibilità perfettamente in linea con le direttive regionali: quindi, credo che tutto stia nel mettersi d'accordo. La questione fondamentale tuttavia mi pare un'altra».

«Siamo in vista delle elezioni europee — *continua l'assessore* — e non ho riserve a dire che, come nelle altre nazioni, anche da noi il consumatore ha diritto di usufruire del servizio collettivo garantito dai dettaglianti quando più gli torna utile. Vogliono chiudere due giorni di seguito? Nessuna preclusione in linea di principio. Però non trascuriamo esperienze come quella delle farmacie. Fanno i turni di riposo che gli spettano, ma in qualche modo è possibile rifornirsi sempre, notte e giorni di festa compresi. Per Torino, che si prepara a diventare metropoli, questo standard minimo di servizio, è una necessità che merita una risposta senza riserve. L'interesse cui tutti dobbiamo in ultima analisi tendere è uno solo: quello della città».

L'impressione di questi giorni, formata in base ai primi commenti «a caldo», è che la maggior parte dei commercianti — fermo restando la richiesta di un maggior numero di ore di libertà — baratterebbe volentieri la ventilata chiusura di 48 ore consecutive con un orario flessibile, da articolare secondo le esigenze dei vari settori e delle singole zone. Cosa ne pensa il Comune?

Risponde Salerno: «Rifiutiamo una totale libertà di decisione che, secondo noi, avrebbe quale inevitabile conseguenza una confusione dannosa sia per chi vende che per chi compera. Per il resto, questo aspetto del problema potrà essere analizzato — sempre però entro margini ben precisi — contemporaneamente entro la ristrutturazione del servizio di vigilanza. Vero che, quest'estate durante le ferie, i vigili hanno fatto un'ottimo servizio e praticamente nessun dettagliante ha potuto slittare impunemente dal turno prefisso. Ma allora la città era semivuota, le esigenze limitate».

Pedini ieri a Torino

«Una navicella in un mare forza otto». *Così è stata definita la scuola dal ministro della Pubblica Istruzione Mario Pedini, intervenuto ieri pomeriggio al convegno organizzato dalla dc sul tema* «la riforma della scuola secondaria superiore».

«La situazione attuale — *ha detto Pedini* — risente di una società in crisi. La dc ha riscoperto l'importanza della scuola e la riforma di quella secondaria superiore è una scatola vuota, ma di qualità. Per far funzionare tale riforma occorre che ci mettiamo a lavorare tutti insieme».

Nel suo discorso, intrecciato di citazioni storiche e di ricordi personali (il sen. Pedini è stato prima insegnante e poi preside in una scuola) ha ricordato che la legge ha «ancora bisogno di perfezionamenti» e che lo si terrà presente quando sarà discussa in Senato.

A Grugliasco 3 molotov contro la sede della dc

Con una telefonata anonima, alle 17.30, ricevuta dalla redazione cittadina dell'«Ansa», le cosiddette «Squadre armate combattenti» hanno rivendicato un attentato compiuto la scorsa notte. «*Un attacco militare alla sede fascista della democrazia cristiana di Grugliasco*».

In effetti, a quell'ora, alcuni sconosciuti hanno lanciato tre bombe molotov contro le finestre della sede della dc, in piazza Matteotti 1, a Grugliasco, danneggiando i vetri.

Iniziativa di un gruppo di studio di psicologia all'ospedale psichiatrico di Grugliasco

Happening di studenti e pazienti al manicomio

Gli ammalati si sono divertiti, ma il loro desiderio è che il muro di cinta venga abbattuto al più presto, come deciso

«Allora lo abbattiamo il muro? Quando?». Il professor Guiglia, consigliere d'amministrazione degli ospedali psichiatrici, rassicura il ricoverato di Grugliasco che gli chiede informazioni: «*Sì. Ma ci vorrà un po' di tempo. Occorreranno le autorizzazioni del municipio*».

L'uomo insiste, ripete la stessa frase, quasi con ossessione. Siamo vicino alla grande tenda da circo che ha ispirato il nome della «*Festa del tendone*», organizzata dai trenta studenti di psicologia dell'Università di Padova che da circa due mesi frequentano un corso a Grugliasco.

Intorno alla tenda, nel raggio di un centinaio di metri, c'è atmosfera da Luna-Park. Ad un banco distribuiscono maschere; qua e là piccole rappresentazioni, gli studenti si fanno in quattro per rallegrare la «festa dei matti». Ci sono molti giovani, con jeans e capelli lunghi. Cercano di rendersi simpatici e utili: trascinano con garbo i ricoverati fuori dai padiglioni, ma sono molti quelli che rimangono nelle sale che sanno di chiuso e di cibo cucinato molte ore prima.

Dal televisore acceso Corrado sorride e pronuncia battute di spirito. Nessuno lo degna di uno sguardo. I ricoverati sono seduti, sparsi nelle grandi stanze, con le spalle al muro. Un uomo alto, sui 40 anni, vigoroso, porge la sigaretta accesa ad un piccoletto rinsecchito.

«Lei non va alla festa?».

«Sì. Ci sono già stato questa mattina. Sono rimasto fino a tardi».

«Questa sera torna alla tenda?».

«Ci vorrebbero degli altri vestiti. Va così è».

«Cosa ne pensa dell'idea di abbattere il muro?».

«Hanno deciso di abbatterlo il muro?».

«Sì. Questa mattina, durante il dibattimento nel tendone».

«Non lo sapevo. Sono arrivato tardi. Mi fanno le flebo. Comunque non ha importanza. Mi hanno sempre fatto entrare ed uscire quando ho voluto. Basta non fare cagnara».

«Allora viene?».

«No. Mi fanno male le gambe per via delle flebo».

Un giovane bruno e mingherlino, appoggiato a un termosifone, guarda fuori dalla finestra. *«Cosa ne pensa di questa festa?».*

«E' bella. Ci siamo molto divertiti. Prima siamo stati tanto soli».

«Perché non viene alla tenda?».

«Più tardi».

Un uomo sui cinquanta, interviene: «*Qui sono in pochi quelli felici. Per lo più è gente distrutta nell'animo. Io sono a Collegno da vent'anni. Ho subito il lavaggio del cervello dalla vecchia gestione manicomiale ed ora lo subisco da quella nuova. Potrei anche uscire, ma la pensione è troppo piccola e poi so com'è fuori. La politica è entrata nell'ospedale psichiatrico nel '70 e noi ci siamo trovati tra due fuochi. Questa festa non è stata fatta per gli ammalati ma per un altro scopo*».

Vicino al muro c'è un tavolo con uno strano vassoio. E' una lastra di polistirolo in cui sono stati scavati dei fori per alloggiare dei bicchierini di plastica. Vicino al ogni foro è scritto un nome; vicino al nome una pastiglia. Un uomo si avvicina prende la pastiglia e beve un goccio di vino. I farmaci, adoperati per anni, lasciano i loro segni indelebili sui corpi e sulle menti. Gonfi e zoppicanti, si avviano verso il tendone dove ieri mattina è stato deciso l'abbattimento del muro di cinta dell'ospedale.

Qualcuno ha portato i bambini a vedere i «matti». Nella grande tenda le chitarre incominciano a suonare, i giovani trascinano i ricoverati in un girotondo. Una telecamera della televisione di Stato indugia sui piedi dei ballerini. Le gambe intorpidite dei ricoverati si distinguono da quelle degli studenti, scattanti e agili. Una donna grida: «*Dottore, prendi anche tu un palloncino e balla. I matti sono fuori*».

Il sindaco, Silvano Siviero, parla della "sua„ città

Rivoli: su 1200 disoccupati oltre ottocento sono donne

Il '78 ha portato molte nubi per l'occupazione: numerose aziende in crisi, richieste di fallimento, ricorsi alla Cassa integrazione - Il problema più grave: Cascine Vica, un quartiere sorto a caso, sotto la spinta della speculazione edilizia - Risolto (forse) il problema del castello - Ancora da costruire, l'ospedale cominciato 10 anni fa

Piazza Martiri della Libertà è il centro commerciale di Rivoli, nei pressi di c. Francia

Qual è a Rivoli la situazione peggiore, quella per cui con la maggior buona volontà non ci saranno rimedi né presenti né futuri?

«Senz'altro Cascine Vica, un tessuto urbano per cui è impossibile ogni opera di risanamento, poiché è nato tutto a caso, sotto la spinta esclusiva della speculazione senza attenzione alcuna alle esigenze della collettività. Potremo portare tutti i servizi necessari, ma i danni ormai sono stati fatti. Basti pensare che tutta la città conta cinquantamila e 500 abitanti. A Cascine Vica ce ne sono 22 mila. Mettendo insieme tutti i fazzoletti di terreno liberi, si arriva solo a 76 mila metri quadrati. Niente».

Silvano Siviero, sindaco socialista di Rivoli dal luglio del '76, divide il suo tempo tra l'ufficio nel settecentesco palazzo comunale, e il lavoro alla Pergat, dov'è funzionario dell'ufficio personale.

E' nato nel 1933 a Porto Tolle, in provincia di Rovigo, alle foci del Po, ed è arrivato in Piemonte nel '55, sull'onda delle grandi immigrazioni venete, dopo le disastrose alluvioni nel Polesine. Studente di medicina a Padova, poi a Torino non si è laureato. *«Ero il primo di cinque fratelli, ci sono stati problemi di famiglia: erano tempi diversi, più duri».*

Come si fa a fare il sindaco e lavorare nello stesso tempo, visto che gli impegni di amministratore sono tanti?

«Ho trovato molta com-

Il sindaco Siviero

prensione da parte dell'amministratore delegato dell'azienda dove lavoro. La legge, infatti, è sibillina sull'argomento: a proposito degli amministratori pubblici, dice testualmente che ci si può assentare dal posto di lavoro "per il tempo strettamente necessario ad espletare i doveri del mandato", ma non dice quando deve essere questo tempo, né fa differenza tra i problemi di un comune di mille abitanti e una città di mezzo milione. Sono convinto, comunque, che per amministrare con coscienza (e senza rovinarsi l'esistenza) una città come questa, il sindaco dovrebbe fare questo suo mestiere a tempo pieno. E così anche qualche assessore».

Com'è la qualità della vita adesso, rispetto alla fine degli Anni Sessanta, ad esempio?

«Migliorata, direi di sì. Bisogna tener conto della storia del movimento demografico. Prima della guerra a Rivoli c'erano 13 mila abitanti che in trent'anni sono saliti a oltre cinquantamila. I problemi socio-economici e culturali che questa esplosione ha comportato ovviamente sono stati enormi. Oggi la situazione si è stabilizzata. Da un paio d'anni il numero dei residenti è stazionario, e questo aiuta a programmare il futuro. Esiste ancora, nonostante tutto, un tessuto sociale decoroso, c'è una mescolanza di ceti equilibrata: operai, agricoltori, professionisti. E anche se il centro storico è tutto da rimettere in sesto, non è un serbatoio di disperazione come in altre città della cintura o della stessa Torino».

Che cosa vorrebbe realizzare il sindaco di Rivoli, qual è il progetto che gli sta particolarmente a cuore?

«A parte altri problemi, più gravi, sono tre le questioni che vorrei risolvere: il castello, e quasi ci siamo, visto che abbiamo raggiunto un comodato con la Regione per il suo ripristino; l'acquisizione di Villa Melano, che ha un parco di 80 mila metri quadrati, si trova dietro il castello e sta andando tranquillamente in rovina (e dell'ospedale Maria Vittoria, che negli Anni 60 doveva farne un convalescenziario) e la trasformazione del seminario. Quest'ultimo è di Torino-chiese ed è affittato per l'ottanta per cento alla Provincia; ospita 1500 studenti delle medie superiori (ragionieri, liceo scientifico, istituto professionale Bosso). Ma questo dovrà essere un discorso intercomunale, e coinvolgere la Provincia, la Regione. Da soli non possiamo farcela».

Qual è la spina nel fianco della giunta, oggi?

«Sono due: la casa e l'occupazione. In pratica sono nati due rioni nuovi sulle aree della 167: Maiasco e Borgo Nuovo. Ma non bastano ancora; abbiamo calcolato che sono necessari almeno duemila vani. Per l'82 dovremmo averli. Quanto all'occupazione abbiamo invece parecchie aziende in difficoltà: Rexim, Silma, Coral, Filp, Elcat. Cassa integrazione, richiesta di fallimento, riduzione di personale. Ed è preoccupante la cifra relativa alla disoccupazione femminile. Su 1200 iscritti alle liste, 850 sono donne».

Com'è la vita politica: diversa da altrove, migliore, peggiore?

«Forse era meglio ai tempi dell'ex sindaco Donadio, di La Ganga, c'era una maggiore circolazione di idee. Ma direi che anche oggi è discreta. Forse c'è stato un abbassamento di livello nei dibattiti in consiglio. Ma è un fenomeno generalizzato, e poi siamo quelli che siamo».

Di che cosa va particolarmente fiera la giunta?

«Cose fatte ce ne sono tante: le scuole, ad esempio. In un paio d'anni contiamo di eliminare tutti i doppi turni nelle elementari. E poi c'è il nuovo centro sociale di Cascine Vica, con piscina coperta, biblioteca, servizi, ambulatorio. Alla fine ci sarà costato un miliardo e 200 milioni. Più un altro miliardo che costerà una nuova scuola media a fianco, con 24 aule».

A tanti però non piace la struttura, dicono che sembra un bunker.

«Teniamo anche conto del periodo in cui è stato progettato. L'idea del centro è nata nel '72, quando attorno non c'era assolutamente niente. Dal momento in cui gli architetti si sono messi a lavorare, a quando verrà consegnato alla cittadinanza, cioè nella primavera prossima, saranno passati sette anni. E le cose cambiano in un periodo così lungo. Figuriamoci quando finiranno l'ospedale, che è cominciato da dieci anni».

Esiste una vita culturale? A prima vista non sembra molto vivace.

«In parte è vero. Ma come l'anno scorso stiamo preparando un programma di cinema, teatro, mostre, con l'assessore per la cultura Rabino, e qualche risultato comincia a vedersi. Purtroppo in questo senso subiamo l'influsso della città e chi ha determinati interessi si sposta. Abbiamo tutti i difetti del paese e tutti i problemi della città».

Renato Scagliola

Una parte dei reperti andrebbe ad arricchire il Museo regionale di scienze

Il Museo di antropologia, gioiello destinato a essere diviso in due?

Il direttore dell'Istituto, prof. Chiarelli: «Si vuole regredire di mezzo secolo, proponendo un modello di museo ottocentesco, inteso come pura esposizione di reperti scelti in base a una discriminante estetica» - Il professor Masali: «Uno scorporo del settore etnografico annullerebbe tutto il nostro lavoro e non recherebbe alcun contributo positivo al futuro museo regionale»

Per l'Università torinese il Museo di antropologia ed etnologia, da cui prende le mosse questo viaggio-inchiesta nei musei noti e ignoti di Torino, è senza dubbio un fiore all'occhiello. La particolare ottica didattica che ha guidato l'attento lavoro di ricerca e documentazione dei suoi curatori, alle prese per anni con una mole immensa ma scoordinata di materiale proveniente dalle collezioni più eterogenee, ne ha fatto un piccolo gioiello: a partire dal 1970 — da quando cioè ha trovato la sua attuale sistemazione al secondo piano di Palazzo S. Giovanni, in via Accademia Albertina 17 — ha raccolto una messe di consensi, sia da parte del pubblico sia a livello scientifico, con l'unico neo dello spazio esiguo in cui è costretto.

Eppure, sui volti e nelle parole del direttore dell'Istituto di antropologia, professor Brunetto Chiarelli, e del suo più stretto collaboratore, l'antropologo professor Melchiorre Masali, si legge non la soddisfazione ma l'amarezza. Non sbottano in un «vent'anni di lavoro stanno per essere gettati alle ortiche», ma è come se lo facessero. A pochi mesi dall'approvazione della legge regionale che istituisce il futuro Museo di scienze naturali, cui l'Istituto di antropologia dovrà ovviamente offrire un contributo qualificante, il risultato non è dei più confortanti.

D'improvviso aleggia nell'aria una minaccia capace di scuotere le vecchie, solide mura di Palazzo San Giovanni, attizzando il fuoco di una polemica sul concetto di museo che sotto le ceneri della diatriba ideologica cela braci di più scottante natura politica.

Che cosa è successo? «E' successo che si vuole regredire di mezzo secolo, e anche più. Ritorna in auge il museo di modello ottocentesco, inteso come pura raccolta ed esposizione di reperti scelti soltanto in base a una discriminante estetica», *spiega il professor Chiarelli.* «La prima incredibile iniziativa del Comitato scientifico, nominato in settembre per organizzare il Museo regionale di scienze naturali, è stata la proposta di smembrare il Museo di antropologia: una parte dovrebbe andare al museo regionale, l'altra resterebbe al nostro Istituto. Con tanti saluti al discorso univoco con cui abbiamo impostato la struttura di questo museo, cercando di fornire al pubblico, agli studenti, una chiave di lettura "culturale" dell'evoluzione umana e non soltanto una successione di "pezzi" più o meno antichi, più o meno rari, più o meno belli».

Per rendere più comprensibile l'indignazione di Brunetto Chiarelli, studioso ben noto per la sua serietà negli ambienti scientifici internazionali, occorre rifare brevemente la storia del Museo di antropologia. Fondato nel 1926 dall'egittologo professor Giovanni Marro, che vi fece affluire una enorme quantità di reperti, frutto di numerose campagne di scavo in Egitto, il museo si è arricchito negli anni seguenti di materiale etnologico proveniente da parecchie collezioni private e da successive spedizioni universitarie, di notevole interesse ma senza alcun apparente collegamento tra loro.

Nella sede attuale il Museo si è trasferito da quella originaria di Palazzo Carignano nel 1936. Alla morte di Marro, nel '52, la direzione fu assunta dalla professoressa Savina Fumagalli alla quale è succeduto il professor Chiarelli nel 1961. La totale ristrutturazione del Museo, avviata in occasione di Italia '61, si è compiuta tra il '62 e il '70, artefici gli stessi Chiarelli e Masali. Obiettivo: offrire anche ai non specialisti una traccia per ricostruire l'evoluzione e il differenziamento delle specie umane, le ragioni del formarsi e del succedersi delle culture dai primordi, mantenendo come segnale-guida l'interazione tra l'uomo e l'ambiente naturale.

Il Museo (aperto al pubblico gratuitamente il giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18) si articola oggi in quattro sale dedicate rispettivamente all'evoluzione dei Primati; all'evoluzione degli Ominidi con un efficace diorama sull'acquisizione più importante della nostra specie, la postura eretta in parallelo con l'incremento della capacità cranica; alle origini ed evoluzione della cultura umana dall'età della pietra alla civiltà egizia; a documenti delle tradizioni culturali delle popolazioni contemporanee, esposti secondo un criterio geografico ed ecologico.

Il tutto organizzato secondo un filo logico, in stretta connessione di tecniche antropologiche ed etnografiche, che difficilmente potrebbe tollerare, a parere dei curatori, la frattura proposta dal Comitato scientifico «all'altezza del tamburo», come sottolinea ironicamente Masali (si tratta di un tamtam africano che divide esattamente in due la quarta sala): *«Uno scorporo del settore etnografico che annullerebbe tutto il nostro lavoro e non recherebbe alcun contributo positivo al futuro museo regionale di scienze naturali, cui invece quello di antropologia dovrebbe essere annesso nella sua totalità, secondo noi e secondo logica».*

Se un disaccordo ideologico tra scienziati su questioni di metodologia non appare a prima vista tanto grave (anzi, comunemente lo si ritiene stimolante), è comunque difficile rispondere agli interrogativi che un altro aspetto del problema pone: «Perché di un comitato scientifico preposto alla istituzione di un museo regionale di scienze naturali sono stati chiamati a far parte un chimico, un geologo, un docente di mineralogia e un istologo» *(i professori Ricca, Malaroda, Rigault, Pegroti), i quali,* «con tutto il rispetto per la loro preparazione ed esperienza», *hanno subito affrontato il problema museologico sotto un'angolazione «illogica»?*

Perché non si è neppure tenuto conto, prima di proporre lo smembramento, del fatto che proprio il Museo di antropologia torinese, o meglio i suoi responsabili, saranno prossimamente chiamati a collaborare alla ristrutturazione — in base ai principi seguiti a Torino — del più grande museo etno-antropologico del mondo, il celebre Musée de l'Homme *parigino?*

La risposta a giudizio del professor Chiarelli, andrebbe cercata in «ragioni squisitamente politiche», *di tale portata da condurre uno studioso di* «provata fede marxista» *ad assumere* «posizioni di stampo gentiliano» *(atteggiamento filosofico* «incoerente» *riferito al presidente del Comitato scientifico, prof. Riccai, in aperto contrasto con la possibilità — e qui sta il vero interesse del cittadino — di creare* «un efficiente Museo di storia naturale in cui si imposti un discorso culturale e non una mera raccolta di collezioni».

Maurizio Spatola

Zemì, genio protettore dei Taino, antichi abitanti di Haiti: è un pezzo unico al mondo, simbolo del Museo di antropologia

Autotassazione

Quando non si versa acconto

Tutti coloro che hanno cessato l'attività nel '77 e quanti hanno iniziato nel '78 non sono tenuti a versare alcuna cifra a titolo d'acconto (per l'autotassazione d'autunno) entro il 30 novembre 1978, a meno che non dispongano di altri redditi stabili (da pensioni, da alloggi ecc.).

In questi casi, si procede all'impostazione provvisoria di una dichiarazione dei redditi per il 1978 (come si dovrà poi fare a maggio del 1979) per accertarsi se, tolti i redditi «cessati» nel 1977 o «iniziati» nel 1978, vi siano imposte superiori a 100.000 lire per l'IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche) e/o a 40.000 lire per l'ILOR (Imposta Locale sui Redditi).

Un altro caso riguarda il contribuente morto. Se il decesso è avvenuto nel periodo tra il 1° gennaio e il 30 novembre 1978, gli eredi non sono tenuti ad alcun versamento.

C'è poi l'eventualità che parte del reddito complessivo sia venuto meno nel corso del 1978: che cioè il lavoratore autonomo, l'imprenditore o il professionista abbiano fatto cessazione di attività nel corso dell'anno.

In queste situazioni bisogna regolarsi nel modo seguente. Si mettono a confronto i due redditi (quello del 1977 e l'altro del 1978), si liquidano le rispettive imposte, e l'autotassazione sarà effettuata sul minor reddito, beninteso, una volta accertato che le «minori» imposte superino rispettivamente le 100.000 lire per l'IRPEF e le 40.000 lire per l'ILOR.

Sarà anche questo il comportamento del contribuente-imprenditore o professionista che preveda, per le più svariate ragioni, un minor introito durante tutto l'arco del 1978.

p. m.

A passeggio fra le strade del Borgo costruito sulle sponde del Po

Una domenica al Castello Medioevale

Il "mastro" stampatore Victor Cerrato: "Molti arrivano qui chiedendo se ambienti, mobili e attrezzi sono proprio quelli originali del Quattrocento. Quasi tutti ignorano che il Borgo è soltanto un'abile finzione"

L'ibrido sole autunno-primaverile che ieri ha bagnato Torino di una luce a tratti tiepida nonostante l'inverno dietro l'angolo, ha attratto frotte di torinesi sulla striscia verdeggiante del Valentino, lungo il pigro percorso del Po tra i ponti di corso Vittorio e Isabella.

Una passeggiata per molti consueta in ogni stagione, uno spiraglio di libertà dalle catene quotidiane dell'ufficio, della fabbrica, del traffico, tra piante d'alto fusto che si specchiano nelle acque (non proprio limpide) del fiume e strade finalmente silenziose. Malauguratamente, alla domenica tanti rompono la preziosa consegna e con il proprio «mostro» personale montato su quattro ruote arrivano senza ostacoli fino alla tappa centrale della salutare promenade, mèta anche di frequenti visite da parte di turisti, sia stranieri sia di casa nostra: il tanto celebrato Borgo medioevale.

Che cosa questo sia, tutti i torinesi lo sanno, si potrebbe supporre. Convinzione subito smentita dal personaggio che più con il Borgo s'identifica, il «mastro» stampatore Victor Cerrato, da oltre quarant'anni presenza puntuale tra il piccolo ponte levatoio e la piazza del Castello, animatore di attività artigiane differenti e complementari, dalla ceramica alla scultura in pietra, legno, bronzo, gesso; fino alla più recente, la bottega-scuola d'incisione e xilografia che ha fatto riaprire l'Antica Stamperia (prossima la pubblicazione di un libro dedicato proprio al Borgo) richiamando allievi ed ex dell'Accademia Albertina a far pratica sul detusto torchio e con i malagevoli bulini.

«Non ha idea — *dice infatti* — di quanti arrivino qui a chiedere se ambienti, mobili e attrezzi siano proprio quelli originali, cioè del Quattrocento. Quasi tutti ignorano che il Borgo è soltanto un'abile finzione architettonica, allestita in occasione dell'esposizione nazionale del 1884 su iniziativa di alcuni artisti piemontesi. E ingenuamente si sentono immersi in una realtà che invece è stata sapientemente "costruita"».

Nonostante la lapide ben leggibile sulle mura del castello («... il Borgo è stato eretto a rivelare il fastigio dell'arte subalpina nel Medio Evo», *con particolare riferimento al gotico piemontese del XV secolo), sono in molti a cadere nella trappola delle mura merlate, dell'antico forno, della cartiera dove giacciono mastelli, stacci, torchi e martelli disintegratori di stracci riproducenti quelli usati dagli artigiani di Fabriano per sfornare l'inimitabile carta a mano, della bottega del legno, del fabbro e del vasaio.*

E quanti si accorgono che il castello è un collage architettonico, edificato sulla pianta di quello di Fénis e riproducente, interno dopo interno, i manieri di Verrès (corpo di guardia), d'Issogne (la cucina), di Strambino (sala da pranzo), della Manta (sala baronale)? «Si arrabbiano, quando gli rivelo che i miei oggetti d'antiquariato non provengono affatto dai sotterranei del castello o dai cunicoli sottostanti il Borgo», *racconta Vanna Tavella, che da due anni ha rimesso in funzione un piccolo laboratorio di restauro dentro la* «bottega del legno», *a due passi dalla* «fontana di Salbertrand», *nella* «casa di Bussoleno» *contraddistinta dalla* «danza dei giullari» *affrescata sulla parete esterna, in cui si trova anche l'*«officina del ferro battuto»...

E via dicendo, fino alle segrete e ai trabocchetti del Castello, cui si accede previo passaggio dalla biglietteria (inevitabilmente moderna).

Non c'è nulla di male in questa ingenuità che inquadra in un sorriso finale la giornata di sole sul fiume, richiamo affascinante per chi intravede le torri merlate dall'auto, in corso Moncalieri, sull'altra sponda, e pianamente «diverso» per chi conosce il trucco e non se ne fa cruccio. La fiumana di gente scorre puntuale (d'estate), spezzettata in famigliole e coppiette ai primi freddi, limitata ai pochi aficionados delle botteghe, d'inverno.

E chi al Borgo medievale ci vive tutto l'anno, può rimediare ai reumatismi provocati dall'umidità ripensando alle parole che sul Borgo scrisse il critico d'arte Marziano Bernardi nel '55: «La graziosa invenzione medievalistica sulla riva del Po può oggi sembrarci una bizzarria, uno scherzo estroso d'un gruppo di uomini intelligenti e ferratissimi negli studi d'arte antica. Altri può giudicarla una deteriore espressione di gusto borghese, provinciale, un'irritante mistificazione, un incentivo alla falsificazione stilistica, insomma una goffaggine estetica. Fu invece impresa serissima...».

Nella stamperia dentro il Borgo

Quattro passi fra i viali del Borgo possono costituire anche una buona occasione per una foto per le famiglie

Farmacie di turno

Aperte dalle ore 9 alle ore 12,30: c. Regina Margherita 256; v. Milano 11; v. Nizza 15; v. Bioglio 23; v. Reggio 1; c. Racconigi 168; v. Mosca 1 ang. v. Coppino; v. Boccaccio 16; v. Borgaro 103; v. Exilles 46; v. Guido Reni 155/157; c. Corsica 9; p. Statuto 4; c. Duca degli Abruzzi 50; v. Nizza 183; c. Giulio Cesare 48; c. Siracusa 87; v. Palestrina 45; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 7/C; v. Pinchia 1/bis ang. c. Orbassano; v. S. [illegible] 77; c. Re Umberto 55; v. Tofane 71; p. Adriano 12; c. Francia 305; v. S. Francesco da Paola 10; c. Taranto 15; v. Berino [illegible] v. Lanzo; v. San Secondo 9; c. Sebastopoli 143; v. Toscana 105; v. Candiolo 31.

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c. Unione Sovietica 491; c. Peschiera 186; p. Carignano 2; c. Vittorio Emanuele 66; v. Chiesa della Salute 45; v. Crescentino 34 ang. v. Brandizzo; p. Campanella 8; c. Vercelli 111; v. Gorresio 37; v. Negarville 8; v. Cimabue 8; v. Vandalino 8/11; v. Po 31; c. Orbassano 231; c. Potenza 92; v. della Rocca ang. v. dei Mille; v. Sant'Elia 5 (Falchera); v. Buenos Aires 77; v. Mongioveto 113; v. Tunisi 90; v. Tripoli 33; c. Traiano 150; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. v. Bertola; c. Regina Margherita 114; c. Moncalieri 50; strada S. Mauro 179; c. Lecce 31 ang. v. O. Medici; v. Nizza 121; c. Orbassano 319; c. Brianza 21; c. Francia 177; v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet; v. Genova 91; v. Cibrario 33/bis.

Il 20 per cento degli studenti dell'«Umbertini» di Caluso proviene dalla città

I figli dei "colletti bianchi" a scuola per fare i contadini

L'istituto professionale statale di agricoltura conta oggi 599 iscritti, 64 più dell'anno scorso - Il preside: "A chi proviene da una famiglia impiegatizia o operaia spiego che il lavoro in campagna è ben diverso da come lo si immagina"

Le principali produzioni agrarie in provincia di Torino

	Anno 1977 Ettari coltivati	Anno 1977 Resa media in quintali per ettaro	Media '74-'75-'76 Ettari coltivati	Media '74-'75-'76 Resa media in quintali per ettaro
Grano	32.600	24.70	40.820	32,52
Mais	35.000	68,50	30.100	66.17
Orzo	900	19.90	240	25,80
Segale	500	14.90	676	18,60
Patata	3.100	167,40	2.510	224,00
Prati permanenti	87.805	250.00 (erba)	87.805	282,00 (erba)
Prati da vicenda	54.000	260,00 (erba)	51.825	291.00 (erba)
Pascoli	85.200	57.00 (erba)	85.200	62.00 (erba)
Pomacee (melo)	961	120,00	982	144,00
Drupacee (pesco)	598	121,00	599	133,60
Vigneti	9.470	62.60	9.459	68.90
Menta	220			
Peperoni	600	217,00	750	233,00
Fragole	388	96.30	376	100,80

Fonte: «Piemonte Agricoltura»

CALUSO — *Visto da fuori, il «Carlo Umbertini» sembra una scuola come tutte le altre. Invece, questo istituto di Caluso, nato 105 anni fa come Regia scuola di agricoltura, ha diverse particolarità, le più importanti delle quali sono due: non sforna disoccupati e fornisce a tanti ragazzi una specializzazione oggi molto ricercata, quella di viticoltore e cantiniere.*

Anche per questi motivi, l'istituto professionale statale di agricoltura, a Caluso, continua ad avere sempre più iscritti. Quest'anno sono 599, 64 in più rispetto all'anno scorso, 98 in più rispetto a due anni fa. Nell'ultimo decennio la scuola ha registrato un calo di adesioni soltanto nel '73-74 e nel '74-75. «Due anni — spiega Cesare Tesio, 51 anni, di Racconigi, preside dell'Istituto di Caluso — in cui si è fatto sentire il riflesso del mito dell'industria, del correre in città».

Oggi si registra, invece, il fenomeno opposto. Sono i cittadini che cercano lavoro nell'agricoltura. Lo conferma un dato: il venti per cento degli studenti che si sono iscritti quest'anno ai corsi del «Carlo Umbertini» è figlio di impiegati e operai ed arriva da Torino e dalle cittadine della cintura, cioè da località che vivono sull'industria, sul commercio e sui servizi. E' una percentuale che continua ad aumentare, progressivamente.

A quei ragazzi che arrivano ad iscriversi all'istituto «Ubertini» dalla città, il preside Tesio fa un lungo discorso per spiegare loro che il lavoro in campagna comporta certi sacrifici ed è diverso forse da come lo immaginano. Poi, a quelli che non si lasciano scoraggiare, consiglia il biennio per diventare viticoltore-cantiniere o quello per diventare meccanico-operatore agricolo. Consiglia queste due specializzazioni perché sono quelle più legate all'industria e alla mentalità di chi è cresciuto in città.

«Il corso di enologia — *spiega Tesio* — è particolarmente adatto ai giovani della città perché è più da laboratorio e poi perché offre maggiori possibilità di trovare lavoro. Un problema, quest'ultimo, che non è sentito dagli altri studenti, figli di agricoltori che, appena terminata la scuola, hanno già il posto assicurato nell'azienda familiare».

Per i figli degli agricoltori, racconta il preside dell'istituto di Caluso, il suo istituto professionale non è certo un'area di parcheggio. Per diversi motivi. Infatti, imparano maggiori cognizioni tecniche, imparano a scrollarsi di dosso la timidezza atavica, imparano a stare insieme e a cooperare. Assorbono lo stimolo all'aggiornamento.

«Ma soprattutto — *afferma il preside Tesio* — imparano a non vergognarsi più della loro condizione. Quando escono dalla scuola non sono più contadini ma agricoltori. Si intendono di chimica, di meccanica, di economia aziendale, di zootecnia, di biologia. Sono piccoli imprenditori che usano tecniche sempre più moderne, che hanno una mentalità elastica e che fanno un lavoro stimolante e di grande soddisfazione».

r. bo.

In due soli anni diventano "tecnici dell'agricoltura"

CALUSO — Il profilo professionale dell'esperto viticoltore-cantiniere nel programma dell'istituto «Ubertini» di Caluso è descritto così:

«Il viticoltore-cantiniere ha adeguate conoscenze delle condizioni ambientali in cui opera l'agricoltura locale; conosce i principali vitigni e sa eseguire le operazioni inerenti all'impianto ed all'allevamento di un vigneto; sa usare le macchine impiegate nell'azienda viticola; conosce praticamente le principali cause nemiche e sa usare i mezzi di difesa. Ha inoltre approfondite conoscenze tecnico-pratiche sui cicli delle diverse lavorazioni enologiche; sull'uso dei macchinari, degli attrezzi, degli strumenti adoperati in una moderna cantina sui modi di prevenire, riconoscere e curare le più comuni alterazioni e malattie del vino, sui metodi di conservazione e di invecchiamento. Ha inoltre acquisito nozioni e conoscenze di gestione aziendale e di organizzazione cooperativistica».

Il piano di studi, articolato su un biennio, prevede un insegnamento totale di 560 ore per le materie comuni (cultura generale, lingua straniera, educazione fisica, religione), 1060 ore per le materie scientifiche e professionali (chimica, fisica, mineralogia, agronomia, biologia, coltivazioni, matematica, computisteria, agrimensura, meccanica agraria, viticoltura, enologia, meccanica enologica, gestione e amministrazione aziendale) 1060 ore di esercitazioni pratiche e 420 di esercitazioni di laboratorio e sopralluoghi aziendali.

Ogni settimana gli studenti del corso di enologia, fanno esercitazioni pratiche per 15 ore: parte nei quattro ettari di vigneto di proprietà dell'istituto e parte nella cantina, sempre dell'«Ubertini», che ha una capacità di seimila ettolitri. I risultati pratici di queste esercitazioni sono anche le circa diecimila bottiglie di «Erbaluce», un vino tipico della zona.

In queste ore, gli studenti imparano a fare anche l'analisi dei mosti e dei vini, si addestrano a degustare i vini, compiono potature, innesti, usano sostanze antiparassitarie e macchine fitosanitarie, imbottigliano.

r. bo.

Assicurare le collezioni

Da qualche anno fra gli oggetti donati per le feste natalizie figurano anche le collezioni (francobolli, monete antiche, soldatini, stampe e così via) e non sono pochi coloro che, dopo esserne entrati in possesso, si preoccupano per la loro futura sicurezza.

C'è chi ripone in cassette di sicurezza le raccolte, chi le custodisce in luoghi nascosti e chi, infine, provvede ad accendere una polizza contro il rischio del furto e, qualche volta, anche dell'incendio. La spinta a tenere in casa, e quindi ad assicurare i francobolli, è determinata anche dal fatto che è spesso difficile staccarsi da esemplari rari e di prestigio: se si trovano in cassette di banca viene a mancare il contatto visivo e quindi «affettivo».

Nella maggior parte dei casi vengono usati due sistemi assicurativi: se gli oggetti non costituiscono collezioni, ma si tratta di raccolte incomplete, la polizza può essere stipulata come se si trattasse di un normale rischio, cioè assieme ad altri oggetti, come, ad esempio, mobili, arredamento e così via.

Se, al contrario, la raccolta è completa, la tariffa assicurativa cambia (in più). Per collezione si intende una raccolta, ordinata secondo determinati criteri, di oggetti di una stessa specie e categoria, rari, curiosi o di un certo valore. Secondo questa dizione, quindi, possono essere definite collezioni anche una serie di vecchie lampade, una raccolta di scatole di fiammiferi o di bambole purché, come si è detto, siano effettivamente raccolte.

Stando a recenti revisioni tariffarie, per questo tipo di rischio i «premi» possono variare di molto. Facciamo alcuni esempi. Le compagnie hanno previsto che è possibile assicurare valori sino a 2 milioni e mezzo di lire quando le raccolte non vengono custodite in armadi corazzati o casseforti. Per valori superiori (sempre posti ovunque) il «premio» varia a seconda della discrezione della società assicuratrice. Naturalmente nel caso che la collezione si trovi in cassaforte, la tariffa scende di molto.

Per le raccolte numismatiche, filateliche, di oggetti in pietre pregiate, avorio o metalli preziosi, i «premi» base giungono sino a 36 mila lire per milione assicurato (oltre alle tasse e accessori). In taluni casi, però, è previsto uno sconto sul «premio». Per raccolte di altri oggetti (bambole, civette, pipe e così di seguito) la tariffa scende a 18 mila lire per milione (per la provincia di Torino).

Giuseppe Alberti

I programmi delle tv private

Tele Europa 3

10 — **Addio Lara**, di Robert Hossein, con Gert Froebe, Geraldine Chaplin. Drammatico 1968. Nella Russia zarista l'amore tra un principe e una nobildonna è contrastato dall'ambizione della madre di lei e dalle trame dello stesso Rasputin

12,30 Wings to Carribean (documentario)

13 — **I commandos dell'Est**, di Fedil Hadzic, con Paul Univ. Bellico 1968. Episodi della lotta partigiana croata attraverso le imprese di una banda di ex minatori che si infiltrano tra gli ustascia per meglio attuare i loro piani di sabotaggio

14,30 Cartoni animati

15,30 **American secret service**, di Enzo Di Gianni, con Bellida, Jacques Servais, Mario Carotenuto, Franchi e Ingrassia. Commedia 1977. Tre episodi: la tragica morte di Sacco e Vanzetti; due spie americane a Napoli cercano un'ereditiera che si finge una zingara; un impresario tenta di trasformare contadine calabresi in spogliarelliste

17 — Quinta dimensione (parapsicologia)

In serata: Film: 17,30: «Due uomini in fuga»; 20: «X 21 Spionaggio atomico»; 22: «Agente Ted Ross rapporto segreto»; 24: Furia degli Apaches». Programmi: 19,30: Pianeta off; 21,30: Show musicale; 23,15: Sintesi sportive

Tele Torino International

12 — Brasile (documentario)

12,15 Speciale casa

12,45 **TTI Notizie**

13 — **Slaughter, uomo mitra**, di Jack Starrett, con Jim Brown, Stella Stevens. Avventuroso 1975. Capitano negro, pluridecorato reduce dal Vietnam, viene indotto dall'Fbi a recarsi in Sudamerica per vendicare la morte del padre ucciso da una gang internazionale perché sapeva troppo

In serata: Film: 17,30: «Minnesota»; 23: «Il visone sulla pelle». Telefilm: 20,45: «Diligenza per Parigi»; Programmi: 19: Stasera a cena; 19,30: Disegni animati; 20,15: Ecco lo sport; 21,15: Pillow-Talk; 21,40: Disegni animati; 22: Gipo, in confidenza.

Giornale Radio Piemonte

13,50 Il listino prezzi della borsa valori di Torino

14 — Un po' di donna

15,35 Una magnifica serata (con Dick Powell, Sammy Davis jr., telefilm)

16,20 **GRP Flash**

16,35 L'oggetto misterioso (quiz con Daniela Converso)

18,45 Impariamo a costruire (modellismo)

In serata: Film: 20,30-1: «Il fantasma di Jess il bandito»; Telefilm: 20,35: «Zona di frontiera»; Programmi: 17,35: Cartoni animati; 18,10: Tribuna famiglia; 18,45: Sport; 20,15: Oggetto misterioso; 22,15: Tris d'autore; 22,30: Sintesi di partite

Videogruppo

17,30 **Non alzare il ponte, abbassa il fiume**

22,45 **I terrificanti delitti degli assassini di via Morgue**

Programmi: 18 Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19,45 Il prezzo della casa; 20,30 Videogruppo calcio: Torino-Juventus; 22,15 Motori non stop

Telestudio

10 — **Ventiquattro dicembre 1975, fiamme su New York**, di Jerry Jameson, con John Forsyte. Drammatico 1975 — *Un gruppo di dirigenti di una ditta resta imprigionato al 40° piano d'un grattacielo in cui è scoppiato un incendio.*

11,30 **Studio A** (spettacolo musicale con Franco Rosi)

12,30 **Annunci**

12,45 **Film**

14,30 **D come donna**

15,30 **Aggrappato a un albero, in bilico su un precipizio, a strapiombo sul mare**, di Serge Korber, con Louis De Funès, Armontel, Franco Volpi. Commedia 1973 — *Un industriale e due autostoppisti restano intrappolati con l'automobile sull'orlo di un burrone. Parenti, amici e curiosi seguono il loro dramma dapprima con apprensione, poi addirittura con divertimento*

In serata: Film: 0,30: «Ventimila dollari sul 7». Telefilm: 21. Programmi: 17,30 Ma che musica maestro; 18,30 Speciale casa; 19: Vita in condominio; 19,40 Sport; 19,50: Mirage; 20: L'adozione; 21,45: Piemont dev vive; 23,15: Oroscopo

Tele Monte Bianco

15 — **Cartoni animati**

16,20 **Bandito sì, ma d'onore**, di Jean Cherasse, con Louis De Funès, Francis Blanche. Commedia 1958 — *In Corsica l'elezione del sindaco spacca in due la popolazione di un paesino. Una fazione chiama in suo aiuto alcuni gangsters americani, l'altra si appoggia a banditi locali*

In serata: Film: 21,30: «Pery Grant, agente di ferro». Programmi: 18 Musica con noi; 19,15 Punto agricoltura Piemonte; 19,45 Dimagrire in salute; 21 Sport; 22,50 La neve del lolli; 23 Posta e oroscopo

Tele Subalpina

9,30 **Corte marziale**, di Otto Preminger, con Gary Cooper, Charles Bickford, Ralph Bellamy, Rod Steiger. Drammatico 1956 — *Generale dell'esercito americano, convinto assertore della superiorità dell'aviazione, difende con tanto calore le sue idee da finire sotto processo e rischiare l'espulsione*

11 — **Per chi sta a casa**

11,45 **Aperitivo**

12,40 **Notiziario**

15 — **Marco Polo**, di Hugo Fregonese e Piero Pierotti, con Rory Calhoun, Yoko Tani. Avventuroso 1962 — *Rocambolesche avventure del mercante veneziano che giunto a Pechino guida la rivolta contro l'usurpatore che ha imprigionato il Gran Khan per poter spadroneggiare sull'Oriente*

16,30 **Cartoni animati**

17 — **Flash**

In serata: Film: 20,30 «Boon il saccheggiatore»; 22,30: «Marco Polo»; 2: «Boon il saccheggiatore». Programmi: 17,30 Ufo; 19,20 Turismo; 24 Nuovo spazio

Telecommerciale

Film 17 e 23,30 «Un condannato a morte è scappato». Programmi: 18,30 S.O.S.; 19,45 Di che segno sei?; 20 Sport; 21 Radiosmatonismo; 22 Gran casino

Il bellissimo edificio dei Roero di Guarene ha il tetto sfondato e le sale distrutte

Il più bel palazzo di piazza Carlina oggi all'interno è ormai ridotto così

Una tipica «storia italiana» è all'origine dello sfacelo - Nel '75, ottenuto il benestare alla ristrutturazione e la licenza edilizia, si parlò di riutilizzare lo stabile «a fini di rappresentanza» per il Comune - Poi, una nuova perizia mise in luce «l'estrema fatiscenza» delle strutture e l'esigenza di interventi non contemplati dal progetto approvato - Da allora, si continua ad attendere il benestare del Comune

Si poteva credere che dietro lo steccato e i ponteggi che in piazza Carlina dal 1961 nascondono Palazzo Roero di Guarene (poi Ferrero d'Ormea) si fosse soltanto un pericoloso immobilismo: sono ricorse bastate le allarmate perplessità espresse il 30 ottobre su «Stampa Sera» per far subito affiorare un quadro straordinariamente animato.

Lo steccato non era ancor del tutto innalzato quando l'arch. Checchi, uno dei più validi funzionari della Soprintendenza ai monumenti del Piemonte (poi soprintendente a Ravenna), tenuto conto dell'idea allora abbastanza diffusa, che in questi casi «convenisse abbattere e ricostruire», intervenne subito esponendo provvedimenti a tutela del palazzo.

Quasi contemporaneamente si muoveva nello stesso senso il Comune, richiamando in particolar modo l'attenzione sulla facciata juvarriana.

Contro ogni non indispensabile rifacimento strutturale si pronunciava intanto anche il Consiglio superiore dell'Antichità e Belle arti rispondendo (1967) al ricorso che gli era stato presentato, e mentre un'ordinanza municipale rinnovava al proprietario la richiesta di un'accurata revisione a tetti, grondaie e cantine, si prospettava anche una possibilità di esproprio cui l'amministrazione pubblica non diede però seguito.

Entravano intanto in scena (e non si citano che le figure e i fatti salienti via via emersi): l'ing. Giuseppe Tomaselli che nel '72 venne invitato a redigere un nuovo progetto di ristrutturazione e risanamento dello stabile; e il soprintendente ai monumenti, prof. Chierici, che verso la fine del '73 riferendosi al «piano esecutivo» che gli era stato sottoposto in esame, concludeva: «Per palazzo d'Ormea sembra venuta la volta buona».

Al benestare della soprintendenza, seguì finalmente (24 febbraio 1974) la licenza edilizia del Comune.

Nell'aprile successivo l'avv. Dondona, allora assessore all'edilizia privata, illustrava ai giornali addirittura la possibilità che, a restauro compiuto (spesa prevista due miliardi), il pagamento di un affitto simbolico consentisse all'amministrazione civica di disporre degli ambienti di rappresentanza con accesso da via dei Ambrois.

Si pensava anzi di realizzare in palazzo d'Ormea una sorta di intervento esemplare, capace di far da «stimolo a privati ed enti pubblici, per nuovi recuperi nell'ambito del patrimonio artistico e sociale», scoraggiando oltre tutto la speculazione.

Passata intanto la proprietà del palazzo ad una «Immobiliare Carlina» (1975) si diede inizio ai lavori che consentirono una più precisa ispezione delle strutture. Soltanto allora, dice l'ing. Tomaselli, se ne constatò «l'estrema fatiscenza; dovuta anche alla tecnica costruttiva abbastanza sommaria: la maggior parte dei solai realizzati in legno apparivano ormai inutilizzabili», mentre le stesse murature portanti si rivelavano «estremamente slegate tra di loro» a causa di molteplici interventi che nel frattempo avevano diminuito la resistenza delle sezioni utili.

Di qui la necessità di opere non contemplate nel progetto approvato e la formulazione di due istanze: una per la totale sostituzione del tetto, subito accolta; l'altra, relativa ai solai intermedi, «presentata il 18 novembre '75 e tuttora in attesa di risposta da parte del Comune», per quanto fin dal 15 ottobre vi fosse stato il nulla osta della soprintendenza.

Col municipio si furono contatti, appuntamenti (seguiti spesso da incontri mancati) che a più riprese nel '76 e nel '77 l'ing. Tomaselli s'è annotato, ricordando inoltre i numerosi sopralluoghi dei tecnici comunali a tutti i livelli, commissione igienico-edilizia compresa, ma il tutto senza un riscontro ufficiale.

Nel frattempo, per evitare le pesanti sanzioni previste nel caso in cui si fosse proceduto senza le debite autorizzazioni, i lavori venivano sospesi e le maestranze mandate a casa.

Al posto della licenza comunale, al costruttore è giunta invece di recente, su denuncia della soprintendenza, preoccupata per le sorti dell'edificio, una comunicazione giudiziaria del pretore dott. Palmisano con l'imputazione di omissione di interventi per la tutela dello stabile di interesse architettonico.

A far superare il punto morto di una situazione divenuta insostenibile è forse servito un ulteriore trapasso amministrativo con la nomina, avvenuta nella estate, nello stesso «Immobiliare Carlina», di un nuovo presidente, il rag. Gaetano che, nell'intento di rilanciare l'iniziativa, s'è rivolto subito agli ingegneri Gabriele Manfredi e Vittorio Cappato per avere un loro progetto di radicale risanamento.

A questo scopo i due professionisti hanno ideato una sorta di armatura da annegarsi nei vecchi muri. Si tratta in pratica di far passare degli elementi in ferro in una serie di trivellazioni verticali e orizzontali praticate nei due sensi entro i muri maestri, sì da creare al loro interno una specie di gabbia metallica. Una colata di calcestruzzo con aggiunta di resine particolari, iniettata sotto pressione, dovrebbe contribuire a dare consistenza al sistema, quasi radicandolo nella muratura preesistente per reintegrarne la funzione portante. Ciò che, tuttavia, dovrà essere verificato, poiché ci si domanda se questo sistema non possa determinare all'interno dei muri tensioni tali da provocare un più grave dissesto. Il progetto è ormai pronto e a pronunciarsi dovranno essere ora la soprintendenza e il Comune.

A far le spese di tutta questa storia sciagurata (di cui a quanto sembra nessuno si sente colpevole) è stato naturalmente il settecentesco palazzo dei Roero di Guarene che in pochi anni da vecchio è diventato decrepito. Era un malato che un consulto di gente di buona volontà avrebbe probabilmente salvato. Tutti gli sono girati intorno, l'hanno visitato dalle cantine ai solai, e hanno fatto le loro raccomandazioni, ma il risultato è che oggi si è di fronte ad un moribondo.

Quindici anni fa diversi soffitti dipinti sulle volte ribassate erano in gran parte ancora in buono stato, e così quelli a cassettoni decorati, lo stesso può dirsi dei pavimenti in legno pregiato. Oggi i solai sfondati non si contano ed altri sono interamente crollati sicché da certe stanze si vede il cielo, oltre il tetto in rovina; gli intonaci fatiscenti sono caduti e i muri presentano vecchi e nuovi squarci; qua e là resistono soltanto pochi tratti di qualche decorazione; le scale in più di un punto sono impraticabili per le macerie che le ingombrano. Dagli infissi divelti come dalla copertura gravemente dissestata per anni le intemperie devono aver contribuito ad aggravare le condizioni del bel palazzo di piazza Carlina.

Ciò che maggiormente colpisce è che tutto questo possa accadere, diciamo, per una congiuntura «infelice», ma inaccettabile se si pensa che è capitato non in un territorio abbandonato dopo un cataclisma, ma nel cuore di una città come Torino.

Angelo Dragone

L'interno del palazzo dei Roero di Guarene: tetti sfondati, travi corrose, affreschi intaccati dalla muffa, pareti cadenti

Scoppia la stufa: vecchietta ustionata

Una donna di novanta anni è rimasta leggermente ustionata per un ritorno di fiamma mentre accendeva la stufa a gas. E' Anselmina Marcera ed abita in una soffitta di via Vanchiglia 9. L'anziana signora, che vive da sola, si accingeva ad accendere il beccuccio della fiammella quando, per cause non ancora accertate, si verificava uno scoppio e una fiammata investiva la poveretta alle mani e al viso.

Intervenivano in suo soccorso gli inquilini dello stabile e subito dopo i Vigili del Fuoco che provvedevano a trasportare la Marcera al C.T.O.

Da oggi riunioni in via M. Vittoria 12

La Provincia consulta i Distretti scolastici

L'Assessorato all'Istruzione della Provincia di Torino, il Provveditorato agli Studi e il Consiglio Scolastico Provinciale hanno promosso una consultazione dei Distretti Scolastici allo scopo di:

a) illustrare le procedure di rilevazione sulla popolazione scolastica effettuata dall'Amministrazione Provinciale per verificarle alla luce delle esigenze della programmazione distrettuale;

b) verificare con i Distretti i criteri per la zonizzazione delle iscrizioni alle classi prime (per l'anno scolastico '79-80) delle scuole medie superiori.

Saranno affrontati anche problemi connessi all'eventuale richiesta di nuove istituzioni scolastiche e di nuovi interventi edilizi.

Dato il carattere specifico della consultazione si è ritenuto opportuno organizzare le riunioni con la partecipazione a ciascuna di un numero limitato di Distretti.

Il calendario delle riunioni è stato così definito:

1) **lunedì 20 novembre**, ore 17,30; distretti di Chieri, Moncalieri, Carmagnola, Nichelino;

2) **mercoledì 22 novembre**, ore 17,30: distretti di Orbassano, Collegno, Rivoli, Giaveno, Susa, Venaria;

3) **venerdì 24 novembre**, ore 17,30; distretti di Venaria, Ciriè, Lanzo Torinese;

4) **lunedì 27 novembre**, ore 17,30; distretti di Settimo Torinese, Chivasso, Gassino, Rivarolo;

5) **mercoledì 29 novembre**, ore 17,30; distretti del Comprensorio di Pinerolo (Pinerolo, Perosa Argentina, Torre Pellice), Orbassano;

6) **lunedì 4 dicembre**, ore 17,30; distretti del Comprensorio di Ivrea (Ivrea, Caluso) e quello di Rivarolo;

7) **mercoledì 6 dicembre**, ore 17,30; distretti di Torino: zona Centro ed Est (distretti n. 1, 2, 3, 8, 21, 22);

8) **lunedì 11 dicembre**, ore 17,30; distretti di Torino: zona Sud (distretti n. 9, 10, 11, 12, 23);

9) **mercoledì 13 dicembre**, ore 17,30; distretti di Torino: zona Ovest (distretti n. 4, 5, 6, 13, 14, 15);

10) **venerdì 15 dicembre**, ore 17,30; distretti di Torino: zona Nord-Est (distretti n. 7, 16, 17, 18, 19, 20).

Alle riunioni sono invitati i Presidenti, i membri della Giunta e i Consiglieri interessati di ciascun Distretto; i Presidi e i Presidenti dei Consigli di Istituto delle scuole medie superiori; l'Assessore all'Istruzione della Regione Piemonte; il Presidente del Comprensorio interessato; gli Assessori all'Istruzione dei Comuni sede di Distretto e dei Comuni sede di scuole medie superiori.

Tutti gli incontri si svolgeranno presso l'Amministrazione Provinciale di Torino, via Maria Vittoria 12, Torino.

Sempre di moda i nomi esotici

"Mery" batte ancora Maria

Comincia a farsi avanti Giovanni Paolo, Diego continua a ricevere particolari simpatie. «Siamo sicuri che Novelli riderà — dicono all'ufficio di Stato civile, reparto atti di nascita —, ma nessuno ci toglie dalla testa che il sindaco c'entri in qualche modo. Al di là di qualsiasi considerazione politica, riesce simpatico. Non stupisce che tanti genitori, al momento di scegliere il nome del proprio bambino, si ispirino proprio a lui».

E' una delle tante scoperte che si possono fare sfogliando in Comune cinque grossi volumi ispirati, una volta tanto, ad una burocrazia che mette di buon umore: quelli (due per il Sant'Anna, uno per il Maria Vittoria e due per tutti gli altri casi), che, giorno dopo giorno, registrano i nuovi fiocchi azzurri e rosa sbocciati a Torino. Da 70 a 90 ogni 24 ore: 8-9 mila l'anno soltanto al Sant'Anna, e cioè presso la maggiore fabbrica di neonati della città.

Ed ecco in queste pagine di registro (formato enciclopedia) le raccolte dei due ospedali maggiori, più ridotti i due che raccolgono la denuncia dei nati altrove), speranze e gusti e manie di migliaia di famiglie.

L'amore orgoglioso dei genitori, si sa, non conosce confini. E a farne le spese, come risulta dall'ultimo mese di registrazione, sembrano soprattutto le femmine. Così, le tante Giusy e Cattie e Mery (scritto con la e, per evitare confusioni di pronuncia), e Luana ed Enrica, quasi scompaiono di fronte a trionfalismi onomastici per cui sembrano insufficienti anche le lettere più esotiche dell'alfabeto. Di conseguenza, Enrica diventa Erika o addirittura Eryka, Gladys si trasforma in una incredibile Gwladys, una innocente Carmela assurge a fasti spagnoleschi mascherandosi da Carmelita, e a Lilliana (forse un ibrido tra Lilli e Luana?), viene regalata con dolce incoscienza un ingombrante «l» di troppo.

Dicono in Comune: «Restando sul tradizionale, le preferenze d'oggi vanno a Daniela e Francesca, Silvia e Chiara, Alessandra e Elisabetta. Ma è evidente che troppe madri continuano a ispirarsi alle suggestioni dello spettacolo o del fotoromanzo del momento».

Il risultato è che, oggi, una piccola Ajdi torinese deve probabilmente ringraziare per ciò che le è toccato la celebre Heidi dei cartoni animati, e le tante Sabrine il fascino non dimenticato del vecchio film. Allo stesso modo, c'è quasi da scommettere che, in casa di Maria Neve, i rotocalchi con gli exploit di qualche celebre Maria Sole «vestita alla marinara» non sono passati invano. Mentre le diverse, nuove Vanessa non avranno magari un papà «Sir» come la Redgrave, tuttavia non nascondono precise aspirazioni in cinemascope. Ma quali esperienze e quali gusti scontano, nella culla appena inaugurata, le Samanthe del Nichelino e le Evelyn di borgata Vittoria?

E' un interrogativo che fortunatamente la maggioranza dei bebè maschi può evitare di porsi. Con loro, fantasie e tenerezze parentali sembrano più moderate, quasi austere.

Anche se Christian continua a piacere decisamente molto, e ogni tanto scappa fuori anche un Omar, un Manu-Jan, un Dedalo, un Agaeio, un Fruttuoso o un Olmes. O addirittura un Kent, tipo sigaretta, oppure un Williams (con la s, come le pere per la grappa).

Tuttavia la tendenza principale è un'altra. In netto favore di Davide, Simone, Stefano, Alessandro, Luca, Marco, Matteo, Nicola, Paolo. E poi ancora, indirizzato su Marcello, Antonio, qualche Giampaolo e Gianluca. Quasi ogni giorno, almeno un tranquillissimo Giuseppe.

A parte, l'elenco dei nati in ospedali minori, cliniche private più o meno di lusso, o forse, ammesso succeda ancora, a casa propria. Nessun dubbio sui tanti nomi col pedigree: Alice, Saverio, Filippo, Carlo Alberto, Cosma, Tomaso. Ma cosa dovrà aspettarsi il neonato Benito? E da dove salta fuori il piccolissimo Rock?

Luisella Re

I docenti al bivio fra insegnamento e libera professione

Tempo pieno? Lascerò l'Università

L'avv. Dal Piaz e l'arch. Roggero: «I motivi economici sono secondari; ma questa legge non consente l' aggiornamento» - Il prof. Bocci: «Questa buona norma ha bisogno di strutture» - Il filosofo Rossi: «Quando si poteva attuare il tempo pieno, Fanfani e Moro non l'hanno voluto»

I professori Dal Piaz (giurisprudenza), Roggero (architettura), Rossi (filosofia) e Bocci (medicina)

Riforma universitaria: uno dei tanti appuntamenti che il governo ha con gli italiani. A ottobre se n'è avuto un anticipo con il decreto legge sul «*provvedimento di transizione per il personale universitario*». E subito sono scoppiate le polemiche. Il punto dolente è quello sul tempo pieno e l'incompatibilità. Per ora il provvedimento si riferisce a una sola fascia di docenti, gli associati, ma prospetta un futuro simile anche a tutti gli altri.

«*Coloro che per effetto del presente provvedimento sono nominati nel ruolo di professori universitari* — dice l'art. 1 — *sono tenuti all'osservanza delle norme di tempo pieno e incompatibilità. Il rispetto dell'obbligo coincide con l'entrata in vigore delle norme stesse la cui decorrenza, necessariamente graduale nell'attuazione, sarà prevista dalla legge di riforma universitaria o da un apposito provvedimento legislativo*». Un taglio netto, dunque, alle doppie o triple attività. Senza troppa fretta, però. Che ne pensano i docenti? Quattro professori universitari torinesi hanno accettato di rispondere a questa domanda: Claudio Dal Piaz, incaricato di diritto processuale amministrativo, Adriano Bocci, direttore della prima clinica ostetrica di via Ventimiglia, Mario Roggero, preside della facoltà di architettura e Pietro Rossi, ordinario di storia della filosofia.

«*Parlare di tempo pieno e incompatibilità* — dice Dal Piaz — *non ha senso se non distinguendo fra facoltà e facoltà. Può andar bene per medicina, dove teoria e pratica sono inscindibilmente legate. Non sarebbe possibile, ad esempio, fare una sezione di tribunale universitaria. E allora il riscontro con la realtà come si ottiene se il docente non ha modo di verificare in pratica quello che insegna?*».

Ci sono anche preoccupazioni economiche? «*Naturalmente, se gli stipendi dei docenti non verranno modificati, il danno economico sarà notevole. Ma non è questo il discorso principale*».

Se dovesse scegliere tra insegnamento e libera professione? «*Ho uno studio avviato e responsabilità di personale che lavora con me. Lascerei l'università*».

Il tempo pieno in università è necessario, anzi, indispensabile per il prof. Bocci. «*Tuttavia una norma così buona deve anche poter essere applicabile. E per esserlo occorre che gli stipendi siano adeguati e che si metta il docente nella condizione di poter veramente lavorare con strutture idonee. Il mio parere, dunque, con alcune riserve è favorevole*».

I medici ospedalieri hanno avuto qualche problema, in un passato recente, per una legge che vietava la doppia attività a chi era impegnato a tempo pieno in ospedale. Poi un'altra legge ha dato un colpo di spugna a questa normativa, impegolando il problema nei meandri dei cavilli legislativi.

Ora la questione si ripresenta. Che cosa farà prof. Bocci, opterà per l'università o per la libera professione? «*Il problema non è degli ordinari. Semmai riguarda chi ha appena intrapreso questo lavoro e si vede così bloccato nell'attività. Io scelgo di rimanere al mio posto*». Naturalmente, qualora la legge sull'incompatibilità si concretasse nella riforma, non sarebbe ammessa neppure la consulenza saltuaria con questa o quella clinica privata.

«*La legge deve chiarire che cosa si vuole dall'università* — dice il prof. Mario Roggero. — *Non bisogna solo basarsi su leggi demagogiche e punitive. Ad architettura quasi nessuno insegna a tempo pieno. Come potrei insegnare se non avessi la possibilità continua di aggiornarmi? Inoltre il tempo pieno va ben definito negli orari. Che senso ha rimanere magari 84 ore settimanali all'università? Devono essere chiariti i tempi della didattica e le mansioni e soprattutto quali agganci effettivi di professione ci siano con la realtà*».

Secondo lei è impossibile rimanere legati alla pratica nell'ambito universitario? «*E' impossibile immaginare le cliniche architettoniche. Va bene per medicina. Supponiamo che l'università progetti edifici pubblici, che so, un ospedale. Se crolla chi ne risponde? Mettono in galera l'università?*».

Inutile chiedere, allora, se lascerebbe l'università per la libera professione... «*Certo. Ma non lo farei per motivi economici, bensì per soddisfazione personale. Ho uno studio avviato coi miei collaboratori e non lo lascio*».

Di Pietro Rossi si dice che aveva inventato il «numero chiuso» almeno già nel '68, malignando sul fatto che il suo istituto sfornava ben pochi laureati all'anno. Come vede questa riforma? «*Non la vedo proprio. Non si farà. Il motivo? La classe politica non ha idee e non riesce a mettersi d'accordo*».

Quale soluzione proporrebbe per l'università? «*Che cosa si fa di un edificio vecchio e pericolante? Lo si butta giù*».

Rivoluzionario? «*No, realista. La riforma deve partire dalle fondamenta non dal ruolo del personale docente*».

E il tempo pieno? «*Quello non s'è voluto in passato. A non volerlo sono stati i vari Fanfani e Moro ai quali piacera darsi l'aria di fare i professori, come se fare i ministri o i presidenti del Consiglio non fosse una professione a tempo pieno. Ora è inattuabile. Inoltre l'università dovrebbe poter garantire al docente la possibilità di un continuo aggiornamento. Ma l'avete guardato bene Palazzo Nuovo? Sembra l'Inam. Chi riesce ad aggiornarsi lì dentro?*».

La classe politica «non ha idee e non riesce a mettersi d'accordo». Non crede che sia anche un po' influenzabile? «*Devo ammettere che non è facile combattere il corporativismo che regna nell'università. Per questo motivo non sono ottimista*».

Daniela Daniele

Lavori in aree reperite nella cintura

Più alloggi per frenare il ritorno al Sud dei dipendenti postali

Permetteranno di sistemare i nuovi assunti

Tra i tanti malanni dell'amministrazione postale della Repubblica, ricordati da anni, sui giornali, c'è anche quello del personale che, assunto nel Sud, viene trasferito al Nord e che, dopo un periodo, il più breve possibile, chiede e ottiene un ritorno alla regione d'origine, sguarnendo gli uffici del Settentrione, gonfiando quelli meridionali, alimentando una spirale di crisi senza fine.

Ma il ritorno a casa, dopo qualche anno di «legione straniera», non è solo motivato da scelte sentimentali; il fatto è che il primo, il più pesante, il più irrisolvibile dei problemi, è quello della casa. A parte l'impatto con la città e una realtà diversa e qualche volta ostile, trovare un alloggio è impossibile a meno di non mangiarsi più di mezzo stipendio solo per avere un tetto. Un guaio questo a cui l'amministrazione delle poste sta tentando di ovviare con la costruzione di alloggi per i dipendenti.

Le ultime iniziative in questo senso risalgono ad almeno vent'anni fa. Dopo d'allora, zero, i dipendenti hanno dovuto arrabattarsi come tutti gli altri cittadini.

La legge relativa è la numero 227, del 7 giugno 1975 che assegna al Piemonte 24 miliardi. Serviranno per costruire 800 alloggi in tutta la regione: cinquecento solo a Torino. Considerando che i dipendenti regionali sono circa dodicimila, che 400 nuovi assunti prenderanno servizio a fine mese e altrettanti arriveranno alla fine dell'anno, non si tratta di molto, ma è già un passo avanti.

«*Entro il 1979 inizieranno i lavori di una casa-albergo per 137 minialloggi* — spiega Pietro Paone, direttore provinciale delle Poste —, *e un palazzo con 35-36 appartamenti in due aree di via Ivrea che il Comune ci ha assegnato e che fanno parte della zona E23, destinata all'edilizia economica e popolare. Purtroppo a Torino terreni liberi non ce n'è quasi più. Il Comune ci ha dato quello che aveva. Perciò abbiamo anche cercato nei Comuni della cintura. Abbiamo così reperito aree a San Mauro, per 44 alloggi, a Settimo per 40: i progetti sono già stati presentati e i lavori dovrebbero cominciare la primavera prossima. Poi ci sono state assegnate aree a Grugliasco, per 30 appartamenti. In più abbiamo contatti coi Comuni di Beinasco, Collegno, Moncalieri, Nichelino, Venaria, Trofarello, Volpiano*.

«*Ma non sappiamo ancora la disponibilità. Per quanto riguarda le altre province ci sono già i terreni a Novara (80 alloggi), Cuneo (60 alloggi), Alessandria (50 alloggi) e Aosta per venti. Sono in corso pratiche per 72 appartamenti a Vercelli e 24 ad Asti*.

«*Ma con tutto questo non siamo ancora al traguardo degli 800 previsti, perciò stiamo aspettando che il Parlamento modifichi la legge per permetterci di comprare direttamente case già costruite. Potremmo acquistare stabili del centro storico e ristrutturarli, contribuendo da una parte al risanamento, e nello stesso tempo avremmo case in centro, vicine al posto di lavoro*».

La proposta di legge è già stata avanzata l'anno scorso, ma si è bloccata già in commissione parlamentare e per ora non si sa se e quando verrà discussa.

«*Vorrei chiarire* — aggiunge il dottor Paone — *che gli alloggi verranno dati esclusivamente in affitto ai dipendenti. Questa rappresenta un cambiamento di rotta rispetto ad anni fa, quando l'amministrazione ne concesse in parecchi casi il riscatto. E' successo infatti che magari il figlio del postelegrafonico ha cambiato mestiere, e l'amministrazione si è trovata senza alloggi. Oggi ne saranno rimasti una decina in tutto*.

«*Lo scopo è invece di avere un patrimonio di immobili che permetta di sistemare specialmente i nuovi assunti in modo che possano rimanere a lavorare nella regione. Specialmente in vista delle nuove norme che tenderanno a fare concorsi compartimentali, con l'obbligo di rimanere almeno cinque anni nella sede del concorso*».

r. sc.

Rinnovo degli organi collegiali

In giornata i risultati del voto nelle scuole

Urne aperte, ieri, nelle scuole per le elezioni dei rappresentanti degli organi collegiali. Si è votato dalle 8 alle 20 nelle elementari, medie inferiori e medie superiori. Subito dopo sono incominciati gli scrutini e i risultati si sono conosceranno oggi in giornata.

Le operazioni di voto si sono svolte nel 30 per cento delle scuole di Torino e della provincia. Il restante 70 per cento voterà domenica prossima, ultimo giorno consentito dal ministero.

Genitori, personale non insegnante e studenti (solo per le scuole medie superiori) sono stati chiamati a votare per rinnovare i propri delegati nei consigli di interclasse (elementari) e di classe (medie inferiori e superiori) che devono essere ricambiati di anno in anno. Si devono inoltre sostituire quei consiglieri che, per trasferimento o per dimissioni, siano scaduti nei consigli di circolo nelle elementari e di istituto nelle medie.

Non è facile fare una statistica sugli aventi diritto al voto: sono circa 130-140 mila unità nell'intera provincia.

Non è ancora possibile conoscere la percentuale dei votanti che si sono presentati ai seggi. L'anno scorso si ebbe una percentuale del 50 per cento.

La mappa del «degrado» e la «zonizzazione» hanno sostituito impotenza e aborto

E adesso l'equo canone conta più del sesso

E' l'argomento del giorno, che ha spodestato bruscamente e perentoriamente il sesso. Da settimane, caduto nel silenzio il coito, si parla ormai soltanto di equo canone e la grande preoccupazione del momento non è più l'impotenza, ma il *degrado*. All'educazione sessuale si sta sostituendo l'educazione dell'inquilino, cui vengono dedicati, dagli esperti di commi e paragrafi, riunioni, conferenze, dibattiti, tavole rotonde. I rotocalchi, specie femminili, riservano all'equo canone servizi particolareggiati come quelli sull'aborto: spesso illustrati da mappe, grafici, tabelle che riportano all'epoca del controllo delle nascite, secondo il metodo Ogino-Knaus e sono ugualmente affidati ai capricci del caso: i giorni fecondi vengono rimpiazzati dai coefficienti ed è compito dell'inquilino stabilire, misurare, equiparare e infine tirar le somme, moltiplicando per 0,85 o 1,30.

Termini nuovi quanto oscuri si affacciano all'orizzonte del linguaggio quotidiano, *proprietà accorpata, soglie temporali, zonizzazione*. E il libretto esplicativo «Equo canone» va a ruba come, a suo tempo, i pensieri di Mao: si ritiene che ogni italiano, o quasi, ne porti in tasca una copia, che ripassa sul tram o durante la pausa-mensa per tenersi costantemente aggiornato sulla «politica della casa». In questa estenuante marcia lungo la grande muraglia dei fitti, l'inquilino può non esser solo: vi sono tecnici pronti a misurare per lui, consulenti capaci di decidere per lui, samaritani che gli tirano su il morale quando è a terra, in appositi consultori creati allo scopo col nome di Sunia (Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari). In questi uffici, imbiancati alla meglio e tappezzati di slogans, «Inquilini, lottate con noi per il diritto alla casa», «Ieri la giungla abitativa, oggi fitti eguali per case eguali» anche il più sprovveduto e ignaro, acquista la speranza di potersi orientare nel labirinto della legge 392. Appena entra, prima ancora di sentirsi dire buon giorno, si sente chiedere «dove abita?» (non si tratta di deformazione professionale, ma d'una esigenza della zonizzazione). Una volta dato l'indirizzo, smette di avere un'identità precisa e diventa un quartiere: da quel momento, verrà indicato come *centro storico in degrado* o *zona periferica*. Mi dice una Zona Edificata-Intermedia-Coefficiente-1,20, capelli biondi lisci e cappotto di cammello: «Sono una femminista attiva, giusto, quindi che sia un'inquilina attiva. Finiti i tempi in cui leccavamo i piedi al marito e al padrone di casa! Davanti a noi si apre un'èra nuova». Meno combattiva, ma altrettanto sicura di sé, una Zona-di-Particolare-Pregio, con pelliccia di marmotta, stivale, sigaretta Mild fra le labbra: «Il momento cruciale mi trova ben preparata: ho studiato a fondo il libretto e preso lezioni private da un commercialista. Ora eccomi, per gli ultimi ritocchi, qui al SUNIA. Inutile dire che, appena si è arrivato l'aumento, l'ho impugnato subito, contro il parere di mio marito che è il classico bùgie nen contrario alle discussioni e disposto a inghiottire ogni rospo pur di starsene tranquillo, in pantofole. Io, invece, no; d'altronde bisogna approfittare di questo primo momento confusissimo in cui i padroni di casa non sanno ancora che pesci prendere, perché la legge è tutta da chiarire. Soltanto con un'opposizione pronta e documentata si ha la possibilità di farcela».

Rese combattive dai consigli di classe e dalle lotte per l'emancipazione, le donne sono oggi in prima linea, senza distinzioni di mappa, dal Centro Storico alla Zona Periferica. Sono loro che prendono d'assalto gli uffici del Sunia, discutono, s'indottrinano per fronteggiare a viso aperto il nemico tradizionale: il padrone di casa. Gli uomini sono più restii all'assalto frontale, prendono atto, fanno magari la mossa successiva, il conciliatore, il pretore; ma dicono che gli manca il tempo per venire a informarsi. Gli unici maschi assidui sono i pensionati (gratuito patrocinio) e i dirigenti d'azienda, pignoli e meticolosi per mestiere, sempre portati a mettere i puntini sugli i.

Tuttavia per quanto informati, patrocinati, assistiti, gl'inquilini devono ancora vincere da soli atavici terrori: l'aumento abusivo, lo sfratto. La paura di venir messo fuori e di restare senza un tetto. Da sempre condiziona i rapporti inquilino-padrone, lasciando il primo alla mercé del secondo, perciò rassegnato ai ricatti: la «buona entrata» (dai 5 ai 10 milioni), la bustarella sotto banco, le cambiali da firmare preventivamente (se l'inquilino non sloggia entro la data prestabilita, verranno poste all'incasso). La strada da percorrere è lunga e faticosa, specie quando non si paga sulla propria pelle, ma su quella di tutta la famiglia. Racconta l'avvocato Paolo M., Centro Storico in Degrado, Coefficiente 0,90: «Mi è arrivato l'aumento in un papiro categorico che ho fatto subito controllare: non c'era un solo indice che tornasse. L'ho comunicato al padrone di casa che mi ha risposto, tout court: Se le va così, bene; altrimenti, lo sfratto. Io non voglio inquilini che piantino grane. Che faccio? Sono stato l'unico della casa a protestare. Pago e via?».

Il terrorismo del padrone di casa segue criteri tradizionali e scontati: dopo l'entrata in vigore dell'equo canone, le richieste di sfratto sono aumentate vertiginosamente in tutte le grandi città. Dice Gianni Ferrero del Sunia: «La strada da percorrere è ancora lunga e accidentata; ma siamo giunti a una regolamentazione pubblica dei fitti ed è già un bel passo avanti. Era inevitabile che i padroni di casa cercassero, con mille scappatoie all'italiana, di evadere la legge: sta a noi, ora, porvi rimedio. Intanto, abbiamo invertito le parti: tocca al padrone di casa dimostrare che gl'indici sono legali e che non froda. Finché non l'ha fatto, l'affittuario continua a pagare il vecchio canone: partiamo dal sano principio che il proprietario sia sempre in mala fede. Ma il vero dramma dell'inquilino rimane l'isolamento. Il fatto di non appartenere a una categoria e dover sempre trattare col proprietario in base a una logica individuale: il che permette a questi d'impugnare il coltello dalla parte del manico. Perciò, rifiutiamo di diventare impiegati del singolo e tentiamo, partendo dal suo contratto, di costituire embrioni d'organizzazione di caseggiato: in caso di proprietà a più inquilini, cerchiamo di svolgere un'azione collettiva in modo da responsabilizzare tutto il caseggiato e far nascere quel senso di corporativismo cui gl'inquilini sono così estranei. La nostra maggior aspirazione sarebbe questa: che tutti i contratti d'Italia scadessero lo stesso giorno. Immagini: 7 milioni di contratti. E un bel rinnovo collettivo». Come per i metalmeccanici. Con cortei, scioperi di protesta e, naturalmente, slogans di apposito conio: «Dello sfratto, me ne sbatto», «Chi ha paura del padrone cattivo?» ecc. Sono miraggi, si capisce, nel deserto del pigionale: che per il momento, povero pigionale, si accontenterebbe di moltiplicare per 0,85, mettiamo, anziché 1,30.

Donata Gianeri

Centinaia di volontari per una città pulita

Di ramazza in piazza Castello

Alcune centinaia di persone hanno scopato ieri mattina di loro spontanea iniziativa una buona parte di piazza Castello. Si è trattato di una manifestazione di protesta per avere Torino più pulita, organizzata dalla emittente privata Radio Gruppo Torino. «Speriamo, in questo modo, di risvegliare la sensibilità e il senso civico della cittadinanza perché la smetta di usare le strade come un immondezzaio», hanno detto gli organizzatori

Il regolo per l'equo canone

Il regolo per il calcolo dell'equo canone che Stampa Sera ha regalato ai suoi lettori martedì scorso è andato esaurito in poche ore. Molti ci hanno scritto e, come avevamo promesso, hanno ricevuto per posta il regolo in omaggio. Ma anche le copie che avevamo tenuto di riserva sono state esaurite in brevissimo tempo. E' però possibile acquistarlo dai tabaccai dai cartolai e nelle edicole al prezzo di 1300 lire o scrivendo ai seguenti indirizzi:

Metrosistem, corso Casale 416-6, Torino; Appia S.a.s., via Frejus 106, Torino; Studio Stassi, corso Vinzaglio 31, Torino; Bergero Aldo, via Finalmarina 29, Torino; Anderi Piero, via Orfanotrofio 7, Biella (Vc); Corbisiero Francesco, via S. D'Acquisto 3, Varese; Perugini Dott. Gianfranco, via E. Turba 1, Roma; Soc. Comim S.r.l., via dei Mille 193, Bari; Studio Bucci, piazzale Italia 8, Foggia; Geraci Guido, via G. Bivona 8, Palermo.

Sanremo: il Festival canoro

La minaccia di Celentano

La rassegna rischia di rimanere senza sede perché all'Ariston, che dovrebbe ospitarla, è previsto invece il lancio di un film di Adriano

SANREMO — Adriano Celentano, croce e delizia del Festival della canzone italiana, quest'anno sarà a Sanremo. Non come cantante. Forse involontariamente sta rendendo difficile l'organizzazione della manifestazione. Infatti, essendo ancora inagibile il Casinò, il Festival per l'ennesima volta dovrebbe svolgersi al teatro Ariston le sere dell'11, 12, 13 gennaio 1979. E' a questo punto che emerge lo zampino di Adriano. In quei giorni l'Ariston ha in programma la proiezione dell'ultimo film di Celentano, *Geppo il folle*. Il proprietario per assicurarsi la pellicola già da tempo ha dovuto anticipare 15 milioni. Per affittare l'Ariston al Festival e rinunciare ai guadagni di Geppo chiederà, senza dubbio, una cifra adeguata. Chi pagherà? Il patron della manifestazione, Gianni Ravera o il Comune? Una cosa è certa: se non si trovano i soldi, il Festival rimane fuori dall'Ariston. Dentro continuerà a restarci *Geppo il folle*. Celentano riuscirebbe così a sfrattare la più famosa gara canora italiana.

E le canzoni? Alla segreteria della rassegna, presso l'assessorato al Turismo di Sanremo, arrivano a pioggia. Non succedeva da anni. Il postino ne recapita a centinaia. L'Italia canterina è riesplosa come 20 anni fa, come ai tempi d'oro di Modugno e *Volare*. Pare che tutti si riscoprano autori, compositori, parolieri, cantautori e tentino la carta del Festival per agguantare la celebrità.

Il segreto di questo boom per Sanremo, è semplice: tutti possono partecipare: artisti indipendenti, non iscritti alla Siae, autonomi, dilettanti, anche la casalinga che non conosce la musica ma che ha l'*hobby* della canzonetta. Tutto è gratis. Basta inviare alla segreteria una raccomandata con dentro la canzone. Ravera, che con questo sistema spera di trovare nel mucchio la canzone-fenomeno, ha assicurato agli aspiranti autori e cantanti di farne partecipare due. Insomma, il 29° Festival riapre le porte agli sconosciuti, ridiventa un trampolino di lancio.

Le canzoni in gara saranno 20: 18 eseguite da nomi più o meno famosi, 2 da debuttanti. Come cornice 6 vedettes internazionali presenteranno in «anteprima» mondiale le loro ultime interpretazioni. Dei nuovi cantautori, c'è da sottolineare la fantasia e la tempestività di un ferroviere della Valle d'Aosta. A tempo di record ha scritto ed inviato una ballata sulle ultime vicende vaticane.

Ed i cantanti? «E' ancora tutto top secret — dice Ravera —. *Sto ultimando gli accordi con le case discografiche. Non posso fare anticipazioni, posso solo assicurare che a Sanremo ci saranno grossi nomi, anche stranieri. Qualcuno sta già andando a lezione di italiano. Si deve cantare solo nella nostra lingua, questo è il Festival della canzone italiana*».

Si dice che ci saranno Aznavour, Patty Pravo, i Rockets, Grace Jones. Una cosa è certa: le presenze dei giovani avranno parecchio spazio. Sono loro infatti che acquistano dischi e musicassette. Anche per questo Ravera sta preparando il colpo del presentatore nuovo, diverso, moderno. «*Niente cariatidi*» ha detto il patron. Bocciati in partenza Mike Bongiorno, Corrado, Pippo Baudo, sta per essere cancellato anche il nome di Renato Zero che forse parteciperà al Festival vero e proprio. Oggi il cavallo vincente, secondo voci di corridoio, sarebbe Miguel Bosè, il figlio del matador Dominguin che sta ottenendo molti riconoscimenti in Germania, Inghilterra ed America come *showman*. E, per di più, piace alle ragazze.

Roberto Basso

Presenterà Miguel Bosè?

«Prima» a Cremona

Stravinski sparisce resta Fo

CREMONA — *E' stata presentata sabato sera al teatro «Ponchielli» La storia di un soldato di Stravinski, realizzata da Dario Fo per il Teatro alla Scala.*

Dal lavoro originale, Histoire du soldat, composto nel 1918, Fo ha tratto un libero adattamento, ideando anche scene e costumi. Al termine dello spettacolo, gran parte del pubblico e dei critici si sono chiesti quanto è rimasto dell'originale nel lavoro di Fo: la trama di Ramuz appare infatti solo un pretesto, uno spunto (come potrebbe esserlo anche la musica) dal momento che Fo, con la sua invenzione e la sua fantasia travolge e ricrea: l'opera cameristica di Stravinski è diventata così una grande ballata, dietro la quale si nascondono simboli ed allusioni critiche al potere e al sistema, discorsi politici e sociali che percorrono la strada della satira, dell'ironia e della parodia, com'è nello stile del teatro di Fo.

La realizzazione scenica di tutta l'opera è basata sulla mimica, molto ben espressa, da una trentina di ragazzi e ragazze della scuola del Piccolo Teatro che hanno ricevuto, assieme a Fo e all'orchestra del Teatro alla Scala, calorose accoglienze dal pubblico.

Concerto al Conservatorio

Mozart è grande e i tre sono bravi

Applaudito il Klaviertrio, di recente formazione, nella doppia apparizione pubblica

Si è concluso ieri pomeriggio al Conservatorio il ciclo di due concerti dedicati all'esecuzione di tutti i *Trii* per violino, violoncello e pianoforte di Mozart. L'esecuzione era stata affidata dall'Unione Musicale al Nuovo Klaviertrio, un complesso di formazione piuttosto recente formato da Ennio Pastorino (pianoforte), Astorre Ferrari (violino) e Marco Perini (violoncello) sostituito dalla viola di Tito Riccardi per l'esecuzione del *Trio K. 498*.

L'appuntamento di ieri ha confermato l'ottima impressione che questo complesso ci aveva fatto due settimane fa: sono tutti e tre buoni strumentisti, suonano con gusto e intelligenza, attenti alle sfumature, chiari nel fraseggio, ottimamente affiatati nel reciproco dialogo strumentale che svolgono con ariosità e, insieme, con rigore.

Quello che li trattiene ancora al di qua dei livelli assoluti è una certa discontinuità nella tenuta generale dell'esecuzione: piccoli nei d'intonazione al violino, qualche eccessiva fluttuazione dinamica nel pianoforte di Pastorino, che peraltro tiene a galla un Mozart di grande nobiltà stilistica, con finezze ragguardevoli sul piano del fraseggio, finemente cesellato ma senza dannosi compiacimenti; di grande levatura e parsa poi la prestazione del violoncellista Perini che a dire il vero ha in questi trii mozartiani, un compito abbastanza subordinato, svolto tuttavia nel modo migliore con morbidezza di suono e, forse, rispetto agli altri, un tocco d'eleganza in più.

Il pubblico ha gradito molto esecutori e programmi: il Nuovo Klaviertrio è un complesso che sprigiona una immediata simpatia e sembra possedere tutti i numeri per mirare, attraverso un ulteriore lavoro di limatura, ai massimi traguardi esecutivi.

p. gal.

L'Ungheria vince lo «Zecchino d'oro»

BOLOGNA — *«Cecki! Cecki!... Aih!», testo tradizionale arrivato dall'Ungheria, ha vinto la 21ª edizione dello Zecchino d'oro. E' una canzoncina dove si mescolano rime su donne, gonne, colori, fiori, spine che pungono: è la riproposta di musiche «russe» con testo posticcio come per tutte le altre canzoni che hanno partecipato alla manifestazione organizzata dall'Antoniano di Bologna: l'ha salvata il viso spiritoso della piccola cantante, Ages Szabo, nata 6 anni fa a Roma da genitori ungheresi.*

La manifestazione di quest'anno ha tentato nuovamente, per la quarta volta, la «carta internazionale», facendo giungere 12 canzoni da tutto il mondo (Ungheria, India, Sudan, Messico, Portogallo, Australia) che si sono aggiunte alle altrettante italiane.

Opere omnia di Bach — Oggi alle 21, in via Piazzi 21-23-25, settimo concerto dell'Opera omnia per organo di J. S. Bach; organista Arturo Sacchetti.

Centro culturale franco-italiano — in via Donati 5, alle 18 «Hommage à Jacques Brel», film chansons.

Teatro in dialetto — Al Circolo della Stampa, in corso Stati Uniti 27, alle 21,15 serata dedicata a *Torino capitale del teatro in dialetto*.

Parteciperanno Gipo Farassino, Erminio Macario e Giorgio Calcagno. Moderatore: Piero Perona.

Concerto Conservatorio — S'inaugura stasera alle 21 l'anno accademico con un concerto comprendente musiche di Anonimo Sec. XIV, Solo, [illegible], Strawinsky (coro diretto da Massimo Carpegna e Massimo Peiretti) e i Concerti Brandeburghesi n. 3 e 6 (complesso orchestrale Bruni diretto da Giovanni Mosca).

Concerto Roach — Stasera al Teatro Alfieri concerto jazz del quintetto Max Roach.

Incontri con l'insolito — Al Teatro Erba, alle 20 sarà proiettato Viaggio allucinante di Richard Fleischer con Stephen Boyd e Raquel Welch. Alle 21,15 Federico Capone parlerà su «Noi e gli astri».

CRONACA DELLA TELEVISIONE

Le streghe son partite

IERI: addio senza rimpianti a "Stryx" e conclusione di "Le mani sporche" - OGGI: ultimo film con Peck, "La mia pistola per Billy"

Ieri sera, con la terza parte, si è conclusa la commedia di Sartre, Le mani sporche sulla rete 1, seguita certamente da un uditorio vastissimo, sebbene mercoledì scorso la seconda parte sia stata trascurata da molti telespettatori che alle inquietudini a sfondo politico di Marcello Mastroianni, Giovanni Visentin, Anna Maria Gherardi e Giuliana De Sio nel testo sartriano, preferirono seguire la passionale e giudiziaria vicenda del Delitto Paternò. Per quanti allora peccarono d'infedeltà nei confronti delle Mani sporche, ieri sera sarà stato un po' arduo rimettersi in carreggiata, ossia rientrare nella drammatica atmosfera d'una vicenda che richiedeva da parte di chi la seguiva sul video una costante, partecipe attenzione, comunque la si sia, poi, voluta giudicare tanto sotto l'aspetto spettacolare quanto sotto il profilo ideologico.

Anche in coda a Strix si è letta ieri la parola Fine. La «diavoleria» ideata da Alberto Testa, Enzo Trapani e Carlo Vistarini dava segni di stanchezza già da qualche domenica e la sua conclusione non avrà destato eccessivi rammarichi anche in quanti la guardavano con la maliziosa intenzione di scoprire il fulmineo particolare d'un seno scoperto, o d'un mulebre sederino senza veli. Erano attimi: e i dettagli, superpiù, risultavano sempre i medesimi, inseriti cioè nelle ripetitive sequenze iniziali e finali. In proposito dobbiamo notare che mai come in Strix si è fatto rivedere il già visto tanto in apertura come in chiusura d'ogni trasmissione. E' chiaro che sono stati pezzi di costosa realizzazione televisiva, da sfruttare quindi al massimo in tutte quante le puntate.

Nel pomeriggio, proprio quando sulla rete 1 scattava 90 minuto, con i risultati del campionato di calcio e la relativa schedina, sulla 2 incominciava Pomeridiana, ieri particolarmente importante perché dedicata a ricordare Renzo Ricci, l'illustre attore scomparso di recente. Molto bella l'evocazione di Giorgio Albertazzi, che all'acuto profilo dell'interprete shakespeariano e cecoviano, indimenticabile come Amleto e Re Lear e quale devoto, vecchissimo servitore nel Giardino dei ciliegi, ha alternato commossi ricordi personali. E' seguita una replica di Tutto per bene, la commedia di Pirandello interpretata nel 1966 da Renzo Ricci per la televisione che la trasmise l'anno dopo. In un patetico ruolo di padre — scritto nel 1920 dall'autore siciliano per Ruggero Ruggeri — il compianto Ricci ha certamente commosso gli spettatori con una recitazione intensa che gli permetteva di scavare nella psicologia d'un personaggio tormentato, di forte rilievo televisivo.

Con Renzo Ricci si sono rivisti con piacere, guidati dalla regia di Anton Giulio Majano, altri eccellenti interpreti, da Eva Magni e Cesarina Gheraldi ad alcuni giovani, dodici anni fa non ancor noti come oggi: Adalberto Maria Merli, Tino Schirinzi, Gianni Musy. E c'era anche una brava, davvero brava, Raffaella Carrà, che però, dopo questa impegnata e positiva incursione nella prosa, scelse la più redditizia strada della rivista, ancor oggi da lei vittoriosamente percorsa.

* *

Si conclude stasera il ciclo dedicato a Gregory Peck con La mia pistola per Billy di Ted Kotcheff (1973), un western di buona fattura, al quale seguirà Acquario, dove Costanzo ospiterà Aurelio Peccei, scienziato futurologo.

a. vald.

ALLA TV

rete uno

13 — **Tuttilibri.** Settimanale d'informazione libraria
13.30 **Telegiornale**
14 — **Speciale Parlamento** (c)
14.25 **Una lingua per tutti.** L'italiano (c)
17 — **L'aquilone.** Cartoni animati (c)
17.15 **Di Jazz in jazz**
18 — **Argomenti.** Progetto per una Regione Emilia Romagna (c)
18.30 **Ai nostri amici bambini**, con Vanna Brosio
18.50 **L'ottavo giorno** (c)
19.20 **Woobinda.** Lo stratto (c)
19.45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20.40 **La mia pistola per Billy** (1973), regia di Ted Kotcheff. Della serie «Gregory Peck: le avventure di un americano tranquillo». *Due personaggi si uniscono in una strana avventura e finiscono complici in una rapina. Il giovane Billy, preso, sta per essere impiccato, ma arriva Deen che lo sottrae alle mani dello sceriffo e lo libera. Billy, dopo tante avventure incontrerà la ragazza del suo cuore, Esther*
22.25 **Acquario.** Maurizio Costanzo incontra Aurelio Peccei - **Telegiornale - Oggi al Parlamento**

rete due

13 — **TG2 Ore tredici**
13.30 **Educazione e regioni.** Infanzia e territorio (c)
17 — **Fred Bassetto.** Cartoni animati (c)
17.05 **I ragazzi delle isole**, [illegible]. *Caccia al tesoro. I ragazzi di Havoy continuano la loro battaglia per salvare la scuola e per dare una mano ai loro genitori. Grazie al loro entusiasmo — organizzano anche una marcia di protesta — alla fine la spunteranno salvando il futuro della loro terra* (c)
17.30 **Spazio dispari.** Rubrica bisettimanale (c)
18 — **Ecologia e sopravvivenza.** Il problema dell'energia (c)
18.30 **Dal Parlamento** (c) - **TG2 Sportsera** (c)
18.50 **Spaziolibero.** I programmi dell'accesso. Uspi: Unione Stampa Periodica Italiana. «Periodici nell'Europa di domani»
19.05 **Buonasera con... Renato Rascel.** Per un week-end in meno della serie «Un uomo in casa» (c)
19.45 **TG2 Studio aperto**
20.40 **Una tragedia americana**, di Theodore Dreiser. *L'avventura sfocia nel processo. Clyde Griffiths uccide per amore della sua ragazza, ma è subito preso dal rimorso e vorrebbe tornare indietro, inorridito di ciò che ha fatto. Una telefonata da parte dello sceriffo lo riempie di terrore e questo rivela la sua colpevolezza. Così lo sceriffo circonda la casa e lo arresta*
21.50 **Come sono diventata una strega.** Dalla scena alla tv. *La riduzione scenica di «Courage», del Grand Magic Circus di Jerome Savary ci riporta nel Seicento, quando alcune donne venivano con facilità accusate di stregoneria. Disegni animati di Borin rendono la situazione più pungente e ironica sdrammatizzandola molto* (c)
22.45 **Sorgente di vita.** Rubrica di vita e cultura ebraica - **TG2 Stanotte**

svizzera

17.50 **Telegiornale** (c); 17.55 **Per i più piccoli** (c); 18.20 **Retour en France** (c); 18.50 **Telegiornale** (c); 19.05 **L'età meravigliosa** (c); 19.35 **Obiettivo sport** (c); 20.05 **Il Regionale** (c); 20.30 **Telegiornale** (c); 20.45 **L'acqua passata** (c); 21.15 **Un ballo in maschera**, di Giuseppe Verdi. In Eurovisione da Milano

capodistria

20 **L'angolino dei ragazzi** (c); 20.15 **Telegiornale** (c); 20.35 **I segreti dell'Adriatico** (c); 21.05 **Prosa alla tv.** Passaggio con donna (c); 22.10 **Passo di danza** (c)

montecarlo

17.45 **Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique;** 18.50 **Telefilm;** 19.20 **Un peu d'amour...;** 19.25 **Paroliamo**, telequiz; 19.50 **Notiziario;** 20 **Telefilm;** 21 **I tre sergenti del Bengala**, di Humprey Humbert con Richard Harrison. *Tre sergenti inglesi agli arresti in India per motivi disciplinari, accettano di partecipare a una missione rischiosa;* 22.30 **Oroscopo di domani;** 22.35 **Notiziario;** 22.45 **Montecarlo sera**

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
7.30 Stanotte, stamane
9 — Radio anch'io
11.30 ... e lunedì
12.05 Voi ed io 78
14.05 Musicalmente
14.30 A ogni santo
15.05 Rally
15.30 Errepiuno
16.30 Incontro con Vip
17.05 Appuntamento
17.20 ... il classico
17.50 Chi, come, dove,
18.05 Incontri musicali
18.35 Castigat ridendo
19.40 «Fate, streghe ...»
20 — Obiettivo Europa
20.35 Combinazione suono
21.40 «I masnadieri»

radiodue

Giornale radio: ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30
6 — Un altro giorno
8.45 Noi 2 innamorati
9.32 «Lord Byron» (13°)
10 — Speciale GR2
10.12 Sala F
11.32 Spaziolibero
11.53 Canzoni per tutti
12.15 Trasm. regionali
12.45 Il suono e la mente
13.40 Romanza
14 — Trasm. regionali
15 — Qui radio 2
17.30 Speciale GR2
17.55 Teatro romano
18.33 Spazio X
Notturno italiano dalle 23.31 alle 5.57: Musiche e notiziari

radiotre

Giornale radio: ore 6.45; 7.30; 8.45; 10.45; 13.45; 15.15; 18.45; 20.45; 23.55
6.45 Succede in Italia
9 — Concerto
12.10 Long-playing
12.45 Panorama italiano
14 — Il mio Schoenberg
15.15 GR3 cultura
21 — Nuove musiche
22.15 Cantata di Kodaly
23 — Il jazz
23.40 Racconto di mezzanotte

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Convoy trincea d'asfalto, K. Kristofferson, A. McGraw. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,10; 22,30.
ARCO-INC: Il deserto dei tartari.
ARISTON: Tom & Jerry sul sentiero di guerra.
ARLECCHINO: Il vizietto, U. Tognazzi, M. Serrault. Col. Non viet. Or.: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
ASTOR: Il dottor Zivago.
AUGUSTUS: Un mercoledì da leoni, Jean Michael Vincent, William Katt. Col. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
CAPITOL: Forza società. Vietato 18.
CENTRALE d'Essai: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Palma d'oro Festival di Cannes '78. Or.: 9,30-15,30-19-22,10 (versione italiana).
CORSO: Battaglie nella galassia. (In sensurround).
CRISTALLO: Fuga di mezzanotte, col. Viet. 18. Or.: 14,10; 16,00; 18,15; 20,10; 22,30.
DORIA: Visite a domicilio.
GIOIELLO: Agenzia matrimoniale, di C. Lelouch con C. Denner, J. C. Brialy. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: Pari e dispari, T. Hill, B. Spencer. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
LILLIPUT: Eutanasia di un amore, di E. M. Salerno, con O. Muti, T. Musante. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Grease, John Travolta. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
METROPOL: Pornoesibizion. Viet. 18.
NAZIONALE: Zio Adolfo in arte Führer, Celentano. Non viet. Or.: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: La vendetta della Pantera rosa, di B. E. Edwards con P. Sellers. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Corleone, G. Gemma, C. Cardinale, M. Placido. Non viet. Or.: 14,20; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: Sinfonia d'autunno, di I. Bergman, I. Bergman, L. Ullmann. Non viet. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
STUDIO RITZ: oggi chiuso.
TORINO: La nuora, Jenny Arasse. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
VITTORIA: Driver, Ryan O'Neal.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Porno mondo (porno), Karin Well, William Berger, Arthur Kennedy. Viet. 18. Ap. 14. Min.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTRA: oggi chiuso.
COLOSSEO: oggi chiuso.
ELISEO: oggi chiuso.
FORTINO: oggi chiuso.
LA PERLA: Pretty Baby. Viet. 18. Ap. 15.
MAFFEI: The World of Joanna di Gerard Damiano. Viet. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MARSALA: Provincia violenta, R. Harrison. Viet. 14. Or. 20,40; 22,30.
MASSIMO: La febbre del sabato sera. Viet. 14.
ORFEO: I 4 dell'oca selvaggia. Burton. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
PUNTOCUB d'Essai: Qualcuno volò sul nido del cuculo di J. Nicholson (Segnalato dai critici cinematografici). Or.: 15,15; 17,50; 20,10; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Alta tensione, Mel Brooks. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
APOLLO: Agente 007 al servizio di Sua Maestà, G. Lazenby, T. Savalas. Non viet. 20-22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER: Bel Ami il mondo delle donne, H. Nori. V. 18. Or.: 15; 17; 19; 21; 22,45.
CONTINENTAL: riposo.
ERBA d'Essai: ore 20 Fantascienza Gio-cattolo «Viaggio allucinante» di Richard Fleischer con Stephen Boyd, Raquel Welch. Col. Ore 21,15 Incontri con l'insolito: Astrologia: noi e gli astri, a cura di Federico Capone. Inf. tel. 690.467.
FARO: chiuso per riposo.
FIAMMA: chiuso per riposo.
GIANDUJA - MARIONETTE LUPI: domani intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi; ore 15-17 Il libro della giungla, cart. an. W. Disney.
HOLLYWOOD: Il tesoro degli occhi di ghiaccio, Clint Eastwood. Non viet.
PRINCIPE: Vittoria perduta, Burt Lancaster. Non viet. Ap. 16,20. Ult. 22,30.
STATUTO: A proposito di omicidi, Falk, Margret. Non viet. (Ingr. 800). Ap. 14,30; Ult. 22,30.
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato ore 15 e 17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «La boîte del cinema»: 18,30: Ballet mécanique (balletto meccanico) diretto da Fernand Léger, M. cubista (1924). Regen (Pioggia) diretto da Joris Ivens e Mannus Franken, film d'avanguardia (1929). Entr'acte (Intermezzo) diretto da René Clair (film dadaista) 1924. 17,30 Degravation ch. 18,30 Cromwell, regia di Ken Hughes con R. Harris, A. Guinness; 20,30 Who? Poema dei due volti, con E. Gould, T. Howard; 22,30 Un condannato a morte è fuggito, S. Leterrier, regia di R. Bresson. Ingresso soci.
MILANO - LUCE ROSSA: La vagina.
PO: Perché i gatti. V. 18.
REGINA: La poppante. Colori. Viet. 18.
VITT. VENETO: I 4 assassini di Hong-Kong. Col. Ap. 14,30.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Tora Tora Tora.
SMERALDO: Marlowe indaga, R. Mitchum. Tech. Non viet. (Ingr. 800).
VINZAGLIO: Rassegna dei capolavori del buonumore: Tocco di classe, G. Segal, G. Jackson (a grande richiesta) 20,20; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Balada macabra. O. Reed. V. 14.
SAN PAOLO: Marlowe indaga, R. Mitchum. Tech. Non viet. (Ingr. 800).

ZONA FRANCIA

BERNINI: riposo.
STAR: Piedone lo sbirro, B. Spencer. Col. Non viet.
ZETA d'Essai: Folli e liberi ampiezzal, di J. Serra. V. 18. Col. Ore 20,30 e 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: Riposo.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: oggi chiuso.
EDERA: Pomeriggio nero, L. Gemser, A. Bell, Al Cliver, G. Tinti. Techn. Viet. 18. Ap. 15,30.
JOLLY: oggi chiuso.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAIOR: Deviati sessuali, Schubert. Techn. Viet. 18.
SOCIALE: Il principio del domino. Hackman. Viet. 14.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Codice 3: emergenza assoluta, R. Welch.
ERIDANO d'Essai: Storia d'un peccato, di W. Borowczyk con J. Zelnik. V. 18. Ore 20, 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA: Dracula principe delle tenebre, Lee. V. 18. (Ingr. 800).
SPEZIA: chiuso.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Artisti, Augustus, Bernini, Corso, Cristallo, Doria, Dorie, Eliseo, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, La Perla, Lilliput, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Olimpia, Orfeo, Piemonte, Regina, Reposi, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri) — Teatri: Carignano, (ore 20) «La scuola delle donne», Stabile Torino, biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per domani e mercoledì; Gobetti (ore 20,30) «Il Concerto», Stabile Torino, biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per mercoledì e giovedì. Stabile: abbonamenti stagionali interi e ridotti in vendita all'Enal; Alcione: ore 16,15-21,30, [illegible] Enal alla cassa — Acc. Stabile Teresa: abbonamenti ridotti Enal e giovani in vendita all'Enal — Parco Pellerina: Circo Orfei, biglietti ridotti all'Enal.

FUORI CITTA'

CIRIE'
CATALANO: Interessante film.
ITALIA: oggi chiuso.
NUOVO: Sinfonia d'autunno, Bergman, Ullman. Non viet.
PINEROLO
ITALIA: Casa privata 69.
NUOVO: L'albero degli zoccoli.
SETTIMO
GARIBALDI: Soggettionale.
VALPERGA
AMBRA: Pari e dispari.
VENARIA
DANTE: Missione mandrillo.

TEATRI

ALCIONE: «Sempre più... sexy più» con Lisa. Viet. 18. Or. 16,15-21,30.
ALFIERI: stasera riposo. Da domani ore 21 (1° in abb.to) Mario Merola «L'emigrante» (Lacrime napulitane). Pren. tel. 535.440.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 518.045): oggi riposo.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 20,30 «La scuola delle donne» di Molière. Piccolo Teatro di Milano. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 556.246.
CENTRALINO - JAZZ CLUB (537.500).
ERBA: questa sera riposo. Domani ore 21,15 Gipo Farassino in «L'ultimo Cesare». Pren. c. Moncalieri 241, tel. 660.467.
ERBA: Corsi di teatro piemontese a cura di Gipo Farassino, Massimo Scaglione e Camillo Brero. Inf. Tel. 660.467.
ERBA D'ESSAI: per la rassegna «Incontri con l'insolito» ore 21,15: «Astrologia»: Noi e gli astri, a cura di Federico Capone; abbinato a Fantascienza Giocattolo: Viaggio allucinante di R. Fleischer. Inf. tel. 660.467.
GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera riposo. Da mercoledì 22 il Gruppo della Rocca presenta «Il concerto» di Renzo Rosso. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 556.246.
NUOVO: venerdì e sabato ore 21,15; domenica ore 16. 3° spettacolo in abbonamento «Tendenze del balletto in Italia», «I danzatori scalzi», diretto da Patrizia Cerroni. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 650.552.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera riposo. Da mercoledì «Trappola per topi» di A. Christie con il Teatro delle Dieci. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552. 8° mese di repliche.
NUOVO - SALA VALENTINO: domani ore 21,15 «Attualità dello Zodiaco» serata con Roberto Burò e un ospite straniero rappresentativo dell'astrologia francese. Inf. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO: Proposte per le scuole. Tutti i giorni balletto, prosa, marionette, cinema. Inf. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
TEATRO TURINEIS: dal 5 dicembre «Ne schers 'd Monssù Pardi». Novità.

CIRCO DELLE AMAZZONI ORFEI (zona Pellerina c. Lecce - tel. 742.000). Sino al 3 dicembre. Tutti i giorni 2 spettacoli ore 18,30 - 21,30. Festivi matinée ore 15,15. Visita zoo ore 10-16. Circo risc. 21°.

RITROVI

[illegible] - PIANO BAR (Verdi 10, t. 537.340): al piano Claudio Ascoli.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante: Dancing - Orch. Pino Show.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 21.
[illegible] DISCOTECA (Moncalieri 66).

GALLERIE - MUSEI

ANTICHI MAESTRI PITTORI (v. Cavour 20): Dipinti [illegible] 600-700.
BODDA (Cavour 28): p. [illegible] 1800, p. Arte antica, ecc.
DOCUMENTA: Natalino Antoffetto.
EMMEDUE (835.618): Giulio Menotti.
GALLERIA CARETTO (v. M. Vittoria 10, tel. 537.274): Espressione «Ritratti dal XVI sec. al XIX sec.» - 17 novembre-2 dicembre. Orario 9,30-12,30; 15,30-19,30. Aperto festivi.
GISSI (p. Solferino 2, t. 504.473): «Le azioni divergenti», collettiva. Orario 10-13, 16-20. Lunedì 16-20.
I SEGNI DI BOB SEN (S. Teresa 30/C - tel. 518.947): Arte africana.
LA COLOMBA (v. Bidone 5/F - tel. 882.180): G. Vangi. Or.: 15,30-19,30.
MADAMA CENTRO (v. P. Tommaso 2): Gregori Zaricari.
MINERVA (G. Cesare 88, tel. 852.595): Balzo, Carpiè, Penelni, Valle.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Genova tra Simbolismo e Futurismo.
QUAGLINO: Maestri torinesi anni '30-'70.
SANT'AGOSTINO: prossima asta.
SAN GIORS: Giordel.
RICERCHE (760.501): pers. G. Fleschi.
UNIONE CULTURALE (C. Battisti 4/B): ore 16-19 Collettiva di Artisti - La seguenza.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Artisti contemporanei.
A.L.C. (877.657): Marcello Cavallo.
APPRODO: Baumgartner.
BERMAN: Angelo Malinverni.
DANTESCA: Claudio Bonichi.
DAVICO: pers. Dino Boschi.
DORIA: (540.205): Chica Quaglia Senta.
LA BUSSOLA (v. Po 9): «Il nudo».
LA GIOSTRA - ASTI: Josetto.
LA PARISINA: Ettore Fico.
LE IMMAGINI: Nicola Galante.
LINEA-CUNEO: Branco Lovak - nell.
VIOTTI: Mario Molinari.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: oggi chiuso.

Dopo le polemiche, Ennio Battelli sostituisce Lino Salvini

Un ex generale di aviazione è Gran Maestro dei massoni

Maestro venerabile della loggia "Acacia,, di Imperia, ha 59 anni e la passione per i canti popolari - A capo della massoneria italiana, dovrà sanarne le lacerazioni interne, recuperando i "riconoscimenti internazionali,, - Forse sancirà la fine delle logge segrete, compresa la "P2,, sospetta di progetti golpisti

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Ennio Battelli, 59 anni (è nato ad Urbino il 15 luglio 1919), ex generale di brigata aerea, è il nuovo Gran Maestro della massoneria italiana. Un uomo nuovo delle logge e dalla carriera rapida: al grado di maestro è giunto il 7 luglio 1968, poco dopo la sua ammissione. Attualmente è maestro venerabile della loggia «Acacia» n. 708 dell'Oriente di Imperia. Titolare di un'azienda petrolifera che opera nel porto di Savona Vado, è residente ad Andora Marina. Gli amici dicono: *«E' estroverso, [illegible], amante della buona tavola, in comitiva un animatore. La sua passione sono i canti popolari».*

Salvini, Maestro uscente

I lavori della Gran Loggia si sono conclusi ieri sera alle 17 con l'elezione della giunta che affiancherà Battelli. I nuovi grandi maestri aggiunti (vicepresidenti) sono il pittore Ivan Mosca, originario di Parma, residente a Roma e il genovese Eraldo Ghinoi, dirigente industriale.

Gran segretario è stato confermato Spartaco Mennini, di Cortona, che aveva ricoperto la carica anche durante la gestione Salvini; tesoriere è Carlo Villani, commerciante milanese, della lista Battelli; gran sorvegliante è Umberto Martorelli di Torino (Battelli); secondo gran sorvegliante Nunzio Pirendi, perugino, già facente parte della giunta salviniana; grande oratore Augusto De Megni, perugino, presentato nella lista Gamberini.

Chi è Battelli e che cosa rappresenta, oggi, la sua elezione alla massima carica della massoneria italiana? Rispondono: *«Un normalizzatore dell'istituzione. La sua gestione rappresenterà una fase di pausa e di ripensamento».* I 489 maestri venerabili presentatisi sabato mattina al Palazzo dei Congressi dell'Eur a Roma per la Gran Loggia, indetta dal dimissionario Lino Salvini, non sono arrivati a caso alla scelta sul nome di Battelli.

La massoneria infatti si trovava di fronte a scelte ben precise, imposte da lacerazioni interne, da un «aut-aut» delle logge americane, che avevano chiesto formalmente le dimissioni di Salvini, il quale si era ritirato.

Nel periodo elettorale — dal marzo scorso a ottobre — si era fatta avanti la candidatura di Giordano Gamberini, di Ravenna, amico fidatissimo di Salvini e — si dice — voluto e benvoluto da Licio Gelli, capo della P 2, la loggia segreta che raccoglie «persone importantissime», ministri ed ex ministri, parlamentari, alti funzionari dello Stato, generali etc. Una loggia, fra l'altro, di cui i nomi di alcuni aderenti sono finiti sui tavoli dei giudici che si sono occupati di trame nere e di progetti golpisti.

La candidatura Gamberini si è scontrata però con la volontà della Gran Loggia dell'Eur, come ha dimostrato la votazione conclusasi nella tarda notte di sabato. Gamberini infatti si era presentato con 2201 voti di base (quelli ottenuti nelle logge italiane) cioè poco al di sotto di Battelli, che ne poteva contare 2381. Per ultimo, ma con notevoli possibilità di elezione [illegible] lui, veniva con 2103 voti il prof. Salvatore De Rysky, docente a Padova. E' stato però il conteggio delle palline bianche e nere a decidere. Battelli, che ha prevalso, ha avuto 272 palline bianche. De Rysky 182. Gamberini soltanto 160.

E' stato il Gran Maestro uscente Salvini a leggere il risultato e subito dopo si è alzato dal «trono» ed ha sceso i sette scalini per farsi incontro all'eletto, al quale ha ceduto il «collare» (simbolo del potere) ed il maglietto d'argento. Quindi c'è stata la scena del triplice bacio e del giuramento del nuovo Gran Maestro, con la mano sulla Bibbia.

Da quel momento, erano le 1,30 della notte, Ennio Battelli era il nuovo capo della massoneria italiana. Cosa si attendono oggi gli appartenenti alla «famiglia» e soprattutto coloro che vennero cacciati, durante la gestione Salvini, perché denunciarono alcune «deviazioni» e avvertirono le manovre all'ombra della P 2? Prima di tutto, dicono, l'abolizione della P 2 medesima. Poi che siano portati in Gran Loggia (entro il marzo '79) i processi che hanno provocato le espulsioni. Inoltre una nuova direzione della *Rivista massonica*, un periodico che viene mandato agli iscritti, ma che può essere anche acquistato da chiunque.

Ennio Battelli non fa dichiarazioni. Parla tuttavia per lui il programma «elettorale» che aveva presentato alle Logge. Nel documento, dopo una premessa sull'esigenza di riportare la massoneria *«al rispetto della tradizione»*, per recuperare la necessaria credibilità, Battelli dice che ciò può essere ottenuto *«con il ristabilimento della piena sovranità delle logge: il ripristino della primaria funzione della Gran Loggia»*. E aggiunge: *«Nelle ammissioni si pretende la più rigorosa ricerca di valori morali, indipendentemente dalle posizioni sociali acquisite; nessuna loggia sia coperta e tutti i fratelli siano comunque all'obbedienza del Gran Maestro»*. L'ultima frase, soprattutto, dovrebbe significare la fine delle logge segrete, e quindi anche della P 2 di Licio Gelli, non solo, ma stabilisce che non devono esistere, nella massoneria, poteri dentro il potere, quali possono appunto crearsi in una loggia supersegreta.

Omero Marraccini

Trentaquattro locali per un affare di almeno 30 miliardi

Alain Delon compra l'impero del «re dei cinema» Amati?

Crisi del cinema, agitazioni dei dipendenti, lo stesso pesante riscatto pagato per il sequestro della figlia, avrebbero indotto il potente ex-parlamentare dc a smantellare la sua catena di cinematografi - Si inseguono voci e smentite, ma l'industriale è irreperibile

L'attore Alain Delon

ROMA — Amati vende? La voce della cessione dell'impero delle sale cinematografiche dell'ex parlamentare democristiano si è sparsa nei giorni scorsi a Roma, ma è stata immediatamente smentita, sia pure in una forma tale da lasciare aperto uno spiraglio alla possibilità di sviluppi futuri in questo senso. Di sicuro il «re dei cinema» da qualche anno a questa parte si trova in acque agitate: le «prime», anche per l'avvento delle tv private non rendono più come una volta; i dipendenti hanno portato avanti, per lungo tempo, iniziative sindacali tese ad ottenere miglioramenti nel loro trattamento, e le sale sono rimaste chiuse, anche per questo motivo, abbastanza a lungo.

Su tutto questo, il peso, anche economico, del rapimento della figlia, Giovanna, con lo strascico da fumetto conseguente alla liberazione. Giovanna, sequestrata, ha imbastito un flirt con uno dei carcerieri. Le trattative per il pagamento del riscatto sono state ostacolate da polizia e magistratura, fino ad arrivare ad un episodio di cui ha fatto le spese la madre, maltrattata da due agenti mentre cercava di stabilire un «contatto». Nonostante ciò, un numero imprecisato di milioni (si dice circa 800) è stato consegnato ai rapitori.

Giovanna è tornata libera a casa, ma innamorata del carceriere, che, non meno innamorato di lei, ha continuato a rivederla fino a quando, in via Veneto, le forze dell'ordine li hanno sorpresi entrambi, arrestando il bandito (francese).

Il potenziale acquirente delle 34 sale Amati sarebbe una finanziaria d'Oltralpe, controllata dall'attore Alain Delon e dall'industriale Valsania, oltre che da altri soci meno conosciuti. L'affare è valutato in non meno di 30 miliardi italiani, e comprenderebbe anche l'acquisizione del pacchetto di minoranza dell'Eci, un gruppo che dispone di circa sessanta sale in varie città d'Italia.

Il presidente dell'Eci, Giuseppe Giovannini, dice che non è vero: *«Posso smentire ufficialmente la notizia di una cessione di sale romane a una non meglio identificata società straniera. Niente vendita, niente finanziarie con Alain Delon. E' vero che i* due gruppi (Esercizi Cinematografici Italiani e Amati, n.d.r.) *sono interessati a* qualcosa di comune che deve *essere ancora studiato. Ma non si tratta di cessioni di pacchetti azionari. E credo di parlare anche a nome di Amati, che, pur essendo un* concorrente non *intende vendere sale o partecipazioni di alcun tipo».*

Amati in questi giorni è irreperibile: la notizia della cessione sarebbe però stata data, in forma colloquiale, dal boss delle sale ai sindacati, nei giorni scorsi, durante un incontro per discutere della salvaguardia del posto di lavoro di un certo numero di dipendenti. Amati in quella occasione avrebbe accennato alla possibilità di vendere un 20% circa del suo pacchetto azionario, garantendo comunque i livelli di occupazione.

Marco Tosatti

L'altra faccia dell'attore francese

"Duro,, nella vita come sugli schermi

ROMA — *L'angelo dagli occhi di ghiaccio, l'idolo di due generazioni di eterne ragazzine, fuori del set è un duro uomo d'affari. A Roma, dove il boss Alain Delon sta portando a termine l'acquisto di un'ampia fetta dell'impero Amati (una vasta catena di sale cinematografiche), la trattativa è commentata con allarmismo dagli esperti del settore, mentre i diretti concorrenti dell'attore minacciano la guerra.*

L'affare è valutato venticinque miliardi, forse trenta. Un pugno di dollari per Alain. Una grossa batta per i distributori romani di film che si vedrebbero così sfuggire di mano il contatto diretto con i grandi produttori di Cinecittà e d'oltre Oceano. Nella prospettiva di chi guarda dal basso verso l'alto, il controllo di un elevato numero di sale cinematografiche è infatti determinante per l'azione talvolta coercitiva (o, al contrario, di ostracismo) che l'esercente può usare verso i distributori e quindi la produzione. Per Delon, mettere un piede a Roma significa anche vendere dei biglietti d'ingresso ma soprattutto prepararsi il terreno per un programma non più di bassa economia ma di politica finanziaria. La politica di chi intende influenzare la produzione.

Questa storia a Roma non piace. I più accorti ricordano che l'attore è il titolare in Francia di una casa di produzione (la «Adel») e che la sua smania manageriale lo vede in primo piano tra gli organizzatori di incontri di pugilato (attività spesso compromessa, non troppo «pulita»). Una accentratore questo Delon, che possiede pure una scuderia di cavalli (vincenti) e dirige una compagnia per il noleggio di elicotteri e voli «charter». E' pure azionista (al quaranta per cento) di una fabbrica francese di armi. Pochi giorni fa presenziava a Milano al «vernissage» di una mostra di mobili «firmati» Delon. Una fortuna scandalosa.

Uno scandalo era stato «l'affaire Markovic» che dieci anni fa mise a soqquadro la Francia di De Gaulle. Il bel mondo parigino, allora, tremò con gli stessi brividi che scossero nel '53 (caso Montesi) l'Italia della dolce vita e nel '63 (Christine Keeler) l'Inghilterra del ministro Profumo.

La mattina del 1 ottobre 1968, lo jugoslavo Stevan Markovic, guardia del corpo di Delon, era un cadavere dentro un sacco di plastica. In quel sacco non ci era entrato da solo e l'inchiesta della polizia portò subito in primo piano i nomi di protagonisti troppo importanti, tutti amici di Delon, tutti compromessi. Markovic era un ricattatore, uno spacciatore di droga con il pallino di scattare fotografie compromettenti alle signore che partecipavano ai festini in casa Delon: raduni orgiastici, balletti rosa e verdi, come si sussurrava allora. Pochi giorni prima di venire assassinato, Markovic in una lettera ad un parente aveva, tra l'altro, scritto: «In caso di disgrazia chi vuole sapere qualcosa di me lo chieda ai coniugi Delon». L'attore è travolto dallo scandalo. La polizia non gli dà pace mentre i giornali pubblicano fotografie in cui appare accanto al capobanda marsigliese Mémé Guérini e al gangster Françoise Marcantoni.

Un passato scabroso, sotterrato dall'abile lavoro dei press-agent, torna a galla insieme con il rischio di finire in galera. La pratica Markovic venne addirittura esaminata dal presidente De Gaulle, allarmato dalle voci che volevano includere anche i coniugi Pompidou tra i gai convitati della famiglia Delon. Alain se la cavò. Superò pure il confronto con un teste irriducibile, Alexander Markovic, fratello dell'ucciso. Forse «faccia d'angelo», come ha sempre sostenuto, era davvero estraneo al fatto, tuttavia sono in molti a essere convinti che l'attore se la sia cavata anche con il ricatto («o mi tenete fuori dai guai o faccio altri nomi»).

Franco Mondini

Le lettere dei lettori

Tv, che noia?

Mi ricollego, parzialmente, allo scritto «Che noia la Tv!» firmato I.f. e pubblicato su «Stampa Sera» in questa rubrica delle «Lettere dei lettori».

Premetto di non considerarmi antiquato: ho ventinove anni e presumo di essere ancora in grado di giustificare determinate manifestazioni di spettacolo televisivo moderno o, quantomeno, realizzate al di fuori dei soliti canoni seguiti da molti anni a questa parte e, recentemente, sostituiti da un criterio giustamente innovatore: quale chiaramente dimostrato in programmi del tipo «Portobello» «La Sberla» «Il Ribaltone» ecc. che, tra l'altro, oltre al grande consenso di pubblico ricevuto, hanno avuto il pregio di allietare le nostre serate, facendoci per qualche ora dimenticare le tristezze, i disagi e le difficoltà derivanti da questa quotidiana caotica esistenza.

Lo scopo di cui sopra dovrebbe essere, quindi, uno tra i principali *compiti-doveri* di coloro ai quali sono devolute tali prerogative e che, prima di dare il *nulla osta* a spettacoli (se così si possono definire) tipo «Seduta spiritica Stryx» della domenica sera, sarebbe opportuno ne considerassero tutti quei particolari che è superfluo qui di seguito elencare, in quanto si desumono chiaramente dalle sfavorevoli critiche che — puntualmente — ogni settimana si ripetono e si levano *vanamente* da ogni dove e, soprattutto, da parte di chi — come noi seguini — non ha ancora la fortuna di ricevere le Tv private.

Luigi Pietrini, Susa

Centrali nucleari

La scelta nucleare continua a creare crisi ai governi in tutto il mondo. In Svezia i socialdemocratici hanno perso il potere dopo oltre trent'anni di governo e anche la nuova coalizione svedese è in difficoltà perché vuol continuare a imporre le centrali nucleari. In Austria il recente referendum ha dato la maggioranza agli oppositori del nucleare fermando l'unica centrale in costruzione e rilanciando, come ha scritto "La Stampa", le tesi antinucleari in tutta Europa. Situazioni di seria e netta opposizione al nucleare si rilevano in Francia, Germania, Svizzera.

In Italia continua a mancare una seria e obiettiva informazione che crediamo sia ora inderogabile dovere di Governo e Regioni fornire con la maggior pubblicizzazione possibile.

Soprattutto riteniamo che le nostre ripetute richieste di un'attenta analisi delle forme di risparmio e dello sviluppo delle fonti energetiche alternative trovino una giustificazione e una logica in una linea costruttiva e non velleitaria portata avanti dal Comitato antinucleare secondo criteri che mostrano una validità di portata decisamente internazionale.

Pro Natura Piemonte

Con la complicità di una dottoressa e di agenti carcerari

Detenuto con fecondazione artificiale rende madre l'amica: scandalo a Parigi

Un senatore ha preso lo spunto per riproporre una legge che regoli l'inseminazione artificiale - In Francia sono un migliaio all'anno i bambini che vengono concepiti in questo modo

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI — *Un carcerato francese, rinchiuso nelle cosiddette prigioni di «alta sicurezza» riservate ai detenuti più pericolosi, ha «contrabbandato» fuori dalle mura del carcere a più riprese alcune dosi del suo sperma che è servito, attraverso il metodo dell'inseminazione artificiale, a ingravidare la sua amica, che è adesso in attesa d'un figlio.*

Il «caso» ha provocato sensazione in Francia perché abbina due problemi-chiave: quello della sicurezza dell'istituto penitenziario (e delle carceri a regime speciale già messe in crisi da ripetute spettacolari evasioni) e quello socialmente importante della inseminazione artificiale.

Sul primo aspetto del «caso» clamoroso non si hanno molti particolari. Ufficialmente si ignora sia il nome del padre recluso sia quello della futura madre. Si sa soltanto che l'operazione di contrabbando dello sperma è avvenuta nel penitenziario di Fleury Merogis, attraverso la collaborazione di una dottoressa addetta alla prigione e ovviamente la «copertura» di alcuni degli agenti carcerari. La dottoressa (o i suoi assistenti) si sarebbero recati a più riprese nella cella di «monsieur x», dove sarebbero raccolto in provetta il liquido vitale da portare all'esterno. Come è noto, lo sperma non si può conservare molto senza un trattamento specifico: da un minimo di mezz'ora a un massimo di tre-quattro ore, se naturalmente la provetta contenente lo sperma è posta in una ghiacciaia portatile.

Eseguita questa operazione, il seme contrabbandato al di là delle mura del carcere deve essere stato depositato celermente in uno dei 14 «Centri di studio e conservazione dello sperma» esistenti in Francia. E uno di questi si trova appunto per felice combinazione nella banlieue *parigina, a non molta distanza dal carcere in questione. L'inseminazione sarebbe avvenuta in conclusione in questo centro ospedaliero, dove la donna del recluso sarebbe così riuscita ad esaudire il suo desiderio di mettere al mondo un figlio del carcerato, condannato a restare nell'isolamento della prigione ancora per lunghi anni.*

Al di là del «caso» umano, c'è naturalmente il problema sociale dell'inseminazione artificiale che è stato riproposto in questo modo clamoroso all'attenzione dell'opinione pubblica francese. Il più sollecito a prendere in esame i risvolti sociali di questo problema è stato il senatore Caillavet, il quale ha depositato nei giorni scorsi una proposta di legge destinata a colmare un pesante vuoto giuridico e legislativo. Caillavet (un parlamentare già noto per le sue «battaglie» civili contro la pena di morte, per l'aborto e l'eutanasia) ha osservato anzitutto che ogni anno almeno mille bambini vengono al mondo in Francia attraverso un procedimento d'inseminazione artificiale. Ma questa pratica, retta soltanto finora da un regolamento amministrativo, tende a diffondersi e in prospettiva si rende perciò necessaria una regolamentazione più precisa, che garantisca giuridicamente la madre.

Per ora la donna ha diritto al rimborso da parte della previdenza sociale del costo dell'intervento, ma non ha finora alcuna tutela se il marito (pur consenziente all'inseminazione artificiale) ha mutato parere in seguito alla nascita del neonato e chiede al tribunale di disconoscere il bambino, se non addirittura il divorzio. Sono casi che si sono già verificati in Francia, e ai quali il sen. Caillavet vuole opporre rimedio con la sua legge. In base al suo progetto, infatti, un figlio nato dal marito, metterà la donna al sicuro da un ipotetico mutamento d'atteggiamento dell'uomo, e annullerà l'eventuale richiesta di divorzio, mentre il bimbo sarà automaticamente «legittimato» e porterà il nome del padre.

A parte questo risvolto giuridico, il disegno di legge si propone di mettere ordine in un settore delicatissimo, il quale, attraverso l'inseminazione artificiale, potrebbe in una visione «futurologa» sfociare in una «manipolazione» della vita, attraverso le «banche dello sperma». Problemi morali e rischi genetici si confondono così insieme agli eventuali casi di «speculazione economica» che medici poco scrupolosi potrebbero compiere ai danni delle coppie, che, a causa della sterilità maschile, devono ricorrere alla pratica del «padre senza volto» per mettere al mondo un bambino.

Paolo Patruno

Per l'arrivo da Mosca delle ceneri

Pajetta ricorda a Fossano la vita di "Barba di rame,,

FOSSANO — *L'on. Giancarlo Pajetta della segreteria nazionale del partito comunista ha commemorato Giovanni Germanetto, «Barba di rame» le cui ceneri, provenienti da Mosca, sono giunte in città sabato scorso. Il parlamentare fra l'altro ha messo in evidenza fatti e azioni ricordati e descritti dal Germanetto nel libro «Le memorie di un barbiere» durante gli anni della sua difficile militanza politica nella Fossano del primo Novecento.*

«Questa commemorazione — *ha esordito Pajetta* — non deve essere fine a se stessa ma deve rappresentare per tutti noi un impegno a continuare l'esperienza di Germanetto ed a farne una cosa viva non solo oggi ma per gli anni futuri. La sua vita potrebbe essere la nostra e noi, come lui, dobbiamo adoperarci soprattutto per capire gli altri».

Dopo aver ricordato che Germanetto fu prima di tutto un italiano con un profondo attaccamento alla realtà locale che gli procurò il rispetto anche di coloro che gli erano ostili, Pajetta ha ricordato come «Barba di rame» seppe testimoniare fino in fondo la sua fede comunista ed operare nell'ambiente in cui lavorava fino a far diventare la bottega da barbiere un centro di discussione.

«Non è casuale — *ha proseguito Pajetta* — che questa continuità si manifesti nel fatto che il figlio del padrone di allora è oggi un parlamentare indipendente nel partito comunista che si batte per l'affermazione delle idee allora portate avanti da Germanetto». a. c.

CHE COSA PROVA UN «NORMALE» DI FRONTE A UN «DIVERSO»

Si può volere bene ad un androgino?

Entra, è alta come me ovvero sull'unoeottanta, meno di trent'anni, incede decisamente in uno slalom tra i tavoli del ristorante con lunghi capelli [illegible] acciaio che scendono lisci fino a metà schiena. Indossa un coordinato bordeaux, con gonna ampia, gilfino e casacca in nuances. Ha grandi occhi sul viso affilato dove spicca un naso rifatto, bocca carnosa: il tutto appena sottolineato dal trucco. Qualche catena con ciondolo, il giusto, e molti anelli su mani equivoche dalle dita lunghe con unghie come [illegible] curatissime. Un bell'uomo, dico. Eccolo qui l'androgino, parola che ha permesso a Maurizio Costanzo di mettere in difficoltà Orietta Berti e che vuol dire, cara signora, [illegible] umano di sesso incerto prodotto artificialmente, spiegazione che mi ha messo in difficoltà non appena l'ho pronunciata: *eccolo qui, l'androgino*.

L'ho cominciato ad almanaccare, avendo come incerto alibi il fatto che ero da Urbani, consueto luogo di ritrovo per romantici ammassi di muscoli producenti magnifici portieri, ali poetiche, centravanti commoventi, sempre di marca granata e quindi marchiati eterosessuali: vanno solo con le donne, quando possono. E allora? Sarà la solita donna che gioca a fare il travestito...? Niente stupori, ce ne sono, ce ne sono e si divertono un mucchio. Dicevo: ma il divertimento non era il contrario, fare credere di essere donna e poi... No, quello è uno scherzo da night o da marciapiede e ben gli sta a chi si mette nella condizione di subirlo.

No no, qui siamo in presenza della crisi decisiva, perché l'androgino era lì davvero e com'è che non mi è sembrato impossibile di trovarlo affascinante, elegante e misterioso? L'influenza di Amanda Lear non c'entra, perché lei sta sulla scena, è finzione gratuita e mica me la ritrovo a cena da Urbani in carne e ossa, e ben più chic. E così, all'istante, succede che mi vergogno dello scherzo che portavamo avanti in tipografia sulle iscrizioni al club maschilista di chi preferisce l'Amanda, a certe spietate femministe che ci deprimono.

Quando ci si libera di un tabù, avviene sempre con grande fatica e ripensamenti. I primi sintomi del mutamento vengono spesso volutamente ignorati o travisati violentemente con parole che presto non [illegible] più. E mi ricordo di un mese fa, a Roma, quando sono stato invitato nell'appartamento di certi «diversi» tutto arredato in stile indocinese tipo film di Emmanuelle, dove [illegible] era in vendita a prezzi stracciati. Ci sono andato con due amici, certi di fare almeno un bagno di elegante cattivo gusto e di avere argomenti per coprire innumerevoli serate invernali davanti al camino. Ne sono uscito ammirato, pieno di regali deliziosi a *prezzi* davvero ottimi, con l'amico mio non meno eterosessualmente ferreo di me che diceva alla sua compagna: *«Simpatici questi froci, dovremo invitarli una sera a cena»*. E sono tornato a Torino raccontando entusiasta la storia dove, dello stato mentale precedente, avevo conservato solo il sinonimo brutale, equivoco «diversi», pur avendo deciso che per Natale ci torno a comprare i regali, ché conviene malgrado il viaggio, e in cuor mio conto sul fatto di incontrarli anche come amici.

Pochi giorni, e mi capita di vedere il film «Il vizietto». Mi piace e quando Angelo Pezzana, il petulante libraio-diverso non perde l'occasione per sbattermi in faccia da una tv privata il suo sacrosanto astio commentando: *«Attenzione, la gente ha gran rispetto della strana coppia del film e sghignazza di se stessa, arcein degli eterosessuali»*, ebbene gli do ragione. Mi resta da vincere il sospetto e l'inquietudine che alimenta quella che continuo a pensare una mistificazione.

Dunque, ero al ristorante e: *«Eccolo qui, l'androgino»*. E c'è stato subito l'affanno del come lo distinguo. Ecco: mangia diverso dalle donne. L'ho tenuto d'occhio e così ho scoperto che mangiava ancora come un uomo che prende e porge i piatti in un certo modo e parla masticando pur restando educato. Naturalmente se n'è accorto, e spero non abbia equivocato sulle mie attenzioni. E' certo che, da quando ha cominciato a tenermi d'occhio ed a guardarmi da sotto le lunghe ciglia, l'ha fatto come poche donne affascinanti avrebbero saputo. E non mi ha turbato.

E quando sono uscito, attraverso la porta di un angusto budello a pochi passi, ho guardato con altri occhi gli altri, che chiamano travestiti, ma che sono come lei, ma con meno fortuna. Più brutti, meno colti, stivali neri alti [illegible], seni prominentissimi, parrucche da carnevale di Rio, trucco da soubrette d'avanspettacolo. Ma erano anche irresistibilmente umani e gentili. Direi gentili per vocazione, la stessa che spinge la bionda Tommaso a dire ad un mio amico che rientra nella sua casa presso la Crocetta e trova il garage chiuso: *«Non si preoccupi per la macchina, lasciala sul controviale, [illegible] da qui non ci [illegible]»*. E poi saluta contento e s'informa con la signora che attende un bimbo tra poco.

Liberarsi di un tabù è bellissimo e concludere *«insomma, sono diventati come gli altri per me»*, significherebbe l'opposto. Perché non erano loro ad aver bisogno di imparare a capire. Forse l'androgino può recuperarci — parlo agli eterosessuali di sesso femminile — a gesti che abbiamo messo da parte come se fossero in [illegible] a pendolo. Perché può mancare ancora la luce e allora uno sguardo come quello dell'androgino che, haimè!, la mamma non mi fa accettare, può recuperarmi ad un romanticismo perduto e mai abbastanza rimpianto.

Emio Donaggio

Una barriera di fiamme si stende da Albissola a Pietra Ligure

Savona: il fuoco divora le colline e copre di cenere le strade e i tetti

In città sembra di assistere all'eruzione di un vulcano - Un palazzo abitato da una trentina di famiglie isolato dall'incendio a Valloria - Dura lotta dei pompieri e dei militari per spegnere i vasti roghi

DAL CORRISPONDENTE

SAVONA — Una barriera di fuoco avvolge da alcuni giorni la zona di Savona. Gli incendi di boschi, ripresi con una intensità e violenza incredibili, serpeggiano da Albissola Superiore a Vado Ligure con punte che raggiungono l'immediato retroterra della città, le colline di Bergeggi e le verdissime faggete di Calizzano nell'alta Val Bormida. Una zona, quest'ultima, che era rimasta sino ad oggi incontaminata.

Il fumo, come una coltre di nebbia, ristagna su tutto il comprensorio trasformando il cielo terso in un cielo grigio e nuvoloso e diffondendo per le strade e nelle case l'acre, penetrante odore del legno e della terra bruciati.

Le strade, i giardini, le auto, i tetti e i terrazzi delle case sono ricoperti da uno strato di fuliggine che agli angoli e sotto i portici di via Paleocapa, dove il vento fa mulinello, si ammucchia sino a raggiungere lo spessore di alcuni centimetri. Quasi lo stesso effetto che si ha durante l'eruzione di un vulcano.

Centinaia di ettari di bosco che vanno in cenere e che trasformano i monti, un tempo lussureggianti, in cimiteri di alberi d'alto fusto, di pinete e di uliveti.

La scorsa notte ore drammatiche hanno vissuto numerose famiglie le cui abitazioni erano minacciate dal fuoco.

A Savona, in località Valloria, le fiamme hanno lambito il grande palazzo, occupato da una trentina di famiglie, situato dinanzi al nuovo ospedale San Paolo. Il fuoco, alimentato dai cespugli cresciuti attorno all'edificio, è giunto a sfiorare i balconi con il pericolo che si estendesse al fabbricato.

I vigili del fuoco, giunti sul posto con autopompe e autobotti, sono riusciti, a stento, a scongiurare il pericolo. *«L'avere lasciato crescere i cespugli attorno a casa* — commenta il capitano Michele Costantini, vicecomandante dei vigili del fuoco — *è stata una vera imprudenza. I miei uomini per spegnere le fiamme che quasi avvolgevano il palazzo hanno dovuto portarsi sui terrazzi degli alloggi per impedire che si propagassero. E proprio in extremis si è evitato il disastro».*

Il fuoco, sotto la spinta del vento, ha poi raggiunto un vasto uliveto, lo ha devastato e si è poi spostato verso la zona di Ranco dove nella mattinata è stato definitivamente fermato. Contemporaneamente il rogo che da due giorni divampava nelle vicinanze di Vado è giunto alle spalle di Bergeggi e di Torre del Mare con pericolo gravissimo per le numerose ville sparse in quell'area.

La situazione estremamente pesante ha indotto il prefetto a richiedere l'intervento dei militari della caserma Bligny di Legino.

Anche in questo caso si è trattato di una dura lotta contro il tempo e contro il vento condotta con impegno dalle guardie forestali, dai vigili del fuoco, dai soldati e da gruppi di volontari.

Si è ricorsi ai soldati anche per l'incendio che era in corso da quattro giorni nella faggeta di Calizzano, sui fianchi del Melogno. Il fuoco, alimentato dal fogliame secco, non ha danneggiato i grandiosi faggi perché il freddo pungente ha contrastato il calore.

Il rogo più vasto è quello che divampa da sabato mattina sulle alture di Albissola Superiore tra Luceto ed Ellera. Si calcola che abbia già distrutto un centinaio di ettari di bosco. Anche qui alcuni casolari isolati hanno corso il rischio di essere investiti dalle fiamme, ma l'intervento dei militi li ha sottratti alla furia del fuoco.

L'opera di spegnimento è particolarmente ardua perché le autobotti per mancanza di strade adeguate non possono arrivare sul posto.

Ieri sera, verso le 17.30 un altro incendio è scoppiato alle spalle di Pietra Ligure sulla collina che fiancheggia la strada che conduce a Giustenice.

Infine è ancora in pieno sviluppo l'incendio che, scoppiato nella mattinata di sabato, ha investito l'estrema periferia di Savona tra le località Ciatti, San Bernardo in Valle e Santuario.

Nicolò Siri

Una scena drammatica: l'incendio divampa furioso sulle alture a ridosso di Savona (Telefoto Ferrando a Stampa Sera)

A Imperia e a Sanremo strage di pini marittimi

Danni per centinaia di milioni soprattutto nella zona di Taggia

DAL CORRISPONDENTE

SANREMO — *Un mare di fiamme lungo tutto l'entroterra imperiese. Incendi e focolai dovunque. I vigili del fuoco di Sanremo e Imperia sono costantemente sotto pressione. Le zone più colpite sono quelle di Badalucco e Taggia.*

L'incendio più grave divampa a Taggia; nei pressi di Beusi infatti, sono andati distrutti oltre tre ettari di bosco.

I danni sono enormi: purtroppo le conseguenze si noteranno non appena incomincerà a piovere. Tutti i centri della provincia sono infatti collocati a ridosso delle montagne che stanno bruciando e che non offriranno più ripari alle acque.

Le fiamme hanno distrutto decine di pini marittimi a Lampedusa e a Castellaro, nei pressi di Taggia e Badalucco.

I vigili del fuoco di Imperia e Sanremo negli ultimi tre giorni sono stati impegnati in continuazione a Pontedassio, Cesio, San Bartolomeo, Lucinasco e in tutto l'entroterra di Imperia. Le fiamme hanno distrutto due ettari di bosco. Per quanto riguarda la zona di Sanremo i vigili sono intervenuti a Monte Bignone, a San Romolo e sopra Bordighera ed Ospedaletti. Infine altri incendi (in molti casi si vedono bagliori di fiamme anche dalla via Aurelia) si sono verificati alle spalle di Diano Marina, a Diano Castello, Levigno, Diano Arentino e Diano Borganzo. I danni ammontano ad alcune centinaia di milioni.

Quali i motivi di tanta distruzione? I tecnici ne attribuiscono le ragioni al lungo periodo di siccità che si sta verificando in tutta la zona. Da quasi tre mesi non cade neppure una goccia di pioggia. La temperatura si mantiene su livelli altissimi per una stagione invernale che sta per entrare nella fase più acuta. In questi ultimi giorni sono stati raggiunti anche i 25 gradi: un livello che sfiora le temperature estive.

In alcuni casi però i vigili del fuoco rilevano anche molta incoscienza da parte di coloro che si recano nell'entroterra durante i giorni di fine settimana. Gli incendi divampano quasi sempre durante le domeniche. Non si escludono iniziative dolose suggerite da vandalismo o da interessi più o meno nascosti. In tutti i casi i vigili del fuoco sono riusciti a spegnere le fiamme anche se gli incendi che si sono sviluppati nell'ultima settimana sono stati più di un'ottantina. Soltanto a Taggia i vigili sono stati impegnati per tutta la giornata di domenica e solo nella notte hanno potuto avere ragione delle fiamme.

Renato Olivieri

MILANO — Alla presenza dell'onorevole Aldo Aniasi e di esponenti della comunità israelitica italiana, è stata inaugurata, stamane, una via di Milano intitolata a Maria Navarra, nata nel capoluogo lombardo nel 1895, scomparsa a New York nel 1966 e, fino al 1963, presidente dell'Adei.

Intervista al presidente nazionale ing. Garassino di Alassio

L'Aci riscuote la tassa di soggiorno e mette in crisi le aziende autonome

Gli enti turistici finora riscuotevano l'imposta e avevano diritto ad un aggio del 6%: in pratica tutte le loro entrate - Dal 1° dicembre dovranno accontentarsi dell'1%

ALASSIO — Per un decreto dei ministeri delle Finanze e del Turismo, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13 ottobre scorso, dal 1° dicembre a riscuotere l'imposta di soggiorno per conto dello Stato non sarà più la Banca Nazionale del Lavoro, ma l'Automobil Club d'Italia. L'Aci ha vinto la gara d'appalto in sede nazionale offrendosi di svolgere questo servizio per un aggio del 5% per il 1978 e del 4% per il biennio '79-'80.

Nelle località dove esistono, l'incarico della esazione diretta dell'imposta veniva sinora svolto dalle aziende di soggiorno (sono 380 in tutta Italia e 39 nella sola Liguria). Con il nuovo provvedimento, invece, la riscossione della tassa degli esercizi alberghieri dovrà essere fatta tramite banca, ossia l'albergatore provvederà a versare la somma sul conto corrente dell'Aci. Per quanto riguarda gli alloggi privati, il compito di esattore potrà ancora essere affidato alle aziende di soggiorno alle quali, a titolo di ricompensa, l'Aci ha proposto l'aggio dell'1%. Una condizione ritenuta inaccettabile dagli enti turistici, ai quali la Banca Nazionale del Lavoro riconosceva invece un aggio del 6%. Il danno economico che ne deriverebbe è evidente. Per fare un esempio, l'azienda di soggiorno di Alassio, che ha un gettito di 200 milioni all'anno, per l'imposta di soggiorno verrebbe a percepire due milioni anziché i dodici attuali.

Un decreto, quello interministeriale, che le aziende di soggiorno non hanno gradito. La loro posizione ufficiale, che potrebbe anche essere di denuncia, scaturirà da una riunione in programma a Roma per giovedì prossimo. Spiega l'ing. Giancarlo Garassino, presidente dell'Asatur, l'associazione nazionale delle aziende di soggiorno:

«Premesso che non abbiamo nulla contro l'Aci, anche perché in fondo è un ente più competente in materia turistica di quanto non lo fosse la Banca del Lavoro, ciò che proprio non riusciamo a digerire è che ci siamo trovati di fronte al fatto compiuto. Non siamo stati consultati e si è deciso sulla nostra testa, senza capire cosa sia l'imposta di soggiorno: non la si può paragonare alla tassa di circolazione sui veicoli. Eravamo disponibili a collaborare, a mettere a disposizione la nostra esperienza in materia, ma non possiamo subire la specie di ricatto rivoltaci dall'Aci: accontentarsi dell'1%, prendere o lasciare, e dare una risposta immediata, entro oggi 20 novembre».

Di fronte all'ultimatum dell'Aci si sono avute molte proteste. Le aziende di soggiorno della provincia d'Imperia (Bordighera, Cervo, Diano Marina, Imperia, Ospedaletti, San Bartolomeo, Sanremo, Taggia e Ventimiglia) hanno rifiutato: *«A queste condizioni, il servizio se lo faccia l'Aci».* Adriana Risso, presidente dell'azienda di soggiorno di Laigueglia, non ha voluto rispondere se accetta o meno: *«L'Aci non ci ha fatto conoscere chiaramente le nuove modalità di riscossione».*

Ma non è soltanto per la diminuzione degli introiti che le aziende di soggiorno si lamentano, perché, in fondo, come osserva l'ing. Garassino, *«il calo dell'aggio è compensato in parte dall'aumento della quota-parte, per cui in definitiva la perdita delle entrate non dovrebbe superare l'1,50%».*

Si teme che l'Aci non abbia le strutture adeguate per effettuare il servizio di riscossione e soprattutto che non riesca più a controllare le presenze turistiche e che si verifichi una maggiore evasione dell'imposta di soggiorno, oggi faticosamente contenuta per l'opera degli «accertatori».

Dal 1979 ci sarà un nuovo aumento dell'imposta, triplicata rispetto al '77. Negli alberghi passerà da un minimo di dieci lire e un massimo di 120 lire al giorno per persona, a seconda della categoria (tariffe del 1977) a un minimo di trenta lire e un massimo di 360 lire; negli alloggi, sempre secondo le categorie, la quota minima sarà da 600 a 1800 lire; quella massima da tremila a novemila lire. E' un pericolo, questo dell'evasione, avvertito soprattutto in provincia di Savona, dove si registra la più alta concentrazione di «seconde case», quindi di appartamenti usati personalmente o dati in affitto per le vacanze estive. Le aziende di soggiorno, dunque, sono disposte a dare battaglia affinché il decreto sia modificato: *«Se necessario, ricorreremo a interpellanze parlamentari»*, afferma l'ing. Garassino.

Improvvisa tragedia in una nota famiglia di Bra

Ragazzo ucciso da una pistola presa dalla collezione del padre

DAL CORRISPONDENTE

BRA — Un ragazzo di 16 anni, Virgilio Magliano, studente del primo liceo classico, è stato trovato morto nella camera dei genitori, al secondo piano di una casa di via Vittorio Emanuele, colpito alla gola da un proiettile esploso da una delle armi — una pistola a tamburo — della collezione del padre.

La tragedia è accaduta ieri verso le 18 e non ha avuto testimoni. Virgilio era appena rientrato con la sua famiglia da una gita a Milano, dove abitano i nonni materni. Ai genitori ha detto che sarebbe salito nel suo studio dove teneva i libri e il telescopio, di cui era appassionato, a preparare le lezioni. Le armi, antiche e moderne come pare appunto che sia quella che ha ucciso (forse una 38), sono allineate in una rastrelliera in un corridoio che divide le stanze.

A un tratto i genitori, che erano rimasti nel soggiorno al primo piano, hanno udito un colpo. Dapprima hanno pensato che il ragazzo avesse lasciato cadere il telescopio, poi la madre, colta forse da un presentimento, è salita a vedere. Ha trovato il figlio nella camera che c'è accanto allo studio, steso a terra, in un lago di sangue, ormai privo di vita.

Sul posto sono giunti, per le indagini, il pretore Martincich e i carabinieri della tenenza di Bra. La traiettoria del proiettile, e soprattutto le condizioni di assoluta serenità del giovane, sembrano escludere l'ipotesi del suicidio.

«Virgilio aveva un carattere piuttosto chiuso e introverso — dicono i suoi coetanei —, *ma non aveva alcuna ragione per togliersi la vita. A scuola era molto bravo, avrebbe voluto diventare archeologo. A casa era seguito e amato, la sua è una famiglia esemplare».*

Che cosa è successo? Forse il giovane ha voluto esaminare l'arma: l'ha tolta dalla rastrelliera, è entrato nella stanza dei genitori e si è seduto sul letto. D'improvviso, il colpo che gli ha trapassato la gola dal basso in alto.

I Magliano sono una vecchia famiglia braidese molto conosciuta. Il padre del giovane, Gianni, 50 anni, laureato in scienze politiche, si occupa dell'azienda ereditata dal padre (che, morto qualche anno fa, si chiamava Virgilio come il nipote), un grosso negozio di ferramenta, ed è noto tanto per la sua attività quanto per i suoi *hobbies*. Segretario della società Amici del museo e collaboratore di varie riviste, nella primavera scorsa aveva fatto parlare di sé ripercorrendo, a piedi, con un amico, la marcia di Napoleone da Savona a Cherasco.

La madre del ragazzo morto, Margherita, è figlia di un medico di Milano. I Magliano hanno altre tre figlie, Rossella, di 20 anni, Elisa, di 17 e Arabella di 11. L'unica sorella di Gianni Magliano, Livia, ha sposato il dottor Luigi Passoni, assessore alle Finanze del Comune di Torino.

g. n.

Bergamo - Costruttore di Milano

Accoltellato dai rapitori e liberato dai carabinieri

BERGAMO — Dopo 25 giorni è finita la prigionia di Vito Occhipinti, 57 anni, originario di Regalbuto (Enna), sposato con tre figli, impresario edile, sequestrato a Lainate presso Milano, la sera del 25 ottobre mentre rincasava. La conclusione della vicenda è stata drammatica. L'uomo, rinchiuso in una cella ricavata in una cascina di Cenate di Sopra, nella valle Cavallina, in provincia di Bergamo, ieri sera ha intuito che, forse, poteva tentare la fuga: aveva udito rumori all'esterno, ha pensato ad un aiuto. Si è messo a urlare, il «carceriere» gli è balzato addosso tentando di farlo tacere, c'è stata lotta, sembra che il bandito, estratto un coltello, abbia colpito alla spalla il prigioniero.

Ma all'esterno una donna aveva udito l'invocazione dell'industriale. Ha dato l'allarme e dopo pochi minuti i carabinieri della stazione hanno circondato la casa-prigione. Il bandito, però, quando i militari sono arrivati era già fuggito.

Portato all'ospedale di Bergamo, Occhipinti è apparso in discrete condizioni, anche se molto provato; la ferita alla spalla è superficiale. *«Sono stati i giorni più brutti della mia vita»*, ha detto. *«Mi hanno trattato molto male, con durezza, lesinandomi il cibo».*

Da tempo i carabinieri perlustrano campagne e valli bergamasche alla ricerca di «prigioni»: numerosi indizi, infatti, fanno sospettare agli inquirenti che nella zona siano stati portati alcuni sequestrati, soprattutto di Milano.

A Patro di Moncalvo sfiorata la tragedia

Spara ad un topo ferisce 2 ragazzi

ASTI — Un ragazzo quattordicenne ha imbracciato il fucile del padre: ha esploso un colpo per uccidere nel cortile di casa un grosso topo, ma la rosa dei pallini ha raggiunto due coetanei ferendoli leggermente.

Il fatto che poteva avere più gravi conseguenze è avvenuto in località Patro, del comune di Moncalvo. Valentino Vegilo, 14 anni, studente, ha notato un roditore campagnolo, è entrato in casa, prelevando il fucile all'insaputa del padre e ha sparato al topo uccidendolo. A alcuni metri di distanza si trovavano, però, Mauro Proverio e Alessandro Paltro, entrambi quattordicenni che stavano giocando. Una rosa dei pallini li raggiungeva agli arti inferiori.

I due ragazzi hanno lanciato delle urla, sono stati subito soccorsi e trasportati all'ospedale dove sono stati medicati. La prognosi è di otto giorni ciascuno.

Arrestato l'evaso che ferì l'ingegnere

BOLOGNA — Patrick Beaulieu, l'evaso francese venticinquenne che l'altro ieri, durante un conflitto a fuoco coi carabinieri all'interno della stazione ferroviaria di Bologna, ferì gravemente l'ing. Gabriele Malacarne, è stato arrestato alle 19,30.

Il giovane, secondo le prime informazioni, era nascosto in un appartamento di via Ruggi 12, una zona semicentrale di Bologna. A sorprenderlo sono stati i carabinieri del Reparto operativo e del Radiomobile.

Polemica sulla banconota con il volto di una donna

La ragazza - cinquantamila è offesa perché il pittore nega di conoscerla

ROMA — «Non vogliamo soldi, vogliamo giustizia». Così ha *detto oggi a un giornalista dell'Ansa Caterina Innocenzi, la madre di Marilena, la ragazza di Roviano che si è riconosciuta nel ritratto femminile disegnato sulla banconota da cinquantamila lire.* «Non è vero che vogliamo un risarcimento dei danni, tanto meno un impiego per Marilena alla Banca d'Italia, come ha scritto qualche giornale — *ha detto la signora Innocenzi* — però non riteniamo giusto che il pittore Savini abbia usato un ritratto che aveva fatto a Marilena per fare il disegno della banconota senza nemmeno avvertirci e, quel che è peggio, smentendo adesso tutto, perfino di conoscerci».

Il padre calzolaio, la madre casalinga, due sorelle sposate e un fratello impiegato al Comune, Marilena Innocenzi vive da ieri barricata in casa per sottrarsi alla curiosità di quanti hanno letto i giornali e vogliono vedere in faccia la ragazza delle cinquantamila lire e sono accorsi a Roviano dai paesi vicini e anche da Roma.

Un avvocato di Subiaco ha presentato a suo nome una denuncia con la richiesta di sequestro di tutte le banconote in circolazione. «Sarà il giudice a decidere — *dice la madre* —, ma a Roviano ci sono millessicento persone, tutti gli abitanti, che possono testimoniare che Savini, tre anni fa, fece un ritratto a mia figlia ed è con quello che ha vinto il concorso alla Banca d'Italia per la banconota».

Il pittore Guglielmo Savini, dal canto suo, ha negato di essersi ispirato a Marilena Innocenzi e ha affermato di aver disegnato un volto femminile di fantasia, anche per non offrire un modello ai falsari sempre in agguato. Savini ha anche negato di conoscere la ragazza che ha sollevato il clamoroso caso, ma secondo alcuni testimoni pare che fino a poco più di un anno fa egli fosse un amico di famiglia degli Innocenzi.

Marilena Innocenzi ha lungamente insistito per avere almeno il ritratto che Savini le aveva fatto come ricordo, ma invano. «E' un segreto bancario, sta in cassaforte alla Banca d'Italia» avrebbe replicato il pittore, rifiutando così di dare alla ragazza il quadro e alcune fotografie che nell'occasione le aveva scattato. Dopo alcuni mesi di attesa, durante i quali in paese si sono sparse le prime malignità, Marilena Innocenzi si è decisa a rivolgersi alla legge.

Concluso il viaggio del presidente del Consiglio in M.O.

Andreotti ha ottenuto a Bagdad impegni economici (e petrolio)

Con Forlani ha incontrato ieri il presidente Al Bakr e il capo del governo Saddam Hussein - Discussi i negoziati Egitto-Israele e le relazioni bilaterali: garantiti all'Italia i rifornimenti di greggio anche in caso di una grave crisi

BAGDAD — Il periplo mediorientale del presidente del Consiglio Andreotti e del ministro degli Esteri Forlani si è concluso ieri a Bagdad dove i due statisti hanno incontrato i personaggi più autorevoli dello Stato iracheno, presidente della Repubblica Assan Al al vice presidente Mohieddim Maaruf, ex ambasciatore a Roma, al ministro degli Esteri Saadoun Hammadi, altri numerosi esponenti

I colloqui di maggiore importanza sono stati però quelli con l'uomo forte del regime, il vice presidente del consiglio della rivoluzione Saddam Hussein che, di fatto, esercita le funzioni di capo del governo. Con lui Andreotti e Forlani hanno avuto ieri altro incontro, dopo quello di sabato prima di lasciare Bagdad per rientrare a Roma, con una sosta tecnica ad Atene dove era a riceverli il primo ministro greco Karamanlis.

La visita in Iraq ha consentito al presidente del Consiglio di completare un quadro di contatti con una parte importante del mondo arabo molto utile da un lato per approfondire la plessa tematica della crisi Medio Oriente, discussa partendo intese di Camp David, dall'altro per accertare le effettive disponibilità dell'Italia di intensificare la cooperazione economica i quattro Paesi del viaggio: Libia, Egitto, Giordania e Iraq. Anche a Bagdad governo italiano ha trovato, come ha detto lo Andreotti, spirito di grande comprensione e rispetto. ha sottolineato Andreotti in considerazione fatto che, Italia e Iraq vi problemi bilaterali, sul piano più generale della politica internazionale l'Italia e l'Europa dei Nove hanno reagito favorevolmente all'iniziativa di pace del presidente egiziano Sadat fronte alla quale il recente vertice di Bagdad, svoltosi proprio per iniziativa del governo iracheno, ha preso invece una posizi di rifiuto, anche se è stata evitata pubblica condanna del presidente siano.

Dai loro interlocutori Andreotti e Forlani si sentiti ripetere che l'iniziativa di è un'iniziativa autonoma, presa al fuori del fronte arabo, che non facilita ma danneggia le possibilità di soluzione. Non si è neppure attenuata la sfiducia che l'Iraq ha verso le risoluzioni delle Nazioni Unite, ritenendo che il tempo trascorso abbia a sufficienza dimostrato la loro inattuabilità.

Ciò non toglie che rispetto al passato, anche vicinissimo, l'atteggiamento iracheno si sia molto ammorbidito. Se ne è avuta conferma in questa visita. Il fatto è, come ha spiegato Andreotti, che il rafforzamento finanziario ha dato all'Iraq un ruolo più consistente di quanto non avesse prima, portandolo ad interessarsi più direttamente del quadro internazionale.

piano economico i risultati della visita si concretizzeranno nei prossimi me. Era importante che, da parte irachena, si reagisse favore all'aspirazione del governo italiano riequilibrare, almeno tendenzialmente, la bilancia merciale con l'Iraq, che è in passivo annualmente per più di mille miliardi di lire, attraverso maggiori acquisti e una più consistente fornitura di servizi. L'obiettivo, secondo Andreotti, è stato raggiunto in quanto l'Iraq ha preso l'impegno di intensificare i rapporti con l'Italia e di garantire flusso di rifornimenti petroliferi.

Ciò vuol dire, secondo Andreotti, che in casi malaugurati di crisi «l'Iraq fornirà all'Italia petrolio, sempre la quantità ad esso necessaria».

(Ansa)

Smentito l'intento rapire re Juan Carlos

Dopo il fallito golpe spagnolo il governo ha il pieno controllo

MADRID — Il governo spagnolo ha il pieno controllo delle forze armate, dopo aver sventato il complotto di alcuni ufficiali che volevano arrestare il primo ministro Adolfo Suarez, e formare un nuovo salvezza nazionale». La congiura, soprannominata «Operazione Galaxy», è stata scoperta e rapidamente neutralizzata giovedì scorso dai servizi formativi militari.

Sono finiti agli arresti almeno due ufficiali: il tenente colonnello della «Guardia civil» Antonio Tejero Molina e il capitano Sirilio della polizia; notizie non confermate né smentite parlano anche di colonnello dell'esercito.

Le stesse fonti hanno smentito quanto scritto da alcuni giornali, secondo cui i congiurati intendevano rapire re Juan Carlos prima che, venerdì scorso, partisse per visitare tre Paesi dell'America Latina. Essi intendevano invece approfittare dell'assenza del per sequestrare il primo ministro nella sua residenza ufficiale. Venerdì un generale della «Guardia civil» Juan Atares Pena, è stato messo agli arresti domiciliari, per aver definito «traditore» ministro della Difesa.

scoperta della congiura è stata simultanea con l'uccisione, a Madrid, di alto magistrato, vittima dei guerriglieri separatisti baschi: la settantaduesima vittima della violenza politica in Spagna quest'anno. Gli attacchi dei guerriglieri, che prendono di mira in particolare la polizia e la «Guardia civil», si sono intensificati nelle ultime dieci settimane, preludio di sangue al referendum nazionale del 6 dicembre, sulla nuova Costituzione. (Ansa)

Città del Messico. Juan Carlos col presidente messicano Portillo, lontano dal tentato «golpe» in Spagna (Telefoto Ap)

Ferma azione di Washington contro le forniture militari sovietiche

Dai Mig cubani una minaccia alla pace?

DAL CORRISPONDENTE

NEW YORK — Insoddisfatto delle assicurazioni di Breznev e Kossighin sul Mig-23 consegnati scorsa estate a Cuba, il governo americano ha chiesto ulteriori chiarimenti, rinnovando la sua protesta per «un'iniziativa che rende delicati i rapporti» fra le due superpotenze. Il segretario di Vance ha convocato nel suo ufficio l'ambasciatore sovietico a Washington Dobrinin per un «lungo e aperto confronto», come ha detto un portavoce, durato oltre un'ora. Sembra che Vance abbia chiesto le prove che i Mig-23 non possono adattati al trasporto e all'uso bombe e missili atomici, precisando che in contrario esigerà il ritiro degli aerei da Cuba. Nel frattempo, avrebbe detto il segretario di Stato all'ambasciatore sovietico, proseguiranno i voli di ricognizione americani sull'isola i più moderni aerei.

Washington che con le forniture dei Mig-23 a Cuba i sovietici hanno violato l'intesa '62 tra Kennedy e Kruscev in base alla quale non sarebbero mai state fornite in dotazione a Castro armi strategiche nucleari. Mosca asserisce che solo difensivi.

e. c.

Quasi la guerra 16 anni fa

La crisi del Mig ricorda da vicino quella dei missili di 16 anni fa. Anche, come oggi, Washington ritenne che gli armamenti sovietici per Castro rappresentassero un'inaccettabile forza offensiva sulla soglia di casa. Se si giunse sull'orlo di un conflitto atomico fra le superpotenze e se oggi un tale stadio è ancora ben lontano, lo si deve probabilmente al fatto che in quell'ottobre 1962 i due Paesi, appena usciti dalla «guerra fredda», e a anno dalla costruzione del Berlino, non riuscivano a impostare i loro rapporti sulla falsariga realistica che, in anni successivi, avrebbe consentito il disgelo.

Dalla crisi cubana nacque il «telefono rosso» fra la Casa Bianca e il Cremlino, aprì un dialogo che avrebbe resistito per oltre decenni che anche dall'attuale «crisi dei Mig» non possa venire, attraverso i drammatici momenti di un confronto potenzialmente capace di distruggere il mondo, quel nuovo di pace e collaborazione che Usa e Urss sembrano avere perduto negli ultimi tempi.

Quel 22 ottobre 1962 Kennedy annunciò, in un drammatico messaggio televisivo, di avere ordinato il blocco navale di Cuba per impedire lo sbarco sull'isola degli armamenti strategici inviati da Mosca. Alle rampe missili con autonomia di mille miglia (capaci, cioè, di raggiungere le grandi città degli Stati Uniti), già costruite e armate, stavano infatti aggiungendosene altre gittata molto superiore, che avrebbero costituito una diretta minaccia per quasi tutti i Paesi delle Americhe. Gli ordigni erano in viaggio, avevano fotografati aerei-spia americani su un convoglio navale sovietico in rotta per l'Avana.

Kennedy annunciò tra l'altro che Stati Uniti avrebbero considerato il lancio Cuba di *«qualunque missile nucleare contro qualsiasi nazione dell'emisfero americano come un attacco dell'Unione Sovietica contro gli Stati Uniti: esso provocherà completa rappresaglia contro l'Unione Sovietica».*

Si era sull'orlo della terza guerra mondiale: 40 navi e 20 mila uomini attuarono il blocco, attraverso il quale era consentito il passaggio soltanto alle navi con carichi per civile; un esercito fu ammassato in Florida, pronto — se necessario — a invadere Cuba e smantellare le rampe.

Per una settimana il mondo visse in allarme. Kruscev si rese subito conto dei pericoli della situazione: fu anche sorpreso dalla durezza di Kennedy. Replicò offrendo il ritiro dei missili e dei bombardieri atomici se prima Washington avesse tolto il blocco navale, e per dimostrare le sue buone intenzioni fece invertire la rotta a dodici dei cargo sovietici; la Casa Bianca replicò che non era disposta accettare condizioni. Analoga risposta il Cremlino ebbe quando Kruscev propose, in contropartita, lo smantellamento delle basi americane in Turchia.

Sembrava davvero una rotta di collisione fra le due superpotenze, tanto più che dalle foto scattate dall'alto risultava che i cubani procedevano la costruzione delle rampe. Intervennero l'Onu e il suo segretario U Thant. Infine, il 28 ottobre, Kruscev dovette capitolare, e ordinò smantellamento di tutte le rampe a Cuba e il ritorno dei missili in Urss.

L'incubo era finito: ci sarebbero ancora stati problemi (Castro dapprima rifiutò un controllo dell'Onu e della Croce rossa a Cuba, poi la restituzione dei bombardieri, affermando di «averli acquistati da Mosca».

«La scorsa settimana — dichiarò Kruscev il 7 novembre — *siamo stati sull'orlo del conflitto atomico. I cubani si fidavano di Kennedy. Abbiamo detto ai cubani: se non fidate è la guerra. Bisognava credere alle pro Kennedy».*

I missili andarono, tra i marinai sovietici che li trasportavano e i piloti degli elicotteri americani che controllavano il carico ci scambi di vodka e di whisky. *«A Cuba bisognava cedere, si trattava della pace mondiale»*, ammise in seguito il ministro degli Esteri sovietico Gromyko. Oggi è di lui nell'occhio del ciclone. Consiglierà a Breznev di cedere sul Mig-23?

Fabio Galvano

L'occhio dal cielo

A scoprire la presenza dei 18 Mig-23 negli aeroporti cubani sono stati i satelliti-spia americani. Con ogni probabilità il merito è di un «Big bird», appartenente alla più recente generazione di satelliti-spia di Washington. Volando a 150 km dalla superficie, i suoi strumenti possono evidenziare a terra oggetti di soli 25 cm di diametro.

Gli apparati che consentono questo prodigio sono raccolti in un grande cilindro lungo 15 metri e con un diametro di 3, pesante circa 13 tonnellate. Dotato di motori di manovra che gli permettono di modificare la sua orbita per sorvolare «fuori orario» gli obiettivi desiderati, il «Big bird» possiede anche un radar a scansione laterale che gli consente di ottenere immagini in qualsiasi condizione di tempo.

Altri dispositivi di bordo riescono a scoprire gli obiettivi militari anche quando sono protetti mimetizzazioni e camuffamenti tificiali. Le immagini raccolte sono tanto dettagliate da far distinguere uno per uno i carri armati, i camion, le jeep, i missili, le imbarcazioni, gli aerei e forse anche i soldati. Le immagini, impressionate pellicole magnetiche e nuclei finissimi, vengono poi esplorate elettronicamente da un lettore che trasmette a terra i dati corrispondenti. Qui serie apparecchiature da fantascienza consente di ricostruire immediatamente le immagini e di trasferirle che pellicola fotosensibile.

Un satellite costretto a sorvolare gli obiettivi a km di quota e a ruotare su un'orbita che per quanto modificabile comporta sempre un intervallo piuttosto lungo fra un sorvolo e l'altro possiede però limiti che rendono adatto prevalentemente all'impiego perta. Le ricognizioni successive devono cioè venire affidate a spie più duttili, più manovrabili e soprattutto capaci avvicinarsi maggiormente all'obiettivo. Ecco quindi entrare scena i Lockheed Sr-71, i successori famosi U-2, equipaggiati con gli strumenti rivelatori più sofisticati.

Per sfuggire all'individuazione e all'intercettazione degli avversari, questi bimotori dalla lunga fusoliera schiacciata e sogliola volare a 30 mila metri quota e a 3200 km orari. In un'ora volo l'Sr-71 riesce a una superficie di 165 mila chilometri quadrati, grande cioè come mezza Italia.

Le prestazioni degli strumenti scoperta dell'Sr-71 sono naturalmente protette più rigoroso segreto militare. A Washington si dice però che nelle loro immagini sono visibili perfino i manifesti appesi muri delle città sorvolate. Speciali rivelatori magnetici inoltre in grado di scoprire se su un certo terreno alcune ore prima erano fermi carri armati, camion, aeroplani e ricostruire loro immagine tanta precisione da consentire individuarne il tipo. Rivelatori di altra natura riescono a scoprire radar e impianti nucleari di qualsiasi protezione mimetica. Macchine fotografiche con obiettivi a grande risoluzione arrivano ad mila metri una pallina da golf in un prato.

Bruno Ghibaudi

Breznev più duro con gli Usa

DAL

MOSCA — Una nuova ondata di reciproci sospetti e denunce rischia riportare ad un punto critico le relazioni tra sovietici e americani. Alla questione della bomba «N» e a quella dei Mig-23 stanziati a Cuba, si è aggiunto ieri un intervento durissimo di Leonid Breznev sulle intromissioni americane in Iran. Lievita così il contenzioso tra due superpotenze, e con esso i timori che la nuova situazione possa compromettere la sorte del negoziato sulle armi strategiche, ritenuto, soprattutto dai sovietici, la base imprescindibile di consolidamento della distensione.

I primi segni di insoddisfazione, dopo alcune settimane bonaccia, sono stati avvertiti qui a Mosca nel tardo pomeriggio di venerdì scorso. Si diceva che Breznev avesse improvvisamente cancellato l'appuntamento con i senatori americani ospiti soviet supremo. L'incontro, poi, ebbe invece luogo, voce sul momento venne dimenticata. L'indomani, a confermarla, furono invece gli stessi senatori di Washington, che il segretario generale del pcus aveva ammonito a scongiurare una ripresa della corsa agli armamenti. Anche l'Urss ha le atomiche e la bomba ai neutroni sebbene non la fabbrichi, aveva argomentato Breznev.

Quest'ultima affermazione ha sorpreso gli americani: i sovietici sostengono che in varie e da lungo tempo avevano già fatto sapere all'amministrazione della Casa Bianca come stessero. Sulla *Pravda* intanto, il commentatore Petrov scriveva che i cacciabombardieri sovietici consegnati ai cubani non alteravano in nulla gli equilibri militari nella zona e men che meno di del 1962. Denunciando il pericolo dei Mig-23 a Cuba, concludeva Petrov, *Washington Post* vuol solo rendere un servizio ai «falchi» del Pentagono.

Adesso Breznev fa una grave dichiarazione sull'Iran, che la *Pravda* ha pubblicato con enorme rilievo. Effettivamente, egli dice, è preoccupante che nessun dirigente occidentale abbia smentito le notizie delle ingerenze americane in Iran. Anzi certe dichiarazioni possono non mettere in guardia di fronte alle possibilità di futuri interventi diretti, comunque mascherati. *«Deve essere pertanto chiaro che qualsiasi intervento, e a maggior ragione intervento militare, negli affari dell'Iran, di un Paese direttamente confinante con l'Unione Sovietica, sarebbe considerato dall'Urss un atto lesivo della sua sicurezza»*, conclude Breznev, evitando da parte sua qualsivoglia giudizio sulla situazione persiana.

Livio Zanotti

Il sistema monetario dei Nove

Nasce fra polemiche l'Europa valutaria

Prossima una decisione fra richieste contrastanti - Le necessità dei singoli Paesi

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Nella riunione odierna, il Consiglio dei ministri delle Finanze della Cee non prenderà alcuna decisione, ma preparerà per i capi di governo, che s'incontrano il 4 e il 5 dicembre, gli orientamenti e le opzioni sul del sistema monetario europeo (Sme). Il 1 gennaio 1979. Lo Sme ha questo scopo: collegare tra di loro, entro ristretti margini fluttuazione, le monete della Cee per armonizzare le politiche economiche e monetarie al fine (forse ottimistico) di controllare l'inflazione e di l'occupazione.

Per la Commissione esecutiva di Bruxelles, esso anche un passo in avanti la creazione un'unica moneta e l'integrazione europea. Oggi i ministri dibattono i rapporti dei Comitati monetario e di politica economica, oltre a quelli dei governatori delle banche centrali, sugli aspetti essenziali dello Sme: fasce di oscillazione massima tra e metodi d'intervento per il sostegno, consistenza del Fondo monetario comune di sostegno e misure parallele per il trasferimento di risorse dai Paesi più prosperi a quelli meno prosperi.

Il punto chiave dello Sme — per la Germania — riguarda la griglia di parità delle monete, che obbligherebbe le banche centrali intervenire sui mercati dei cambi appena una moneta fluttua al di sopra o al di sotto 2,25 per della sua parità centrale. L'Inghilterra vorrebbe come base del sistema lo «scudo», il cui valore sarebbe una media ponderata delle monete della Comunità. Gli interventi, in questo caso, avverrebbero quando i limiti sono raggiunti da una moneta rispetto alla media. I belgi sostengono la griglia delle parità ma ammettono che le divergenze di una moneta dallo «scudo» possano rappresentare un motivo d'intervento. In termini semplificati: la griglia favorisce le monete forti, mentre il cesto delle parità ponderate quelle deboli.

A due sole settimane dal Consiglio europeo di Bruxelles, nel corso del quale la decisione finale sullo presa, gli accordi sulle fasce di oscillazione per la lira, sul trasferimento di risorse e sulla consistenza del Fondo monetario di sostegno che si prevedeva di 25 miliardi di dollari, ma che la Germania vuole ridurre a miliardi di dollari. La decisione, quindi, sarà essenzialmente politica.

La Germania è il Paese ideatore dello Sme, per evitare costanti rivalutazioni del marco a danno della competitività della sua industria. I sindacati sono d'accordo, ma la Bundesbank forti dubbi perché i eventuali massicci interventi a favore deboli causeranno inflazione e potranno rivelarsi inutili.

La Francia sostiene lo Sme perché vuole alla pari politicamente e (economicamente) con la Germania federale nella Cee, benché grossi problemi di bilancia di pagamenti e di inflazione. Gollisti e comunisti contro lo Sme, i primi perché sarebbe una parziale rinuncia alla sovranità, i secondi perché temono che aggraverebbe la disoccupazione.

Il Regno Unito è favorevole a una zona di stabilità monetaria, ma teme che la sterlina regga il confronto il marco tedesco e che quindi sia costretta a svalutare e ad aggravare l'inflazione. Molti laboristi si oppongono allo Sme in to rappresenta passo verso l'integrazione europea, mentre i conservatori sono tiepidamente favorevoli. Benché il governo inglese si stia impegnando per ridurre l'inflazione e per difendere parità della sterlina, esattamente ciò che propone lo Sme, l'adesione Regno Unito sistema monetario Cee appare problematica. Londra potrebbe condizioni inaccettabili tedeschi e rinviare la sua di sei mesi e di un.

Per l'Italia, l'eventuale assenza sterlina Sme sarebbe un fattore negativo per l'adesione della lira, ferma restando la volontà politica governo Roma di entrare nel sistema europeo giuste condizioni. La lira, sterlina, sarebbe infatti la moneta più del sistema e più aperta alle pressioni della speculazione internazionale. L'Italia, in ogni richiede un trasferimento risorse a suo favore (abbuoni sui tassi di interesse dei prestiti) e una fascia di oscillazione massima della lira rispetto alle altre monete dell'8 per (inaccettabile alle altre nazioni, quindi riducibile probabilmente al o 6 cento). Andreotti ha anche espresso speranza tutti i Paesi della Cee possano aderire contemporaneamente allo Sme. Il pci è invece contrario all'adesione al progetto monetario Bonn e di Parigi.

L'Irlanda è favorevole allo Sme al punto da essere pronta a staccare sua moneta (il «punt») dalla sterlina inglese con la quale ha sempre proceduto pari passo. In cambio, però, vuole dalla Comunità mille miliardi di lire all'anno in aiuti, una cifra giudicata eccessiva.

La Danimarca e i tre Paesi Benelux, che già fanno parte con la Germania del serpente monetario, sono naturalmente a favore dello Sme perché lo ritengono utile per combattere l'inflazione (talvolta al costo di una più alta disoccupazione). Da questo panorama punti vista, il 5 dicembre dovrà uscire l'accordo sullo e. Certamente si farà, ma chi sarà dentro e restare fuori?

Renato Proni

Pechino: tazebao che associa Mao "banda dei 4"

PECHINO — Il presi Tse-tung è associato alla «banda dei quattro» su manifesti affissi oggi a Pechino nel centro della capitale, in via Chan

è accusato di appoggiato dei quattro» per abbattere Teng Hsiao-ping il 7 aprile. I manifesti scritti con piccoli caratteri, sono firmati da una fabbrica riparazioni di automobili situata in una grande strada ciale di Pechino.

insieme, la grandezza della figura di Mao non è messa in dubbio dal manifesto, una del presidente stesso e lo definisce un'«eminente personalità» e un «famoso rivoluzionario». Si afferma però che «in età avanzata» prevalsero in lui concezioni «metafisiche», strumentalizzate dai «quattro».

Strage di una setta religiosa in Guyana

Ammazzano 5 americani e poi si uccidono in massa

Tra le vittime un parlamentare statunitense che guidava una commissione d'inchiesta sul gruppo «Tempio del popolo», accusato torturare i suoi stessi membri dopo la fuga dagli Stati Uniti

DAL CORRISPONDENTE

NEW YORK — Nel corso di una vicenda ancora più sanguinosa di quella di Charles Manson, detto «Satana», che sconvolse l'America nove anni fa, i membri di una fanatica setta religiosa, che avevano formato una comune politica, hanno assassinato cinque persone e ne hanno ferite altre sei. I morti sono il deputato californiano Leo Ryan, il giornalista Don Harris e il cameraman Bob Brown, entrambi della televisione Nbc, il fotografo del San Francisco Examiner Gregory Robinson, e una donna di cui si ignora per adesso l'identità. I membri della setta hanno poi cominciato un suicidio di massa le cui vittime certe sono finora due famiglie di quattro e cinque persone ciascuna, ma che secondo voci non confermate potrebbero essere 200.

La tragedia, che ha per protagonisti cittadini statunitensi, è avvenuta nella Guyana, nel Sud America, ai confini col Venezuela, ma teme che prosegua California. Il Dipartimento Stato, che ha mobilitato il servizio diplomatico, la Cia, e l'Fbi, ha chiesto alle autorità californiane rintracciare i membri della setta per impedire che si tolgano la vita.

Nella storia della cronaca nera americana nulla pareva destinato a superare gli orrori di Charles Manson, il falso «Cristo» che fece uccidere tra gli altri, in un sacrificio rituale, l'attrice Sharon Tate, moglie regista Roman Polanski, e quelli una coppia omosessuali texani, catturati nel '73, dopo che avevano massacrato in orge raccapriccianti oltre trenta giovani. Ma la vicenda di questa setta punta a follia massa di fronte a cui crollano i canoni del crimine e della psichiatria. Il governo della Guyana, l'unico di ispirazione comunista del Sud America, e quello degli Stati Uniti, trovano di fronte a un problema precedenti.

La setta, chiamata «Tempio del popolo», ha tra i 2500 e i 3000 seguaci ed è fondata dall'ex assessore all'edilizia di Francisco Jim Jones, di 45 anni, nel '76. Jones aveva cominciato la sua carriera di «profeta» e attivista politico nell'India intorno '65-'68, il periodo più caldo del dopoguerra americano. Secondo la moglie, che lo ha abbandonato, è un marxista che ha cercato di allargare la propria base sfruttando il fanatismo religioso di molti californiani.

Nella doppia funzione di pubblico funzionario e leader una setta controversa, Jones ha finito per attirare l'attenzione della polizia. L'anno scorso si è scoperto che il «Tempio del polo» compiuto frodi, evaso il fisco, irretito persone, e che al suo interno si svolg cerimonie segrete a base di torture, e che parecchi membri erano tenuti prigionieri. Per evitare l'arresto Jones e 1200 dei suoi seguaci hanno lasciato l'estate scorsa la California per la Guyana.

Un mese fa la polizia ha ricevuto da oltre cento famiglie richiesta rintracciare famigliari scomparsi insieme con la setta. In seguito alle indagini il deputato Bryan, gruppo di otto giornalisti e una decina e avvocati fra i quali il celebre Mark Lane, il legale che indagò sugli assassinii del presidente Kennedy e del leader negro Martin Luther King, sono recati nella Guyana martedì un reo speciale.

Il Dipartimento di Stato americano non è riuscito finora a ricostruire gli avvenimenti con esattezza, e attende informazioni precise dall'esercito Guyana, accorso in forze sul posto. Pare tuttavia che Bryan e i suoi collaboratori siano stati saliti mentre si accingevano a ritornare in aereo da Port Kaituman, sede della setta, a Georgetown, la capitale.

Il gruppo portava una decina membri «Tempio del Popolo», pare appunto una parte di quelli sequestrati, ed è stato fatto oggetto di una scarica di colpi di fucile e di rivoltella che ha o una quindicina di persone sul terreno. Non si conosce la sorte Mark Lane, l'identità degli altri feriti.

In una comunicazione radio, il pilota dell'apparecchio, che non ha dato il proprio nome, ha che la notizia sul suicidio massa circola da due giorni, da quando cioè Bryan è apparso sulla scena. I membri più fanatici della setta avrebbero capito che il destino loro comune era ormai gnato.

Ennio Caretto

Il deputato Leo Ryan (a sinistra) e il leader della setta Jim Jones

Pazzo uccide e mangia il padre

OKLAHOMA CITY — Un alienato mentale, fuggito dall'istituto psichiatrico dove era ricoverato, Gregory Canatis, ha ucciso il padre, ne ha fatto a pezzi il cadavere e ne ha mangiate alcune parti. Il fatto è avvenuto nella primavera del 1977, ma solo ora se ne è avuta notizia.

Gli agenti di polizia hanno trovato pezzi di carne del corpo della vittima, Theodo Canatis, accuratamente avvolti in carta nel congelatore dell'appartamento.

Fra le vittime un turista belga

Bomba su un autobus quattro morti in Israele

TEL AVIV — Quattro per morte e altre venti rimaste ferite in attentati verificatisi in Israele in coincidenza il primo anniversario della visita del presidente egiziano Sadat a Gerusalemme. Il più grave dei due episodi è quello avvenuto su di un autobus in interurbano il Mar Morto e Gerusalemme, dove una ad orologeria nascosta sotto un sedile del veicolo è esplosa provocando la quattro passeggeri e il ferimento di un'altra ventina di persone.

Una delle vittime è identificata: è Charles Biglogura, anni, cittadino belga. Nell'attentato sono rimasti feriti anche tre turisti si, due inglesi e 4 svedesi.

Poche ore prima un'altra carica ad orologeria ferito in modo lieve due santi in un'affollata strada di Giaffa, alla periferia meridionale di Tel Aviv. La bomba a bordo dell'autobus è esplosa mentre il veicolo si trovava in prossimità di Ma'ale-Adumim, un insediamento ebraico della Cisgiordania occupata, recentemente al centro di aspre polemiche per la decisione governativa di stanziarvi altre centinaia di «coloni».

L'attentato di Ma'ale-Adumim è il più grave verificatosi in Israele dopo che l'esplosione della bomba a bordo di un autobus a Gerusalemme, provocato il giugno scorso la morte di sei persone.

L'autista del veicolo sul quale è avvenuto l'attentato ha riferito che due passeggeri arabi erano scesi all'ultima fermata prima dell'esplosione. Lo scoppio ha gravemente danneggiato la parte posteriore dell'autobus facendo contemporaneamente volare in frantumi il parabrezza. Dei feriti — trasportati in un ospedale di Gerusalemme dalle automobili in — almeno uno è stato giudicato in dizioni critiche.

Un'altra carica orologeria è stata scoperta e disinnescata in tempo dagli artificieri della polizia nel centro di Gerusalemme.

Un ammiraglio sospeso in Israele per "indecenza"

TEL AVIV — Il comandante della Marina militare israeliana, ammiraglio Michael Barkai, è stato sospeso oggi dal suo incarico dopo che una so l'ha accusato di «comportamento indecente».

Secondo quanto ha annunciato un portavoce ufficiale, la decisione di sospendere Barkai dalle sue funzioni è stata dal Capo di Stato maggiore Raphael Eytan di concerto con il ministro della Difesa Ezer Weizman nell'attesa che sia completata l'inchiesta.

L'incidente lamentato dalla soldatessa risale al giugno dello scorso anno e su di esso non si conoscono particolari.

Giuseppe Lombardi

anni 76

— Torino, 20 novembre 1978

Le famiglie Giuseppe Viglierco Cesare Viglierco partecipano al dolore del loro collaboratore Luciano Lombardi per la morte del PADRE.

I Dipendenti della Ditta Viglierco si associano al dolore del signor Luciano Lombardi per la morte del PADRE.

Ginevra Tondolo vedova Sereno

— Torino, 20 novembre 1978

Alessandro Emilio Gatti

Anziano FIAT

— Torino, 19 novembre 1978

Erminio Lachello

— Nichelino, 19 novembre 1978

Angela Bessone vedova Burri

— Castello, 19 novembre 1978

Antonio Milanetti

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Borgaretto, 20 novembre 1978

Giovanna Scagliotti vedova Baratelli

— Torino, 19 novembre 1978

Amalia Giachetti ved. Bero

— Castagnole, 19 novembre 1978

dott. Marcello Tadini

— Novara, 20 novembre 1978

Edgardo Rolando

Industriale meccanico

di anni 66

— Biella Chiavazza, 19 novembre 1978

Edgardo Rolando

Biella Chiavazza, 19 novembre 1978

Edgardo Rolando

Biella Chiavazza, 19 novembre 1978

Edgardo Rolando

— Occhieppo Inferiore, 19 novembre 1978

ANNIVERSARI

1978

Timoteo Nobile

Sempre affettuosamente ricordato

Mario Garavoglia

Scirea risponde [illegible] Graziani: giusto (e brutto) 1 a 1 nel derby

TORINO A SPRAZZI, JUVE FONDISTA

I granata, più incisivi nel primo tempo, si illudono di mantenere il vantaggio - I bianconeri non mollano e li chiudono - Cinque ammoniti

Torino. Il Torino pas[illegible] vantaggio con questo gol di Graziani, che anticipa Morini (n. 5) e Cuccureddu (n. 2); la Juve risponde con Scirea, che spintosi in avanti batte Terraneo mentre [illegible] osserva deluso (Stampa Sera)

Juventus 1
Torino 1

[illegible]: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, [illegible], Boninsegna, Benetti (50' Virdis), Bettega.

TORI[illegible]: Terraneo; Danova, Vullo; Salvadori, Mozzini, Zaccarelli; Claudio Sala, Patrizio Sala, Graziani, Pecci, Pulici.

Arbitro: Agnolin.

Reti: Graziani al 37' e Scirea all'80'.

Il Torino [illegible] [illegible] e poi [illegible] spegne confidando troppo nel gol di Graziani al [illegible] minuto, la [illegible] prima soffre e poi riprende fiato, sfrutta la rinuncia dell'avver[illegible] per pareggiare a dieci minuti [illegible] [illegible] con un bell'inserimento di Scirea: dal derby del Comunale è uscito un uno a uno che non stona rivedendo l'andamento del [illegible], ma [illegible] delude chi sperava [illegible] gioco, Juventus e Torino non hanno rassicurato affatto sulle loro condizioni di salute, e tanto meno sul loro equilibrio di squadra. Perugia e Milan, anche l'Inter che va avanti con i suoi babies di valore, possono ancora sorridere: l'ex [illegible] torinese è ancora tale, [illegible] [illegible] vorrà del tempo prima [illegible] bianconeri e granata riescano di nuovo ad incutere paura e rispetto.

L'indubbio impegno agonistico, mantenuto entro livelli accettabili se si escludono alcune entrate troppo esuberanti di Vullo ed una sciocca reazione di Virdis sullo stesso granata, non è riuscito a nascondere le lacune individuali e di reparto. I soli [illegible] poli di gioco vero, esaltante, li ha offerti il Torino per tre quarti del primo tempo, quando [illegible] scambi fra i due Sala su[illegible] destra e le incursioni di Vullo sulla [illegible] hanno consentito alla squa[illegible] di sfruttare la vena eccellente di Pecci, il migliore in campo in[illegible]. Ma i granata bi[illegible] tutto il buono prodotto da metà campo e punte (Pulici e Graziani scatenati per un tempo), con i balbettamenti difensivi, un disagio continuo come dimostra il tourbillon delle mar[illegible].

[illegible]lla ripresa, inattesa pur conoscendo la cronica incapacità della squadra di Radice a tenere in pugno un risultato positivo, arrivava la rinuncia a tentare il raddoppio a favore [illegible] una tattica di contenimento (con quella difesa...). Granata ammosciati e poi calanti al punto che la Juventus, pur continuando a macinare un gioco senza squilli, è riuscita a comprimere a lungo gli avversari nella loro metà campo. Bastavano i cross a spiovere in area, l'unico sistema di attacco che la squadra di Trapattoni mostra di possedere dall'inizio della stagione, a creare mischie, e pericoli per T[illegible] [illegible]. [illegible] cose [illegible] complicavano per il Torino quando [illegible] Juventus sostituiva lo stanco Benetti (Romeo [illegible] già [illegible] un miracolo ed [illegible] in campo, dopo una settimana di vigilia fatta più di dubbi che di allenamenti) con Virdis: Radice, brillante nell'impostazione tattica del match per quanto si era visto nel primo tempo, sbagliava mandando addosso al sardo il suo Vullo, che [illegible] poteva più far [illegible] la sua potenza atletica in appoggio alle punte. Premeva quindi la Juventus contro [illegible] rivale cui [illegible] colpo [illegible] [illegible] era sfuggito di [illegible], e logico appariva il gol [illegible] pareggio di Scirea del cui inserimento manco si accorgeva l'evanescente Zaccarelli [illegible] si vuol far credere, [illegible] parte granata, in una corresponsabilità di Terraneo).

Un Torino che riesce a mostrarsi superiore all'avversario [illegible] 45 minuti e poi ha [illegible] di [illegible] [illegible], una Juventus tetragona e irriducibile ma non brillante malgrado la magnifica partita di Boninsegna (che professionista: chiamato in campo dopo lunga assenza dal clima di gara, eccolo giocare al miglior livello), questo ha detto il derby, ed è parso un po' poco a chi lo considerava un test sul rendimento delle due formazioni sul metro della concorrenza milanese ed umbra. Un Torino che [illegible] riesce, potendolo, a dare una svolta al suo campionato ed a quello del rivale [illegible] temuto, una Ju[illegible] costretta a gioire di [illegible] pareggio acciuffato in extremis. Speriamo che la stagione offra presto riscontri più confortenti per entrambe le squadre cittadine.

Subito, ad [illegible] minuto dall'avvio, la partita ha offerto [illegible] prima emozione. Zaccarelli rompeva un bel palleggio di Boninsegna per lanciare sulla sinistra Pulici, il quale subiva il sandwich di Cuccureddu e Scirea ma riusciva a deviare di testa per Graziani sul quale Morini compiva [illegible] recupero miracoloso: allungava la palla togliendola al controllo del granata, che rotolava poi a terra toccato dall'avversario al piede d'appoggio. Si aveva l'impressione che senza l'aggancio con [illegible] stopper Graziani [illegible] ancora riuscito a proiettarsi sulla sfera prima di Zoff, ma l'arbitro era vicino e non interveniva. Resta [illegible] testimonianza definitiva il parere a caldo del centravanti: «Morini è stato bravo, non era rigore».

Sul rovesciamento [illegible] fronte, il Torino in difesa cominciava a soffrire. Vullo, ottimo nella spinta, ma scarso e troppo focoso [illegible] marcatore, pativa Causio: Radice affidava dopo cinque minuti il «barone» a Danova, chiamando Salvadori su Boninsegna (Mozzini seguiva Bettega come [illegible] copione) e spedendo [illegible] Vullo a dividersi con Pecci nel reggere — e vincere per 45 minuti — il confronto [illegible] la coppia Tardelli-Benetti. Dispositivo tattico d'avvio rivoluzionato d'acchito, [illegible] [illegible] poca confusione per Zaccarelli (è il suo alibi, ma il libero non è parso ancora sicuro dei propri mezzi atletici, mai è uscito ad appoggiare anche quando la sua squadra teneva il «pallino»), ma la Juventus non stava meglio nel suo settore sinistro dove i cambi di compiti e di posizioni fra i due Sala (Claudio che spesso faceva la mezz'ala, Patrizio a viaggiare nel corridoio esterno) disorientavano e preoccupavano non poco Furino e Gentile.

Sullo slancio del primo af[illegible], il Torino cercava di insistere, la Juventus replicava con furia ma con idee appan[illegible]: gli unici rischi per Terraneo arrivavano su sbandamenti dei propri compagni. Come al 12' quando un tiro dell'avanzante Scirea su passaggio laterale di Causio si perdeva [illegible] fondo, al 15' quando in seguito ad [illegible] fallo inutile su Boninsegna, Furino toccava per il centravanti la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fermata in presa sicura [illegible] Terraneo, come ancora al 17' su botta di Boninsegna, lasciato [illegible] sulla sua destra, ancora bloccata in tuffo dal portiere. Più incisive le offensive del Torino, dopo l'avanzamento di Vullo a fianco di un Pecci dominatore a centrocampo. Già al 9' un centro di Pecci [illegible] deviato [illegible] Morini dopo la schiacciata di testa di Graziani, poi i pericoli maggiori li portava Patrizio Sala che [illegible] 32' entrava bene di testa su [illegible] cross di ma[illegible] [illegible] Zoff piazzatissimo, un minuto dopo ancora si inseriva sulla destra ma arrivato solo al tiro calciava malamente a lato.

Venivano [illegible]iti Pecci [illegible] fallo su Tardelli e Causio per proteste, quindi mentre la partita [illegible] qualche scintilla [illegible] troppo, la Juve chiedeva a sua volta un rigore per un fuzzolone di Tardelli, strattonato mentre si inseriva di slancio su una [illegible] viazione di testa di Boninsegna. [illegible] ancora una volta Agnolin vedeva giusto e lasciava che il gioco proseguisse. Al 37' il Torino coglieva il frutto della superiori[illegible] [illegible] del suo attacco. Pecci allargava sulla sinistra per Vullo, il cui cross era sfiorato da Pulici e solo raitoniato da Cuccureddu, sulla palla, tre metri dentro l'area, [illegible] avventava Graziani che anticipava la spaccata di Morini per scagliare di sinistro una bomba che lambiva il montante alla destra di Zoff per carambolare in porta. La replica [illegible] Juventus era immediata, Bettega riusciva a farsi luce in attacco (l'unica volta del match) per schiacciare [illegible] [illegible] palo [illegible] centro [illegible] Tardelli. La controrisposta del Torino era ancora [illegible] Patrizio Sala, che si presentava solo [illegible] calciava [illegible] [illegible] [illegible].

Il Torino aveva ancora due folate offensive valide in apertura [illegible] ripresa, prima con una manovra Graziani-Pulici-Graziani fermata da Morini [illegible] bella scelta di tempo, quindi con un affondo [illegible] Vullo, subito dopo ammonito per fallo da tergo su [illegible]. [illegible] vedeva intanto Vir[illegible] «riscaldarsi» al [illegible] [illegible] terreno, ed al 5' minuto Be[illegible] [illegible]ausio gli lasciava il posto. Il Torino lasciava Mozzini vagare [illegible]rduto sull'ar[illegible] Bettega, mentre [illegible]vadori continuava a fare [illegible] stopper su Boninsegna, Danova cominciava a denunciare qualche pausa su Causio e Vullo veniva assorbito dal duello [illegible] [illegible] Virdis, che confermava ottime doti di palleggio e [illegible] caratteristiche di sfondatore. Con un pivot in avanti — Boninsegna — con Bettega, Virdis, lo stesso Tardelli, che entravano ed uscivano dal pacchetto di punta, la Juventus poteva premere grazie soprattutto alla progressiva rinuncia ad attendere dell'avversario, che arretrava Claudio Sala in copertura perdendo tre quarti della spinta, lasciando [illegible] lato Pulici e costringendo Graziani a dispendiose rincorse. Gli scontri Vullo-Virdis, culminati al 17' con l'ammonizione d[illegible] sardo per una testata al rivale (l'ultimo cartellino giallo sarà poi per Pulici, inciampatosi [illegible] piedi [illegible] Morini) rompevano le [illegible] ione offensive della Juve, che [illegible] [illegible] il pregio della continuità. Viste le difficoltà degli avanti, rimediava Scirea inserendosi magnificamente in area al 35' per cogliere, di destro, il cross di Furino proveniente dalla sinistra e battere Terraneo. Era il giusto pareggio per la Juve, la giusta punizione per il To[illegible].

Bruno Perucca

Parlano i tecnici

TRAPATTONI

«Il risultato [illegible] lo specchio del match. Come [illegible]zione [illegible] pari, ma i granata spesso arrivavano prima sul pallone. Benetti [illegible] in con[illegible] di giocare, non [illegible] [illegible] [illegible] rischio. Boninsegna forte, Virdis [illegible] vivace».

RADICE

«Non siamo soddisfatti, [illegible] cominciato bene poi [illegible] commesso troppe ingenuità. Noi siamo arretrati esageratamente [illegible] fronte [illegible] [illegible] "for[illegible]", che [illegible] [illegible] poi [illegible] [illegible]ricoloso. Il [illegible] scudetto [illegible] sempre aperto».

I rossoneri hanno raggiunto il Perugia a quota tredici al comando della classifica del campionato

Il Milan passa [illegible] Vicenza malgrado il gol di Rossi

Vicenza 2
Milan 3

VICENZA: Galli; Secondini, Callioni (38' Bonalè), Guidetti, Prestanti, Miani; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Rosi.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, [illegible]i, Baresi; Buriani, Bigon, Novellino, Rivera (78' Antonelli), Chiodi.

Arbitro: Menicucci.

Reti: Maldera all'8', Rossi al 46', Bigon al 64', Boldini al 79' e Guidetti all'88'.

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA — «Contro un Milan così — afferma [illegible]. Fabbri — non si poteva fare di più». «Contro un Vicenza tanto aperto — dice invece Liedholm — abbiamo fatto meno di quanto potevamo fare». Il «barone» del Milan è un po' arrabbiato con i suoi giocatori che sono riusciti con un paio di distrazioni a trasformare una larga vittoria in [illegible], di fronte a un avversario sempre pericoloso sul piano del gioco anche se troppo incline a lasciar giocare in larghi spazi. In uno striminzito successo che sulla carta potrebbe apparire anche rubacchiato di fortuna.

In realtà, i rossoneri non hanno mai avuto grossi problemi perché il Vicenza, anche se il rientro di Cerilli, Salvi e Miani ha restituito alla squadra un po' di tono rispetto alla misura giornata di Torino ha confermato le sue caratteristiche di squadra aperta, sin troppo signorile nei contrasti, [illegible] cerca il gioco per il gioco puntando tutto sui gol da realizzare più che su quelli da evitare. Quando a un Rivera si concede di operare indisturbato o quasi, [illegible] ausilio di una marcatura stretta, è inevitabile che nascano lanci illuminanti in serie. I rossoneri hanno avuto il [illegible] di sfruttarne soltanto [illegible] (sul secondo gol [illegible]lo di Bigon, Rivera non c'entra) mancando invece tutti gli altri motti del cap[illegible] [illegible]o.

I veneti hanno trovato un [illegible] abbastanza efficace e smanioso di riscatto in un'occasione tanto importante, ma le vicende della partita hanno confermato una volta di più che senza il motorino Filippi a largo da spalla il centravanti della Nazionale è troppo solo per poter [illegible]re il peso dell'azione offensiva. E il gravitare di tutta la squadra in avanti per sopperire con l'azione collettiva alle deficienze dei singoli attaccanti [illegible] come si è visto, per costituire un allettante [illegible] per gli avversari.

Già nei primissimi minuti si è avuta netta la sensa[illegible]ne di questa impotenza del Vicenza. Al 3' Rossi, lasciato solo nella morsa fra Collovati e Baresi non ha potuto difendere il pallone e ha dovuto liberarsene malamente con un passaggio indietro che, intercettato da Buriani, si è trasformato in un contropiede per Maldera, fermato in qu[illegible] modo da Prestanti. Quattro minuti dopo, ancora Rossi, di testa, ha corretto un cross di Guidetti trasformandolo in un invito per un'altra punta... che non c'era.

Il Milan invece, alla prima occasione, ha colpito duro. Cross di De Vecchi dalla destra all'8'. Maldera in posizione di ala sinistra tocca indietro di testa per Rivera, che di tacco lo rilancia in zona gol: il tiro di sinistro del terzino si infila in rete rasoterra a fil di palo.

Il Milan gioca tranquillo. [illegible] troppo, ma continua tuttavia a [illegible] il gioco, mentre i [illegible] ritrovano un po' di spinta offensiva negli ultimi minuti del primo tempo dopo che Callioni, nonfuso, ha lasciato il posto al più dinamico Bonalè. I vicentini non riuscirebbero tuttavia a pareggiare [illegible] [illegible] venissero involontariamente favoriti dall'uni[illegible] occenno [illegible] gioco [illegible] messo in mostra [illegible] Rivera. Nel minuto di recupero, Gianni — incredibile — vlende Cerilli a tre quarti campo sulla destra. Salvi batte la punizione a p[illegible] in area. Collovati svirgola al [illegible]mento [illegible] respingere e Paolino [illegible] può [illegible] [illegible] fronte appoggiare la sfera in fondo alla rete.

Tutto da rifare quindi nei secondi quarantacinque minuti. All'inizio solita fiam[illegible] del Vicenza con Paolo Rossi a cercare invano [illegible] dai compagni e sicura risposta del Milan, che al 51' sfiora il gol con un bel lancio di Novellino per Bigon, con gran staffilata dell'interno destro respinta dalla traversa. Qualcuno tra i rossoneri sembra un po' stanco (soprattutto Buriani che aveva scavallato senza molto raziocinio per tutto il primo tempo), ma i biancorossi non sanno approfittarne, consentono agli avversari di [illegible] e di aspettarli al limite dell'area per rilanciare il contropiede. In questo modo nasce al 64' il secondo gol milanista: Buriani sulla sinistra anticipa [illegible]condini fuori tempo su un lancio teso di De Vecchi, e mette al centro un bel traversone su cui di testa Bigon batte imparabilmente Galli.

L'ennesima reazione del Vicenza provoca solo un calcio d'angolo per un'uscita di Albertosi su Paolo Rossi, poi riprende la serie delle occasioni fallite del Milan, che manca il bersaglio al 72' e al 77' con Chiodi. Al 79' però giunge il terzo gol milanista. L'azione nasce da un gran [illegible] di Buriani respinto a mani aperte da Galli. Bigon rilancia in area dalla sinistra. Faloppa manca il rinvio e Rivera tocca intelligentemente all'indietro per l'accorrente stopper Boldini, che al volo, di sinistro mette imparabilmente in rete.

Dopo questo ennesimo tocco sperato, Rivera cede il posto ad Antonelli e il Milan passa gli ultimi minuti ad ammi[illegible] il [illegible]gio incassando il secondo gol a meno di due minuti dalla fine, forse anche per un pizzico di distrazione: scambio fra Rossi e Cerilli tocco in profondità del numero sette per Guidetti avanzato dalla retrovia. Il centrocampista in sciolata, anticipando Baresi e cogliendo sul tempo Albertosi, riesce a mandare la palla in rete dopo una carambola sul palo alla destra del portiere milanista.

Gianni Pignata

Mercoledì per la Coppa Uefa

Il Manchester City ha paura di S. Siro

LONDRA — *Il Manchester City, prossimo av[illegible] [illegible] Milan in Coppa Uefa, è in serie negativa, così come lo fu il Glasgow Rangers in settembre prima di affrontare la Juventus in Coppa [illegible] [illegible]. La squadra inglese non vince in campionato da cinque setti[illegible], le [illegible] quando gioca a Torino, era ancora senza successo dopo le prime quattro partite stagionali.*

Greig «spiò» la Juventus in Coppa Italia e riuscì poi ad avere la meglio tatticamente e psicologicamente. Saprà ora Tony [illegible] emulare il collega scozzese? A un quotidiano di Manchester, Book ha dichiarato dopo aver visto i rossoneri nel derby di San Siro: «Ci attende un compito difficile. Il Milan incarna lo spirito ultranegativo e difensivo del calcio italiano. La sua retroguardia è molto efficientemente organizzata e sarà dura da [illegible]ltre. Ho dovuto avvertire i miei giocatori che a Milano troveranno un'atmosfera molto elettrica e ostile. Ci proponiamo comunque d'attaccare, come abbiamo fatto nell'ultima partita di campionato a Liverpool perché la nostra migliore difesa è nell'attacco».

Scaturito la Coppa Uefa farà: desto l'interesse calcistico eu[illegible] questa [illegible]. Mercoledì prossimo si disputeranno le partite di andata degli ottavi di finale. Gli incontri di ritorno verranno giocati il 6 dicembre.

Le gare di mercoledì:
Aabjerg (Dan) - Hertha (Rft)
Honved (Ung) - Ajax (Ol)
Milan (It) - Manchester City (GB)
Valencia (Sp) - West Bromwich (GB)
Borussia M. (Rft) - Slask Wroclaw (Pol)
Stoccarda (Rft) - Dukla Praga (Cec)
Stella Rossa (Jug) - Arsenal (GB)
Strasburgo (Fr) - Duisburg (Rft)

Ottava giornata

Risultati della serie A

Ascoli-[illegible]	1-1
Atalanta-Bologna	0-0
Avellino-Napoli	1-1
Fiorentina-Verona	1-0
[illegible]	4-0
Juventus-Torino	1-1
L. Vicenza-Milan	2-3
Roma-Perugia	0-0

Classifica

MILAN	13
[illegible]	13
TORINO	11
INTER	10
FIORENTINA	10
JUVENTUS	9
NAPOLI	9
ASCOLI	6
CATANZARO	[illegible]
LAZIO	[illegible]
BOLOGNA	6
AVELLINO	[illegible]
ROMA	5
ATALANTA	4
VERONA	4
L. [illegible]	4

Prossimo turno

Avellino - Fiorentina
Bologna - Catanzaro
Inter - Atalanta
Juventus - Ascoli
Lazio - Verona
L. Vicenza - Roma
Napoli - Milan
Perugia - Torino

Roma [illegible] arbitro bloccano [illegible] capolista all'Olimpico

[illegible] 0
Per[illegible]ia 0

[illegible]: Conti; Peccenini, [illegible]ca; Boni, Spinosi, Santarini; Maggiora (63' De Nadai), Di Bartolomei, Prusso, Borelli, Casaroli.

PERUGIA: Malizia; Redeghieri, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Del Fiume; Bagni, Butti, Casarsa, Vannini, Cacciatori.

Arbitro: Casarin.

ROMA — Il Perugia ha confermato all'Olimpico, nonostante lo zero a zero ottenuto contro la Roma, di [illegible]re [illegible], il ruolo di squadra rivelazione. Solo una serie di circostanze sfortunate ha impedito alla compagine di Castagner di accrufare il risultato pieno. Un gol di Casarsa non [illegible] all'inizio della gara, due episodi che forse andavano puniti con altrettanti calci di rigore, una maggiore aggressività, temi più limpidi di manovra, hanno sintetizzato la superiorità degli umbri.

Tuttavia non vanno trascurati i meriti della squadra di Valcareggi che ha saputo impostare una partita nell'unico modo che suggeriva la sua precaria classifica. La Roma, infatti, è apparsa abbastanza ordinata, ben concentrata. Ha lasciato da parte velleità di bel gioco puntando soprattutto sulla praticità.

Ai giallorossi faceva [illegible] anche un [illegible] punto e hanno quindi preferito non rischiare rifiutando praticamente di accettare la sfida nella corsa ai due punti. L'unica grossa occasione l'hanno avuta con Di Bartolomei che colpiva con un tiro violento la traversa della porta difesa da Malizia verso la [illegible] del [illegible] tempo.

L'impostazione prudente dei romanisti ha finito per impedire in parte, al Perugia di mostrare [illegible] sua vera fisionomia. La squadra di Castagner è infatti apparsa in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]ile quando viene attaccata.

Costretta, invece, a imporre il suo gioco, ha incontrato qualche difficoltà. Nel complesso, però, è riuscita ugualmente a comandare gran parte della [illegible] con la partecipazione corale anche [illegible] difensori.

Valcareggi ha dimostrato di conoscere alla perfezione [illegible]

[illegible]ma. Un contrasto fra Rocca e il perugino Bagni (Tel.)

«carta d'identità» degli avversari e non si è sognato minimamente di cercare gloria con un tipo di gara spregiudicato. La Roma [illegible] è ricorsa al catenaccio, ha cercato solo di contenere i rivali, pur [illegible] rinunciando a qualche fiammata che non ha mutato la fisionomia [illegible] sua tattica prudenziale.

I giallorossi sono stati abili nell'evitare di rinchiudersi nella loro area. Si sono preoccupati soprattutto di tronare i perugini a centrocampo. Spesso ci sono riusciti con successo per merito principale di un Boni in giornata di ve[illegible] eccezionale.

Pure Rocca ha giocato una bella gara gettando nella mischia tutta la sua generosità. [illegible] [illegible] duello con Bagni si è rivelato uno degli aspetti più interessanti del confronto. Il difensore romanista ha provato anche ad «affondare» alla sua maniera, ma sembrano ancora mancargli quei tre o quattro metri per portare fino in fondo la sua poderosa corsa.

Il giovane Borelli è ormai una sicurezza per intelligenza tattica e qualità individuali di gioco. Spinosi, opposto a Cacciatori, ha disputato forse la sua migliore partita in maglia giallorossa. Infine, il portiere Conti è apparso di nuovo in forma-sicurezza, dopo le critiche piuttosto pesanti che gli erano state rivolte.

Gli umbri già al 5' andavano a rete con Casarsa il quale batteva Conti con un diagonale su calcio di punizione. L'arbitro Casarin annullava: aveva fischiato prima che la sfera entrasse in porta per una infrazione umbra che non è stato facile capire. La partita continuava con i perugini più decisi a cercare la via del gol, mentre i romanisti, un po' contratti anche sul piano psicologico, si preoccupavano di tamponare.

Al 23' si registrava il primo [illegible]sodio contestato dagli umbri: [illegible] [illegible] [illegible] di Butti, la palla filtrata tra le gambe di due o tre giocatori e stava per arrivare a Vannini il [illegible], in piena area, veniva sgambettato da Boni. Il direttore di gara ordinava di proseguire.

Nell'ultimo quarto d'ora del tempo, la Roma si svegliava improvvisamente prendendo d'assalto l'area perugina. E' stata praticamente l'unica parte della gara in cui la compagine di Castagner è venuta a trovarsi in difficoltà.

Ma la più grossa occasione capitava a Di Bartolomei al 37', un atterramento di Maggiora veniva punito dall'arbitro con un calcio di punizione. Dalla distanza di 25 metri Di Bartolomei faceva partire un'autentica bomba, forse sfiorata da Malizia, che colpiva la traversa dalla parte interna.

Nella ripresa, al 47', i perugini reclamavano ancora per un fallo commesso da Rocca su Bagni lanciato a rete. Al 65' Conti era bravissimo a [illegible]gere un tiro scagliato da corta distanza da Frosio che aveva triangolato perfettamente con Del Fiume.

La Roma si faceva ancora più prudente. A quattro minuti dalla fine Cacciatori non riusciva a cogliere il bersaglio, solo davanti a Conti, scatenando le [illegible]tioni dei perugini che lasciavano l'Olimpico con la convinzione di aver perduto un punto.

Mario Bianchini

Bearzot: Bravo Rocca

ROMA — Alla partita Roma-Perugia ha assistito il c.t. della Nazionale Enzo Bearzot che si trovava già da ieri nella capitale per una riunione [illegible] sede [illegible] Figc. Bearzot ha rivolto [illegible]ole di ammirazione [illegible] squadra di Castagner. *«Però è ancora troppo presto — ha aggiunto il trainer azzurro — per capire dove potrà arrivare. La Roma mi è sembrata abbastanza consistente e avviata sulla strada di un miglioramento».*

Su eventuali giocatori sotto controllo per la Nazionale, Bearzot ha ribadito di aver già un'idea globale e precisa degli azzurrabili, che non può cambiare assistendo ad una partita. Solo per Rocca il c.t. ha fatto uno strappo alla regola. *«E' un atleta che sta riacendo molto bene la china. Ha rinato la sua ben nota aggressività. Adesso deve solo superare il problema di una maggiore continuità».* (m. b.)

Come si sono comportati i ventitre protagonisti della sfida di ieri al Comunale

Pecci e Scirea luci fra tante ombre

Ad un primo tempo più lineare dal punto di vista tattico, è seguita una [illegible] di gioco delle marcature e [illegible] complesso. L'uscita di Benetti, un centrocampista, in favore di Virdis, una punta, ha costretto il Torino a rivedere gli accoppiamenti. [illegible] Solo prendere in esame i duelli [illegible], limitati allo scontro Cuccureddu-Pulici, Morini-Graziani, Mozzini-Bettega, Danova-Causio e Salvadori-Boninsegna. Le due coppie Gentile e Furino-Claudio Sala e Patrizio Sala vanno giudicate insieme in quanto agivano nella stessa zona con marcature alterne, e lo stesso discorso vale per il centrocampo, dove gli accoppiamenti Benetti-Pecci e Tardelli-Vullo [illegible] stati rigidi soltanto fino all'ingresso di [illegible].

Zoff-Terraneo: *i [illegible] portieri hanno disputato una [illegible] gara. Sicuri, attenti, [illegible] troppo impegnati da tiri tra i pali. Lo juventino non ha alcuna colpa sul gol di Graziani e assai bene si è opposto a due tiri di Patrizio Sala, uno di testa nel primo tempo e l'altro di piede nella ripresa, mentre il collega granata, sul finire [illegible] partita [illegible] parecchio lavoro sui lunghi [illegible] della Juventus in attacco. Sul gol di Scirea c'è chi parla di una piccola indecisione affermando che il portiere granata doveva uscire invece di aspettare tra i pali, ma l'accusa non regge e l'ombra e il sospetto non cancellano una prestazione tutto sommato diligente e sicura.*

Scirea-Zaccarelli: *migliore il libero della Juventus, autore tra l'altro del gol del pareggio. Costretto nel primo tempo ad un duro lavoro in [illegible], Scirea ha saputo con intelligenza spingersi in avanti quando il Torino si è chiuso a difesa del risultato. La rete è stata frutto di scelta di tempismo e ha [illegible] in un certo senso a nudo i limiti di Zaccarelli [illegible] ha saputo oppo[illegible] presentatosi [illegible] a [illegible]. Il libero del Torino [illegible] avuto momenti di indecisione, soprattutto in [illegible] difensiva. Certi [illegible] appoggi [illegible] testa [illegible] apparsi approssimativi, spesso preferivo il calcio lungo al [illegible]. Diventerà un grande libero, ma al momento non possiede ancora l'autorità e la [illegible] sufficiente al ruolo.*

Cuccureddu-Pulici: *un bel duello, duro ma in fondo corretto. La punta granata, sc[illegible] nel primo tempo, ha costretto il bianconero ad un difficile compito. Pulici sembrava imprendibile e Cuccureddu ha dovuto [illegible] al [illegible] e all'umiltà [illegible] temporeggiare la fase o ridurre al minimo i danni. Poi, nel secondo tempo, il [illegible] è cresciuto. Pulici era costretto dal ripiegamento di tutta la squadra a giocare palloni inutili, a correre in lungo e in largo in cerca di spazi, e allora Cuccureddu ha bloccato e impostato, finendo alla pari la sua sfida personale con l'attaccante granata. Sul finire della partita Pulici ha colpito senza intenzione l'avversario, si è fermato a scusarsi: i due si sono anche abbracciati. Un derby pieno di correttezza e cavalleria.*

Morini-Graziani: *altro scontro di fuoco, altra sfida diretta fra seri professionisti. Graziani nel primo tempo ha giocato e segnato uno splendido gol. Morini ha sofferto e tenuto duro, togliendo dal piede dell'avversario, nei primi minuti, un pallone pericoloso [illegible]. Il granata è apparso in gran forma, abile nel difendere la palla e veloce nell'esecuzione, ma il bianconero ha saputo attendere [illegible] pazienza. Nella ripresa il centravanti granata è rientrato spesso in aiuto del centrocampo e il difensore è cresciuto offrendo anche appoggio al gioco d'attacco della Juventus.*

Bettega-Mozzini: *non è [illegible] una sfida di grandi luci. Il bianconero raramente ha saputo liberarsi dalla marcatura dell'avversario: entrambi i giocatori hanno disputato una prova mediocre. In questi casi, tuttavia, il merito va al difensore e Mozzini dunque, malgrado le ombre, è apparso migliore dell'attaccante. Qualche volta il granata è andato in avanti nella ripresa, e non si capisce bene perché: il Torino doveva badare a difendersi e le puntate in [illegible] [illegible] stopper potevano [illegible] seri pericoli alla difesa.*

Boninsegna-[illegible]: *[illegible] numero 4 del Torino ha iniziato su Tardelli, ma dopo pochi minuti [illegible] spostato [illegible] punta bianconera con due difensori di ruolo a disposizione (Mozzini e Danova) [illegible] ha deciso di far marcare il centravanti da un centrocampista. Boninsegna giocava in questo campionato [illegible] prima volta e si è dimostrato all'altezza. Spigoloso, duro combattente. Nel primo tempo ha aperto buoni palloni per i compagni, offrendo esempio [illegible] vitalità atletica, e di sano professionismo. Contro simile avversario, Salvadori ha disputato una prova gagliarda, di sacrificio. Con Virdis in campo e la Juventus a tre punte, il [illegible] gioco è stato [illegible] più oscuro ma non per questo [illegible] utile.*

Causio-Danova: *sul bianconero [illegible] iniziato Vullo, ma [illegible] marcature è cambiata [illegible] prime battute. Causio non è [illegible] la grande giornata e i suoi dribbling, le sue invenzioni non sono stati all'altezza dei tempi migliori. L'ala della Juventus [illegible] mantenuto in campo una posizione piuttosto statica consentendo così una marcatura abbastanza agevole al difensore. Anche nel secondo tempo, con la Juventus in attacco, Causio [illegible] quasi mai saputo liberarsi [illegible] stretta guardia dell'avversario diretto: i cross pericolosi, [illegible] l'azione del gol, [illegible] dalla destra bensì dalle retrovie.*

Gentile e Furino-Claudio Sala e Patrizio Sala: *per tutto il primo tempo i quattro hanno agito [illegible] stessa zona, alternando la marcatura, e il duello è stato vinto dalla coppia granata. Tre volte Patrizio [illegible] si è presentato in area (un colpo di testa parato e due tiri fuori da buona posizione), in [illegible] occasione Gentile è fuggito sulla [illegible] per il cross. Nel secondo tempo Claudio [illegible] ha mantenuto [illegible] posizione molto arretrata, di copertura, per spingersi a tratti in attacco sull'ala sinistra, mentre Patrizio [illegible] ha limitato le sue puntate offensive. Gentile e Furino hanno così potuto impostare [illegible] più [illegible] l'azione: dal piede del [illegible] è partito il [illegible] per il piede vincente di Scirea.*

Benetti-[illegible]: *fino a quando il bianconero è rimasto in campo, Pecci è risultato il migliore di tutti. Svelto, preciso, efficace nel triangolo e nell'appoggio. Vicino a lui, il centrocampista bianconero sembrava fermo come un sasso. Così per tutto il primo tempo, finché l'ingresso di Virdis al posto di Benetti non ha costretto il centrocampista granata [illegible] agire nella zona di Tardelli e a limitare [illegible] offensiva anche a causa del calo della sua squadra, difficile impostare quando i compagni faticano a [illegible]. Per Benetti invece una giornata storta. Non ha compiuto nemmeno un tiro, e questo in un certo senso è segno di forma [illegible] e di imperfetta condizione fisica.*

Tardelli-Vullo: *il granata ha iniziato [illegible] Causio, proseguito su Tardelli, concluso su Virdis, e il [illegible] è stato [illegible] efficace [illegible] Torino del primo tempo. In fase difensiva Vullo [illegible] è dimostrato spesso indeciso, ma a centrocampo, quando ha potuto sviluppare le sue doti di cursore, [illegible] dato seri fastidi anche al bravo Tardelli. Il bianconero ha svolto [illegible] gran lavoro, ma i suoi sforzi [illegible] larghi [illegible] [illegible]. [illegible] stati più di temperamento che non di costruzione.*

[illegible]: il suo ingresso [illegible] posto di Benetti ha accentuato [illegible] ombre tattiche [illegible] Torino [illegible] secondo tempo. Su [illegible] lui e [illegible] Vullo e i due isolani si [illegible] battuti con accanimento, una volta anche e [illegible]. Il siciliano è [illegible] persino colpito [illegible] una gomitata. Virdis [illegible] giocato un paio di [illegible] palloni, è spesso arretrato in [illegible] di [illegible], ha contribuito a suo modo al pareggio bianconero.

Carlo Coscia

Virdis e Boninsegna al termine del derby

Torino. Terraneo respinge di pugno anticipando Salvadori e Boninsegna (Foto Stampa Sera)

Disappunto di dirigenti e tecnico per la mancata vittoria della squadra granata

Pianelli: «Gli abbiamo fatto il regalo di Natale»

Traversa se la prende con l'arbitro - Radice [illegible] la squadra [illegible] ingenuità

TORINO — Se vogliamo giocare con le parole e desideriamo presentare del derby un'immagine edulcorata e tranquilla, non ci resta che presentare — per quanto riguarda la parte granata — l'amara ironia del presidente Pianelli e le garbate considerazioni tecniche di Gigi Radice. Se invece ci sembra il caso di [illegible] un po' più a fondo, ascoltiamo il coro [illegible] di tutti [illegible] altri del Toro e scriviamo a chiare lettere che il pareggio è frutto di inesperienza, timore, leggerezza [illegible] trasforma — in parole molto povere — in un consistente regalo alla Juventus.

In più, si può dare la parola a Nanni Traversa. Il [illegible] (forse perché dalla panchina le [illegible] appaiono più chiare e non si prestano ad equivoci) non [illegible] termini nei confronti dell'arbitro Agnolin. *«Non è mia intenzione polemizzare, anche perché in campo è l'arbitro [illegible] e decide e qualsiasi altro intervento è fuori luogo e senza costrutto. Potrei dire diverse cosette e mi limito. Virdis ha dato una gomitata in faccia a Vullo, se ne sono accorti tutti. I [illegible] giocatori sono [illegible] dall'arbitro, richiamando la sua attenzione su quanto [illegible] da dire il guardalinee, ma lui li ha allontanati, minacciando inoltre Vullo di espulsione per simulazione. Poi, [illegible] il nostro giocatore ha cercato di rientrare in campo glielo ha impedito. [illegible] interpretazione del tutto [illegible] al regolamento. Chiudo con l'episodio di Graziani libero davanti a Zoff al primo [illegible]. [illegible] dico che era il [illegible] fischiare il calcio di rigore, tanto non serve più, ma credo che i [illegible] abbastanza chiari».*

Quella di Traversa è l'unica voce con accenti aspri, [illegible] gli altri preferiscono scivolare [illegible] indifferenza che non è certamente autentica ma molto ben [illegible]. Il [illegible] o [illegible], sotto sotto, c'è [illegible] di aver mancato [illegible] più facile. [illegible] si stringe nelle spalle, commenta pacato. *«Siamo soltanto a novembre, è un po' presto per fare i regali di [illegible]. [illegible] oggi [illegible]».*

— Si deve arguire [illegible] non è soddisfatto del pareggio.

«Abbiamo perso la partita proprio negli ultimi minuti, non credo che il Torino possa avere dei motivi di soddisfazione. Mi pare che ci sia stato un [illegible] distacco tra le due squadre, fino al momento del gol della Juventus. Ma il risultato è stato quello che tutti sappiamo, colpa nostra, siamo ancora una volta in vena di regali».

Il presidente se ne va, senza aggiungere altro, [illegible] l'immancabile sorriso sulle labbra. Gli deve essere costato parecchio contenere la sua rabbia in termini [illegible] civili. Tocca a [illegible] Radice, il quale non [illegible] limitarsi a parlare genericamente di «[illegible]», anche se probabilmente ne avrebbe una gran voglia.

«Un po' di rammarico c'è, è inutile nasconderlo — comincia — *avevamo cominciato molto bene, la Juventus ha fatto il suo forcing, com'era giusto, ma noi abbiamo commesso un'ingenuità grossa».*

— Nell'azione del gol?

«Non mi riferisco ad un'azione in particolare, il nostro errore è stato quello di metterci indietro esageratamente. Loro facevano tanti traversoni, ma non sono stati veramente pericolosi».

— Il Torino ha perso l'occasione nel primo tempo. Non può essere trattato di una certa sufficienza di non aver eseguito il raddoppio con la grinta necessaria?

«Escludo nel modo più assoluto che i miei giocatori abbiano pensato di aver già vinto la partita e si siano comportati di conseguenza. Si sono battuti bene, hanno disputato una gara valida, hanno sbagliato qualcosa. Nel complesso, però, mi [illegible] sembrati positivi».

— Al punto da giustificare un discorso [illegible] scudetto?

«Il Torino gioca per vincere il campionato, non ci sono [illegible]. Oggi la Juventus è stata un po' facilitata da noi, ma il discorso resta aperto».

Il [illegible] [illegible] [illegible] apre lunghe discussioni sull'attuale classifica, sulle possibilità che [illegible] il Torino di continuare a [illegible] al vertice. Qualcuno dice a Radice [illegible], in fondo, un punto conquistato nel derby è [illegible] una [illegible] positiva e finalmente la corazza [illegible] [illegible] dell'allenatore si incrina, sia [illegible] visibilmente. *«Non si tratta di un punto per la classifica, non [illegible] fare sempre questi discorsi. Siamo stati ingenui, non abbiamo saputo approfittare dell'occasione favorevole. Basta questo, non è il caso di parlare di classifica».*

Non si è trattato di uno sfogo, ma è evidente che nell'interpretazione di quelli del Torino, il pareggio suona male, e non soltanto perché la Juventus l'ha raggiunto a pochi minuti dalla fine. Radice non parla troppo apertamente [illegible] ingenuità, ma qualcuno [illegible] comincia l'autocritica. Tutti, [illegible], accettano la parte imposta dall'allenatore e dal presidente: [illegible] di far mostra di non prenderseIa, [illegible] pareggio [illegible] un risultato che va bene. *«Siamo stati [illegible] polli* — è la conclusione — *e ci meritiamo questo risultato».* Chi l'ha detto? Nessuno ammetterà la paternità [illegible] questa [illegible], ma tutti [illegible] pronti a sottoscrivere. Stavolta non ci sono colpevoli, il Torino lascia lo stadio senza [illegible] cose da recriminare, ma con molta tristezza, come se [illegible] perso la partita anziché pareggiarla.

Beppe Bracco

Torino. Un classico duello fra Gentile e Claudio Sala

Giovanni Agnelli analizza gioco e squadre

"La Juve denuncia la vecchiaia"

TORINO — *La tribuna d'onore, [illegible] particolarmente soddisfatta per il gioco offerto quattordici giorni fa da Juve e Milan, ieri pomeriggio rivedeva certi entusiasmi e rettificava il tiro sugli elogi. La [illegible] del derby non sempre può appagare per le sue vicende risultavoli, bizzarre, agonisticamente imprevedibili. E su questi concetti si sintonizzano i frequentatori del settore [illegible] «ricercato» dello stadio.*

Dice [illegible] Agnelli: «Primo tempo divertente; la [illegible] successivamente si è fatta fallosa. Gran bel gol di Graziani, complimenti sinceri. [illegible] che alla Juve non ci [illegible] uomini in grado di fare gol così. La Juve è vecchia, basta guardare l'età dei giocatori. Per quanto concerne Virdis, non è vero che [illegible] pagato [illegible] miliardi. Questo è quanto mi assicura Boniperti. Virdis va comunque capito, non è stato molto bene lo scorso anno, ora non è in forma e soprattutto non rende per quello che vale».

[illegible] *Allodi, direttore responsabile del settore tecnico* [illegible] *Coverciano, dice:* «Non mi è sembrato [illegible] [illegible] un derby. [illegible] una Juve meno carica che [illegible] con il Milan, anche se ha reagito nel [illegible] tempo. Il Torino, con il recupero di Zaccarelli, ha risolto qualche problemino».

Walter [illegible], presidente [illegible] Federmoccanica, gran [illegible] del calcio, [illegible] del resto itale Allodi, avanza qualche riserva sulla continuità [illegible] gioco [illegible] della stracittadina: «Il [illegible] quarto d'ora, per la verità, è stato bellissimo ed avvincente, [illegible] è [illegible] d'improvviso, salvo a riaccendersi [illegible] [illegible] tempo, [illegible] [illegible] che hanno preceduto il pareggio della Juventus. Benetti non era nella partita; evidentemente non ha recuperato del tutto l'infortunio patito a Bratislava contro la Cecoslovacchia».

Primo Nebiolo, presidente della Fidal e vicepresidente [illegible] *Coni,* [illegible] *le* [illegible] *tendenze juventine elogiando un granata:* «Splendido il gol di Graziani, per intuito, per tempismo e per rapidità di esecuzione. Il derby? Molto agonismo e tanto gioco [illegible]».

Renzo Righetti spende più di una parola per l'operato dell'arbitro Agnolin. «Partita agonisticamente accettabile [illegible] perché è stata diretta da Agnolin, che è [illegible] stato all'altezza della [illegible] e che ha fatto sfoggio di una eccezionale mobilità. Come spettacolo, ho gradito [illegible] più quello offertomi da Juventus-Milan. Nel complesso, ho visto momenti divertenti ed altri [illegible]. Forse le squadre si temevano a vicenda, a volte dando [illegible] di ignorare le marcature».

a.car.

Claudio Sala: "Sfuggita l'occasione di distanziarli una volta per tutte"

TORINO — E' come un [illegible] immagini: negli spogliatoi [illegible] partita non viene soltanto [illegible] sui [illegible] per [illegible] che [illegible] stati i suoi [illegible] più significativi, [illegible] si guarda anche al particolare, cercando la spiegazione al risultato che ormai si conosce, riesaminando o [illegible] a seconda dell'argomento. I visi, nello stanzone dove i granata stanno [illegible] stendosi, [illegible] sembrano granché [illegible] le parole confermano l'impressione. Scirea, a nove minuti dalla fine, ha indubbiamente rovinato la [illegible] cui tutti [illegible] pronti a partecipare. Adesso si indaga, si analizza, si evita soltanto di formulare accuse precise contro qualcuno. Eppure un gol è generalmente propiziato da [illegible] [illegible] che [illegible] una prodezza, e questo — [illegible] nulla togliere a Scirea — sembra anche il caso di ieri, visto che il libero è arrivato tutto [illegible] a pochi metri dalla rete e ha potuto battere il portiere indisturbato.

«Abbiamo sbagliato nel non chiuderci un paio di metri più avanti — cerca di analizzare per primo Terraneo, al quale si potrebbe imputare di non aver accennato neppure un tentativo di uscita dai pali — *Stando così a ridosso, nell'area, prima o poi una deviazione o qualcosa d'altro ci può sempre scappare. Anche se fino a quel momento veri pericoli non ne sono stati [illegible]».* Terraneo è dispiaciuto, quello di Scirea è il primo gol da lui subito in tre derby giocati. C'è poi Radice, che in campo gli ha rivolto parole d'accusa, rimproverandogli di non essersi mosso. E comunque gettar colpe [illegible] sul portiere ci sembra eccessivo.

«E' stata una scelta ragionata — secondo Pecci — *quella di giocare più coperti nel secondo tempo, obbligando la Juventus a cercare i cross. Una [illegible] che, oltretutto, mi sembra anche a posto [illegible] azzeccata: [illegible] occasioni da gol i bianconeri non ne hanno create».*

«I problemi — gli [illegible] eco Claudio [illegible] — [illegible] *nati soprattutto dopo l'ingresso in campo di Virdis. Già precedentemente eravamo costretti a marcature inusuali come quella di Salvadori su Boninsegna e a questo punto anche Vullo, che prima era stato prezioso nel suo apporto al centrocampo, ha dovuto retrocedere, [illegible] occuparsi del sardo. Clemente, dopo il gol la Juventus [illegible] è riuscita a costruirne. Anzi, i bianconeri hanno dato l'impressione di temerci veramente: non è costruttivo giocare buttando la palla lunga e poi sperando che accada qualcosa. E' indubbio che gli uomini di Trapattoni hanno* [illegible] *avuto difficoltà. Questo modo di giocare* [illegible] *so se era* [illegible] *casuale oppure rappresenti un momento particolare, ma certo la Juventus mi era piaciuta maggiormente in altre* [illegible] *occasioni. La* [illegible] *rete di Scirea è venuta su di un'ennesima palla buttata in mezzo, non costruita».*

[illegible] [illegible] ha il viso accigliato, il bello triste mentre [illegible] la testa e [illegible]: *«E' un [illegible] peccato, questo pareggio, avevamo l'occasione per staccare indietro la Juventus e non l'abbiamo sfruttata. Dispiace davvero; vuol proprio dire che siamo destinati sempre a rincorrere. E domenica prossima a Perugia ci sarà [illegible] [illegible] un capitolo molto importante».*

«D'altronde — interviene Mozzini — *man mano che il tempo passava [illegible] chiaro che il gioco più logico [illegible] per noi era cercare di chiuderci. [illegible] Juventus premeva molto e per noi c'era sempre la possibilità del contropiede. Pulici, ad esempio, si è trovato un paio di volte [illegible] [illegible] Morini. Se soltanto fosse riuscito a passarlo, poi in velocità non lo batte [illegible] no. Quindi [illegible] è che avevamo completamente rinunciato alle nostre possibilità offensive: più [illegible] le avevamo affidate al contropiede, arma che solitamente ci è gradita».*

Il discorso fila. Però indubbiamente Pulici è stato lasciato molto solo, in attacco. Graziani, come lui stesso ammette, ha arretrato di [illegible] lungo la propria abituale posizione. *«Diciamo pure* — dice il centravanti — *che ho fatto il difensore per quasi tutto il secondo tempo».* Quindi si dilunga [illegible] [illegible] il gol che lo ha [illegible] protagonista («Ho colpito bene di sinistro, sulla palla schizzata via nel contrasto Pulici-Cuccureddu») e soprattutto scagiona Morini [illegible] l'episodio che nel primo minuto della partita ha [illegible] gridare la tifoseria granata al rigore: *«Sul tocco di Pulici [illegible] allungato la palla prima di calciare ed ha calcolato che [illegible], la [illegible] non ce la [illegible] più. Invece lo stopper è [illegible] con la punta del piede e allora [illegible] e così facendo ha colpito [illegible] [illegible]. [illegible] che va [illegible] pure [illegible] volontarietà per un fallo da rigore, [illegible] che l'a[illegible] ha visto giusto. Semmai ero io che dovevo cercare di rientrare anziché di andar lungo sulla palla offertami da Pulici».*

E visto che si parla di occasioni, [illegible] quella [illegible] a Pat Sala e Pulici. Dice il centrocampista: *«La più favorevole l'ho [illegible] [illegible] nel primo tempo. [illegible] non sono entrato molto convinto; probabilmente fossi arrivato di corsa e non mi fossi trovato già lì avrei colpito con maggiore [illegible]lenza. In quanto al pallone avuto da Claudio Sala [illegible] destra [illegible] l'area mi sono [illegible] a trovare in una posizione piuttosto difficile, in diagonale. In questi casi c'è anche il problema di [illegible] coordinare [illegible] l'[illegible]».* E d'altronde Patrizio Sala ha giocato in condizioni fisiche imperfette, [illegible] notte tra sabato e domenica [illegible] [illegible] [illegible] dormito [illegible] un mal di stomaco che gli [illegible] procurato [illegible] [illegible] [illegible] brite.

[illegible] [illegible] invece il colpo di [illegible], nel secondo tempo, con il quale [illegible] voluto [illegible] prendere Zoff e festeggiare così [illegible] meglio la sua 250ª partita in serie A: *«Il cross di Patrizio Sala, dalla destra, era [illegible] [illegible] io ho colpito la palla troppo piena, senza riuscire a smorzarla nell'angolo opposto come avrei voluto».* Pupi mentre parla continua a tamponarsi il naso: *«Ho sparso sangue e fazzoletti [illegible] tutto il [illegible] [illegible]* mostrando il taglio. Il medico rassicura comunque [illegible] dicendo che si tratta soltanto di una [illegible] che non [illegible] avere [illegible] [illegible]guenze.

Gli ultimi ad allontanarsi sono Zaccarelli e Salvadori. *«Questo [illegible]ggio [illegible] pur [illegible] che stiamo ritrovando la continuità»* fa il libero. *«Mi adatto un poco a tutti i ruoli ma [illegible] le mie caratteristiche sono differenti»* fa notare il difensore. *«Boninsegna? Rispetto ad un tempo [illegible] [illegible] poco di agilità, però è sempre un cliente [illegible]. E poi per lui ogni partita sembra una guerra: ogni fatto è un'occasione per dire la sua, che l'azione lo riguardi o meno».* Qualcuno chiede di pro[illegible] parole di insulto che il [illegible]ro tenderebbe a pronunciare, ma Salvadori scuote le spalle e ride. Si allontana [illegible] [illegible] [illegible] coscia destra gli sono rimasti i segni dei tacchetti di Bettega.

Giorgio Barberis

"UNA GOMITATA A GIOCO FERMO"

Vullo accusa Virdis

TORINO — *Il 172° derby aveva in campo un solo esordiente della [illegible] stracittadina, Salvatore Vullo, [illegible] Totò. La [illegible] partita è stata più che sufficiente, migliore forse quando ha potuto giocare in appoggio al centrocampo visto che [illegible] riusciva meglio a tradurre quel dinamismo che è [illegible] caratteristica.* «Tutto [illegible] [illegible] soddisfatto — dice — penso di aver fatto [illegible] dovere. Mi sono adattato alle diverse esigenze proposte dalla partita: dapprima muovendomi a centrocampo, quindi [illegible]pandomi difensivamente di Virdis».

Dal suo piede è partito il lancio che ha permesso a Graziani di andare in gol. Vullo non nasconde la sua gioia, a dover giocare sull'uomo per quasi tutto il secondo tempo deve [illegible] sofferto abbastanza anche se si è adattato diligen[illegible] [illegible] esigenze. La sua esuberanza [illegible] permette [illegible] [illegible] più efficace quando agisce meno assillato da obblighi di marcature strette. Né Virdis gli permetteva di [illegible] altrimenti.

Il duello con il sardo è stato a tratti spigoloso: lo juventino è stato [illegible] ammonito per [illegible] reazione a un intervento [illegible] granata che racconta, viceversa, un episodio rimasto [illegible] almeno [illegible] l'arbitro Agnolin. Era il 20' del secondo tempo e [illegible] la Juventus [illegible] per battere un corner Vullo è finito a terra, le mani sul [illegible]. «E' stata una gomitata di Virdis — spiega preciso il granata —, ma l'ha data a gioco fermo. Sono cose che in campo non dovrebbero proprio accadere, perché sono al di fuori da ogni regola di gioco. Non [illegible] proprio come un professionista possa comportarsi in un modo del genere: certi atti non vanno solo a discapito del giocatore ma della stessa società cui appartiene. Il dico questo indipendentemente dal fatto [illegible] [illegible] occasione io sia stato la vittima».

Vullo non aggiunge altro. Non [illegible] certo diventare protagonista a parole di [illegible] suo primo derby, la parte sostenuta in campo lo soddisfa. E soltanto basandosi su quella che chiede ogni domenica di venir giudicato.

g. bar.

Torino. Primo derby torinese per Vullo

Il derby primavera vinto dal Tori[illegible]

TORINO — Con [illegible] reti di Bo[illegible] e Scalari il Torino si è aggiudicato ieri mattina sul campo Filadelfia il derby primavera, raggiungendo così in classifica la Juventus che però ha giocato una partita in più.

I risultati

Partita	Risultato
ASCOLI - CATANZARO Orazi (C.) al 30' e Moro (A.) all'84'	1-1
ATALANTA - BOLOGNA	0-0
AVELLINO - NAPOLI De Ponti (A.) al 35' e Savoldi (N.) al 17'	1-1
FIORENTINA - VERONA Di Gennaro (F.) al 61' - Espulsi Sella (F.) e Logozzo (V.) all'80'	1-0
INTER - LAZIO Beccalossi (I.) al 2', Baresi (I.) al 58', Serena (I.) al 53' e Oriali (I.) al 68'	[illegible]
JUVENTUS - TORINO [illegible] (T.) al 37' e Scirea (J.) all'80'	1-1
VICENZA - MILAN Maldera (M.) al 6', Rossi (V.) al 16', Bigon (M.) al 64', Baldini (M.) al 79' e Guidetti (V.) al 88'	2-3
ROMA - PERUGIA	0-0

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.	Differenza reti	Media inglese
Milan	13	8	3	1	0	3	0	1	15	5	+ 10	+ 1
Perugia	13	8	3	1	0	2	2	0	10	2	+ 8	+ 1
Torino	11	8	2	2	[illegible]	2	1	1	13	[illegible]	+ [illegible]	— 1
Inter	10	8	2	2	0	1	2	1	11	5	+ 6	— 2
Fior[illegible]	10	[illegible]	4	0	0	0	2	2	9	7	+ 2	— 2
Juventus	[illegible]	8	2	1	1	0	4	0	11	7	+ 4	— 3
[illegible]	[illegible]	8	3	1	0	0	2	2	7	6	+ 1	— 3
Ascoli	8	8	1	3	0	1	1	2	10	9	+ 1	— 4
Catanzaro	8	8	1	3	0	0	3	1	2	3	— 1	— 4
Lazio	[illegible]	8	1	3	0	1	1	2	10	14	— 4	— 4
Bologna	6	8	1	2	1	0	2	2	7	8	— 1	— 6
[illegible]	6	8	1	2	1	0	2	2	4	6	— 2	— 6
Roma	5	8	1	1	2	0	[illegible]	2	3	8	— 5	— 7
Atalanta	4	8	0	1	3	0	3	1	3	10	— 7	— 8
Verona	4	8	0	3	1	0	1	3	6	14	— 8	— 8
Vicenza	4	8	1	2	1	0	0	[illegible]	[illegible]	18	— 9	— 8

Marcatori

6 reti: Giordano (Lazio, 3 su rig.)

5 reti: Graziani (Torino), Bettega (Juventus) e Calloni (Verona)

4 reti: Pulici (Torino), Bigon (Milan); Chiodi (Milan, 4 rig.); Garlaschelli (Lazio); Speggiorin (Perugia); Savoldi (Napoli); Guidetti (Vicenza, 1 rig.).

3 reti: Vincenzi (Bologna), Trevisanello (Ascoli), Pellegrini (Napoli), Amenta e Di Gennaro (Fiorentina); Rossi (Vicenza, 1 rig.); Maldera (Milan)

Prossima schedina

Avellino - Fiorentina
Bologna - Catanzaro
Inter - Atalanta
Juventus - Ascoli
L. R. Vicenza - Roma
Lazio - Verona
Napoli - Milan
Perugia - Torino
Sampdoria - Palermo
Sambened. - Foggia
Taranto - Bari
Lecco - Triestina
[illegible]a - Imperia

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - Catanzaro	12.621	46.159.000	7.230
Atalanta - Bologna	9.173	[illegible]	11.340
Avellino - Napoli	28.867	152.851.000	7.884
Fiorentina - Verona	21.482	88.338.300	14.855
Inter - Lazio	31.585	85.473.200	13.342
Juventus - Torino	52.125	218.857.700	11.221
L. Vicenza - Milan	[illegible]	178.038.700	8.950
Roma - Perugia	9.153	102.818.500	20.500
TOTALI	175.382	883.455.000	96.704

Totocalcio

Concorso 13

Segno	Partita	Risultato
x	Ascoli-Catanzaro	1-1
x	Atalanta-Bologna	0-0
x	Avellino-Napoli	1-1
1	Fiorentina-Verona	1-0
1	Inter-Lazio	4-0
x	Juventus-Torino	1-1
[illegible]	L. Vicenza-Milan	2-3
[illegible]	Roma-Perugia	0-0
1	Brescia-Genoa	1-0
x	Cagliari-Pescara	1-1
[illegible]	Palermo-Varese	0-1
x	Biellese-Reggiana	0-0
[illegible]	Avezzano-Anconit.	2-3

Il monte premi è di lire 4.053.168.850

Quote sul giornale di domani

Totip

Corsa	Cavalli	Segno
1ª	Charme Asserdari The Last Hurrah	1 x
2ª	Derek Solferino	x 2
3ª	Vepensiero Barbagallo	[illegible] [illegible]
4ª	Quireka Gloria Victis	x [illegible]
5ª	Don Petronio Umo	[illegible] [illegible]
[illegible]	Erbosa Zapio	2 1

Le quote

	[illegible]	Piemonte	Lire
«12»	2	—	15.296.786
«11»	87	12	351.800
«10»	786	[illegible]	37.300

Diventa sempre più serrata la lotta per la conquista delle prime posizioni nella serie D

L'Arona e il Torretta agganciano in testa l'Entella

Gli azzurri in balìa del Trecate segnano e s'affidano al portiere

ARONA — E' stato 1-0 per l'A[illegible]; ma sarebbe [illegible] essere 2-1 per il Trecate e nessuno avrebbe avuto nulla da ridire. L'unico gol della giornata è ve[illegible] al 26' su punizione partita da Lombardo che, trovato uno spiraglio nel mezzo della barriera, è riuscito a farvi passare un pallone rasoterra e insidioso, che Maltagliati ha veduto soltanto in fondo alla rete.

[illegible] «derby» [illegible] per gli azzurri doveva essere la partita del trionfo: si è invece rivelata una prova della verità, una verità amara e sconcertante ove si pensi che la [illegible] della [illegible] è rimasta in balìa degli ultimi per almeno tre quarti d'ora.

La vera Arona la si è vista solo nella prima mezz'ora, quando è arrivata al gol e quando è giunta [illegible] esagerare, almeno [illegible] da[illegible] di volte in condizioni di violare la rete [illegible] ospiti. In quei frangenti il Trecate [illegible] avuto la sua parte di fortuna, [illegible] quale ha dato una mano con qualche durezza, di cui a turno e ripetutamente hanno fatto le spese Bignato e Giorcelli, regolarmente abbattuti e «cinturati» ai limiti dell'area: ed è stato su una delle innumerevoli punizioni che è venuto il gol.

Nel frattempo, però, i biancoazzurri avevano [illegible] anche un palo di calci alle sorte, [illegible] Ticozzelli [illegible] ha «bucato» da due passi a da solo davanti a Castreghi (20'), a Masuero [illegible] sull'esterno della rete dopo avere

Lombardo autore del gol

scartato anche il portiere aronese (31').

Da qui in avanti l'Arona è andata via via scomparendo, mentre il Trecate cresceva a vista d'occhio, per tutto il secondo tempo, salvo sporadiche controffensive degli [illegible]. [illegible] ospiti a condurre il gioco. Unico torto l'assenza nella loro fila di un uomo con le idee chiare, benché nel conto vada messa la giornata strepitosa di Castreghi. Il portiere dell'Arona è stato il migliore in campo: se ieri la squadra ha conquistato i due punti, il merito è suo, per aver salvato il risultato in almeno tre occasioni.

L'assenza forzata di Tosi si è fatta avvertire sul rendimento del reparto difensivo aronese più di quanto fosse lecito attendersi: segni [illegible] si erano già individuati domenica [illegible] nell'incontro col Torretta, benché la forza dell'avversario avesse giustificato (ma anche mascherato) più d'una svarione: di qui un centrocampo evanescente, preoccupato [illegible] di dar manforte ai compagni dello scacchiere arretrato e che trascura così la fase d'interdizione e d'appoggio: e un attacco lasciato a se stesso che arriva alle conclusioni senza fiato e senza coordinazione. La sola consolazione nel «clan» azzurro è che una partita così brutta non può [illegible] un [illegible] isolato.

Nella contesa c'è stato tuttavia anche il Trecate; che s'è rivelata squadra di valori superiori alla condizione di classifica, anche se qualcuno degli uomini ha giocato con parecchia approssimazione e altri hanno commesso errori imperdonabili.

Vero è che, insieme con i ventidue giocatori e l'arbitro (impegnato col fischietto forse anche al di là del necessario), in campo ha [illegible]ato soprattutto il nervosismo (nel Trecate ammoniti Toninelli e Soragni e un dirigente, cacciato dalla panchina; nell'Arona [illegible] giallo per Lombardo, Malengo e Giorcelli): e il [illegible] vosismo, si sa, è il più acerrimo nemico del bel gioco. **w. b.**

Arona: Castreghi; [illegible], Malengo; Lombardo, Di Domenico, Bignato; Rossi, Godè, Paparella, Beltrami, Giorcelli.

Trecate: Maltagliati; Marini, Ogliaro; Tarchetti, Toninelli, Rizzetto, Ticozzelli, Savino (81' Polistro), Soragni, Pezzi, Masuero.

Arbitro: Ramirelli.

Rete: 26' Lombardo.

L'esperienza rossoblù ha annientato l'Ivrea

ASTI — Con il netto 4-1 imposto all'Ivrea nell'incontro [illegible] anticipo [illegible] giornata la Torretta [illegible] Caterina ha conseguito l'ottavo risultato utile consecutivo ed è passata in testa alla classifica.

Gli ospiti hanno impegnato i rossoblù più di quanto dica il punteggio, tenendo in equilibrio il risultato nel primo tempo; solo nella ripresa gli uomini di Nattino, [illegible] rischiato molto su qualche [illegible] avversario, hanno potuto dilagare tra le maglie ormai allentate della difesa eporediese.

Dopo che in apertura Cattaneo e A[illegible] si [illegible] lasciati sorprendere subendo un gol rispettivamente su punizione di Algrigi e su angolo di Ciotti, è stata l'Ivrea che ha cominciato a distendersi con autorità, sorretta da un Francesconi molto continuo e preciso nel gioco. Il centrocampista, stimolato dal confronto con la sua ex squadra, ha trovato un valido appoggio nel giovane Colombo, che con efficaci sgroppate sulle fasce laterali ha creato molti problemi alla Torretta.

I rossoblù hanno subìto per un po' la manovra avversaria, poi già nel finale del primo tempo hanno stretto i tempi portandosi decisamente all'attacco e facendo valere la loro superiore tecnica [illegible] esperienza.

La difesa eporediese, priva del valido terzino Falanga, ha mostrato [illegible] soffrire molto se attaccat[illegible] [illegible] modo massiccio e si è salvata in alcune occasioni con una buona dose di fortuna.

Nella ripresa il gol di D'Agostino ha messo in crisi gli uomini di Sattolo che nel tentativo di rimontare si sono scoperti consentendo al rientrante Fanucci fino ad allora annullato da Barruti di realizzare la [illegible] prima doppietta. d. c.

Asti, punto prezioso sul campo di Chiavari

CHIAVARI — L'Asti è riuscito a scucire alla capolista del girone il primo punto casalingo facendo così svanire i sogni degli entelliani che speravano di rimanere ancora soli al comando della classifica. La partita è stata bella, veloce, anche se in un certo qual modo a senso unico.

Infatti i chiavaresi hanno attaccato per tutti i 90 minuti di gioco, senza però riuscire ad impensierire la difesa ospite che, rinforzata dai centrocampisti, non ha avuto difficoltà a contenere gli attacchi avversari.

Nelle poche azioni di contropiede si sono resi più pericolosi gli astigiani [illegible] hanno costretto il portiere entelliano ad alcuni interventi difficili.

Oltre al gioco si sono visti in campo 22 uomini che hanno cercato di non farsi del male: i soli [illegible] incidenti successi sono [illegible] casuali. Il portiere [illegible] Vassalli non è rientrato nella ripresa per uno strappo muscolare alla schiena dopo una parata mentre il piemontese Binello vittima di uno scontro fortuito con Cereghino non è più rientrato per una contusione alla gamba (da una prima visita effettuata dai due medici sociali sembra che si tratti di distorsione del piede destro).

Veniamo alla partita, giocata su un terreno ottimo alla presen[illegible] di mille tifosi, ma con inizio alle 15, tanto che il finale della gara è stato giocato fra il chiaro e lo scuro. Partono i locali di forza per cercare subito il successo [illegible] che gli ospiti si rinchiudano nella loro area [illegible] i loro sforzi sono vani. Le due punte Giglio e Cristin, specie quest'ultimo, sembra che abbiano le polveri bagnate e non riescono a concludere.

E' invece Binello che al 10' costringe Vassalli ad un difficile intervento, anche se inutile perché l'arbitro aveva fischiato il fuorigioco dell'attaccante. I biancocelesti continuano la loro pressione e si portano [illegible] porta dell'area piccola ma nessuno è in grado di tirare perché anticipati dagli ottimi ospiti.

Al 28' Cristin viene spintonato in area e i chiavaresi reclamano il rigore ma la giacchetta nera, più vicina di noi e che quindi ha visto meglio, fischia il fallo contro il contravventi per simulazione.

Ad un minuto [illegible] termine [illegible] primo tempo Binello lanciato a rete è fermato da Cereghino. Nello scontro l'asti[illegible] [illegible] [illegible] gio e viene portato fuori campo in barella.

La ripresa è tutta di marca entelliana, gli ospiti hanno [illegible] di più chiuso le loro saracinesche per portare in porto il pareggio. Potrebbe sbloccarlo Cristin al 48', ma il biondino spreca le facile oc[illegible]. Sporadiche le [illegible]zioni dei piemontesi che, vista la nullità delle punte locali, cercano con lunghi rinvii di perdere tempo e tenere la loro area libera.

Così il maestro Cuscela, allenatore dell'Asti, è riuscito a far [illegible] una brutta giornata al suo [illegible] Rota, allenatore [illegible] l'Entella. Ma i due si sono salutati senza rancore dandosi appuntamento per la partita del ritorno ad Asti. Molto probabilmente in quell'occasione brinderanno con lo spumante astigiano assai gradito dai liguri. **p. r.**

[illegible]: Vassalli (46' Costa); Cella (56' Morinello), Chiesa; Lupi, Pezzini; Cereghino; Freschi, Tronchi, Cristin, Minchioni, Giglio.

Asti: Colombo; Zanotto, Carlasegna; Alberti, Mastorci, Fassi, Binello (46' Russo), Rossi, Gobetti, Ferrero, Teschieri.

Arbitro: Radicchi.

Non è stata [illegible] risolta la crisi finanziaria della società rossonera

Borgomanero, trasferta troppo prudente Aosta dimentica la crisi e vince di misura

AOSTA — I rossoneri [illegible] crisi finanziaria che attualmente [illegible]vaglia la loro società (i giocatori da agosto hanno ricevuto finora un solo stipendio) reagiscono fornendo prestazioni positive sul campo ed è questo, tutto sommato, il modo migliore [illegible] mitigare l'amarezza del periodo sfavorevole.

Ieri l'Aosta ha battuto per uno a zero il Borgomanero e si è trattato di un successo [illegible] assai importante per gli atleti e i dirigenti del club valdostano, perché [illegible]be fi[illegible]mente servire ad aprire gli occhi ai responsabili dell'amministrazione [illegible], della [illegible] da parecchio tempo la società attende il tanto sospirato contributo economico, [illegible] gli permetterebbe di coprire il deficit (pare che si aggiri sui 140 milioni) e di poter continuare il campionato con un ben diverso stato d'animo.

Il Borgomanero di Baduzzi, sceso al Puchoz, [illegible] proposito di portare a «casa» un punto prezioso, praticamente ha ripetuto gli stessi errori commessi sette giorni prima ad Asti e alla fine è stato sconfitto, pagando duramente [illegible] tattica troppo prudenziale.

I rossoblù, che sul proprio terreno di gioco si comportano sempre bene, devono [illegible] osare di più in trasferta e probabilmente otterrebbero quei risultati che in fondo [illegible] all'altezza della squadra.

Il Borgomanero per quasi tutta la gara (salvo in [illegible] sporadiche occasioni, come si è verificato nei primi dieci minuti della ripresa) ha [illegible] l'iniziativa dei padroni di casa. L'unica azione pericolosa da loro creata (al 59') con il funambolico Provvisionato (ben controllato dal giovane e promettente Duò) ha fatto urlare al rigore ai (pochi) tifosi novaresi. Il tiro del piccolo attaccante è [illegible] infatti intercettato (in [illegible]niera abbastanza vistosa) con [illegible] braccio da [illegible], ma l'arbitro ha lasciato [illegible] Bisogna, [illegible]munque, ammettere che il rigore [illegible] stata una punizione troppo severa per l'Aosta, che sino a quel momento aveva saldamente tenuto in mano le redini della partita.

I rossoneri dopo aver allentato la marcatura nel primo tempo con il giovane esordiente Mazzeo (classe 1961) il cui gran tiro, prodotto dopo essere sfuggito alla fascia destra alla difesa, è finito a lato di un soffio e quindi ancora [illegible] Bordetto, Rosso e Marra, giungevano al 66' al [illegible] sospirato gol, grazie ad un autentico capolavoro di Bordetto, protagonista di una partita coi fiocchi.

Poco prima l'allenatore rossonero Bmacchi aveva fatto entrare in campo Gile, al posto del sofferente Marra (stiramento), e la mossa si è rivelata subito azzeccata, in quanto tutta la linea di attacco ha cominciato a muoversi con più disinvoltura.

Ed è stato proprio [illegible], il quale sta ritrovando lo smalto dei giorni migliori, a lanciare, dopo aver ri[illegible] [illegible] un preciso passaggio di Rosato, [illegible] testa Bordetto verso il gol. L'esecuzione è [illegible] [illegible] che non avrebbe certo sfigurato da essere proposta in serata [illegible] moviola durante la Domenica sportiva. Bordetto si aggiustava col petto il pallone e, al volo, con una mezza girata ha infilato la porta avversaria.

I rossoneri galvanizzati dalla rete hanno continuato a premere e prima [illegible] fischio di chiusura hanno clamorosamente fallito il raddoppio con Mazzeo, Gile e Russo.

A fine partita i valdostani apparivano visibilmente soddisfatti, per [illegible] quello che contava ieri era vincere e mettendocela [illegible] hanno coronato il loro proposito. Quello che si attendono adesso è che la crisi finanziaria [illegible] risolta una volta per tutte, anche per affrontare le prossime [illegible] [illegible] condizione di poter puntare alle posizioni alte della classifica.

Franzi Bertolazzo

Aosta: *Del Canal; Duò, Brucato; Paivanello, Barbero, Ro[illegible]; Mazzeo, Bordetto, Marra (dal [illegible] Gile), Miceli, Russo.*

Borgomanero: *Mora; [illegible], Terello; Diotosà, Mota, Meiva; Provvisionato, Erbetta, Garipoli, Pusiol Antonini.*

Arbitro: Galafiore.

PALLAVOLO — Nel campionato juniores provinciale femminile, il Gruppo Sportivo Scalto di Acqui ha battuto le Cucine Porzio S. Salvatore per 3-0.

Una débâcle, solo Battistel si è salvato

La brutta copia della Novese è stata travolta a Pontedecimo

Battistel si è salvato

GENOVA — Una vera e propria «debacle» per la Novese [illegible] trasferta a Genova: [illegible] sconfitta che non [illegible] scusanti, se non che al Pontedecimo è andato tutto per il verso giusto, mentre per i piemontesi è accaduto tutto il contrario. Per cui il Pontedecimo, che pure non ha [illegible] mai brillato, in questa prima parte del torneo, per i troppi gol all'attivo, di reti è riuscito a farne ben cinque, con Sodini che ha fatto la parte del leone. L'ala destra, infatti, è andato a segno ben quattro volte, confermandosi l'uomo di punta dell'attacco granata.

La gara, in pratica, non ha avuto storia. Il Pontedecimo si è subito portato all'attacco con manovre in profondità, [illegible] hanno [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] dai primi minuti. Il centrocampo dei piemontesi è stato facilmente «saltato» dagli uomini di Delfino, e questo ha subito messo in crisi la difesa che, privata del filtro nella fascia centrale del terreno di gioco, è stata costretta ad accusare continue battute a vuoto.

Già al 19', Brondo (per altro assolu[illegible] incolpevole per i cinque gol subiti) è stato battuto per la prima volta. Azione Fotia-Cappanera (due tra i migliori del Pontedecimo), e palla per Sodini che [illegible] insaccato con una bella semirovesciata.

Il raddoppio è giunto al 27', grazie a un pezzo di bravura di Fotia, che in diagonale batteva Brondo sulla sinistra.

A questo punto, l'incontro aveva [illegible] perso interesse. Inutilmente [illegible], il migliore tra i piemontesi, ha cercato di dare un po' di spinta al gioco offensivo della Novese in pratica, la mezz[illegible] ha fatto la figura del predicatore nel deserto, tutti i suoi appoggi sono finiti nel nulla.

Nella ripresa, il Pontedecimo è tornato a dilagare, e Sodini, vera spina nel fianco della difesa della Novese, ha raccolto applausi a scena aperta grazie agli altri tre gol messi a segno.

Al 47' ha raccolto al volo un preciso invio di Cappanera ed ha insaccato di prepotenza; al 58', ancora su preciso centro di Cappanera dalla sinistra, si è ripetuto con un preciso colpo di testa che si è infilato in rete a fil di palo.

Al [illegible] Sodini [illegible] fatto [illegible] [illegible] solo: è partito in contropiede, [illegible] centrocampo, e si è presentato in area davanti a Brondo in uscita disperata: pallonetto a spiovere, e quinto gol, a suggello di una prestazione davvero eccezionale.

Tutto il Pontedecimo merita comunque un grosso elogio per questa vittoria: la squadra di Delfino ha girato [illegible] [illegible] sincronia per tutti i novanta [illegible]. La Novese, invece, non è mai riu[illegible] tenere i collegamenti tra i vari [illegible]parti ed è apparsa squadra sbandata e rinunciataria. **g. b.**

Pontedecimo: Salvalici, Ghezzi, Cordasco; Torre, Cariva, Giribaldi, Sodini, Cappan[illegible], Fotia, Sartimagi, Cilerella.

Novese: Brondo, Schiesano, Manzinzano (Bollaro dall'84'); Scanu, Becatelli, Della Donna, Delle Case, Battistel, Tolarico; Boccasso, Rosignoli.

[illegible]: Sodini al 19', Fotia al 27', Sodini al 47', al 58' e al 72'.

[illegible]: Pucci di Firenze.

Abbiategrasso 0
Voghera 0

ABBIATEGRASSO. — I locali non sono riusciti a ottenere il risultato contro la formazione vogherese che è scesa in campo con uno schieramento estremamente prudente. Nel primo tempo la squadra è partita bene e già al primo minuto Girardengo, il protagonista della difesa vogherese, ha effettuato una bella parata su tiro di Vallongo.

Girardengo si è [illegible]ato [illegible]dando a togliere dalla sua porta il pallone del possibile gol in quattro occasioni: all'8' [illegible] testa di Cavalieri, al 15' su tiro di Mamati e poi di Cavalieri, al 25' su un bo[illegible] di Mamati e ancora al 27' su punizione tagliatissima [illegible] stesso Mamati.

Al [illegible] [illegible] Vallongo si è visto annullare una rete di testa per un presunto fallo sul portiere.

Nella ripresa il nuovo forcing iniziato dagli azzurri faceva saltare i nervi alla difesa ospite; [illegible] veniva prima ammonito e poi immediatamente espulso. Il Voghera, che aveva già sostituito l'uo[illegible] perdeva anche Aliprandi. [illegible] masto in campo a far numero, e veniva sempre più schiacciato nella sua metà campo.

ACQUI TERME — Enrico Gaino ha vinto il quarto trofeo di tennis da tavolo svoltosi domenica ad Acqui Terme. Gaino si è piazzato al quinto posto assoluto.

I liguri hanno perso per 2-0 sul campo della Caratese

Albenga, prova coraggiosa ma sfortunata

Gli uomini di Neuhoff (multati in settimana per scarso rendimento) si sono battuti [illegible] orgoglio - I 2 gol [illegible] ripresa

CARATE BRIANZA — L'Albenga, reduce da una settimana di fuoco per una crisi soprattutto di carattere tecnico dopo la sconfitta di Voghera, era attesa alla prova della verità sul difficile campo di [illegible] contro [illegible] squadra, quella allenata dall'ex bluecerchiato Be[illegible]ni, che non vinceva dal 1° ottobre. I liguri hanno risposto alle attese, battendosi [illegible] orgoglio nell'arco dell'intera partita (i giocatori erano stati pesantemente multati in settimana per scarso rendimento) ma cedendo nettamente (0 a 2) per un [illegible] svarione difensivo in occasione della seconda rete, di fronte alle svelte manovre dell'undici di casa, sorretto da un buon centrocampo e pericolosissimo negli improvvisi contropiede.

Dopo un primo tempo terminato a reti inviolate, la Caratese, che aveva colpito un palo con l'ala sinistra Gatti al 27', si è portata in vantaggio al 58' [illegible] uno spiovente del mezzo sinistro Gallo, finito proprio nel sette.

Bennati, subentrato al 46' al giovane Casu (al suo esordio stagionale e schierato come «stopper») ha colpito in[illegible] la traversa al 58' su punizione a due. La Caratese, sfruttando [illegible] clamoroso errore del «libero» ligure Capurro, ha raddoppiato al 83', conducendo poi tranquillamente in porto la gara.

Il prezzo della nuova [illegible] sarà per l'Albenga la testa del trainer Neuhoff, già dimissionario in settimana? Stando alle affermazioni dei dirigenti, sembra proprio di no. Neuhoff, infuriato per [illegible] determinante commesso dai suoi sul secondo gol, non ha rilasciato dichiarazioni a [illegible] partita. Più disposto al dialogo il dirigente Bartelli che ha dichiarato: «*La situazione si è chiarita in settimana, quando abbiamo respinto le dimissioni presentate da Neuhoff, che resterà al suo posto. Dopo la multa, non si può muovere alcun appunto ai giocatori per quel [illegible] riguarda l'impegno sul campo*».

Qualcuno però, nell'ambiente bianconero (l'Albenga ha sfoggiato [illegible] l'occasione una fiammante maglia granata) ha parlato di qualche giocatore fuori fase, a centrocampo soprattutto dove, accanto [illegible] un Fellegara assai dinamico e sempre pronto a sganciarsi [illegible] sulle fasce laterali, si è visto un Plutino piuttosto appannato.

La Caratese, decisa fin dal fischio d'inizio ad aggiudicarsi l'intera posta, è apparsa in vena, con un ottimo Stucchi tra i pali, il grintoso Tagliabue incollato a Greglia, i due fratelli Milani a dar manforte al centrocampo e Gatti in prima linea sempre pronto a sfruttare le indecisioni dei difensori liguri (nell'Albenga, squalificati Perlo e Rambado, Neuhoff aveva schierato «stopper» Casu, con Giannini e Tirico terzini).

I lombardi, corso un grosso rischio al 13' su tiro di Lovatere (finito sull'esterno rete) hanno aumentato il ritmo facendosi pericolosi con puntate di Gallo e Girardi. Al 24 e 25' è stata comunque l'Albenga a creare due occasioni da rete con un cross di Fellegara, non raccolto da Greglia, e un traversone dalla sinistra con traversa sul quale Rodaelli in extremis ha anticipato l'intervento di Lovatere.

La Caratese ha avuto la palla gol al 27', su improvviso contropiede di Gatti ma il tiro dell'estrema, presentatosi in solitudine davanti a Galbiati, è finito sulla base del montante.

Visto Casu in difficoltà su Girardi (assai impreciso però nelle conclusioni) Neuhoff ha fatto entrare dopo il riposo la punta Bennati, piazzando Giannini su Girardi e arretrando Lovatere su Parravicini. Al 60' comunque i liguri hanno subito la prima rete: [illegible], dal centro area, ha fatto partire un tiro improvviso e carico di effetto, indovinando proprio il sette e beffando Galbiati. Dopo il palo di Bennati al 58' la Caratese ha raddoppiato al 83': su rilancio di Milani I Capurro, anziché liberare, [illegible] toccato corto verso Galbiati e Gatti, prontissimo, è riuscito [illegible] agganciare il pallone e scavalcare il portiere, accompagnando poi la palla [illegible]. **Giovanni [illegible]**

[illegible]: Stucchi, Redaelli, Ripamonti, Milani II, Tagliabue, Capoferri, Milani I, Parravicini, [illegible], Gallo, Gatti (dall'81' Viganò).

Albenga: Galbiati, G[illegible], Tirico, Panizzi, Casu, (dal 46' Bennati), Capurro, Revera, Fellegara, Greglia, Plutino, Lovatere.

Arbitro: Pavanello.

Volpiano: Di Tano o.k. nel ciclocross

VOLPIANO — Terza vittoria consecutiva di Vito Di Tano, impostosi nel ciclocross nazionale di Volpiano. Il pugliese trapiantato a Bergamo ha staccato De Capitani a un giro e mezzo dalla fine (si correva su otto giri di tre chilometri ciascuno) e ha vinto con dieci secondi di vantaggio.

Ordine di arrivo: 1) Vito Di Tano (G.S. Guerciotti) che percorre km 24 in un'ora 3'; 2) Paolo De Capitani a 10"; 3) Giovanni Fistberi a 1'30"; 4) Silvano Fasolo a 2'.

Sestri Levante sconfitto a [illegible]

SOLBIATE ARNO — Dopo due sconfitte casalinghe consecutive, la Solbiatese [illegible] [illegible] alla vittoria battendo nettamente il Sestri Lev[illegible] (2-0). I locali hanno giocato [illegible] [illegible] partita abbastanza valida anche sotto il profilo tecnico, specie nella ripresa.

Passati in vantaggio dopo soli 15 minuti di gioco, al primo vero attacco, hanno sempre tenuto in mano le redini del gioco correndo in tutto l'arco dei 90 minuti un solo pericolo. L'azione che ha permesso ai locali di passare in vantaggio è stata impostata dal giovanissimo libero Marchesi, [illegible] [illegible] [illegible]ostra a ogni partita sempre più valido nel ruolo. Il libero, fermata a centrocampo l'offensiva ospite, s'è liberato di un paio di uomini, [illegible] servito un pallone allo smarcato Stoller. Il quale con un gran tiro di sinistro risolveva ha insaccato a fil di palo.

Subito in apertura di ripresa, dopo soli due minuti, la Solbiatese raddoppiava con un gol «alla Mortensen» di Dragoni, che dalla linea di fondo infilava l'incrocio dei pali dalla parte opposta.

In svantaggio di due reti, gli ospiti tentavano una timida rimonta, ma la Solbiatese non ha corso il minimo rischio, anzi si dimostrava [illegible] pericolosa ogni qualvolta era in possesso della palla. Al 73' veniva espulso Zanetti, pensiamo per frasi irriguardose verso l'arbitro, in quanto il pallone era ben lontano dal punto dove l'arbitro ha fermato il gioco in quel momento.

All'84' Perego agganciava nettamente in area Leva. Era rigore che però Stacchetti si faceva ri[illegible] [illegible] Paterlini. Poi la fine senza nessun'altra emozione. Un'ultima osservazione positiva è per l'arbitro: preciso e oculato, senz'altro il miglior direttore di gara visto in questo campionato fino a oggi a Solbiate. *(b. m.)*

Solbiatese: Semergnini, Astolfi, Garzola, Binelli, Bressan, Marchesi, Stacchetti, Dragoni, Bingozzi (71' Leva), Stoller, Fontana.

Sestri Levante: Paterlini; Agnelli, Bonaro II, Stagnaro, Perego; Fossa, Zanetti, Perazzo (62' Nesi), Secattini, Bottaro I, Dodo.

Arbitro: Sanna.

Reti: 15' Stoller, 47' Dragoni.

Note: espulso al 73' Zanetti per frasi irriguardose verso l'arbitro.

Serie D - Girone A

Decima giornata

Abbiategrasso-Vogherese	0-0
Aosta-Borgomanero	1-0
Arona-Trecate	1-0
Caratese-Albenga	2-0
Entella-Asti	0-0
Pontedecimo-Novese	5-0
Pro Sesto-Aurora Desio	1-0
Solbiatese-Sestri L.	2-0
Torretta-Ivrea	4-1

PROSSIMO TURNO (11ª giornata, domenica 26 novembre, ore 14,30): Albenga-Entella; Asti-Aosta; Borgomanero-Abbiategrasso; Caratese-Solbiatese; Ivrea-Arona; [illegible]-Pro Sesto; Sestri L.-Torretta; Trecate-Pontedecimo; Voghera-Aurora Desio.

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Torretta	14	10	5	4	1	16	5
Arona	14	10	5	4	1	9	4
Entella	14	10	4	6	0	8	2
Aurora D.	12	10	6	0	4	16	10
Pontedec.	11	10	3	5	2	11	7
Pro Sesto	11	10	3	5	2	8	6
Abbiategr.	11	10	3	5	2	9	10
Aosta	11	10	3	5	2	4	4
Solbiatese	10	10	4	2	4	12	10
Caratese	9	10	3	3	4	8	6
Borgoman.	8	10	2	4	3	3	6
Voghera	8	10	2	4	4	7	8
Sestri L.	8	10	2	4	4	6	8
Asti	8	10	1	6	3	5	8
Ivrea	8	10	2	4	4	8	13
Albenga	8	10	1	6	3	3	8
Novese	8	10	2	4	4	7	13
Trecate	6	10	2	2	6	10	14

CAMPIONATO LIGURE: PROMOZIONE

Loanesi, di nuovo sola in testa

Risultati e classifiche

GIRONE A — *Sestrese-Arenzano 4-1; Loanesi-Argentina 1-0; Corniglianese-[illegible]inale 2-1; Intemelia-[illegible] 1-1; Ovada-Dianese 1-1; Varazze-Ventimigliese 1-0.*

Classifica: *Loanesi punti 15; Vado 14; Sestrese 13; Levante «C» e Varazze 12; Ventimigliese e Dianese 11; Ovada e Intemelia 10; Finale e Corniglianese 9; Andora e Sampierdarenese 8; Alassio 7; Arenzano 6; Argentina 5.*

GIRONE B — *Rivarolese-Don Bosco 1-1; Orlonovese-Sarzanese 0-1; Rapallo-Monterosso 1-0; Lunense-Fivizzanese 1-0; Riva Trigoso-Borgoratti 2-0; Quarto-Molicciara 4-0; Molassana-Valdellora 2-1; Busallese-Sammarghеritese 0-1.*

Classifica: *Quarto e Sammargheritese punti 16; Rapallo 13; Fivizzanese, Don Bosco, Sarzanese e Lunense 12; Molassana 11; Monterosso 10; Borgoratti e Busallese 9; Valdellora e Riva Trigoso 7; Rivarolese 6; Molicciara e Ortonovese 5.*

FINALE LIGURE. — Alla decima giornata del campionato di Promozione in Liguria il duo di testa si è diviso. La Loanesi torna ad essere capolista solitaria perché il Vado è stato bloccato in trasferta dalla [illegible]. In coda intanto si fa drammatica la posizione dell'Argentina. Bene esorbito lo scivolone di Finale la Loanesi non ha faticato a imporsi proprio all'Argentina fanalino di coda con una rete di Fabbris che al 30' della ripresa ha infilato l'incrocio dei pali.

I rossoblù hanno colpito un palo con Fadda e una traversa con Masia. Con la Loanesi ha esordito il portiere Marciel proveniente dalla Reggina. L'altro acquisto novembrino, [illegible], già del Torino e dell'Asti, sarà invece disponibile domenica prossima.

Im[illegible] sullo 0-0 a Genova dalla Levante il Vado ha patito un arbitraggio casalingo e a senso unico. Per l'espulsione di Massaro per proteste i rossoblù di Persende hanno disputato gli ultimi venti minuti in dieci. Sul taccuino [illegible] direttore di gara sono finiti anche i nomi di Trema, Sabaucco, Marsano e Sartero. Alle spalle delle due fuggiasche si è fatta largo la Sestrese.

Nell'anticipo di sabato i verdestellati hanno nettamente battuto l'Arenzano per 4-1. Hanno [illegible] [illegible]. Vagliera, Favara, Bricchi e [illegible]agno mentre per i canarini ha accorciato le distanze Boero su rigore.

Pronta riscossa del Varazze a spese della Ventimigliese. Passati in vantaggio per un'autorete di Ummarino i nerazzurri hanno raddoppiato su rigore con Mascheroni. E' stato espulso Viglione del Varazze.

Da Ovadamobili e Dianese è scaturito un pareggio che in definitiva accontenta le due squadre e le mantiene in [illegible] [illegible] propizia della classifica. I piemontesi dopo il gol di Galardini sono stati raggiunti dai liguri di Invernizzi.

A confermare la brillante giornata delle squadre genovesi c'è il duplice successo di Corniglianese e Sampierdarenese. La Corniglianese ha superato il Finale. Hanno segnato Pedroni e Siccardi per i locali, Lardo per gli ospiti. Il Finale recrimina [illegible] l'arbitraggio scadente del [illegible] Calla: la prima rete della Corniglianese è nata infatti da un corner che perfino i uncitori hanno definito «inesistente».

La Sampierdarenese ha liquidato l'Andora con un gol di Tebocchi su rigore. Anche in quest'incontro i rivieraschi contestano l'arbitro Gironi di La Spezia che a tempo scaduto ha annullato loro la rete del pareggio. Tre espulsi: due nelle file dell'Andora e Amoroso della Sampierdarenese.

Divisione della posta infine a Ventimiglia fra Intemelia e Alassio. Agli amaranto non è bastato il gol di Caso per sconfiggere l'Alassio pervenuto al pareggio su rigore. **s. d.**

Nella Prima Categoria

GIRONE A — Cengio-Veloce 0-1; S. Filippo Neri-Cervese 2-1; Millesimo-Carlale 1-0; Carcarese-Albenga 3-0; Taggese-Pietra Ligure 1-1; Calzase-Nolese 3-1; Borghetto-S. Cecilia 1-1; Finalborghese-C. Boys 2-2.

GIRONE B — Libanio-Italimpianti 2-0; Pegliese-N.S. Fruttuoso 0-0; Virtus-Bolzanetese 0-1; Campomorone-Voltrese 0-3; Rossiglionese-Silcea 0-3; Casella-Mignanego 2-1; Edera Pra-Ravecca 2-0; Culmv-Multedo 2-0.

GIRONE C — Bogliasco-Fontanabuona 0-1; Cap S. Salvatore-Moneglese 2-[illegible] Angi Casarza-Selardo 0-1; P. Carrega-Levanese 1-1; Quinto-Nuova Corte 2-2; Barezza-Ligorna 2-2; Pro Recco-Marassi 0-0 (sospesa al 20' per incidente all'arbitro); Calvarese-C. Grasso 1-2.

GIRONE D — Paglieri-Rio Major 1-1; Candor-Romito 2-2; Canaletto-Vezzano 1-0; Lerici-Ceparana 2-1; Fezzanese-Fossitermi 2-0; Monzone-Santerenzina 2-0; Marinella-Ortonovo 1-0; Migliarinese-Ausonia Sun 1-1.

Aurora Desio battuta sul terreno del Sesto

SESTO S. [illegible] — Bel colpo della Pro Sesto, che [illegible] sconfitto sul suo terreno, in una combattuta partita, la più forte e quotata Aurora Desio (1-0).

Il primo tempo è stato di marca locale, con frequenti azioni portate dai centrocampisti di Galim[illegible], che hanno costretto la difesa ospite a rimanere vigile.

Ben bloccata nell'estrema retroguardia, l'Aurora Desio ha cercato di limitare al minimo i pericoli.

Al 16' i [illegible] di casa si sono portati in vantaggio con l'esperto Guarnieri, che ha sfruttato abilmente un servizio di Volpi ed è riuscito a battere il bravo Motteni.

Replica immediata degli ospiti e bella parata di Anselmi, due minuti dopo, su secco tiro di Brioschi, elemento di spicco nelle file dell'Aurora Desio.

Nella ripresa la pressione degli ospiti, sospinti anche dall'incitamento dei tifosi al seguito, si fa via via più consistente e sembra che da un momento all'altro la retroguardia [illegible] padroni di casa debba capitolare. Al 29' c'è un gran tiro di Colloca, altro giocatore pericoloso nell'attacco degli ospiti, deviato a stento da Anselmi. Al 29' una legnata di Brioschi trova sulla traiettoria lo stinco di [illegible] [illegible]: al 36' infine, una bella combinazione tra Brioschi e Vignati viene interrotta al momento conclusivo da un provvidenziale intervento di Galli, che salva in calcio d'angolo. *(g.r.)*

I CAMPIONATI DI BASKET

Manner vince a Chieti

CHIETI — *La Manner Novara si è imposta brillantemente a Chieti di fronte al Rodrigo (94-89) e si è insediata al comando della classifica [illegible] [illegible] A2 di [illegible] in compagnia di altre sei squadre.*

La formazione piemontese ha giocato una partita molto brillante ed ancora una volta ha avuto in Foster e Davis i veri protagonisti, i due americani hanno realizzato, complessivamente, 74 punti, lasciando ai compagni solamente le briciole, e si sono confermati come una delle coppie migliori di tutto il campionato italiano.

Rodrigo: Pizzirani 8, Marzoli 18, D'Ollavo 2, Rossi 16, Dindelli 8, Sykes 18, Collins 24, Mula, Di Maso 2, D'Incecco.

Manner: Papetti 2, Foster 41, Mottini 6, Davis 33, Dordei 10, Milani, Cantamessi, Caron 2, [illegible] Boaglia, Morsano.

La Korrida (97-73) sul Fiat Novara

Nel girone piemontese [illegible] serie C di basket (6ª giornata) la Korrida ha sconfitto il Fiat Novara e conserva il primo [illegible] classifica unitamente a Crocetta e Bordese Ivrea.

Risultati: Korrida - Fiat Novara 97-73; Bordese Ivrea - Ghemmese 93-81; Salus Cuneo - Lasalliano 82-71; Crocetta - Subalpino 91-79.

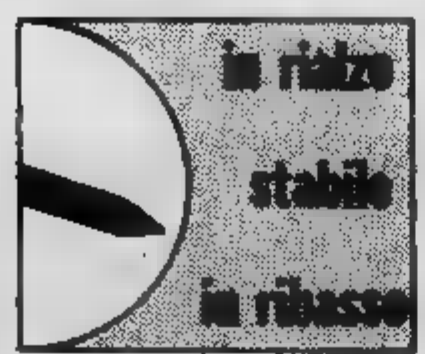
Classifica: Korrida, Ivrea e Crocetta p. 10; Fiat Novara 8; Subalpino e Salus 4; Lasalliano 2; Ghemmese 0.

La Robur vince

Nella serie C femminile la Robur Borsano ha superato il Fiat TTG per 75-59.

Molti contrasti perdite [illegible] rialzi

TORINO — L'inizio del [illegible] operativo non ha confermato che in minima parte i [illegible] peri [illegible] il mercato era riuscito [illegible] iscrivere nei giorni scorsi. L'andamento della seduta è stato molto contrastato, con un inizio positivo, specialmente [illegible] Fiat, Montedison e Generali. Ma è [illegible] cosa di breve durata poiché l'offerta nel finale si è [illegible] nuovamente insistente e ha condizionato negativamente l'anda[illegible] [illegible] corsi [illegible]. Alcuni recuperi [illegible] sono tuttavia mancati, ma [illegible] modesta entità [illegible] a pochi [illegible]. I titoli a più largo mercato hanno dovuto accusare nuovamente cedimenti; deboli infatti le Fiat, [illegible] Olivetti, [illegible] Stet, le Bastogi, le Sai; recuperano le Eridania, le Rinascente, le Sip e le Dalmine. [illegible] comparto obbligazionario, scarsità di affari e prezzi cedenti.

Fixing della Fiat: ord. 2708 - 2703 - 2680 - 2650 - 2620; Fiat priv. 2024 - 2014 - 1994 - 1970 - 1968. Fixing Generali 35.250. Diritti condotte A[illegible] 1,50.

A MILANO

Reazioni in Borsa. La [illegible] manifestata dal [illegible] azionario [illegible] riunione di venerdì è oggi scomparsa, e la Borsa, [illegible] del nuovo ciclo operativo, ha messo [illegible] irregolarità, [illegible] timori, scambi [illegible] e forti [illegible] tra l'apertura e la compilazione del listino.

La riunione è stata caratterizzata proprio da questi contrasti: apertura brillante, sui [illegible] della giornata e sulla scia della chiusura di settimana, prezzi in ripresa, specialmente per le due Fiat, Montedison, Italcementi, Bastogi, Sai, Saffa nonché per altri titoli patrimoniali e pubblici. Poi, di colpo, il mercato azionario si è afflosciato, e, salvo parte [illegible] titoli, che [illegible] conservato qualche vantaggio, la maggioranza dei valori [illegible] e di primo piano [illegible] a listino [illegible] assolutamente lontani [illegible] quelli iniziali. [illegible] esempio, le Italcementi sono passate da [illegible] massimo di 24100 segnate in apertura a 22750 [illegible] a 22600 nel dopo-listino. Da questo esempio si [illegible] chiaramente l'andamento contrastato [illegible] questa seduta, che non [illegible] manifestato né capo [illegible] coda. Dopo Borsa [illegible] calmo, ma quasi [illegible]tivo. Reddito fisso [illegible] [illegible] con variazioni minime e fondo [illegible]

Ecco [illegible] quotazioni:

Abeille 6700; Aedes 1370; Alitalia 1320; Alivar 3000; Alleanza 13.325; Anic 35; Assicuratrice 22.800; Autos. To-Mi 885; Bastogi 480; Banco Roma 6870; [illegible] Imm. ord. 356; Beni Imm. pr. 201; Beni Stabili 3980; Binda 800; Breda 1380; Brioschi 10.100; Burgo ord. 5601; Burgo pr. 4900; Caffaro 254; Cantoni 3500; Carlo Erba ord. 1055; Carlo Erba pr. 630.

Cascami 4360; Cementir 561; Cir 7020; Coge 874; Comit 8490; Comp. Milano ord. 6960; Comp. Milano pr. 3050; Comp. Toro ord. 5700; Comp. Toro pr. 3060; Cond. Acqua 308; Credit 1320; Cucirini 2578; Dalmine 250; De Ferrari 1358; E. Marelli 235; Eridania [illegible]; Eternit [illegible]; Falk ord. 2543; Falk pr. 2320; Fiat ord. 2635; Fiat pr. 1970.

Finmare [illegible]; Finsider 128,50; Fisac 1134; Fond. Incendio 5700; Fond. Vita 13.700; Generalfin 850; Generali 35.490; Gilardini 3460; Gim 1896; Ginori 46; Ifi pr. 2320; Ifil 3850; Ilssa Viola 1800; Iniziativa 4055; Interbanca 9400; Invest 1445; Isvim 1885; Italcable [illegible]

Italgas 759,50; [illegible] Ass. 10500; Italsider 320; La Centrale 4380; L'Ausiliare 3300; Lepetit or. 12330; Lepetit pr. 12250; Linificio 378; Magneti M. 476; Magona 2310; Marzotto 1120; Metalli 2105; Mi[illegible] Lanza 18680; Mittel 885; [illegible] pr. 1480; Montedison 175,75.

N.A.I. 199; Nord Milano 590; Olcese 42,50; Olivetti or. 1055; Olivetti pr. 1280; Pacchetti 35; Pertusola 1450; Pierrel 559; Pirelli [illegible] C. 1890; Pirelli S.p.A. 895; Ras 56.590; Rinascente or. 53; Rinascente pr. 47, Risanamento 3240; Rotondi 12.400;

Saffa 3830; Sai 3970; Sarom 948; Sifa 674; Silos 1630; Sip 1416; Sme 990; Stampati 4530; Standa 1630; Stet 1726; Tecnomasio [illegible]2; Tosi Fran[illegible] 10300; Trafilerie 441; Un. Manifat. 7300;, Viscosa or. 751; Viscosa pr. 470,50; Westinghouse 9300.

A GENOVA

La prima seduta dell'ottava che coincide con l'inizio [illegible] prima riunione dell'ultimo [illegible] dell'anno borsistico è stata caratte[illegible] [illegible] da un mercato leggermente debole [illegible] scambi poco animati. Regrediscono ancora bancari, comunicazioni, finanziari e minerari.

Centrale 4520; Generali 35.200; Ras [illegible]6.900; Meridionali 481; Nai [illegible]; Viscosa ordinarie 779; Viscosa privilegiate 475; Finsider 125; Italsider 218; Fiat ordinarie 2655; Fiat privilegiate 1975; Sip 1405; Montedison 175.

LE AZIONI A TORINO

In prima colonna la quotazione precedente.

Titolo		
ALIMENTARI		
Eridania	2050	[illegible]
Romana Zuccheri	[illegible]	100
Florio	240	245
Alivar	2900	[illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	670	670
Talco & Grafite	22100	22100
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	930	930
N.A.I.	200	225
Torino-Nord	99	103
SIP	1405	1410
Italcable	[illegible]	2875
Alitalia	1250	1250
IMMOBILIARI		
Fereo	158 50	150
Risanamento	3275	3275
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
B.I.I.	380	370
B.I.I. priv.	210	210
Immobiliare Roma	78	76
Imm. Agr. Vittoria	[illegible]	5700
I.P.I.	[illegible]	1750
Isvim	1690	1690
CHIMICI		
Montedison	175	175
Liquigas	29	29
Liquigas priv.	42	42
Liquigas risp.	31	31
SAFFA	3760	3935
Saffa risp.	3320	3320
SAIAG	1349	1348
Schiapparelli	825	830
Paramatti	990	960
Mira Lanza	18750	18750
ANIC	33	33
Rumianca	1045	[illegible]
Italgas	742	755
Pierrel	565	[illegible]
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	9550	9550
Mediobanca	[illegible]	32200
Comit	8300	8300
Banco Roma	6800	6800
Credito It.	1320	1320
La Centrale	4650	[illegible]
S.M.E.	1000	1000
STET	1725	1715
Finsider	130	130
Piemonte Finanz.	1900	1900
Invest	[illegible]	1460
Mittel	900	900
Bastogi	495	485
IFI priv.	2430	2365
Pirelli & C.	1850	1850
Pirelli Spa	898	898
GIM	1910	1910
IFI	3890	3850
SAROM	950	950
Assicur. Toro	5650	5650
Assic. Toro pr.	3010	3010
Generali	35200	35200
S.A.I.	4250	4150
[illegible]	56300	[illegible]
Ass. Milano	[illegible]	7000
» » priv.	3030	3030
Latina	720	720
Latina priv.	370	370
METALMECCANICI		
Fornara	[illegible]	172
Westinghouse	9400	9400
Nebiolo	—	—
Italsider	329	318
Dalmine	255	266
Olivetti	1060	1040
» priv.	1265	1240
FIAT	2690	2695
» priv.	2003	2003
Terni	—	—
E. Marelli	210	210
Magneti Marelli	[illegible]	[illegible]
Metall. Ital.	2231	2231
Castagnetti	995	995
Gilardini	3350	3350
Graziano	1210	1210
TESSILI		
Cot. Cantoni	3505	[illegible]
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Fisac	1125	1125
Borgosesia	1450	1450
Borgosesia risp.	[illegible]	1900
Viscosa	810	765
» priv.	450	[illegible]
DIVERSI		
Cartiera [illegible]	305	[illegible]
Burgo ord.	5700	5700
» priv.	4750	4750
Pacchetti	36	36
CIR	7000	7000
Acque Potabili	670	685
Acqua Roma	[illegible]	[illegible]
Eternit	600	600
Eternit pref.	675	675
Rinascente	53	54 25
» priv.	47 50	47 50
Ciga	930	930
Ceramica Pozzi	50	50
Unicem	4500	4600
Silos	1640	1640
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	73	73
G.I.M. 6% 73/88	77 50	77 50
Pirelli 5%	74	74
M. Fingest 7% 72	109 50	109 50
M.C.E. 7% 73/88	75 30	75 30
M. Visc. 7% 73/88	81 80	81 80
M.S. Spirito 7% 73	88 80	88 80
[illegible]. Fibre 7% 73/88	75 40	75 40
Metalli 6% 73/88	77 50	77 50
Liquigas 7,50% 70	40 30	35 30
Liquigas 7,50% 71	38 30	32 30
Liquigas 7,50% 72	31 30	31 30
Liquigas 7% 73/93	30 30	30 30
Iri Stet 7% 73/88	80 30	80 30

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	17-11	20-11
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	72 10	72 10
» cont.	72	72
Red. 3½% '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3½%	96 60	96 60
» cont.	96 50	96 50
» 5%	96 10	96 10
» cont.	96	96
Pr. Red. 5% Tr.	93 10	93 10
» cont.	93	93
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. [illegible] 5% '54	94 50	94 50
» cont.	94 40	94 40
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	87 60	87 60
» cont.	87 50	87 50
» 5½ '68	78 70	78 70
» cont.	78 60	78 60
» 5½ '69	76 10	76 10
» cont.	76	76
» 6% '70	81 60	81 60
» cont.	81 50	81 50
» 6% '71	80 10	80 10
» cont.	80	80
» 6% '72	79 10	79 10
» cont.	79	79
» 9% 75/90	89 10	89 10
Cer.C.T. 5,50% 78	—	—
Cer.C.T. 5,50% 79	100	100
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 5½% '79	99 15	99 15
» » '80	93 70	93 50
» » '82	81 20	81
B.T.Q. 7% 1978	—	—
B.T.Q. 9% 1979 I	98 65	98 65
B.T.Q. 9% 1979 II	97 60	97 40
B.T.Q. 9% 1980	96 50	96 80
B.T.Q. 10% 1981	95 15	95 20
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	77 40	77 40
» » '69 II	71 80	71 70
» 7% '73	171	71 40
Enel 74 indicizz.	122 30	123 20
I.R.I. 5% '65	85 30	85 30
Autostrade 6% '69	70 90	70 90
» 7% '72	78 90	79 20
OO.PP. 6%	61 50	61 90
» 7%	64 10	64 10

Titoli	17-11	20-11
OO.PP.I.St. 6% IV	[illegible]	72
» » 7% IV	71 35	71 35
» Anas 6% '66	62	62
» » 7% 72 I	64 30	64 30
» Aut. 7% II	63 50	63 50
FF.SS. 6% '67	74 50	74 50
» 7% '72 II	70 50	70 50
AFS 7% '70	73	73
P.S.A. 6% Sp VIII	71	71 50
» 7% II	72	72
[illegible] vent. 6%	77 40	77 35
» » 7% I	72 80	72 80
Imi XXVI 6%	74 15	74 25
» XXIX 7%	[illegible]	78 50
» XXXIII 7%	77 50	76 60
Imi spec. 6,50% '84	85 60	85 60
Isvei[illegible] 5,50 '63 8ª	—	—
» 6% '64 9ª	96 70	96 70
» 7% '71 19ª	81 65	81 65
Torino Aem 5,50 60	77	77
Torino Aem 5,50 62	77	77
S. Paolo 5%	85	85
» » conv. 6%	69 70	69 70
S. Paolo 6%	68 05	68 60
» O.P. 6% ex 5%	65 20	65 20
» » 6%	65 30	65 20
Banco Napoli 6%	69	[illegible]
Banco Sicilia 6%	95	[illegible]
M.C.C. 7% '71/'79	95 30	95 30
Cr. I. Sar. '69 6%	84 80	84 80
» » '70 7%	86 10	86 10
Cassa R.P.L. 6%	62 60	62 60
M. Paschi 6%	[illegible]	95
P. Piem. V.A 6%	69 90	69 90
Fiat 5,50% '60	94	94
Olivetti '62 5,50 2ª	92 50	92 50
Cotini 5,50% '62	91 80	91 80
Viscosa 6% '64	86 10	86 10
Rumianca 5,50 '62	[illegible]	88
Viberti 7% '59 II	94	94
Riv 5,50%	70	70
Lancia 5,50% '62	89	89
Tor. Sav. 5,50%	86 50	86 50
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	67 50	67 50
Mediob. Fing. 7%	108 50	108 50
» Sip 7%	80	80
» S.Visc. 7%	81 50	81 50
Liquigas 7½% '70	40	35
Iri Stet 7% [illegible]	80	80

In Cina si può ballare (meno il rock and roll)

PECHINO — *La danza è stata [illegible] formalmente «riabilitata» in Cina, ma con l'esclusione [illegible] quella basata [illegible] ritmi sincopati [illegible] il* Rock and Roll.

Una nota del «Giornale della Gioventù», pubblicata anche dall'agenzia «Nuova Cina», si pronuncia senza esitazioni a favore delle «danze di gruppo» derivate [illegible] quelle tradizionali delle minoranze etniche nazionali. Sono danze «aggraziate» — si afferma — e «rappresentano [illegible] sana e rilassante forma di ricreazione adatta ai giovani».

Un articolo pubblicato giorni fa dallo stesso giornale condannava invece il Rock and Roll *come «un affare decadente della società capitalista». Riferendosi in particolare alla diffusione di questo tipo di danze nell'U[illegible] Sovietica, l'articolo vi individua un segno di corru[illegible] della gioventù.*

Dopo che l'Urss «è entrata nell'orbita capitalista», gli ideali rivoluzionari e la morigerazione «sono diventati fuori moda e senza valore»: pertanto, aggiungeva il giornale, «non c'è da stupirsi se già i ragazzini frequentano i locali notturni» e i giovani [illegible] soltanto il divertimento e l'eccitazione».

(Ansa)

Dollaro in rialzo in regresso l'oro

[illegible] in [illegible] rispetto a tutte le valute ed oro [illegible] cora debole [illegible] primi scambi europei rispetto alla chiusura settimanale di New York. Sulla piazza [illegible] in particolare, la [illegible] statunitense ha aperto stamane a 1,9410 marchi contro [illegible] precedenti, [illegible] scambi [illegible] contro 1,7205 precedenti sul franco svizzero. Rispetto al franco francese le contrattazioni avvengono su valori [illegible] 4,4430 contro 4,4212 [illegible] venerdì a [illegible] York. [illegible] sterlina [illegible] scendendo a 1,9220 dollari contro 1,9319 precedenti. Rispetto [illegible] yen, il dollaro viene trattato a 197,15 [illegible] 195,96 della chiusura settimanale. L'oro ha perduto terreno con quotazioni a 196,75-197,50 dollari l'oncia, contro 197,75-198,50 precedenti sul mercato di Zurigo, mentre sulla piazza londinese il [illegible] quota 196,75-197,25 contro 198,50-197,25 [illegible] (Agi)

Manifestazione gastronomica piemontese nell'Unione Sovietica

Bagna caoda a Mosca

CUNEO — «Bagna caoda» questa sera a Mosca per il primo pranzo della rassegna gastronomica piemontese organizzata dall'Unione regionale delle Camere di commercio e affidata alle mani sapienti [illegible] grandi *chef* della gastronomia cuneese: Andrea Durando, dell'albergo «Tre Verghe d'Oro» [illegible] Pradleves e Giorgio Gallina, del ristorante «Capannina» di Alba e Torino, rispettivamente vice e presidente dell'Associazione provinciale dei cuochi.

La «bagna» ovviamente non è che [illegible] tanti piatti di un menù creato apposta per strabiliare i moscoviti: vanno infatti citati una de[illegible] di antipasti, le tagliatelle fatte [illegible] tartufi, pollo [illegible] cacciatora, formaggi, tra cui il «Castelmagno» e le robiole di Roccaverano, il dolce «Bonet». Ricchissimo l'assortimento dei vini: dolcetto di Diano, Gattinara, Pinot, Barbaresco, Barolo, per citare i più noti.

La manifestazione gastronomica, che coincide anche con la presentazione dei vini piemontesi, ha carattere promozionale: ogni sera, fino a domenica prossima, cento invitati scelti fra quel[illegible] che «contano» nelle organizzazioni turistiche sovietiche che saranno ospiti delle Camere di commercio piemontesi in un grande albergo moscovita. Oltre 6 mila bottiglie, quintali [illegible] cibi e di prodotti alimentari sono stati trasferiti nella capitale dell'Urss con [illegible] camion frigo che è partito una decina di giorni fa ed è regolarmen[illegible] arrivato: tranne la carne, che sarà acquistata sul posto, tutto il resto è stato importato dalla nostra regione.

I cuochi Durando e Gallina insieme ad una delegazione ufficiale, della quale fanno parte il presidente regionale delle CC, Borello e quello della provincia [illegible] Cuneo Oddero, è partita ieri mattina da Linate alla volta di Mosca. Con la rassegna gastronomica [illegible] enologica della metropoli sovietica si spera [illegible] incrementare le importazioni di vini Doc della nostra regione nell'Urss, mentre [illegible] la tipica cucina piemontese [illegible] spera di attirare nella nostra regione un flusso turistico che pareggi almeno i molti piemontesi che durante l'anno visitano Mosca e l'Unione Sovietica.

Fra i prodotti trasferiti per l'occasione nell'Urss vi sono anche diverse [illegible] delle nostre migliori grappe.

«Vogliamo imporre i nostri distillati — ci ha detto al momento della partenza Andrea Durando — nella patria [illegible] vodka, siamo sicuri che la grappa langarola e astigiana sapranno superare il difficile confronto».

Gianni De Matteis

L'ipotesi di suicidio affiora sulla morte di Virgilio Magliano

Il ragazzo di Bra [illegible] ucciso?

[illegible] — *Sedici anni, bel ragazzo, un curriculum scolastico senza macchia, una famiglia benestante, simpatica e affiatata. Se si guarda [illegible] quello che tutti a Bra sanno, [illegible] ci sono dubbi: è stata una tragica fatalità a far partire il colpo di pistola che ieri ha ucciso Virgilio Magliano, studente della prima liceo classico, terzo dei quattro figli [illegible] un [illegible] commerciante di ferramenta e nipote dell'ex parlamentare Luigi Passoni, attualmente [illegible] sessore alle Finanze del [illegible]mune [illegible] Torino. Ma alcuni particolari, trapelati [illegible] stante lo stretto riserbo che circonda le indagini, lascia[illegible] qualche dubbio.*

Il giovane è stato trovato morto [illegible] piedi del letto [illegible] genitori, nella camera adiacente alla stanza dove — [illegible] ritorno da una gita a Milano con i parenti — si era ritirato a studiare. Il colpo che gli ha trapassato la gola è uscito da una pistola a tamburo cal. [illegible] che il padre, Gianni, teneva in un cassetto che è posto nell'anticamera tra [illegible] stanze. Pare che la pistola non fosse carica. Il ragazzo l'avrebbe quindi caricata. Ci si chiede: [illegible] giovane di quell'età, assennato come Virgilio era, si lascia [illegible] prendere dalla curiosità di vedere come funziona una pistola, [illegible] più che le armi gli [illegible] familiari perché il padre [illegible] fa collezione?

Secondo gli amici e i compagni di scuola, la cosa potrebbe spiegarsi con l'interesse non infantile [illegible] meditato e «scientifico» che [illegible] studente aveva per quello che gli stava intorno.

[illegible] quante probabilità ci sono che un proiettile partito accidentalmente, anche da [illegible] mano inesperta, trapassi [illegible] gola [illegible] chi impugna l'arma? L'ipotesi della disgrazia poggia più sulla pie[illegible] e sull'incredulità per la tragica fine del giovane, che su dati obiettivi. Ragioni evidenti per togliersi la vita Virgilio non [illegible] aveva. L'unico dato che distingue la sua breve esistenza da quella di migliaia di ragazzi della stessa età e condizione sociale è la malattia di cui [illegible] sofferto da bambino, una malformazione cardiaca per la quale era anche stato operato. L'intervento [illegible] riuscito bene, [illegible] Virgilio doveva evitare fatiche e sforzi eccessivi: per esempio [illegible] poteva praticare determinati sport.

Basta questo a spiegare un suicidio?

In [illegible] era felice. Gli amici riconoscono di avergli sempre invidiato il clima che c'era in famiglia, la dolcezza della madre, il buon umore del papà, l'allegria delle sorelle.

[illegible]

All'Istituto d'arte di Valenza

Uno studente [illegible] versando alcol sul fuoco

ALESSANDRIA — *Uno studente, Raffaele Picardi, 14 anni, residente [illegible] via Tonso 97, Alessandria, è ricoverato con prognosi riservata al Cto [illegible] Torino per ustioni [illegible] secondo grado al viso, collo, mani e braccio destro. Le [illegible] condizioni sono gravi.*

Il ragazzo, studente del primo anno dell'istituto statale d'arte di Valenza, la scuola che crea i maestri orafi, sabato era nell'aula di plastica. Riscaldava i ferri per modellare la plastilina su [illegible] fiamma alimentata [illegible] alcool. A un certo punto, poiché l'alcool si stava esaurendo ne [illegible] versato dell'altro [illegible] alcune gocce sono cadute sul fuoco, allora si è levata una fiammata e Raffaele Picardi, che era curvo sulla macchinetta, è stato investito dal fuoco.

Soccorso dall'insegnante e dai compagni, è stato trasportato all'ospedale di Valenza e quindi, data la gravità delle ustioni, a Torino.

e. c.

Industria: + 12,2% il fatturato nel mese di agosto

ROMA — Il fatturato dell'industria ha messo a segno, nell'agosto scorso, un incremento del 12,2% [illegible] stesso mese dell'anno precedente, la notizia è stata [illegible] [illegible]. L'incremento, però, è praticamente pari a [illegible] si considera l'aumento dei prezzi [illegible] verificatosi nello stesso periodo, e pari appunto a poco [illegible] 12%.

L'indice medio del periodo gennaio-agosto [illegible] ha registrato invece un aumento percentuale dell'11,8% rispetto a quello dello [illegible] periodo del 1977, [illegible] andamenti differenziati nei [illegible] d'industria. Con riferimento alle principali classi di attività economica, le [illegible] percentuali sono: + 18,1 [illegible] le industrie della costruzione dei mezzi di trasporto; + 15,77 per le industrie alimentari, + 14,3 per le industrie metallurgiche; + 11 per le indu[illegible] meccaniche; + 10,3 per le industrie chimiche; + 8,5 per le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi e + 2,1 per le [illegible] tessili. (Agi)

Stanziati dal comune di Moncalieri

Undici miliardi per verde scuole ■ fogne

Undici miliardi saranno stanziati dal comune ■ Moncalieri per il Piano pluriennale degli investimenti. Di cosa ■ tratta? Una legge regionale del '77 prevede che i Comuni presentino un piano di attuazione delle opere previste dal Piano regolatore. Nel linguaggio burocratico si chiama Piano pluriennale attuativo. Anche ■ presto arriverà. Moncalieri sta ancora aspettando il nuovo Piano regolatore, quindi non si può fare il piano di attuazione di qualcosa che ufficialmente non esiste ancora.

Per non rallentare gli interventi nel settore dei servizi, ■ ricuperare quanto non è stato fatto negli ultimi vent'anni, si è steso ■ Piano Pluriennale degli Investimenti, quello degli undici miliardi appunto.

■ che saranno spesi nell'arco di tre anni per soddisfare più della metà del fabbisogno pregresso di servizi della città, che in totale è di circa ventuno miliardi. Tra i due piani (Pluriennale degli investimenti ■ Attuativo) ci sarà una coerente continuità, quando il secondo si aggiungerà al primo sarà stato soddisfatto il 75 per cento circa della domanda di servizi.

«Questo in cinque anni di amministrazione» ricorda l'assessore al Bilancio, il comunista Oreste Ferrero. *«Nella stesura del Piano degli investimenti si è tenuto conto ■ lavori preparatori, delle ricerche e delle indagini attuate per la redazione ■ Piano regolatore. Dati questi integrati dalle proposte scaturite durante assemblee pubbliche e incontri con le forze sociali».*

Concretamente il Piano mira ad alcuni risultati ambiziosi come l'eliminazione dei doppi turni dalle scuole, portare la dotazione minima di verde pubblico attrezzato, giardini ed impianti sportivi ad almeno 5 metri quadri per abitante. Questi i risultati di maggior spicco, ma nessun settore dei servizi è stato trascurato.

Le voci principali sono: giardini e ■ verdi, cimiteri, fognature, strade, edilizia scolastica ■ stabili comunali. Per alcune realizzazioni si è raggiunto un accordo con altri enti pubblici, ■ fatto insolito.

«Gli investimenti — prosegue Ferrero — *per fognature rii ■ canali sono stati programmati tenendo conto delle opere in costruzione da parte del consorzio Po-Sangone. Gli interventi per la viabilità sono stati inseriti in un accordo con la Ferrovia e la Regione. Durante i lavori di quadruplicazione della tratta ferroviaria Torino-Trofarello, tutte le infrastrutture stradali che interessano ■ nostro Comune ■ realizzate secondo le disposizioni del nuovo Piano regolatore».*

Assemblea «calda» stasera a Giaveno

Il consiglio di distretto sarà invalidato?

■ Consiglio del trentacinquesimo distretto scolastico si radunerà questa sera nella sala consiliare di Villa Favorita a Giaveno. Tra i sei articoli all'ordine del giorno ■ molto attesa ■ discussione del quinto ■ del sesto. Il quinto riguarda la risposta che darà la Giunta all'interpellanza ■ consigliere Giuseppe Surace che chiede spiegazioni al Consiglio sulle non avvenute dimissioni del prof. Deirino in seguito ■ ■ passaggio dalle scuole medie inferiori alle superiori.

«Rischia ■ ■ invalidato il Consiglio ■ distretto per ■ posizione illegale del consigliere ■ vicepresidente prof. Deirino», ha chiarito l'ing. Surace.

Il sesto articolo riguarda una mozione del consigliere prof. Deirino intesa a chiedere che i due consiglieri eletti in qualità di docente e genitori (maestro Brigato ■ geom. Sada) ■ far parte di ■ commissione paritetica ■ voluta dall'amministrazione comunale per le scuole del Comune, si dimettano dalla stessa.

Consiglio comunale ■ Giaveno

Definite le «zone» per l'equo canone

Nel corso della riunione del Consiglio comunale di Giaveno di sabato sera sono stati approvati, tra gli altri, gli articoli riguardanti la determinazione delle zone ■ degrado per l'applicazione dell'equo ■ e la nomina di rappresentanti ■ partito in seno alla commissione comunale per i servizi scolastici, che avrà il compito di controllare la mensa, doposcuola, personale non docente.

L'ufficio tecnico comunale già da tempo aveva diviso ■ città nelle tre zone prescritte: centro storico, centro edificato e zona agricola, assegnando i coefficienti, rispettivamente, 1,10, 1 ■ 0,85. Poiché il centro storico e in parte il centro edificato sono costituiti da antichi stabili in parecchi casi fatiscenti, mentre nella zona agricola esistono modernissime ville e condomini, l'amministrazione, per evitare sperequazioni, ha proposto — e il Consiglio ha approvato — che per gli stabili di oltre ■ anni ed ■ quali non siano state ristrutturate le opere ■ principali negli ultimi vent'anni, il coefficiente venga fissato ■ 0,90.

I nominati dai partiti per ■ commissione scolastica, che ■ ad aggiungersi al docente (maestro Brigato), al genitore (geom. Sada), nominati dal Consiglio di distretto, al sindaco Cugno, e all'assessore alla Pubblica Istruzione prof. Rapelli, membro ■ diritto, sono: Pasta (dc), Maggi (pci), Nenci (psi), Usseglio (psdi).

Per completare la com■ dovranno ancora designare i loro rappresentanti il pli, il consiglio di circolo e la direzione didattica.

Quattro fratelli in festa con figli e nipoti

Insieme verso i 100 anni

Santina, Clinio, Maria, Giovanni. In quattro verso i cent'anni. I fratelli Accatino, tutti ■ ■ frazione Stramba ■ Camagna Monferrato, hanno festeggiato otto giorni ■ a Rusignano uno dei loro tanti incontri di questo secolo: accomunati dalla buona salute e dalla voglia di vivere (*«il più in gamba è il più vecchio»*, dice il terzogenito, Clinio) contano ■ rispettivamente 85, 91, 93, e 96 anni.

Dalla frazione Stramba ■ ■ sparsi in ogni angolo — si fa per dire — del Piemonte. Ora Giovanni, ex funzionario FS in Pensione, vive ■ Asti; Clinio, albergatore in pensione, ■ a Torino; più attaccate alle origini monferrine, Maria ■ Santina, entrambe vedove, abitano l'una a Rusignano (in cascina), l'altra a Casale (in città).

Insieme, i quattro hanno ■ ■ mondo dieci figli (due ■ quali sono morti); ■ bella serie di nipoti più un bis-nipotino ha fatto da cornice alla festa ■ Rusignano, a casa di Maria: *«Abbiamo mangiato, bevuto e cantato. Insomma siamo stati ■ allegria* — dice Clinio, il disinibito portavoce che ■ venuto ■ trovarci ■ giornale — *e ■ ■ nipoti ■ ha fatto un mucchio ■ fotografie»*. Eternando così un raro incontro tra fratelli in corsa verso i cento. Mica facile.

Ricordato l'eccidio del Cudine

E' stato commemorato ieri il 34' anniversario dell'eccidio del Cudine, dove ventisette partigiani, in gran parte carabinieri che per non collaborare coi nazifascisti erano passati alla Resisten■ furono trucidati durante un rastrellamento di un'orda di mongoli inquadrati dalle SS nella divisione Turkestan.

■ consigliere regionale Cornelio Valetta, che fu garibaldino ■ questa zona, ha ricordato i compagni d'armi morti in quel gior■ e tutti i caduti per la libertà, e ha sottolineato la necessità di opporsi all'attuale ondata di violenza richiamandosi alle parole pronunciate domenica ■ a Boves dal presidente Pertini.

Erano presenti numerosi partigiani ■ carabinieri ■ le autorità della zona.

L'architetto ferito dalle «Squadre proletarie di combattimento»

De Orsola migliora, indagini difficili

Il questore di Torino, dottor Pirella, accompagnato dal capo della squadra politica, dottor Fiorello, si è recato ieri alle Molinette a far visita all'architetto Mario De Orsola, ferito ■ quattro appartenenti al gruppo terroristico «Squadre proletarie di combattimento».

Le condizioni del professionista, che ha lasciato il reparto di rianimazione per il miglioramento fatto registrare, sono buone anche dal punto di vista psicologico. Come è noto l'attentato ■ stato motivato dal contributo dato dall'architetto alla ristrutturazione della caserma Lamarmora.

De Orsola, fra l'altro, è stato negli anni passati ■ degli esponenti più in vista ■ movimento dei quartieri ed è tuttora impegnato in questo senso. Le ricerche degli sparatori, come logico, stanno proseguendo, ■ non pare, per adesso, che siano stati compiuti molti passi avanti. La sigla, fra l'altro, ■ è delle più frequenti, almeno ■ Torino, e ciò complica non poco ■ indagini.

E' stato sentito il professionista e le altre due persone aggredite dai terroristi. E' stato possibile disegnare un idendtikit ■ ricostruire anche un photophit di almeno uno dei componenti l'organizzazione.

«Sembravano giovani sui 20, ■ anni. Quello che ha parlato non aveva alcuna particolare inflessione dialettale». *Gli inquirenti* ■ *convinti che* ■ *commando terrorista non* ■ *venuto da fuori,* ■ *vive* ■ *abita nella nostra città.* «Sono persone con una doppia identità. Può darsi che la loro professione ■ copertura sia rispettabile

Tavola rotonda ■ ■ e alcolici

«Il vino e ■ alcoolici, problemi metabolici ■ psicologi■ ■ ■ tema di una tavola rotonda, organizzata dall'associazione italiana di dietetica ■ nutrizione clinica, che si terrà domani sera alle 21 nell'aula magna delle Molinette. Alla riunione partecipano la dottoressa Augusta Palmo (Clinica Medica), i professori Ettore Strumia (scuola di specializzazione in gastroenterologia), Luigi Ravizza (clinica psichiatrica), Luciano Usseglio-Tomasset (Istituto sperimentale per l'enologia di Asti). Moderatore ■ il professor Franco Balzola.

Auto in fiamme

Un'auto ■ ■ incendiata, stanotte all'una ■ mezza in via San Donato angolo via Medail. La vettura, ■ «Volkswagen Golf», è di proprietà di un'infermiera, Concetta Ninfa, 25 anni.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Lombardi
anni ■
Dànno il triste ■ moglie, figlio, sorella, fratello, parenti tutti. I funerali ■ luogo ■ 20 ore 14,30 parten■ dal Duomo.
— Torino, ■ novembre 1978.

E' mancata
Ginevra Tondolo vedova Sereno
Ne dànno il triste annuncio tutti i suoi cari. Funerali domani ore 8,45 Parrocchia Sant'Anna.
— Torino, 20 novembre 1978.

Cristianamente è ma■ all'affetto ■ ■ cari dopo lunghe sofferenze
Alessandro Emilio Gatti
Anziano FIAT
Ne dànno il triste annuncio: la moglie Gina, cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali martedì ■ novembre ■ 10 da ■ Antony 29, Borgata Paradiso (Collegno).
— Torino, 19 novembre 1978.

E' ■ all'affetto dei suoi cari
Erminio Lachello
Addolorati l'annunciano la moglie Cesarina, i figli Elso e Franco, nuore, nipoti e parenti ■. I funerali avranno luogo martedì 21 alle ore 14,30 a Felizzano, ■ partenza dall'abitazione di Nichelino all■ 13,15.
— Nichelino, ■ novembre 1978.

E' cristianamente mancata
Angela Bessone vedova Borri
Dànno il triste annuncio con profondo dolore la figlia Rosanna con il marito Salvatore Pittalis, il nipote Michelangelo Massano con Maria e bimbi, parenti tutti. Funerali il giorno 21 ■ 10,15 nella Chiesa parrocchiale di Cavoretto.
— Cavoretto, 19 novembre 1978.

Cristianamente è mancato
Antonio Milanetti
Cavaliere ■ Vittorio Veneto
Lo piangono la moglie, i figli Bruno ■ Isella, nuora, genero, nipoti e parenti. Un particolare ringraziamento al professor Giampiero Gaidano e al dottor Pasquale Franciosa per le amorevoli ■ prestate. Funerali oggi ore 15.
— Borgaretto, 20 novembre 1978.

Improvvisamente è mancato
Edgardo Rolando
Industriale meccanico
di anni 65
Lo piangono la mamma Irma Pezza ved. Rolando; la ■oglie Rina Travaglia; i figli Oreste ■ la moglie Ada Biasetti e figli Paola, Andrea e Piera; Roberto con la moglie Maria Rosa Malagutti e figli Flavia e Cesare; fratelli, sorelle, cognati, cognate, ■ zio, nipoti, cugini ■ parenti tutti. I funerali martedì 21 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Milano 84.
— Biella Chiavazza, 19 novembre 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi ■
Giovanna Scagliotti vedova Baratelli
La piangono: il figlio Filippo con Rosy, il cognato, i nipoti e parenti ■. I funerali avranno luogo lunedì 20 corrente alle ■ 14,30 partendo dall'Ospedale Cto.
— Torino, ■ novembre 1978.

Il giorno 17 novembre ■ è mancato all'affetto dei suoi cari il
dott. Marcello Tadini
I famigliari ■ dànno l'annuncio a funerali avvenuti per volontà del defunto, ringraziando parenti, amici e conoscenti per la commossa partecipazione.
— Novara, 20 novembre 1978.

Cristianamente è mancata
Annita Giachetti ved. Beroggio
Lo annunciano addolorati: sorella Lu■zia, cognata, nipoti, cugini. I funerali avranno luogo nella parrocchiale di Cuorgnè lunedì 20 novembre ore 15.
— Cuorgnè, 19 novembre 1978.

ANNIVERSARI

1971 1978
Timoteo Nobile
Sempre affettuosamente ricordato.

1970 1978
Mario Garavoglia
Sempre vivo ■ cuore della moglie e figli.

ECONOMICI

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari ■ capitali

A.A. PRESTITELEFONO a tutti in poche ore ■ finanziamenti garantiti da esperienza condizioni velocità ■ Basta telefonare per ottenere ■ prestito immediato. ■ ■ 24; telefoni 472.180 - 472.181.

3 Aziende, negozi

A.A. FASANO quasi 20 anni di esperienza nella cessione di aziende commerciali-industriali e negozi. Assicuriamo la massima rapidità e garanzia. Fasano 694.180 694.670.

A. ■CQ■REI rileverei negozio qualunque genere o azienda in Torino o vicinanze. Telefono 585.333.

■ ■ abbigliamento ■ Lingotto, grandioso (100 mq), arredamento nuovo, ottimo incasso. Impossibilità, cede: ■ milioni.

FASANO 694.180 mercerie abbigliamento ■ belle IX-X-XIV, brillante posizione, incasso annuo 100 milioni. Cede: 25 milioni più merce.

FASANO 694.180 latteria S.Rita invidiabile posizione moderna attrezzatura incasso incrementabile. Motivi familiari, cede: 7 milioni.

FASANO ■ ristorante tipico centrale, apertura serale, alt■ ■ scelta clientela; ottimo reddito. Cede: ■ milioni.

FASANO 694.180 rivendita pasticceria zona ■ sella, attrezzatura moderna, ottimo incasso incrementabile. Cede: ■ ■ trattabili.

FASANO 694.180 bar prestigiosa posizione ■ golare attrezzatura nuova incasso giornaliero: 1 milione. Cede: 270 milioni. Dilazioni.

FASANO 694.180 formaggi salumi primizie nuovo, modernissimo, incasso 600 mila adatto competenti. Causa ■ cede convenientemente.

FASANO 694.180 impresa escavazioni rubanioni, attrezzatissima, ottimo fatturato, lavoro assicurato. Causa espatrio cede: 55 milioni.

4 Terreni

A 8 ■ ■ Chieri b■ posizione collinare primo ■ vende a permuta villette in costruzione da ■ milioni. Tel. 9873147.

5 Locali e negozi

domande

■. CAPANNONI industriali cerchiamo in acquisto-affitto. Rapidità e garanzia. Abbiamo quasi 20 anni di esperienza. Fasano 694.670 - 694.180.

AGENZIA Petito cerca per cliente mari e locazia autorimessa 400-500 mq pagamento contanti. Telefonare 505.810.

offerte

■ ■SA 513.831 negozi e magazzini centrali locali generi vari da 21 milioni a 38 ■ lioni 500 mila meno forte mutuo.

FASANO 694.670 capannoni industriali zona Rivoli: mq ■ ■ ■ (6000 asfaltati), altezza mt 4-6, riscaldamento, uffici servizi, cabina 165 kw. Richiesta: 580 milioni. Possibile locazione con reddito 7%.

FASANO 694.670 locale commerciale sulla To-Lanzo adatto esposizione: mq 1100 e 1500 parcheggio, 11 vetrine. Affitta: 1 milione 600 mila.

FASANO 694.670 capannone industriale Caselle: mq 1000 su terreno di 3000, altezza filocatena mt 6, ingressi carrai, cabina elettrica uffici. Vende: 180 milioni trattabili.

FASANO 694.670 capannone industriale in Brandizzo: mq 850 circa, altezza al filocatena mt 7,80 mensole 10 tonn. ingressi carrai. Vende: 135 milioni compreso mutuo 40 milioni.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

■ patente C ■ guidale manutenzione ■ serio volenteroso cercasi. Telefono 772.310.

tecnici

LA società Miele srl ■ per il ■ ufficio di assistenza tecnica di T■ ■ ■ gianti per il Piemonte. Si richiede: diploma di perito elettrotecnico o esperienza pluriennale nel settore elettrodomestici e impianti ■ lavanderia militesente patente B. Si prega di rivolgersi a: Miele srl - Ufficio ■ assistenza tecnica - Torino, corso Vercelli 364, telefono 262.1750.

10 Prestazioni consulenze

EQUO canone calcolo L. 10 mila consulenze tecniche e legali in via Galliari 31. Orario 16-19. Telefono 659.■.

15 ■e

ALFETTA 1600
Autoremo vende Alfetta ■ ■ ultimo tipo mesi 11 km 20 mila. Corso Moncalieri 11. Telefono 651.876-77.

BMW 320 6 cilindri nuovo immatricolare consegna pronta. Galdano Sas via Ventimiglia 166. Telefonare 690.358

LE 500 ■ASIONI
Dyane 6 anno 73-74-75-76 da L. 1 ■e 300 mila a L. 2 milioni 100 mila. Rateizziamo permutiamo. Visitateci. Organizzazione Ford Euromotor, corso Principe Eugenio 11.

LE 500 OCCASIONI
Ford Taunus 1300 4 porte anno 71 72 73 74 75 76 77 da L. 1 milione 300 mila a L. 4 milioni 650 mila completamente ricondizionate di meccanica e di carrozzeria. Rateizziamo permutiamo. Visitateci - Organizzazione Ford Euromotor, corso Principe Eugenio 11.

LE 500 OCCASIONI
Ford Fi■ 1100 e 900 3 porte. Vasto assortimento di vetture e di colori anno 76 77 78, da L. 2 milioni 800 mila a L. 3 milioni 300 mila. Rateizziamo permutiamo. Visitateci: Organizzazione Ford Euromotor, corso Principe Eugenio 11.

LE 500 OCCASIONI
Fiat 126 assortimento completo di ■lori tutte ricondizionate anno 73 74 75 76 77 78 da L. 1 milione 250 mila. ■ perm■ ■. Visitateci: Organizzazione ■ Euromotor, ■ Principe Eugenio 11.

LE 500 OCCASIONI
Fiat 128 4 porte anno 69 70 71 72 73 74 75 76 77 modelli confort lusso e special da L. 780 mila a L. 3 milioni 850 mila tutte completamente ricondizionate. Rateizziamo permutiamo. Visitateci: Organizzazione Ford Euromotor, corso Principe Eugenio 11.

LE 500 OCCASIONI
Renault R5 abbiamo un completo assortimento di colori anni 74-75-76-77 da L. 2 milioni 200 mila a L. 3 milioni 300 mila. Rateizziamo permutiamo. Visitateci. Organizzazione Ford Euromotor, corso Principe Eugenio 11.

LE 500 OCCASIONI
A112 perfettamente in ordine di meccanica e carrozzeria gommatissime anno 70 71 72 73 74 75 76 77 da L. 1 milione a L. 3 milioni 300 mila ■ - Permutiamo. Visitateci: Organizzazione Ford Euromotor, corso Principe Eugenio 11.

LE 500 OCCASIONI
Fiat 127 2 e 3 porte normali special confort e lusso anno 71-72-73-74-75-76-77 da L. 1 milione 300 mila a L. 3 milioni 250 mila - Vetture completamente ricondizionate. Rateizziamo - Visitateci. Organizzazione Ford Euromotor, corso Principe Eugenio 11.

LE 500 OCCASIONI
Abbiamo un assortimento completo da soddisfare qualsiasi richiesta. Alcuni esempi: Fiat 500 da L. 350 mila - Fiat 126 da L. 1 milione 300 mila - Fiat 127 da L. 1 milione 300 mila - Fiat 128 da L. 950 mila - Fiat 124 e 125 da L. 700.000 - Fiat 131 familiari e normali da L. 2.950.000 - Ford Escort da L. 750 mila - Ford Taunus da L. 1 milione 300 mila - Renault R5 da L. 2 milioni 450 mila - Altre 850 - R4 - Mini - Opel - Simca - Peugeot ecc. da L. 300 mila. Visitateci. Permutiamo rateizziamo anche con minimo anticipo. Organizzazione Ford Euromotor, corso Principe Eugenio 11.

LE 500 OCCASIONI
Furgoni 850 T. anno 73 TO/K a L. 1 milione 700 mila - Furgoni 850 T. anno 72 TO/G a L. 1 milione 550.000 - Furgoni 850 fam. anno 74 TO/L a L. 1 milione 900 mila. Altri modelli da L. 600 mila. Rateizziamo permutiamo visitateci. Organizzazione Ford Euromotor, corso Principe Eugenio 11.

16 Motocicli

DOLZA Srl vasto assortimento usato tra cui: Morini 350 con avviamento elettrico, ■ Le Mans - 850 T 125 - Italjet Buttoneer 750 - Suzuki 3 cilindri - Malco 400 - Guzzi 400 - GTS Ossa 250 - Trial Bultaco 250 cross. Fino al 15-12 particolari facilitazioni a prezzi convenienti, via Gottardo 283. Telefonare 201.177.

DOLZA srl vasto assortimento usato tra cui: Honda 750 SS - Bmw 75/5 - Bmw 1000 RS - Ducati 500 2 cilindri, Ducati 250 Scrambler - Guzzi 125 - Gilera 125 - Kawasaki 650 4 cilindri - Guzzi V50 - Honda 400, via Gottardo 283. Telefonare 201.177.

MOTOCARRI Ape vasto assortimento nuovi modelli pronta consegna occasioni revisionate Tosa corso Regina 61 Torino.

18 Acquisto alloggi

A.A.A. PROFESSIONISTA acquista ■ in blocco di qualsiasi costruzione, negozi, autorimesse, magazzini per reddito, alloggi piccoli o grandi, ville, casette libere per abitazione. Costa una telefonata per realizzare di più subito ■ tanti se è l'immobile richiesto. Telefono 696.7058 - 696.6804.

A. ACQUISTASI casetta o villetta 2 camere soggiorno con servizi e giardino zona limitrofa Torino. Tel. 530.163.

A. FASANO acquista in contanti alloggi liberi in Torino. Abbiamo quasi 20 anni di esperienza. Telefonare 694.670 - 694.180.

ACQUISTASI alloggetto libero in Torino 1 ■ mere tinello bagno termo. Tel. 539.184.

ACQUISTASI alloggio libero subito in Torino camera tinello cucinino bagno termo pagamento in contanti tel. 741022.

ACQUISTASI appartamento signorile zona centrale-semicentrale salone 3 camere cucina, purché libero. Tel. 539.184.

ACQUISTASI casetta villetta indipendente Torino dintorni distanza massima 30 km spesa limite 70 milioni. Tel. 741.023.

CERCASI alloggio libero subito 3 camere tinello con servizi in Torino possibilmente recente. Tel. 532.409.

COMMERCIANTE acquista per co■ libero in Torino 2-3 camere cucina servizi. Telefono 531.475 ore negozio.

PROSSIMI sposi acquistano contanti alloggio 2 camere tinello oppure camera e tinello libero entro Fanno. Telefonare 747.803.

RICERCASI appartamento 130-150 mq con servizi in Torino purché libero, pagamento in contanti. Tel. 539.181.

RICERCASI signorile libero in Torino salone 2-3 camere con servizi anche vecchia costruzione tel. 741022.

UNIONCASE DICE TUTTO PRIMA
valutiamo gratuitamente i vostri immobili anche alloggi singoli e se vorrete ci affiderete l'incarico di vendita. Telefonare 549.777.

VILLETTA o casetta indipendente acquistasi con giardino purché vicinanze Torino, pagamento in contanti. Tel. 532.409.

19 Vendita alloggi

A.A. 1200 mt corso Francia Cascine Vica villa bifamiliare in costruzione 2 grandi alloggi ampia mansarda 2000 mq giardino mutuo vende Studio Lisotto. 789.132 780.16.56.

A. SERIM vende via Sagorgio angolo via ■ recente camera cucina bagno ingresso 10 milioni 600 mila; 2 camere tinello cucinino bagno ingresso 17 milioni 600 mila. Tel. ■.

ACQUISTASI alloggetto libero zona semicentrale anche non recente, camera tinello. Tel. 532.409.

ALLOGGI zona Sporting in costruzione diverse taglie pronti fine '78 mutuo e dilazioni Sofi vende. Telefonare 537.046.

«CASAPIU'»
vende libero, corso Francia (piazza Bernini) recentissimo lussuoso appartamento composto di: doppi ingressi grande salone 2 camere cucina doppi servizi spogliatoio. Telefonare 768.857 - 747.204.

CASETTA San Mauro centro libera 2 camere cucina bagno cantina termo box orto 36 milioni vende Centraledile 532.409.

CENTRALE mq 150 2° piano nobile libero ■ tro 30-6-79 portineria e ■. Sofi vende mutuo e dilazioni. Telefono 537.046.

■ villa Nichelino signorilissima ■ libera salone 3 camere cucina biservizi mansarda abitabile, ampio garage. Tel. 532.409.

CENTRALEDILE vende prezzi corso Sebastopoli (via Guido Reni) libero 2 camere cucina bagno 24 milioni 500 mila. Tel. 530.163.

CENTRALEDILE 530.163 corso Palermo in stabile vecchio con servizi 2 camere cucina occupato, liberabile, 10 milioni 600 mila.

CENTRALEDILE vende libero corso Re Umberto appartamento signorile d'epoca salone 4 camere cucina servizi tutti confort, 170 mq. 59 milioni 500 mila. Tel. 530.163.

CENTRALEDILE vende prezzi radiale Moncalieri nuovissimo libero ampia camera tinello bagno 18 milioni. Tel. 532.409.

CENTRALEDILE prezzi via Borgaro libero 3 camere tinello cucinino bagno termo posto auto 25 milioni. Tel. 530.163.

CENTRALEDILE 532.409 ■ ■ collina Gassino panoramica 2 camere soggiorno cucinotta 8iservizi cantina magazzino termo 2000 mq giardino 44 milioni 500 mila.

CENTROCASA 513.831 corso Brescia 40 prezzi affare 1 - 2 camere cucina servizi da 8 milioni a 14 milioni 700 mila dilazioni.

CONSULEDILE 533.322 frazione via Spalato 82 angolo via Rivalta (zona S. Paolo) stabile a prezzi d'eccezione 2-3 camere cucina ingresso servizi da 10 milioni a 18 milioni 400 mila volendo libero 16 milioni 600 mila.

CONSULEDILE 533.322 vende corso Regina ■ prezzi corso Tassoni recentissimi camera cucina, bagno 11 milioni 500 mila, 3 camere, tinello cucinino bagno 24 milioni 500 mila.

CONSULEDILE 533322 vende adiacenze via Medici pied-à-terre libero rimesso a nuovo camera cucinotta ingresso bagno 15 milioni facilitazioni pagamento.

CONSULEDILE 533.322 frazione Cascine Vica (a 50 mt da corso Francia) viadio Rivara 9/11 stabile moderno spaziosissimi: 1-2 camere tinello cucinino bagno, da 9 milioni 800 mila a 15 milioni 200 mila; volendo attico libero 21 milioni 500 mila; box auto 3 milioni 400 mila.

CONSULEDILE, 533.322, frazione via Solari 25/27 adiacenze largo Borgaro stabile recente 1-2-3 camere tinello cucinino bagno da 8 milioni 200 mila a 17 milioni 900 mila.

CROCETTA via S. Secondo 94 angolo via A. Vespucci splendida posizione proprietario vende direttamente appartamenti negozi liberi e occupati 2-3-5 camere più servizi. Prezzi veramente interessanti, mutuo fondiario. Telefonare 587.393 - 687.641.

GRIM Spa vende appartamenti abitabili subito: soggiorno 1-2 camere cucinotto servizi cantina posto auto, 16 milioni più 4 milioni 400 mila mutuo fondiario, 30 milioni più 6 milioni 200 mila mutuo fondiario. Uffici vendita sabato domenica: Chiasocco, via Nazionale 1.

IMMOBILIARETORO centralissimi via San Tommaso 10 angolo via Pietro Micca alloggi camera cucina servizi 4 milioni 700 mila; 2 camere cucina servizi 6 milioni 700 mila; 3 camere cucina servizi 8 milioni 800 mila; mansarde minimo contanti mutuo fondiario e dilazioni personale sul posto anche festivi 501.219.

INVESTIMMOBILI
vende adiacente corso Principe Oddone recente libero saloncino 2 camere cucinotta servizi L. 38 milioni più L. 4 milioni di mutuo e ulteriori dilazioni. Telefono 503.740 504.275.

INVESTIMMOBILI
vende zona San Paolo libero 2 camere cameretta cucina servizi L. 33 milioni 500 mila dilazionabili. Telefono 503.740 504.275.

INVESTIMMOBILI
vende adiacente corso Traiano recente 4 camere cucinotta doppi servizi box L. 43 milioni 500 mila dilazionabili. Telefono 503.740 504.275.

INVESTIMMOBILI
vende largo Montebello libero subito 2 camere cucinotta servizio esterno possibilità ricavare bagno. L. 13 milioni dilazionabili. Telefono 503.740 504.275.

INVESTIMMOBILI
frazione via Monterosa 6 alloggetti stesso stabile di camera cucina servizi esterni L. 5 milioni caduno in blocco L. 28 milioni o dilazionabili. Telefono 503.740 504.275.

■BILI
vende adiacente corso Novara in casetta 2 ■ ■ cucinotta bagno e ■ L. 12 ■ dilazionabili. Telefono 503.■ 504.275.

INVESTIMMOBILI
vende Val San Martino bellissima villa signorilmente ristrutturata composta da: al p.r. salone studio cucina servizi, al 1° piano 3 camere bagno grande mansarda con servizio, tavernetta, auto■ giardino illuminato di 1400 mq. L. 210 milioni compreso L. 65 milioni di mutuo fondiario, dilazioni di pagamento. Telefonare 503.740 - 504.275.

INVESTIMMOBILI
vende Crocetta libero 2 camere cucina servizi, L. 27 milioni 500 mila dilazionabili. Telefonare 503.740 - 504.275.

IPI H S. Paolo, due vani, 4 milioni. Telefonare 513.382.

L'IMMOBILIARE vende libero via Cibrario 2 camere tinello cucinino servizi 39 milioni 500 mila. Telefonare 011/598.883 - 582.897.

L'IMMOBILIARE vende S. Paolo (via Frejus) libero recente signorile 5° piano salone 2 camere cucina doppi servizi mansarda 110 mq. 2 box auto 123 milioni. Tel. 011-537.655.

■ vende adiacente p.zza Adriano 3 ■ cucina servizi doppi ingressi ■ milioni. Tel. 011-537.655.

L'IMMOBILIARE vende libero Nichelino ■ ■ mere tinello cucinino servizi 27 milioni. Telefonare 011/598.883 - 582.897.

L'IMMOBILIARE vende S. Rita libero 2 camere tinello■ino servizi 28 milioni. Telefonare 011/598.883 - 582.897.

L'IMMOBILIARE vende libero ■ 3 camere cucina servizi 30 milioni ■ mila. Telefonare 011/598.883 - 582.897.

L'IMMOBILIARE vende Barriera Milano ■ camere cu■ bagno ascensore 16 milioni ■ mila. Tel. 011-537.655.

L'IMMOBILIARE vende S. Rita camera cucina servizi cantina 9 milioni 800 mila. Tel. 011-537.655.

L'IMMOBILIARE vende libero vicino corso Sebastopoli soggiorno 3 camere cucina servizi doppi 56 milioni 500 mila. Telefonare 011/598.883 - 582.897.

■ vende S. ■ libero soggiorno 3 ca■ tinello cucinino ■ ■ milioni 500 mila. Telefonare 011/598.883 ■.

L'IMMOBILIARE vende libero Parella 2 ■ re cucina servizi 37 milioni 500 mila. Telefonare 011/598.883 - 582.897.

■LIARE vende libero Nichelino 2 camere tinello cucinino servizi 23 milioni ■ ■ 011/598.883 - 582.897.

L'IMMOBILIARE vende corso Traiano soggiorno 2 camere cucina servizi 39 milioni 500 mila. Telefonare 011/598.883 - 582.897.

L'IMMOBILIARE vende libero Lingotto ■ ■ tinello cucinino ■ ■ ■. Telefonare 011/598.883 - 582.897.

L'IMMOBILIARE vende corso Racconigi 3 camere ■ servizi ■ milioni ■ ■. Telefonare 011/598.883 - 582.897.

L'IMMOBILIARE ■ libero zona Francia 2 ■ tinello ■ servizi 34 milioni. Telefonare 011/598.883 - 582.897.

L'IMMOBILIARE vende Parella soggiorno 2 camere cucinotto servizi 30 milioni 500 mila. Telefonare 011/598.883 - 582.897.

L'IMMOBILIARE vende libero Borgo Vittoria: 2 camere tinello cucinino servizi. 27 milioni. Telefonare 011 598.883 - 582.897.

■OBILIARE vende Giardini Reali soggiorno 2 camere cucina servizi 34 milioni. Telefonare 011/598.883 - 582.897.

PINO Torinese in posizione di ■lto pregio vendo alloggio nuovo in villa composto da salone mq 60 cucina 3 ■ ingresso tripli servizi ■ mq 80 lavanderia camera donna cantina giardino privato mq 2000 box 2 auto. Prezzo L. 40 milioni contanti, 40 milioni dilazioni senza interessi, 45 milioni mu■ S. Paolo o permuta. Telefono 630.88.54 feriale dalle 15 alle 19.

RESIDENZA «Parc Musinès Rivoli «La Sei Società ■ immobiliare» ■ la palazzine di elegante architettura inserite nel verde di un secolare parco, gli ultimi signorilissimi appartamenti 2-3-4 camere doppi - tripli servizi agevolazioni per l'acquisto con mutuo fondiario e dilazioni. Per inform■ rivolgersi ufficio ■ te Torino, telefonare 011 - 619.2695 ■.

■-D vende libero Lingotto da ■ 6 ■mere cucina servizi ■ posto ■ L. ■ milioni 800 mila. Telefono 441.768.

TAIT C vende libero zona S. Donato ristrutturato camera cucina servizi. Occasione L. 9 milioni 800 mila. Telefono 441.765.

TAIT D vende recente Cascine Vica camera tinello cucinino servizi mq 65 L. 13 ■ 800 mila dilazioni. Telefono 441.765.

TAIT E vende libero Vanchiglia 2 camere tinello con vano cottura servizi 2 arie mq 70 L. 16 milioni 800 mila. Telefono 441.765.

TAIT F vende libero Lingotto camera cucina servizi cantina occasione L. 12 milioni 900 mila. Sufficienti 5 milioni contanti. Telefono 441.765.

20 Domande affitto

ARCHITETTO cerca ufficio di 2 o 3 vani in casa decorosa (centrale o vicinanze) massime referenze. Telefono 390.272 781.940.

■ piemontesi senza figli commercianti referenziatissimi ■ 2 camere tinello cucinino in casa signorile. ■ ■ orario negozio.

24 Mobili, arredi

MOBILI Ponte Nizza per cambio gestione, promuove nel mese di novembre offerta speciale di camera stagionale completa di luci radio a sole L. 150 mila più 15 rate da L. 30 mila. Approfittatene. Via Sestriere 47, Borgo S. Pietro (Moncalieri).

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A.A. VILLARBASSE villetta moderna libera 1500 mq giardino panoramica 72 ■ vende ■lando Studio Lisotto 789.132 780.16.56.

A. ■ vicinanze campi sci ■ con strada asfaltata luce acqua terreno a L. 10 milioni. Telefonare 537.126.

A. MONTOSO villetta bifamigliare 2 alloggi e mansarda con mq 700 di terreno vendesi a L. 45 milioni. Telefonare 537.126.

CASETTA abitabile collina Asti 4 camere cantina 6000 mq terreno vendo L. 12 milioni 800 mila. Telefonare 0141 34.882

CASETTA nell'Astigiano 6 vani abitabili ■ orto comoda negozi vendo L. ■ milioni. Telefono 0141 34.882.

CERCASI casetta ■ ■ o cascinale anche da ristrutturare immediata periferia o collinare pagamento contanti. Telefonare 537.213 - 537.280.

INVESTIMMOBILI
vende Montoso recente ■ soggiorno ■ angolo cottura mansarda collegata doppi servizi. L. 41 milioni 500 mila più mutuo ed eventuali dilazioni. Telefono 503.740 504.275.

SANREMO villa libera bifamiliare 8 locali tripli servizi ampio giardino 213 ■. L'Immobiliare ■ 5■122■.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

SAUZE d'Oulx affittasi stagionale arredato grande appartamento 6 posti letto volendo dicembre gennaio. Gabetti 5767.

47 Alberghi, pensioni

PIETRA Ligure Residence S. Anna 019 645.824 647.786, appartamenti confortevolissimi, vista mare, 45 mila settimanali, 140 mensili tutto compreso. Visitabili.

51 Occasioni

PIANOFORTI verticali e mezza coda di seconda mano in perfetto stato con garanzia. Seria assistenza tecnica. Facilitazioni. Via Monbarcaro 13 chiuso il lunedì.

«Nuova maniera» polemica dell'attore

Se Poli all'improvviso non si maschera: che cosa vuol dire?

Un signore mezza età in abito solfeggia canzoni su piano mezza coda. E' l'ultima versione di Paolo Poli, che quest'anno rinuncia al (via aigrettes, chiffon e maschera) e presenta impeccabile un recital intitolato «Mezza coda». Nostalgia ripróvazione, lucciconi invettive: le prime repliche nel rinnovato teatro Niccolini di Firenze non diverse dal recente passato. Che Paolo Poli per darsi un volto nuovo, per variare il consueto cocktail di satira e futilità?

«Il mio — dice — *un teatro cosiddetto brillante. Difficile creare qualcosa di nuovo, dal che l'intera varietà della narrazione orale già stata catalogata Boccaccio. Oggi noi abbiamo bisogno di seconda Montessori che spenda la passione per insegnarci che cosa si fa su un palcoscenico. Per conto mio, tutto serio scherzoso nello stesso tempo. Anche l'Amleto non sempre serio, in primo luogo perché Shakespeare prevede l'impiego comici propri, in secondo luogo perché Amleto proprio personaggio romantico. E via, uno che arriva a casa e trova la mamma a letto con lo zio, che fa? Se fosse stato Mimì metallurgico li avrebbe ammazzati subito, invece esita e chiacchiera; chiacchiera per tre ore».*

Si ha cioè l'impressione di ricominciare dall'Ottocento, certa tradizione dura morire.

«L'Ottocento bene noi ci siamo fermati quel tempo quando avevamo nostre prospettive, nostri ideali. Sembra che me lo ricordino anche i signori che guardano corrucciati busti di scale del teatro Niccolini. Invece abbiamo avuto il provincialismo, la mediocrità, Mussolini insomma».

Negli spettacoli di Poli — da *Il diavolo* a *Cascia*, da *Giallo!!!* *Femminilità* — si rintraccia pionario della stupidità nazionale. Anche questa è un'opera di denuncia, tra l'altro condotta linguaggio rigorosamente teatrale. Ma segnalare un fulmineo capolavoro d'imbecillità (per esempio la strofa: *«Le cocottine Pireo / aman la lira come Orfeo»*) non rischia di ridursi un gesto isolato, all'exploit d'un ottimo attore?

«La mia bibliotechina degli orrori letterari secolo mi indica le tappe d'una decadenza totale. Se passo ora a leggere le noticine ufficiali indirizzate alle filodrammatiche religiose per indicare come si organizza spettacolo, non spreco certamente. Tutto ha un significato, tutto è vita».

cantante sguaiata un romanzo a effetto, citati con malizia, bastano teatro e quindi a fare vita?

«Se in Sanremo la cantante doveva dichiararsi dieci volte "Tua" all'amore attesa, ecco che fronte alla concezione della donna come oggetto al massimo come bambinaccia».

Per Paolo Poli la tragedia nella messinscena d'un classico consiste nella frittella d'olio che ha macchiato il co- preso a nolo. *Mezza coda*, il recital che conclude in questi giorni le recite a Firenze, si va dalle tigri reali ai vitelloni per dimenticare le elucubrazioni freudiane e ritrovare il piacere storie elementari. Lo spettacolo — con Jacqueline Perrotin sola al pianoforte delicato mattatore — sarà al Gobetti di Torino dal 20 gennaio.

«Torino — questa l'ulti- — *mi ricorda Carolina Invernizio e la sua via Bogino dove la cattiva attendeva l'amante fedifrago per vetrioleggiarlo».*

Una geografia incubo, da denuncia alla Pro Natura.

Perona

L'onestà di Erika

Erika Blanc interpreta «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello in scena al Teatro Parioli di Roma. Protagonista Alberto Lionello, regia di Lamberto Puggelli. Lo spettacolo sarà a Torino, al Teatro Carignano, dal 13 al 25 marzo prossimo.

I DISCHI DELLA SETTIMANA I DISCHI DELLA SETTIMANA I DISCHI DELLA SETTIMANA

Leggera

SANTA ESMERALDA: «Beauty».

C'è il fondato sospetto che la disco-music commerciale e ambizioni sia l'edizione made in ventesimo secolo *di quelle migliaia valzer, polche mazurke che seguirono pochi, immortali motivi: tutti uguali tra loro nell'inevitabile «um-pa-pa um-pa-pa» che alle nonne per scambiare qualche parola in libertà con i nonni sotto gli occhi di tutti.*

Posto che si possa parlare di qualche brano «immortale» in fatto disco-music, questo dei Santa Esmeralda non rientrerebbe comunque nel numero. loro «Lp» è però un valido prodotto artigianale in cui possono languire le discoteche nelle sere di stanca.

LEROY «Gypsy Woman».

Il solista in questione la prova della monotonia della musica in voga. Faceva infatti parte dei Santa Esmeralda (vedi sopra) ed ha provato l'esigenza di staccarsi in qualche modo dal gregge. L'ha fatto contornandosi di ragazze-che-si-agitano-sullo-sfondo cercando mettere calore, dare comunque un tocco personale brani. Difficile dire dopo questa prova se, oltre il solito rigore artigianale della sala d'incisione, ci siano altri meriti.

don.

Classifica dei 45 giri

1. per amico, Lucio Battisti
2. **You're the one...**, cantata da John Travolta & Olivia Newton-John
3. **Triangolo**, cantata da Renato Zero
4. **Wuthering Heights**, cantata da Kate Bush
5. **Cercami**, cantata dai Pooh
6. **No**, cantata Gianni Bella
7. , cantata Frankie Valli
8. **Cantare, gridare, sentirsi**, L. Morelli
9. **Liù**, cantata dagli Alunni del Sole
10. **Anna**, cantata Miguel Bosè

Classifica dei 33 giri

1. **donna per amico**, cantata da Lucio Battisti
2. **Grease**, cantata da John Travolta Olivia Newton-John
3. **Zerolandia**, cantata da Renato Zero
4. **Saturday night fever**, colonna sonora del film
5. **Boomerang**, cantata dai Pooh
6. **Nightflight to Venus**, cantata dai Boney M.
7. **Step II**, cantata da Sylvester
8. **Inside**, cantata da Kate Bush
9. **Liù**, cantata dagli Alunni del Sole
10. **Rimini**, cantata da Fabrizio De André

Classica

ARNOLD SCHOEN- and Aron». Direttore Pierre Boulez (CBS).

Un'opera che non deve nelle discoteche. La partitura considerata un muro maestro della musica del '900. Ad accrescerne il valore (e il fascino) provvede la splendida esecuzione firmata da un «mago» come Ammirevole per estrema lucidità tecnica e acuta sensibilità timbrica, anche nel magnifico della BBC e negli eccellenti solisti capeggiati dal «declamante» di Günther Reich e dal «captante» Aronne di Richard Cassilly.

SALIERI: «Due concerti per pianoforte orchestra» (Cetra-Italia).

Presunto avvelenatore Mozart (calunnia musicalmente avallata da Rimskij-Korsakov), legnaghese Salieri è prima di tutto quell'eccellente musicista che i suoi contemporanei già conoscevano stimavano. Brillante ed espressivo, Aldo Ciccolini mette in evidenza specialmente la tendenza fantasiosa alla tenerezza, all'intimità, «raccontare» in musica con molta finezza ed eleganza episodi gioiosi e composte malinconie.

r. gu.

Pierre Boulez

Folk

BUFFET: «You had there». ABC cords AK 1008/2.

Nell'ambito del folk statunitense Buffet rappresenta indubbiamente una delle figure più originali. Seppur condiviso da una piccola schiera imitatori, suo «country marino» pare destinato a restare unico. Ex cittadino di Nashville, Buffet ha polemicamente abbandonato la capitale del folk alcuni anni fa per andare a vivere un barcone, ha inoltre gettato alle ortiche chitarra acustica preferendole quella elettrica, e ha completamente rinnovato il suo repertorio. Quel che ne risulta, condensato in questo album doppio (diciannove brani) registrato «live» a Miami quest'estate una musica vivace, luminosa, molto ben orchestra- finalmente, allegra.

s. p.

Varese, ultima spiaggia

Prova d'appello per Maroso

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA — «Altro che ambizioni [illegible] primato! Qui si finisce sparati in Serie C». I tifosi genoani hanno abbandonato lo stadio bresciano con la netta sensazione di essere stati ancora una volta traditi, pugnalati alla schiena da una squadra alla quale la maggior parte di loro continua a concedere fiducia con incre[illegible] pazienza. Con questo non intendiamo dire che da domani a Genova debba scoppiare la rivoluzione calcistica, ma indubbiamente la gran massa dei tifosi di parte rossoblù ha fin qui pazientato, mugugnando il suo disappunto.

[illegible] questo punto però il Genoa [illegible] riuscito a far indispettire anche il più disincantato dei suoi sostenitori. La prova offerta da Girardi [illegible] compagni ieri a Brescia [illegible] sotto questo aspetto esemplare. Il Genoa più che gioco fa non gioco in una maniera a dir poco indisponente. Dopo la batosta di domenica scorsa con il Palermo, dopo che i giocatori avevano generosamente salvato il loro allenatore che [illegible] consiglio della società genovese aveva già condannato, ci si attendeva da tutti un'impennata d'orgoglio, una dimostrazione di compattezza che suffragasse non solo a parole l'attaccamento ai colori sociali. Invece, se è possibile la cosa, il Genoa è scivolato [illegible] più giù dimostrando a tutti che il fondo non era ancora stato toccato.

Pietro Maroso non riesce a capacitarsi. Ogni domenica la storia si ripete e lui si trova in terribile difficoltà nel commentare le esibizioni penose di gente che pur essendo in gran parte poco più che ventenne, sembra giocare una partita tra vecchie glorie. Non regge più a questo punto la scusa che il Genoa ha mutato volto radicalmente. Qui siamo di fronte [illegible] ragazzi che non [illegible] lottare, che sembrano svuotati [illegible] gie ancora prima di scendere in campo.

Adesso si rimette in dubbio la conferma di Maroso. Il presidente Fossati esclude che si possano prendere decisioni radicali e conferma la sua fiducia all'allenatore. Noi crediamo invece che qualora il Genoa doves[illegible] fallire clamorosamente anche la prova di domenica prossima [illegible] Varese contro una squadra in progresso tanto da andare [illegible] vincere ieri a Palermo, la panchina di Maroso salterebbe in aria e l'atmosfera attorno al tecnico varesino si farebbe irrespirabile al punto da consigliare [illegible] allontanamento. Maroso quindi inizia oggi la sua settimana più difficile. Questa volta sarà lui [illegible] chiedere l'aiuto dei giocatori che finora sono stati più bravi [illegible] parole che con i fatti. Peserà forse ancora l'assenza [illegible] «Flipper» Damiani che finora ave[illegible] aiutato a suon di gol i compagni [illegible] che secondo Maroso non può essere addotta come principale [illegible] a tante prove deludenti.

Ora [illegible] Genoa, [illegible] dimostrazione di quanto sia strano il campionato di Serie B, si trova a 4 punti dalle terze in classifica ma solo a due lunghezze dalle ultime. Alle sue spalle sta sopraggiungendo [illegible] Sampdoria che ieri ha strappato un pareggio all'Udinese. Presto di questo passo le due squadre genovesi darann vita [illegible] un duello di fondo classifica veramente poco edificante. Intanto in vetta [illegible] campionato ci [illegible] squadre che puntano veramente alla Serie A (a differenza delle liguri tanto brave solo nei propositi della vigilia) come Cagliari e Pescara che ieri hanno dato vita a [illegible] vera partita di calcio. Per [illegible] resto [illegible] novità di rilievo: restano sempre Udinese [illegible] Foggia le più serie candidate ad occupare la terza piazza utile per la promozione.

Fabio Vergnano

Primo Alen, secondo Rohrl (131 Fiat)

Rac: Lancia in testa sarà [illegible] volta buona?

DAL NOSTRO INVIATO

BIRMINGHAM — Il primo round del rally d'Inghilterra è andato alla Fiat-Lancia. La Stratos di Marku Alen, comanda la corsa davanti alla 131 di Rohrl. Un [illegible] più che promettente per la squadra italiana che mai, finora, aveva potuto realizzare [illegible] queste strade una simile doppietta. La cor[illegible] molto dura, è ripartita stamane per le foreste del Nord e [illegible] seconda tappa terminerà soltanto domani sera, ma vi sono buone speranze, stando alle prime indicazioni, per portare in porto un risultato eccezionale.

«Le macchine — dice Daniele Audetto, responsabile del team — [illegible] in perfetto ordine. Alen, Rohrl [illegible] anche Munari [illegible] hanno tirato fi[illegible] al massimo e possono controllare abbastanza bene la situazione anche [illegible] il ritorno delle Ford sarà molto pericoloso, soprattutto questa notte».

I maggiori timori di [illegible] attacco da parte delle vetture inglesi, infatti, sono per le corse notturne quando Waldegaard, Mikkola, Vatanen e gli inglesi Clark, Brookes [illegible] Elsmore tenteranno [illegible] supe[illegible] le macchine italiane. Nei primi dieci posti c'è solo spazio per le [illegible] Stratos di Alen e Munari, per la 131 di Rohrl, per la Vauxall di Airikkala, le altre sono Ford Escort. E' logico attendere dunque che la marca di [illegible] cerchi di fare tutto il possibile per conquistare la settima vittoria consecutiva in questo rally. Alen [illegible] Rohrl comunque hanno dimostrato di non temere [illegible] in fatto di abilità [illegible] guida su queste strade molto difficili e sui percorsi segreti.

«Il [illegible] realizzato dalla Fiat continua Audetto — ha dato i suoi risultati. Abbiamo mandato i nostri piloti [illegible] gareggiare nel campionato inglese ed ora cono[illegible] le [illegible] e soprattutto [illegible] abituati [illegible] condurre [illegible] macchine sui percorsi segreti. Munari è un po' più in difficoltà perché [illegible] guidava la Stratos da Montecarlo, [illegible] convinto che riuscirà a recuperare dall'ottava

Rohrl è a soli diciassette secondi da Alen

posizione in cui si trova attualmente. Siamo [illegible] que soddisfatti di avere una vettura [illegible] rincalzo mentre Alen e Rorhl fungono da lepri».

A proposito [illegible] Munari, che ha avuto alcune disavventure nella parte iniziale del rally, disavventure che lo han[illegible] portato a perdere per [illegible] paio di uscite di strada circa due minuti, ci sono pareri contrastanti. Alcuni tifosi italiani che lo hanno visto in azione nella parte conclusiva della prima tappa sono tornati entusiasti della sua prova. «Munari è andato fortissimo — hanno detto — guidava meglio di tutti».

Piuttosto pesante [illegible] stata la dichiarazione di Mikkola, che si è sbilanciato molto prima della partenza. «Vole[illegible] sapere chi [illegible] il mio favorito? ha detto il pilota finlandese — Ebbene potete dire Waldegaard, Mikkola, Alen e Airikkala. Non metto tra questi nomi Munari perché l'italiano non mi sembra adatto [illegible] questo genere di corse. Del resto fin dal 1972 Munari non [illegible] più se stesso. Prima vinceva per la [illegible] abilità, da quell'anno ha sempre vinto per merito della macchina. Se avessero da[illegible] Stratos a Blonqvist, sono convinto che lui [illegible] sarebbe in testa al rally».

[illegible] Blonqvist, alla guida di una Saab turbo, si [illegible] già ritirato per la rottura [illegible] semiasse. Sandro Munari comunque, avvertito della dichiarazione di Mikkola, farà di tutto per far vedere al finlandese che le [illegible] sono state parole inutili.

Cristiano Chiavegato

Perle della China

Il [illegible] di Benatti [illegible] Marietta

Benatti e Marietta, un manto[illegible] emigrato poi a Milano, e un tori[illegible] purosangue, [illegible] pupillo e speranza [illegible] China, sono stati i protagonisti [illegible] risicato, ma prezioso successo [illegible] formazione [illegible] sui vigevanesi [illegible] Mecap. Con loro, con il novarese Biagio Fioretti in costante progresso [illegible] con il tori[illegible] Piero Mandelli, la Chinamartini è [illegible] più integsa[illegible] torinese.

Benatti, [illegible] lungo ha dovuto patire, sotto [illegible] Mole, l'ombra [illegible] il mito del super-Charlie (Caglieris), [illegible] sigiato [illegible] (sempre di un punto, tanto [illegible] in extremis), prevenendo di un nulla il suono della sirena conclusiva, ed ha superato, ieri, [illegible] importante e tremendo [illegible] il suo maestro [illegible] nel Simmenthal) Giulio [illegible], ancora favoloso ed inarrestabile: il 4 su [illegible] di apertura, gli assists [illegible] i recuperi decisivi effettuati [illegible] il sintomo [illegible] una sicurezza [illegible] acquisita.

Alberto Marietta, tiratore [illegible] prova di errore, giovanissimo [illegible] pur solo giocatore [illegible] squadra [illegible] alle spalle una «carriera» nella China, era l'[illegible] pallino, il [illegible] all'occhiello dei dirigenti e [illegible] torinesi, ma anche [illegible] cruccio del suo coach [illegible] pure, quando [illegible] junior Alberto [illegible] fatto «ammattire» la [illegible] Ignis [illegible] terribile 11 [illegible] 11, lo [illegible] invocato [illegible] a Varese.

[illegible] «dissidio» tecnico con Gamba [illegible] lo pretendeva [illegible] determinato, non solo tiratore, lo [illegible] confinato a lungo in panchina, consentendogli solo fugaci apparizioni in campo subito [illegible] rimprovero [illegible] alla prima [illegible] «Mario». [illegible] divenuto difficile, persino il tiro, che arrischiava ormai di rado; [illegible] Marietta [illegible] la [illegible] prima rivincita (che [illegible] quella [illegible] Gamba i cui rimproveri hanno risvegliato [illegible] grinta [illegible] giocatore): [illegible] a freddo, in un momento [illegible] per la [illegible] posto [illegible] un uomo vincente come Brumatti, [illegible] ripreso a fare «ciuf» [illegible] bei tempi, con il pallone che [illegible] già in canestro prima [illegible] di essere partito e [illegible] China deve a lui, [illegible] suo 5 [illegible] degli ultimi [illegible] minuti, questa [illegible] vittoria ed il primato.

e. l.

[illegible] — Il paraguaiano Victor [illegible] vinto il torneo di Bogotà valido per il Grand [illegible]

Col Bacigalupo nel giorno del derby

Trecento spettatori per la "terza" torinese

Cronaca [illegible] pomeriggio al Ruffini, [illegible] secondo stadio della città. Gioca il Bacigalupo, [illegible] «terza forza» delle squadre torinesi: «Ad anni luce di distanza da Juventus [illegible] Torino — precisa subito [illegible] un largo sorriso Giovanni Palmerino detto Gim, l'amministratore del club nerazzurro —. Per rendersene conto basta dare un'occhiata al pubblico che "affolla" il Ruffini: 300 spettatori».

D'accordo, non è un bel vedere, ma il Bacigalupo partecipa al campionato di Promozione [illegible] in [illegible] torneo di dilettanti i giovani nerazzurri sono decoubertiniani sino in fondo, nello spirito e nel portafoglio: come unico premio percepiscono diecimila lire ciascuno per ogni punto che conquista la squadra. Eppoi la gente va allo stadio anche per lo spettacolo di colori, entusiasmo, di socialità (comprese botte [illegible] insulti) [illegible] per l'effervescenza di stati d'animo che solleva sempre un derby. Qui al Ruffini, tutt'al più, in questi pomeriggi d'autunno, lo spettatore può soltanto agitare mani e piedi per il freddo, come in [illegible] danza comica.

Pochi ma buoni viene da pensare. I trecento del Ruffini rappresentano un pubblico di giocatori, dirigenti, osservatori (leggasi talent scouts), vecchi [illegible] giovani appassionati.

Il Bacigalupo [illegible] al comando della classifica, ha buoni elementi in un collettivo generoso [illegible] gioca un football [illegible] coraggio e determinazione. «A noi basta segnare un gol. Poi la nostra difesa, se [illegible] soltanto in una giornata di normale rendimento, provvede a fare il resto», suggerisce un dirigente. Insomma, anche [illegible] questi nerazzurri «paron» Rocco ha insegnato qualcosa.

L'altparlante gracchia: Wood, Goodwin...; è il Bacigalupo che scende in campo [illegible] la sua nota di internazionalità. A dire il vero Franco Wood viene da Potenza, come i suoi genitori (ma pare che abbia antenati olandesi). Robert Goodwin è invece un perfetto inglese dalla testa [illegible] piedi. Da ragazzo giocava nelle formazioni dell'Aston Villa, poi, due anni fa, il colpo di fulmine: si chiamava Carmela ed era [illegible] Torino. Il matrimonio, un anno di vita insieme in Inghilterra, Carmela non resisteva, ed eccoli qua, lei ad insegnare educazione fisica, lui a vendere sci [illegible] giocare nel Bacigalupo con il fair play di un inglese.

Stranieri a parte, questo Bacigalupo ha tutta l'aria di un prodotto fatto in casa. Dice Dino Raviola, che [illegible] allenatore della prima squadra, vicepresidente [illegible] responsabile tecnico [illegible] tutto il settore giovanile della società: «Questi ragazzi hanno quasi tutti cominciato [illegible] calcio [illegible] noi. [illegible] conoscono da anni [illegible] da anni sono un gruppo di amici. Non abbiamo primedonne, [illegible] abbiamo divi, ma undici uomini pronti [illegible] sputare [illegible] polmoni per il Bacigalupo. Questa è la principale ragione della nostra buona classifica».

La promozione in D? Raviola [illegible] vuol neppure sentirne parlare. Forse dietro la schiena fa esercizi di scaramanzia.

[illegible] Gaino

La società nei guai fa appello ai politici

Centocinquanta milioni per salvare l'Aosta

AOSTA — Tempi duri per l'Aosta che, partita per disputare un campionato di [illegible] D da protagonista, [illegible] invece attraversando una allarmante crisi finanziaria. I giocatori valdostani, che per [illegible] verità sul campo continuano a comportarsi con encomiabile volontà (ieri hanno vinto per [illegible] zero sul Borgomanero) da agosto hanno ricevuto finora un solo stipendio [illegible] è certo in queste condizioni che la formazione allenata da Binacchi può sperare di raggiungere la promozione in C 2.

Lo stesso presidente Guglielminotti dopo parecchi anni alla guida della società, due settimane fa ha rassegnato le dimissioni (che il consiglio ha accettato) e ora il club [illegible] retto da un commissario straordinario, Ezio Laurencet.

[illegible] deficit dell'Aosta, a quanto pare, si aggira sui 150 milioni (nella cifra [illegible] anche compresa la spesa sostenuta questa estate per rifare il campo dello stadio Puchoz) [illegible] questo punto ci pare strano che in una regione [illegible] cui il reddito degli abitanti [illegible] fra i più elevati d'Italia e con enormi risorse economiche (vedi Sitav, l'ente che gestisce il Casino di Saint Vincent), non si possa evitare che l'Aosta si trovi nella assurda posizione di dover sciogliere la squadra.

Dice l'ex nazionale Roberto Rosato, ora capitano [illegible] guida dei rossoneri: «In queste condizioni non si può andare avanti. Se la situazione [illegible] verrà sbloccata smetterò definitivamente di giocare. Forse sarà [illegible] volta buona che mi iscriverò al corso allenatori a Coverciano»

Replica Gigi Gabetto, l'ex centravanti [illegible] Novara, [illegible] dinamico direttore sportivo dell'Aosta: «Si tratta di [illegible] situazione assurda. Per una squadra di calcio che vuole collocarsi [illegible] dignità [illegible] serie C un disavanzo finanziario [illegible] 150 milioni non mi pare certo fallimentare. E' ora che [illegible] responsabilità della squadra [illegible] ricada più [illegible] poche persone, ma anche e soprattutto sui responsabili della amministrazione della Regione».

Dice l'ex presidente Genestrone: «Senza il finanziamento della Regione non si può disputare il campionato [illegible] sostenere [illegible] numerose spese che esso comporta. Bisogna, comunque, che forze nuove facciano [illegible] loro ingresso attivo nella conduzione dell'Aosta per garantire alla società un futuro degno del prestigio di tutta la Valle».

Che la fine dell'Aosta Calcio [illegible] imminente non sembra credibile ma che si debbano prendere urgenti provvedimenti appare evidente, prima che si arrivi al peggio. Tramite il commissario straordinario Laurencet [illegible] stato inviato un appello alle forze politiche che reggono le sorti politiche della Valle, dalle quali [illegible] attende una pronta e (si spera) risolutiva risposta.

L'Aosta calcio merita fiducia perché almeno essa ha finora mantenuto fede al suo programma iniziale di disputare un torneo di primo piano [illegible] con i suoi giocatori [illegible] stipendio si trova al quarto posto della classifica, a soli tre punti dal terzetto [illegible] testa formato da Arona, Entella [illegible] Torretta.

Franzi Bertolazzo

SETTIMANA MUSICALE

Chiude la Camt con due pianiste

Settimana musicale blasonatissima caratterizzata dall'inaugurazione della stagione lirica [illegible] Regio. Ma andiamo con ordine.

[illegible] Centro Crocetta prosegue il tutto-Bach dell'organista Sacchetti giunto alla settima puntata.

Domani [illegible] Piccolo Regio conclusione della rassegna CAMT con un concerto [illegible] duo pianistico formato [illegible] Maria Grazia Pavignano e Anna Pandini.

Sempre domani, al Conservatorio (ore 21), per Goethe-Institut e Agimus, concerto del chitarrista Reinbert Evers. In programma musiche di J. S. Bach.

Mercoledì [illegible] Conservatorio appuntamento di alto livello con il *Quartetto Alban Berg* che invitato dall'Unione Musicale eseguirà musiche [illegible] Beethoven e Schubert. I quattro musicisti viennesi accoglieranno nella loro formazione il violoncellista francese Alain Meunier per eseguire il celebre *Quintetto I do* di Schubert.

Giovedì il Regio inaugura la [illegible] stagione con il *Boris Godunov* di Mussorgski rappresentato nella [illegible] originale, quella immune cioè dagli emendamenti apportati successivamente da Rimskij-Korsakov. Nella duplice veste [illegible] direttore d'orchestra [illegible] regista sarà sul podio Lovro von Matacic sotto la cui guida canteranno il basso bulgaro Stefan Elenkov nei panni del protagonista, il soprano jugoslavo Ruza Baldani, Luigi Roni, Nicola Martinucci e Paolo Barbacini.

Nella stessa serata *I Musici di Torino* offrono al Conservatorio un'alternativa decisamente intimistica. Il soprano Annamaria Venditti, accompagnata al pianoforte da Guido Donati, eseguirà un programma di liriche spazianti [illegible] classici, ai romantici ai contemporanei.

Venerdì anche i concerti della [illegible] invitano il pubblico ad un concerto d'eccezione in cui il direttore Bruno Campanella proporrà pagine celebri [illegible] Webern [illegible] di Strawinski [illegible] la partecipazione del grande soprano Liliana Poli.

[illegible] stessa [illegible] al Teatro Nuovo [illegible] in scena i *danzatori scalzi* che si esibiranno nelle coreografie [illegible] Patrizia Cerroni.

[illegible] il pubblico torinese avrà appena il tempo di riposare, che già nella mattina di **domenica** è invitato ad assistere [illegible] nuova iniziativa promossa dal Teatro Regio. «*Un'ora di* [illegible] *preceduta* [illegible] *prova pubblica*» s'intitola questa singolare rassegna che avrà [illegible] protagonista assoluta la musica [illegible] Schubert.

Nel pomeriggio di domenica appuntamento abbastanza singolare [illegible] Conservatorio con il *Trio Clemencic* che, invitato dall'Unione Musicale, si esibirà in un repertorio di musiche medioevali.

FUORI CASA

Centro culturale franco-italiano — In via Donati 5, alle 18 «Hommage à Jacques Brel», film chansons.

Teatro in [illegible] — [illegible] Circolo della Stampa, in corso Stati Uniti 27, [illegible] 21,15 serata dedicata a *Torino capitale del teatro in dialetto*.

Parteciperanno Gipo Farassino, Erminio Macario e Giorgio Calcagno. Moderatore: Piero Perona.

[illegible] **Conservatorio** — S'inaugura stasera [illegible] l'anno accademico con [illegible] concerto comprendente musiche [illegible] Anonimo Sec. XIV, Soto, Animuccia, Strawinsky (coro diretto da Massimo Carpegna e Massimo Peiretti) e i Concerti Brandeburghesi n. 3 [illegible] 6 (complesso orchestrale Bruni diretto da Giovanni Mosca).

Concerto Roach — Stasera al Teatro [illegible] concerto jazz [illegible] quartetto Max Roach.

Incontri con l'insolito — Al Teatro Erba, alle 20 sarà proiettato *Viaggio allucinante* di Richard Fleischer con Stephen Boyd [illegible] Raquel Welch. Alle 21,15 Federico Capone parlerà su «Noi e gli astri».

Cottafavi registra uno sceneggiato tv

«Gli occhi dell'Occidente» sul terrorista di Conrad

MILANO — *Per capire lo sceneggiato* «Con gli occhi dell'Occidente» *che si sta registrando negli studi televisivi milanesi bisogna ricordare che Joseph Conrad, autore del romanzo da cui* [illegible] *stato tratto il lavoro televisivo,* [illegible] *era nato* [illegible] *Inghilterra* [illegible] *nella Polonia bianca* [illegible] *fine secolo. Il giovane Conrad, a 17 anni, dopo* [illegible] *morte del padre a causa delle torture zariste decise durante un viaggio a Venezia d'essere inglese e, siccome* [illegible] *quei tempi l'Inghilterra voleva di* [illegible] *mare, scelse la carriera di marinaio.*

«Con gli occhi dell'Occidente» *risale al periodo della maturità; quando lo scrittore, lasciate da parte le* [illegible] *venture* [illegible] *terre lontane, affrontò* [illegible] *problema* [illegible] *delitto politico* [illegible] *delle sue conseguenze.*

Elisa Cegani e la Paladini nello sceneggiato

E' la storia [illegible] *Razumov (Franco Branciaroli)* [illegible] *studente russo che sta per laurearsi all'università di Pietroburgo nel 1901. Un giovane* [illegible] *solo, senza parenti ha scoperto d'essere figlio illegittimo* [illegible] *alto personaggio che non vuole riconoscerlo. Si sta preparando* [illegible] *un* [illegible] *che gli darà la possibilità di una carriera brillante quando si rifugia nella* [illegible] *Holdin (Gerardo Amato) un compagno di studi che* [illegible] *ucciso il presidente del comitato zarista di repressione. Razumov capisce che verrà coinvolto nel delitto e dovrà dire addio alla carriera: tenta di mettere in salvo l'attentatore* [illegible] *non ci riesce e allora si decide* [illegible] *denunciarlo pur sapendo che verrà impiccato.*

Così facendo, però, mette in moto una macchina che ormai [illegible] *può più arrestare.*

Dice il regista Vittorio Cottafavi «Nel trasferire il racconto in televisione ho cercato di conservare il dialogo di Conrad di cui [illegible] sempre stato [illegible] ammiratore, qualche volta ho trasformato il suo pensiero in parole».

Calato perfettamente nel suo personaggio il bravissimo Branciaroli che abbiamo visto come Cesare Battisti.

Lo sceneggiato andrà in onda sulla rete 2 nel prossimo anno. «Io — *dice* [illegible] *regista* — [illegible] potessi scegliere, [illegible] metterei di domenica [illegible] sulla rete 1, data l'attualità dell'argomento». *Tra gli altri interpreti Gianni Santuccio, Raul Grassilli, Elisa Cegani, Franco Graziosi.*

a. gal.

OGGI ALLA RADIO E FILODIFFUSIONE

FM 92.1

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 23.

- 14,05 **Musicalmente.** Dischi «fuori circuito» di Alfredo Saitto.
- 14,30 **A ogni Santo** [illegible] **sua canzone.** Feste [illegible] tradizioni popolari d'Italia.
- 15,05 Barbara Marchand presenta **Rally.**
- 15,30 **Errepiuno.** Incontri pomeridiani radiofonici. Oggi con la «nostra salute» di Luciano Ragno.
- 16,30 **Incontro con** [illegible] **Vip.** I protagonisti della musica seria.
- 17,05 **Appuntamento con Christian e Grace Jones.**
- 17,20 [illegible] **favore, faccia il classico.** Incontri [illegible] scrittori [illegible] oggi ricordando scrittori di ieri. Roberto Lerici: Soren Aabye Kierkegaard.
- 17,50 **Chi, come, dove, quando.** Misteri toponomastici svelati da Gustavo Palazio con Alina Moradei e Della Valle.
- 18,05 Mina presenta **Incontri musicali del mio tipo** (replica).
- 18,35 **Castigat ridendo mores** a cura di Mariella Serafini Giannotti (5ª puntata).
- 19,30 **Ascolta, si fa sera.**
- 19,35 **Fate, streghe,** [illegible] **e principesse,** [illegible] Nietta La Scala «Storia di una [illegible]» con Gianni Esposito, Anna Bonaiuto.
- 20 — [illegible] **ropa.** Ipotesi sull'Europa [illegible] domani
- 20,35 **Combinazione** [illegible] Programma [illegible] Wolfango Vaccaro condotto da Silvia Nebbia e Gigi Marziali.
- 21,40 **I masnadieri.** Poema drammatico di Federico con Sciller. Riduzione radiofonica e regia [illegible] Vittorio Sermonti. Con Carlo Bagno, Cristina Noci, Paolo Poli.
- 23,18 **Buonanotte da...** Programma di Giancarlo De Bellis.

[illegible] **95.6**

Giornale radio: [illegible] 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

- 14 — **Trasmissioni regionali.**
- 15 — **Qui Radio 2.** Con Giovanni Gigliozzi e Maria Luisa Aigini (1ª parte).
- 15,45 **Qui Radio 2** (2ª parte).
- 16,37 **Qui Radio 2** (3ª parte).
- 17,55 [illegible] 12 trasmissioni a cura di Maria Lucignano Marchegiani. [illegible] Giggi Zanazzo: evviva la migragna, con Alina Moradei e Silvio Spaccesi.
- 18,33 **Spazio X.** Spazi musicali a confronto per tutti i gusti e per tutte le età affidati [illegible] Dario Salvatori, Antonella Giampaoli, Claudio [illegible] Massimi.
- 19,50 **Né di Venere né di Marte.** Magia oggi, magia ieri, [illegible] Angiolina Quinterno e Luigi Lamonica.
- 22,20 **Panorama parlamentare.**

FM 98.2

Giornale radio: ore 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55

- 14 — **Il mio Schoenberg.** Una scelta sentimentale [illegible] ragionata di Giacomo Manzoni (2ª parte).
- 15,30 **Un** [illegible] **discorso musica giovani.**
- 17 — **La** [illegible] **protagonisti.**
- 17,30 **Spazio Tre.** Musica e attualità culturali presentate da Giovanni Forti Grazzini.
- 19,15 **Spazio** [illegible] (2ª parte).
- 21 — **Nuove musiche.** Aggiornamenti [illegible] riletture di Gianfranco Zaccaro.
- 21,30 **I gondolieri del Mikado ovvero Il teatro musicale di Gilbert** [illegible] **Sullivan.**
- 22,15 **Coralità** [illegible] **Kodaly.**
- 23 — Tommaso Vittorini presenta [illegible] **jazz.**
- 23,40 [illegible] di [illegible]

IV CANALE

- 14,10 Musica oggi: Renzo [illegible]
- 14,40 Il Mozart di Gieseking.
- 15,42 I Concerti di Milano.
- 17,30 Stereofilmusica.
- 19 — La settimana di Georg Philipp Telemann.
- 20 — Interpreti [illegible] ieri e di oggi: violoncellisti Pablo Casals [illegible] Mstislav Rostropovich.
- [illegible] — Pagine [illegible] delle vocalità.
- 21,25 Itinerari strumentali: il pianoforte [illegible] complessi da camera.
- 22,30 Concertino.
- [illegible] — A notte alta.

V CANALE

- 14 — Tutto jazz
- 15 — Cocktail musicale.
- 16 — Colonna continua.
- 18 — Meridiani [illegible] paralleli.
- 20 — Scacco matto.
- 22 — Musica leggera in stereofonia.

TV ESTERE

Svizzera

- 18,50 **Telegiornale** (c)
- 19,05 **L'età meravigliosa** (c)
- 19,35 **Obiettivo sport** (c)
- 20,05 **Il Regionale** (c)
- 20,30 **Telegiornale** (c)
- 20,45 **L'acqua** [illegible] (c)
- 21,15 **Un ballo in maschera,** di Giuseppe Verdi. In Eurovisione [illegible] Milano

Capodistria

- 20,15 **Telegiornale** (c)
- 20,35 **I segreti dell'Adriatico** (c)
- 21,05 **Prosa** [illegible] **tv.** Paesaggio [illegible] donna (c)
- 22,10 **Passo di danza** (c)

Montecarlo

- 17,45 **Un peu d'amour, d'amitié** [illegible] **beaucoup de musique**
- 18,50 **Telefilm**
- 19,20 **Un peu d'amour...**
- 19,25 **Paroliamo, telequiz**
- 19,50 [illegible]
- 20 — **Telefilm**
- 21 — **I tre sergenti** [illegible] **Bengala,** di Humprey Hurubert con Richard Harrison. *Tre sergenti inglesi agli arresti in India per motivi disciplinari, accettano di partecipare* [illegible] *una missione rischiosa*
- 22,30 **Oroscopo** [illegible] **domani**

RADIO ALTERNATIVE

- **Radio Ombra** (Fm 96,400): telefono 965.8007
- [illegible] (Fm 104 Mhz): telefono 516.277.
- **Radio Europa 3** (Fm 89,78 Mhz): telefono 724.024.
- [illegible] (Fm 97,700): telefono 512.092.
- **Radio Monte Bianco** (Fm 103,700 Mhz): tel. 512.828.
- [illegible] **Kitsch** (Fm 101 Mhz): telefoni 501.788 - 502.916.
- [illegible] **Torino Liberty** (Fm 90,900 Mhz): telefono 683.222.
- **Radio ABC** (Fm 97 Mhz): telefono 542.131.
- **Radio** [illegible] (Fm 100 Mhz): telefono 767.813.
- **Radio Reporter 93** (Fm [illegible] Mhz): tel. 513.651-513.757.
- **Radio Centro** [illegible] (Fm 94,908 Mhz): tel. 713.074-713.075.
- **Radio Torino 4** (Fm 102): telefono 613.234.
- [illegible] **Torino** [illegible] (Fm 90 Mhz): telefono 518.573.
- **Radio Torino International** (Fm 103,300 [illegible]): t. 637.837.
- [illegible] **Break** (Fm 99,600 Mhz): telefono 500.720.
- [illegible] **Torino Centrale** (Fm 94 - 101,4 Mhz): t. 876.661.
- **Radio Proposta** (Fm 88,750): telefono 545.471.
- [illegible] **Sky** (Fm 92,500): telefono 901.4405.
- **G.R.P.** (Fm 99,300 Mhz): telefono 556.301/2.
- [illegible] **88 Eightyeight** (Fm [illegible] Mhz): telefono 473.0261.
- **Radio Città** [illegible] (Fm 96,600): telefono 544.383.
- **Tele** [illegible] **Galaxy** (Fm 94,750 - 90,500): tel. 705.284.
- **Radio** [illegible] (Fm 101,500): telefono 213.559.
- **Radio** [illegible] (Fm 105,500): telefono 305.134.
- [illegible] **Torino City** (Fm 88,950 [illegible] 94,750).
- **Radio** [illegible] **Centrale** (Fm 95,900): tel. 627.1297.
- **Editrice Radio Manila** (Fm 98,600 Mhz): t. 284.831.
- **Onda Radio** [illegible] (Fm 97,400 Mhz): t. 739.9261.
- **Radio Monviso** (Fm 94,400 Mhz): telefono 830.403.
- **Radio City One** (Fm 97,900 Mhz): telefono 707.0926.
- [illegible] **Rivoli** (Fm 100,595 Mhz): telefono 953.2152.
- [illegible] **Gemini One** (Fm 102,730 Mhz): telefono 530.077.
- [illegible] **Express** (Fm 100,200 Mhz): telefono 531.625.
- **Radio** [illegible] (Fm 89,400 Mhz): telefono 800.9871.
- **Tele** [illegible] (Fm 102,300): Settimo Torinese.
- **Radio Universal** (FM 93,300 Mhz): telefono 800.1617.
- [illegible] **Borgaro** (Fm 91,600 Mhz): via Ciriè 23, Borgaro.
- [illegible] (Fm 90,300): telefono 531.355.
- **Radio** [illegible] (Fm 90,600): telefoni 262.2866 - 262.3662.
- **Radio Ambassador One** (Fm 101,200 Mhz): t. 901.4264.
- **Radio** [illegible] **Uno** (Fm 92,600 Mhz): t. 264.514-263.366.
- **Radio Piemonte Zero** (Fm 98,650 Mhz): t. 634.644.
- **Radio Chivasso 94** (Fm 94 Mhz): tel. 912.708, Chivasso.
- **Radio** [illegible] **2000** (Fm 91,200 Mhz): telefono 897.856.
- [illegible] **Studio Centrale** (Fm 95,900): telefono 627.1297.
- **Radio Studio Aperto** (Fm 88,200): telefono 356.666.
- **Radio S. Mauro** (Fm 94,750 e 100,800): tel. 822.4838.

TV NAZIONALE

Rete uno

13 — **Tuttilibri.** Settimanale d'informazione libraria
13,30 **Telegiornale**
14 — **Speciale Parlamento** (c)
14,25 **Una lingua per tutti.** L'italiano (c)
17 — **L'aquilone.** Cartoni animati (c)
17,15 **Di Jazz in jazz**
18 — **Argomenti.** Progetto per una Regione: Emilia Romagna (c)
18,30 **Ai nostri amici bambini,** con Vanna Brosio
18,50 **L'ottavo giorno** (c)
19,20 **Woobinda.** Lo stratto (c)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
FILM 20,40 **La mia pistola per Billy** (1973), regia di Ted Kotcheff. *Della serie «Gregory Peck: le avventure di un americano tranquillo». Due personaggi si uniscono in una strana avventura e finiscono complici in una rapina. Il giovane Billy, preso, sta per essere impiccato, ma arriva Dean che lo sottrae alle mani dello sceriffo e lo libera. Billy, dopo tante avventure incontrerà la ragazza del suo cuore, Esther.*
22,25 **Acquario.** Maurizio Costanzo incontra Aurelio Peccei - **Telegiornale - Oggi al Parlamento**

Rete due

13 — **TG2 Ore tredici**
13,30 **Educazione e religioni.** Infanzia e territorio (c)
17 — **Fred Bassetto.** Cartoni animati (c)
17,05 **I ragazzi delle isole,** telefilm. *Caccia al tesoro. I ragazzi di Havoy continuano la loro battaglia per salvare la scuola e per dare una mano ai loro genitori. Grazie al loro entusiasmo — organizzano anche una marcia di protesta — alla fine la spunteranno salvando il futuro dellaloro terra* (c)
17,30 **Spazio dispari.** Rubrica bisettimanale (c)
18 — **Ecologia e sopravvivenza.** Il problema dell'energia (c)
18,30 **Dal Parlamento** (c) - **TG2 Sportsera** (c)
18,50 **Spaziolibero.** I programmi dell'accesso. Uspi. Unione Stampa Periodica Italiana. «Periodici nell'Europa di domani»
19,05 **Buonasera con... Renato Rascel.** Per un week-end in meno, della serie «Un uomo in casa» (c)

Buonasera con Rascel e signora

19,45 **TG2 Studio aperto**
20,40 **Una tragedia americana,** di Theodore Dreiser. *L'avventura sfocia nel processo. Clyde Griffiths uccide per amore della sua ragazza, ma è subito preso dai rimorsi e vorrebbe tornare indietro, inorridito di ciò che ha fatto. Una telefonata da parte dello sceriffo lo riempie di terrore e questo rivela la sua colpevolezza. Così lo sceriffo circonda la casa e lo arresta.*
21,50 **Come sono diventata una strega.** Dalla scena alla tv. *La riduzione scenica di «Courage», del Grand Magic Circus di Jerome Savary, ci riporta nel Seicento, quando alcune donne venivano con facilità accusate di stregoneria. Disegni animati di Boni, rendono la situazione più pungente e ironica sdrammatizzandola molto.* (c)
22,45 **Sorgente di vita.** Rubrica di vita e cultura ebraica. **TG2 Stanotte**

TV PRIVATE

Tele Europa 3 — Canale 58

FILM 15,30 **American Secret Service,** di Enzo Di Gianni, con Dalida, Jaques Servais, Mario Carotenuto, Franchi e Ingrassia. Commedia, 1977
17 — **Quinta dimensione** (parapsicologia)
FILM 17,30 **Due uomini in fuga per un colpo maldestro,** di Jacques Pointrenaud, con Louis De Funès, Dany Saval. Comico, 1968 — *Due ladruncoli sono costretti ad accettare la collaborazione di una squinternata ragazza di buona famiglia che porta lo scompiglio nella loro vita*
19,30 **Pianeta off**
20 — **«X-21 spionaggio atomico»** di Montgomery Tully, con Stephen Maurray. Spionaggio, 1965 — *Uno scienziato russo ottiene asilo politico in America. Tempo un po' però la scomparsa di un documento lo fa sospettare di essere un doppiogiochista*
21,30 **Show musicale**
FILM 22 — **Agente Ted Ross rapporto segreto,** di Julian Bush, con Arthur Fernand. Giallo, 1968 — *Giovane e promettente poliziotto si innamora a tal punto di una spogliarellista esigentissima da diventare ladro e rapinatore per soddisfare tutti i desideri della donna*
23,15 **Sintesi sportiva**
FILM 24 — **La furia degli Apaches,** di Joseph De Lacy, con Franck Latimore, Liza Moreno. Western 1964 - *Gli indiani assediano un fortino per ottenere la testa del giudice corrotto che ha ucciso il loro capo senza alcun motivo.*

Tele Subalpina — Canale 46

FILM 15 — **Marco Polo,** di Ugo Fregonese e Piero Pierotti, con Roy Calhourn, Yoko Tani. Avventuroso, 1962 — *Roccambolesche imprese del mercante veneziano che giunto a Pechino guida la rivolta contro l'usurpatore che ha imprigionato il Gran Khan per poter spadroneggiare sull'Oriente*
16,30 **Cartoni animati**
17 — **Flash**
17,30 **Ufo** (con Mario Forgione)
18,30 **Sintesi politica.**
19 — **Notiziario**
19,20 **Turismo**
20 — **Speciale casa**
FILM 20,30 **Boon il saccheggiatore,** di Mark Rydell, con Steve Mc Queen, Sharon Farrel. Commedia, 1970 — *Due amici ed un bambino tre giorni a Memphis. Chi s'innamora, chi vende tutto quello che ha per comprare un cavallo, e chi rischia la vita per difendere l'onore di una donna*
22 — **Servizi speciali**
22,30 **Marco Polo**
24 — **Nuovo spazio** (dischi e dediche)
FILM 2,00 **Boon il saccheggiatore**

G. R. P. — Canale 42

15,35 **L'indiano,** telefilm
16,20 **GRP Flash**
16,35 **Oggetto misterioso,** (quiz)
16,45 **Impariamo a costruire,** (modellismo)
17,35 **Cartoni animati**
18,10 **Tribuna famiglia,** (i problemi della famiglia)
18,45 **Sport**
19,15 **GRP Flash**
19,40 **Campionato e campioni,** (con José Altafini)
20,18 **L'oggetto misterioso,** (quiz con Daniela Converso)
FILM 20,30 **Il fantasma di Jessa il bandito**
22,15 **Tris d'autore,** (quiz musicale)
22,30 **Sintesi delle partite**
23,35 **Zona di frontiera,** con Dik Powell, (telefilm)
0,20 **GRP Flash**
FILM 1,00 **Il fantasma di Jess il bandito**

Tv Commerciale — Canale 44

FILM 17 — **Un condannato a morte è scappato,** di Robert Bresson, con attori non professionisti. Drammatico, 1958 — *I tentativi di un tenente francese imprigionato dalla Gestapo che senza perdersi mai d'animo cerca, seppur in condizioni disastrose, di evadere dalla sua cella*
18,30 **S.O.S.** (giochi e cruciverba)
19,45 **Di che segno sei?** (concorso per ragazzi)
20 — **Sport** (con Angelo Lampiano. Intervengono: Pierino Gros, Paolo De Chiesa, Carlo e Giuliano Besso, e Leonardo David)
20,30 **Spazio aperto** (per i telespettatori)
21 — **Radioamatorismo** (quindicinale di consigli e novità)
22 — **Gran casinò** (quiz)
FILM 23,30 **Un condannato a morte è scappato**

Tele Torino Int. — Canale 61

FILM 17,30 **Minnesota,** di Joseph Kane, con Ruth Hussey, Rod Cameron. Western
19 — **Stasera a cena** (ristoranti e ricette presentati da Roberto Biasiol)
19,30 **Charlot e i poliziotti** (disegni animati)
19,45 **TTI Notizie**
20 — **La fusione controllata dell'idrogeno** (documentario)
20,15 **Ecco lo sport** (tutto lo sport dietro la facciata: i suoi segreti, i paradossi i drammi e le virtù. A cura di Gian Paolo Ormezzano, Giovanni Arpino e Bruno Perucca, con Mario Bernardini)
20,45 **I quattro moschettieri: Diligenza per Parigi** (telefilm)
21,15 **Pillow-Talk** (dedicato a Marlene Dietrich, con Wiki Williams e Roberto Fogu al pianoforte)
21,40 **Stanlio e Ollio** (disegni animati)
22 — **Gipo, in confidenza** (canzoni, nostalgie e divagazioni di Gipo Farassino)
FILM 23 — **Il visone sulla pelle,** di Delbert Mann, con Gary Grant, Doris Day, Gig Young. Commedia, 1963 — *Dopo un estenuante corteggiamento lei cede, e accetta di passare assieme a lui qualche giorno alle Bermude. Incidenti e malattie però ostacoleranno il loro sogno d'amore per molto tempo*

Videogruppo — Canale 52

FILM 17,30 **Non alzare il ponte, abbassa il fiume,** di Jerry Paris, con Jerry Lewis, Jacqueline Pearce. Comico, 1968
19 — **Guida alla sopravvivenza in una città affollata** (gli spettacoli della sera e la compravendita dell'usato, con Maria Cimino)
19,30 **Videonotizie**
19,45 **Il prezzo della casa** (l'avvocato De Maio stabilisce l'equo canone d'affitto a chi telefona)
20,30 **Videogruppo calcio** (il derby Torino-Juventus)
22,15 **Motori non stop** (settimanale di automobilismo)
FILM 22,45 **I terrificanti delitti degli assassini della via Morgue;** di Gordon Hessler, con Jason Robards, Adolfo Celi. Horror, 1973 — *Da un racconto di E. A. Poe: i raccapriccianti delitti di un ex attore rimasto orribilmente sfigurato anni prima dal vetriolo e da tutti creduto morto*
0,15 **Videonotizie 2**

Tele M. Bianco — Canale 33

16 — **Cartoni animati**
FILM 16,20 **Bandito sì, ma d'onore** di Jean Cherisse, con Louis De Funès, Francis Blanche. Commedia, 1968 — *In Corsica l'elezione del sindaco divide in due la popolazione di un paesino. Una fazione chiama in aiuto alcuni gangsters americani, l'altra si appoggia a banditi locali*
18 — **Musica con noi** (a cura di Mario Passera)
19 — **TG Italia/Mondo**
19,15 **Punto agricoltura Piemonte**
19,45 **Dimagrire in salute**
20,40 **TG Torino/Piemonte**
21 — **Sport**
FILM 21,30 **Perry Grant, agente di ferro** di Lewis King, con Peter Holden, Marilù Tolo. Spionaggio, 1967 — *Agente della Cia combatte uno scienziato che ha inventato un dispositivo in grado di paralizzare le apparecchiature elettriche di un'intera nazione*
22,50 **Sport: la nave dei folli**
23 — **La posta dei telespettatori**
23,20 **Oroscopo**

Tele Studio Torino — Canale 24

FILM 15,50 **Aggrappato ad un albero, in bilico su un precipizio, a strapiombo sul mare,** di Serge Korber, con Luis De Funès, Armontel, Franco Volpi. Commedia, 1973 — *Un industriale e due autostoppisti restano intrappolati con l'automobile sull'orlo di un burrone. Parenti, amici e curiosi seguono il loro dramma dapprima con apprensione, poi addirittura con divertimento*
17,30 La tv dei ragazzi: **Ma che musica maestro** (musica e giochi)
18,30 **Speciale casa**
19 — **Vita in condominio**
19,30 **Tv G.**
19,40 **Sport**
19,50 **Mirage**
20 — **L'adozione**
21 — **Telefilm**
21,45 **Piemont dev vive** (folk e musica piemontese con Camillo Brero e Amelia Fontanesi)
23,15 **Oroscopo** (per telefono in diretta)
24 — **Tv G.**
FILM 0,30 **Ventimila dollari sul sette,** di Alberto Cardone, con Jerry Wilson. Western, 1968

I CINEMA DI TORINO

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Eccezionale	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

RIDUZIONI ENAL-AGIS — Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Artisti, Augustus, Bernini, Corso Dora, Doria, Elics, Gioiello, Hollywood, Italia, La Perla, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Olimpia, Orfeo, Piemonte, Cristallo, Regina, Reposi, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Ideal, Italia (Moncalieri), Lilliput — **Teatri:** Carignano: (ore 20,30) «La Scuola delle donne». Stabile Torino, biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per domani e mercoledì; Gobetti: (ore 20,30) «Il Concerto». Stabile Torino, biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per mercoledì e giovedì; Stabile: abbonamenti stagionali interi e ridotti in vendita all'Enal; Alcione: ore 16.15-21.30: riduzioni Enal alla cassa; Acc. Stefano Tempia: abbonamenti ridotti Enal e giovani in vendita all'Enal; Parco Pellerina: Circo Orfei, biglietti ridotti all'Enal.

cinema prime visioni

AMBROSIO — c. Vitt. Eman. 52 — Tel. 547.007
Convoy trincea d'asfalto, di Sam Peckinpah, con Kris Kristofferson, Ali McGraw, Ernest Borgnine (Usa - Colori) — Attraverso le strade di mezza America, la guerra leale fra un camionista e uno sceriffo.
Orario: 14.30-16.30-18.20-20.10-22.30. Viet. 14. ★ Avventuroso — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

ARCO-INC — c. Pr. Oddone 31 — Tel. 484.621
Il deserto dei Tartari, di V. Zurlini, con V. Gassman, G. Gemma, J. Perrin (Italia-Francia - Colori) — Militari d'un forte al limite del deserto attendono con angoscia e speranza l'attacco del nemico. Non viet.
Or.: 15-17,20-19,40-22. ■ Segnalato dalla critica. ★ Drammatico — RIEDIZIONE (1976) Ingresso L. 1500

ARISTON — v. Lagrange 21 — Tel. 546.147
Tom e Jerry sul sentiero di guerra, (Usa - Colori) — Tornano a farsi la guerra per lo spasso di grandi e piccini i due eterni nemici, che saranno affiancati nelle loro divertenti avventure dai soliti amici. Non viet.
Orario: 14,40-16,20-17,40-19,20-21-22,30. ★ Disegni animati — RIEDIZIONE (1961) Ingr. 2500, rid. 1500

ARLECCHINO — c. Sommeiller 22 — Tel. 587.190
Il vizietto, di Edouard Molinaro, con Ugo Tognazzi, Michel Serrault, Michel Galabru (Francia-Italia - Colori) — Figlio di un omosessuale, innamorandosi della figlia di un moralista, mette nei guai il padre.
Orario: 14,40-16,40-18,35-20,30-22,30. Non viet. ★ Commedia — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

ASTOR — v. Viotti 8 — Tel. 519.516
Il dottor Zivago, di David Lean, con Omar Sharif, Julie Christie, Geraldine Chaplin (Usa - Colori) — Tenera e drammatica storia d'amore tratta dall'omonimo romanzo di Boris Pasternak.
Orario: 14,30-18-21,30. Non viet. ★ Drammatico — RIEDIZIONE (1956) Ingresso L. 2500

AUGUSTUS — p. C.L.N. 248 — Tel. 530.714
Un mercoledì da leoni, di John Milius, con Jan Michael Vincent, William Katt (Usa - Colori) — Dagli inizi degli Anni 60, la storia dell'amicizia di tre giovani campioni di surf. Non viet.
Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Commedia — Critica ●●● Pubblico ○○○ Ingresso L. 2500

CAPITOL — v. San Dalmazzo 24 — Tel. 540.605
Porca società, di Luigi Russo, con Saverio Marconi, Mirella Dangelo (Italia - Colori) — Analisi dell'amore dei giovani d'oggi obbligati a vivere in un mondo violento dalla sessualità sfrenata. Viet. 18.
Orario: 14.40-16.30-18.30-20.30-22-30. ★ Drammatico — Critica ● Pubblico ○○ Ingresso L. 2500

CENTRALE d'Essai — v. Carlo Alberto 27 — Tel. 540.110
L'albero degli zoccoli, di Ermanno Olmi, interpretato da contadini e gente della campagna bergamasca (Italia - Colori) — Il film «Palma d'Oro» a Cannes e poi trionfatore in vari altri festival.
■ Segnalato dalla critica.
Orario: 9,30-15,30-19-22,10. ★ Drammatico, versione italiana — Critica ●●●●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

CORSO — c. Vitt. Eman. 50 — Tel. 510.702
Battaglie nella Galassia, di Richard A. Colla, con Richard Hatch, Lorne Greene (Usa - Colori) — In un pianeta lontanissimo dalla Terra, si scatena una terrificante guerra per la sopravvivenza.
Orario: 14,40-16,30-18,35-20,25-22,30. Non viet. ★ Fantascienza — Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

CRISTALLO — v. Goito 5 — Tel. 650.71.00
Fuga di mezzanotte, di Alan Parker, con Brad Davis, Paul Smith, Irene Miracle (Usa - Colori) — Condannato alla prigione in Turchia per traffico di droga, giovane americano cerca scampo nella fuga.
Orario: 14,10-16,05-18,15-20,10-22,20. Viet. 18. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

DORIA — v. Gramsci 9 — Tel. 542.422
Visite a domicilio, di Howard Zieff, con Glenda Jackson, Walter Matthau (Usa - Colori) — Chirurgo si innamora di una paziente in sala operatoria, ma la sua infedeltà crea divertenti battibecchi.
Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. Non viet. ★ Commedia — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

GIOIELLO — v. C. Colombo 31 — Tel. 500.760
Agenzia matrimoniale A, di Claude Lelouch, con Charles Denner, Jacques Villeret (Francia - Colori) — Due timidissimi conosciutisi presso un'agenzia diventano amici, ne nasce così una comica coppia.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. Non viet. ★ Commedia — Critica ●●● Pubblico ○○○ Ingresso L. 2500

IDEAL — C. Beccaria 4 — Tel. 541.523
Pari e dispari, di Sergio Corbucci, con Terence Hill, Bud Spencer (Italia - Colori) — La celebre e simpatica coppia, combatte feroce ghenga di giocatori d'azzardo in Florida.
Orario: 14,10-16,20-18,20-20,20-22,30. Non viet. ★ Avventuroso — Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

LILLIPUT — v. XX Sett. 15 bis — Tel. 537.100
Andremo tutti in Paradiso, di Yves Robert, con Jean Rochefort, Claude Brasseur (Francia - Colori) — Lo stesso regista e il medesimo cast di "Certi piccolissimi peccati" per una vicenda altrettanto divertente.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. Non viet. ★ Commedia — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

LUX — Gall. S. Federico — Tel. 541.283
Grease, di Randal Kleiser, con John Travolta, Olivia Newton-John (Usa - Colori) — Ambientata negli Anni 50 e a suon di musica, la storia d'amore di due giovani. Non vietato.
Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Commedia musicale — Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

METROPOL — v. Pr. Tommaso 6 — Tel. 650.54.70
Porno exhibition, di Francis Leroi, con Françoise Zut, France Lomon (Francia - Colori) — Per questioni d'affari tre coppie si combattono a suon di ricatti e di nudità. Viet. 18.
Orario: 14,30-16-17,40-19,10-20,40-22,30. ★ Commedia erotica — PRIMA VISIONE non recensita Ingresso L. 2000

NAZIONALE — v. Pomba 7 — Tel. 518.850
Zio Adolfo in arte Führer, di Castellano e Pipolo, con Adriano Celentano, Amanda Lear (Italia - Colori) — Nella Germania nazista le avventure di un SS e del suo gemello anarchico. Non viet.
Orario: 14,45-16,40-18,35-20,30-22,30. ★ Commedia — Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

OLIMPIA — v. Arsenale 31 — Tel. 532.448
La vendetta della Pantera Rosa, di Blake Edwards, con Peter Sellers, Herbert Lom (Usa - Colori) — Lo sfortunato ispettore alle prese con dei trafficanti di droga che tentano in tutti i modi di eliminarlo.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. Non viet. ★ Commedia — Critica ●●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

REPOSI — v. XX Settembre 15 — Tel. 531.400
Corleone, di Pasquale Squitieri, con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale (Italia - Colori) — Gli inizi della «carriera» di Vito Gargano, boss mafioso, e sua seguente caduta. Non viet.
Orario: 14,20-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

ROMANO — Galleria Subalpina — Tel. 510.145
Sinfonia d'autunno, di Ingmar Bergman, con Ingrid Bergman, Liv Ullmann (Germ. - Colori) — Eva, complessata e scialba figlia di una bellissima pianista, sfoga verso la madre il rancore represso per anni.
Orario: 14,50-16,45-18,40-20,45-22,30. Non viet. ★ Drammatico — Critica ●●●● Pubblico ○○○ Ingresso L. 2500

STUDIO RITZ — v. Acqui 2 — Tel. 830.521
El cochecito, di Marco Ferreri, con J. Isbert (Spagna - Colori) — Dissapori fra padre (ottuagenario) e figlio per una carrozzella per invalidi che il vecchietto desidera per scorrazzare con gli amici. N. v.
Orario: 16,30-18,30-20,30-22,30. ■ Segn. dalla critica. ★ Commedia — Critica ●●●● Pubblico ○○○ Ingresso L. 2000

TORINO — v. Buozzi 6 — Tel. 530.353
La nuora, di Jean-Pierre Mocky, con Jean-Pierre Mocky, Jenny Arasse, Marianne Eggericks (Francia - Colori) — Nuora seducente e pluricorteggiata crea problemi in famiglia. Viet. 18.
Orario: 14,30-16-17,40-19,10-20,50-22,30. ★ Drammatico — OGGI LA PRIMA Ingresso L. 2500

VITTORIA — v. Roma 336 — Tel. 511.789
Driver, di Walter Hill, con Ryan O'Neal, Bruce Dern, Isabelle Adjani (Usa - Colori) — Affascinante bandito e polizia sono protagonisti di spettacolari inseguimenti per le strade di San Francisco. Non viet.
Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Avventuroso — Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA — v. Sacchi 18 — Tel. 511.293
Porco mondo (porno), di S. Bergonzelli, con Karim Well, Carlo De Mejo (Italia - Colori) — Poliziotto corrotto e senatore vizioso rimangono coinvolti in uno scandalo di droga e di sesso. Viet. 18.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia erotica — Critica ● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 1200

ASTRA — v. R. Pilo 6 — Tel. 753.597
Tornando a casa, di Hal Ashby, con Jane Fonda, Jon Voight, Bruce Dern (Usa - Colori) — Reduce dal Vietnam trova difficoltà a comunicare con coloro che la guerra non l'hanno vissuta. Viet. 14.
Orario: 20,15-22,30. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○ Ingresso L. 1200

COLOSSEO — v. M. Cristina 73 — Tel. 651.034
Così come sei, di Alberto Lattuada, con Marcello Mastroianni, Nastassja Kinski (Italia - Colori) — Tenera storia d'amore fra un architetto ultraquarantenne e un'adolescente. Vietato 14.
Orario: 20,30-22,30. ★ Commedia — Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 1200

ELISEO — piazza Sabotino — Tel. 335.9815
L'ultimo valzer, di Martin Scorsese (Usa - Colori) — Rassegna di musica pop con Bob Dylan, Ringo Starr, Eric Clapton ed altri. Ore 19-22,30.
Ore 17,30-21 **Let it be**, con i Beatles. ★ Musical — Critica ●●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 1200

FORTINO — v. Cigna 47 — Tel. 486.560
Lo chiamavano Bulldozer, di Michele Lupo, con Bud Spencer, Raimund Harmstorf (Italia - Colori) — Ex campione di «american football» rientra in campo per aiutare una sprovveduta squadretta.
Orario: Ap. ore 20. Non viet. ★ Avventuroso — Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 1200

LA PERLA — c. De Gasperi 26 — Tel. 584.791
Pretty Baby, di Louis Malle, con Keith Carradine, Susan Sarandon, Brooke Shield (Usa - Colori) — Storia di una prostituta tredicenne, cresciuta in un bordello di New Orleans agli inizi del secolo. Viet. 18.
Orario: 15.20-17,40-20-22,20. ★ Commedia drammatica — Critica ●●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 1500

MAFFEI — v. Pr. Tommaso 5 — Tel. 683.354
The world of Joanna, di Gerard Damiano, con Jamie Gillis, Terri Hall (Usa - Colori) — Donna sottomessa sessualmente ad un uomo, si fa plagiare da questo fino a diventare assassina. Viet. 18.
Orario: 14,30-16,05-17,40-19,10-20,50-22,30. ★ Drammatico erotico — Critica ● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2000

MASSAUA — p. Massaua 9 — Tel. 795.803
Provincia violenta, di Marcel Blitstein, con Richard Harrison (Italia - Colori) — Nel mondo riservato d'una piccola località si sviluppa un dramma impressionante. Vietato minori 14.
Orario: 20,40-22,30. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○ Ingresso L. 1200

MASSIMO — v. Montebello 8 — Tel. 876.061
La febbre del sabato sera, di John Badham, con John Travolta, K. Lynn Gorney (Usa - Colori) — Primo vero amore e dolori di un affascinante giovanotto di origine italiana con la passione del ballo. Viet. 14.
Orario: 14.40-17,20-19.50-22,20. ★ Commedia — Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 1200

ORFEO — p. Carlina — Tel. 518.114
I 4 dell'oca selvaggia, di A. McLaglen, con R. Burton, R. Moore, R. Harris, H. Kruger (Usa - Colori) — Commando di mercenari libera leader africano rapito, e poi viene tradito dal finanziatore dell'azione.
Orario: 15-17,30-20-22,30. Non viet. ★ Avventuroso — Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 1200

PUNTODUE d'Essai — v. Garibaldi 30 — Tel. 545.245
Qualcuno volò sul nido del cuculo, di Milos Forman, con Jack Nicholson, Louise Fletcher (Usa - Colori) — Entrato per esami in manicomio rimane stritolato dalla macchina repressiva. Vietato 14.
Orario: 15,15-17,50-20,10-22,30. ■ Segn. dalla critica. ★ Drammatico — RIEDIZIONE (1976) Ingresso L. 1200

seconde e altre visioni

ACAPULCO (via Donizetti 6, p. Nizza, tel. 651.264)
Alta tensione, Mel Brooks. Non viet. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Commedia

APOLLO (largo Giachino 91, tel. 215.685)
Agente 007 al servizio di Sua Maestà, G. Lazenby, T. Savalas. Non viet. 20; 22,30. ★ Spionaggio

ARTISTI EROTIC ENTER (v. Artisti, tel. 831.374)
Bel Ami il mondo delle donne, N. Nort. V. 18. Or.: 15; 17; 21; 22,45. ★ Sexy

CONTINENTAL (v. Nizza 348, tel. 697.068)
Riposo

ERBA D'ESSAI: ore 20 **Fantascienza giocattolo: Viaggio allucinante**, di Richard Fleischer con Stephen Boyd, Raquel Welch. Col. Ore 21,15 **Incontri con l'insolito: Astrologia: Noi e gli astri**, a cura di Federico Capone. Inf. Tel. 690.467.

FARO (via Po 30, tel. 832.214)
Chiuso per riposo.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057)
Chiuso per riposo.

GIANDUJA MARIONETTE LUPI
Domani: **Intermezzo di animazione con pupazzi burattini e mimi**; ore 15-17 **Il libro della giungla**. Col. W. Disney. ★ Disegno animato

HOLLYWOOD (corso R. Margherita 106, tel. 851.904)
Il texano dagli occhi di ghiaccio, Clint Eastwood. Non viet. ★ Western

PRINCIPE (via P. d'Acaja 45, tel. 760.951)
Vittoria perduta, Burt Lancaster. Non viet. Ap. 16,20. Ult. 22,30. ★ Guerra

STATUTO (via Cibrario 16, tel. 487.051)
A proposito di omicidi, Falk, Ann. Margret. Non viet. (Ingr. 800) Ap. 14,30. Ult. 22,30. ★ Giallo

ZETA-RAGAZZI (via Cibrario 88, tel. 772.907)
Ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 516.046)
La boîte del cinéma: 16,30 **Ballet mecanique** (Balletto meccanico) diretto da Fernand Léger - film cubista (1924); **Regen** (Pioggia) diretto da Joris Ivens e Mannus Franken - film d'avanguardia (1929); **Entr'acte** (Intermezzo) diretto d René Clair - film dadaista (1924); 17,30 **Depravation of:** 18,30 **Cromwell**, regia di Ken Hughes con R. Harris, A. Guinness; 20,20 **Who? l'uomo dai due volti**, con E. Gould, T. Howard; 22,30 **Un condannato a morte è fuggito**, S. Leterrier, regia di R. Bresson. Ingr. soci.

MILANO - LUCE ROSSA (via Milano 8, tel. 530.255)
La cugina. ★ Sexy

PO (v. Po 21, tel. 510.496)
Perché i gatti? Viet. 18. ★ Commedia

REGINA (c. R. Margherita 123, tel. 530.885)
La supplente. Col. Viet. 18. ★ Sexy

VITTORIO VENETO (p. V. Veneto 5, tel. 871.642)
I 4 scatenati di Hong Kong. Colori. Ap. 14,30. ★ Lotta orientale

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (via Sacchi 65, tel. 587.715)
Tora Tora Tora. ★ Guerra

SMERALDO (v. Tunisi 92, tel. 390.711)
Marlowe indaga, R. Mitchum. Techn. Non viet. (Ingr. 800). ★ Giallo

VINZAGLIO (c. D. Abruzzi 102, tel. 596.125)
Rassegna dei capolavori del buonumore: **Un tocco di classe**, G. Segal, G. Jackson (a grande richiesta) 20,20; 22,30. ★ Commedia

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Fréjus 27, tel. 446.764)
Ballata macabra, O. Reed. Viet. 14. ★ Drammatico

SAN PAOLO (v. Cesana 80, tel. 372.637)
Marlowe indaga, R. Mitchum. Techn. Non viet. (Ingr. 800). ★ Giallo

ZONA FRANCIA

BERNINI (c. Tassoni 3, tel. 773.843)
Riposo.

STAR (v. Domodossola 48, t. 772.990)
Piedone lo sbirro, B. Spencer. Col. Non viet. ★ Avventuroso

ZETA d'Essai (v. Cibrario 88, t. 772.907)
Folli e liberi amplessi, di J. Serlu. V. 18. Col. Ore 20,30; 22,30. ★ Drammatico

SAN DONATO

ROMA-INC. (v. S. Donato 40 bis, tel. 487.765)
riposo

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA (v. Chiesa della Salute 77, tel. 297.197)
Oggi chiuso.

EDERA (v. Madonna di Campagna 1, tel. 215.613)
Pornovelluto nero, Laura Gemser, A. Bell, Al Criver, G. Tinti. Techn. Viet. 18. Ap. 15,30. ★ Sexy

JOLLY (v. Verolengo 130, tel. 290.161)
Oggi chiuso.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974)
Desideri sessuali, Schubert. Techn. V. 18. ★ Sexy

SOCIALE (v. Courmayeur 2, tel. 850.608)
Il principio del domino, Hackman. V. 14. ★ Avventuroso

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (c. Belgio 53, tel. 874.171)
Codice 3: emergenza assoluta, R. Welch. ★ Avventuroso

ERIDANO d'Essai (c. Casale 106, tel. 832.086)
Storia di un peccato, di W. Borowczyk con J. Zelnik. Viet. 18. Ore 20; 22,30. ★ Drammatico

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA (v. Nizza 138, t. 694.021)
Dracula principe delle tenebre, Lee. V. 18 (Ingr. 800). ★ Horror

SPEZIA (v. Nizza 170, tel. 693.617)
chiuso.

TEATRI E RITROVI

ALCIONE: «**Sempre più... sexy più**», con Lisa. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.

ALFIERI: stasera riposo. Da domani ore 21 (1° in abb.) Mario Merola **L'Emigrante** (Lacrime napoletane). Pren. tel. 535.440.

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7 - tel. 516.046): oggi riposo.

CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 20,30 **La scuola delle donne** di Molière. Piccolo Teatro di Milano. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 556.246.

CENTRALINO JAZZ CLUB (837.500).

ERBA: questa sera riposo. Domani ore 21,15 Gipo Farassino in **L'ultimo Cesare**, pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.467.

ERBA: Corsi di Teatro Piemontese a cura di Gipo Farassino, Massimo Scaglione e Camillo Brero. Inf. tel. 690.467.

ERBA D'ESSAI: per la rassegna **Incontri con l'insolito** ore 21,15: **Astrologia.** Noi e gli astri, a cura di Federico Capone, abbinato a Fantascienza Giocattolo: **Viaggio allucinante** di R. Fleischer. Inf. tel. 690.467.

GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera riposo. Da mercoledì 22 il Gruppo della Rocca presenta **Il concerto** di Renzo Rosso. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 556.246.

NUOVO: venerdì e sabato ore 21,15, domenica ore 16: 3° spettacolo in abbonamento **Tendenze del balletto in Italia - I danzatori scalzi** diretto da Patrizia Cerroni. Pren. c. M. d'Azeglio 17. Tel. 655.552.

NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera riposo. Da mercoledì «**Trappola per topi**» di Agatha Christie, con il Teatro delle Dieci. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552. 8° mese di repliche.

NUOVO - SALA VALENTINO: domani ore 21,15 **Attualità dello Zodiaco**, serata con Roberto Burò e un ospite straniero rappresentativo dell'astrologia francese. Inf. c. M. d'Azeglio 17. Tel. 655.552.

NUOVO: Proposte per le scuole. Tutti i giorni: Balletto, prosa, marionette, cinema. Inf. Pren. c. M. d'Azeglio 17. Tel. 655.552.

TEATRO TURINEIS: dal 5 dicembre **Ne schers 'd Monssù Panèt.** Novità.

CIRCO DELLE AMAZZONI ORFEI (parco Pellerina, c. Lecce, t. 742.000): Sino al 3 dicembre tutti i giorni 2 spettacoli, ore 16,30 e 21,30. Festivi matinée ore 10,15. Visita zoo ore 10-16. Circo risc. 21°.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - t. 537.340): al piano Claudio Ascoli.

SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante: Danze. Orch. Pino Show.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.

MEETING DISCOTECA (Moncalieri 85).

CINEMA CINTURA

CHIVASSO
Cinecittà: Chinatown.
Moderno: Le monache di Sant'Angelo.
Politeama: Grease.

CIRIE'
Nuovo: Sinfonia d'autunno: Bergman, Ullmann. Non viet.

PINEROLO
Italia: Casa privata SS.
Nuovo: L'albero degli zoccoli.

SETTIMO
Garibaldi: Suggestionata.

VALPERGA
Ambra: Pari e dispari.

VENARIA
Dante: Missione mandrillo.

Faye Dunaway protagonista di «Chinatown»

CINEMA PIEMONTE LIGURIA

ALESSANDRIA

Alessandrino: «'L ourà 'd Rocabrusà», con Carlo Campanini.
Ambra: Una bella governante di colore.
Corso: Slip.
Cristallo: Kleinhoff Hotel.
Galleria: L'australiano.
Moderno: Eutanasia di un amore.

ACQUI
Cristallo: Cattive abitudini.
Garibaldi: Tenente Kojak, il caso Nelson è suo.

CASALE MONFERRATO
Moderno: Le strabilianti avventure di Superasso.
Politeama: Emmanuelle, perché violenza alle donne.
Vittoria: Fraulein Kitty.

TORTONA
Moderno: West Side Story.
Sociale: I quattro dell'oca selvaggia.
Verdi: Il magnate greco.

VALENZA PO
Nuovo Italia: La calda bestia di Spielberg.
Teatro: Morbosità proibite.

NOVI LIGURE
Cristallo: E poi lo chiamarono il magnifico.
Iris: Il piacere è femmina.
Italia: 2001 odissea nello spazio.
Moderno: Lo spaccatutto.

GAVI LIGURE
Il forte: Capricorn one.

ASTI

Politeama Nazionale: Varietà con Dario Pino.
Salone Alfieri: Heidi.
Splendor: Il treno del piacere.
Vittoria: Driver.

BIELLA
Apollo: Compromesso erotico.
Impero: Le colline blu.

Mazzini: Il dittatore dello Stato libero di Bananas.
Sociale: Concerto sinfonico.

BRA
Impero: La tigre del sesso.
Politeama e Vittoria: riposo.

NOVARA

Astra: Penitenziario femminile per reati sessuali.
Coccia: riposo.
Eldorado: Il dottor Zivago.
Excelsior: Donna Flor e i suoi mariti.
Faraggiana: riposo.
Vittoria: Saxofone.

GENOVA

Ambassador: Tutto suo padre.
Ariston: Innocenza e turbamento.
Astor: Fuga di mezzanotte.
Augustus: Visite a domicilio.
Gioiello: Le porno hostess in 3 D.
Grattacielo: Io tigro, tu tigri, egli tigra.
Lux: Eutanasia di un amore.
Nuovo Palazzo: Il pornocchio.
Odeon: Elliott, il drago invisibile.
Olimpia: Grease.
Plaza: Sinfonia d'autunno.
Orfeo: Il vizietto.
Rivoli: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa.
Ritz: L'albero degli zoccoli.
Smeraldo: La sorella di Ursula.
Universale: Corleone
Verdi: Pari e dispari.

SAVONA

Diana: riposo.
Eldorado: F.I.S.T.
Ars: Ciao maschio.
Astor: riposo.
Olimpia: La vendetta della pantera rosa.
Jolly: La porno hostess.

ALASSIO
Colombo: Il prof. Terzilli.

ALBENGA
Astor: Il merlo maschio.
Ambra: Histoire d'O.
Cristallo: Manitù lo spirito del male.

ALBISSOLA CAPO
Doria: I santissimi.

CAIRO MONTENOTTE
Abba: La poliziotta fa carriera.
La Rosa: Bello, onesto, emigrato Australia.

FINALE LIGURE
Ondina: La luna di miele sei tu.

LOANO
Perla: Blow up.
Loanese: Abesada l'impero del sesso.

PIETRA LIGURE
Comunale: Primo amore.

VARAZZE
Tetra: Emanelle e le porno notti.

La Bisset tra gli assassini dei cuochi

La settimana nei teatri torinesi

Sceneggiata «alla lacrima» con Molière, rock e lirica

Teatro Regio: *giovedì alle 19,30 inaugurazione della stagione lirica con l'opera* «Boris Godunov» *di Musorgskij. Direttore d'orchestra e regista Lovro von Matacich; protagonista il basso Stefan Elenkov; orchestra e coro del Teatro Regio; direttore del coro Ferruccio Lozer.*

Teatro Alfieri: *questa sera alle 21,15 concerto jazz con il quartetto di Max Roach (Max Roach, batteria; Billy Harper, sax tenore; Cecil Bridgewater, tromba; Calvin Hill, basso). Da domani* «L'emigrante (lacreme napulitane)», *sceneggiato in due atti e due quadri di Raffaele Mallozzi, tratta dall'omonima canzone di Bovio e Bongiovanni. Interpreti Mario Merola, Ria De Simone, Anna Walter, Rino Marcelli, Clara Bindi, Lino Mattera, Salvatore Zinzi. Repliche fino al 3 dicembre.*

Teatro Carignano: *da martedì il Piccolo Teatro di Milano presenta* «La scuola delle donne» *di Molière. Regia di Enrico D'Amato. Spettacolo ospite del Teatro Stabile di Torino.*

Graziosi e la Marcomeni nella «Scuola delle donne»

Teatro Gobetti: *da mercoledì la cooperativa* «Il gruppo della Rocca» *presenta* «Il concerto (esercizi spirituali)», *novità di Renzo Rosso. Regia di Alvaro Piccardi. Spettacolo ospite del Teatro Stabile di Torino.*

Teatro Nuovo: *Martedì pomeriggio e sera due concerti del gruppo inglese* «Gong», *con il chitarrista Mick Taylor, già dei Rolling Stones. Mercoledì e giovedì alle 21,15 nella Sala Valentino repliche di* «Trappola per topi» *di Agatha Christie con la compagnia Teatro delle Dieci. Da giovedì nell'atrio del teatro la compagnia Teatro Tradizione Popolare presenta* «Cafasso, 'l rondò d'la forca» *di Bava Cerini. Da venerdì nella Sala Valentino alle 21* «L'avaro» *di Molière.*

Teatro Erba: *Continuano le repliche tutte le sere di* «L'ultimo Cesare» *di Gipo Farassino. Inizio degli spettacoli alle 21,15.*

Cabaret Voltaire: *da mercoledì lo spettacolo* «Lady Juanita» *di Carlos Trafic. Inizio alle 21,30. Da sabato alle 21,30* «Teatro» *di Giuliano Vasilicò.*

Teatro Araldo: *da venerdì alle 21 riprendono le repliche di* «Gli amanti timidi» *di Carlo Goldoni, con la compagnia Teatro dell'Angolo.*

Teatro Pellico-Centralino: *da giovedì alle 22 spettacolo di cabaret con Gianni Magni.*

Premio Puccini alla Kabaivanska

TRIESTE — Alla cantante Raina Kabaivanska, una delle maggiori interpreti delle opere pucciniane, è stato assegnato il «Premio Puccini» 1978, promosso dal comune di Viareggio. La notizia è giunta alla Kabaivanska a Trieste, dove la cantante sta ottenendo un grande successo nelle recite della «Tosca», al teatro «Verdi».

Raina Kabaivanska, che ritirerà il premio a Viareggio il 29 novembre, giorno in cui ricorre il cinquantatreesimo anniversario della morte del grande compositore toscano, è molto soddisfatta per il riconoscimento, che segue quello di *«cantante dell'anno»*, conferitole la scorsa estate dalla critica tedesca per le sue interpretazioni verdiane, con Karajan, a Salisburgo e a Vienna.

Con un film «filosofico»

In gennaio Gassman ritorna alla regia

ROMA — Vittorio Gassman torna alla regia con il film «Armonia» ispirato alle teorie filosofiche di Fourier sul ritorno alle origini della vita semplice, ognuno secondo la propria tendenza ed in piena armonia con gli altri. Lo hanno dichiarato i giovani produttori Mauro Berardi e Gianfranco Piccioli, annunciando il loro programma per il 1978-79.

«Abbiamo firmato il contratto con Gassman — hanno detto — *ed il film è in avanzata fase di sceneggiatura a cura di Bernardino Zapponi e dello stesso Gassman. Entrerà in cantiere nel prossimo luglio in Canada».*

Gassman ha al suo attivo tre regie cinematografiche (*«Kean», «Alibi» e «Senza famiglia nullatenenti cercano affetto»*). Tornerà così a cimentarsi come autore in un settore nel quale non ha avuto sinora molte soddisfazioni. In questi giorni Berardi e Piccioli stanno concludendo gli accordi per realizzare, in coproduzione italo-francese il nuovo film di Costa Gavras *««Chiaro di donna»* che si avvarrà delle interpretazioni di Yves Montand, Romy Schneider e di un attore italiano da definire. Si tratta di un film completamente diverso dai precedenti di Gavras (*«Zeta», «L'americano», «La confessione»*) in quanto sarà una storia d'amore senza sfondo politico. Le riprese dovrebbero cominciare nel prossimo gennaio.

Seguendo una politica di produzione di film di qualità, Bernardi e Piccioli, che hanno al loro attivo le due recenti opere di Sergio Citti *«Casotto»* e *«Due pezzi di pane»*, hanno preso contatto con Lattuada per il film *«La cicala»* dal romanzo inedito di Natale Primeto e Marina Daunia che racconta una vicenda incentrata su tre donne: una madre, la figlia ed una amica della madre.

STAMPA SERA

Le notizie di oggi

• **Andreotti e Forlani** *sono rientrati poco prima della mezzanotte dal viaggio nei Paesi arabi. Ad Atene Andreotti e Forlani hanno avuto un colloquio col* **premier greco,** *durante una breve sosta dell'aereo.*

• **Oggi** *continuano i colloqui informativi del* **Presidente della Repubblica.**

• **Da domani,** *in Commissione, ripresa dell'esame dei* **patti agrari.** *Giovedì la questione delle sei nomine bancarie. Esame dei problemi riguardanti la Rai.*

• *Sono in corso a Bergamo le* **indagini dei carabinieri** *sul* **sequestro del costruttore edile** *Occhipinti, liberato ieri sera.*

• **Rapporti tra Cgil, Cisl, Uil,** *al centro dell'incontro di oggi fra i tre segretari generali. La Uil ha presentato un documento.*

• **Catanzaro:** *continua oggi il* **processo per la strage di piazza Fontana** — *Requisitoria del p.m. Mariano Lombardi.*

• **Latina:** *previsto per le 9,30 di stamane l'interrogatorio di* **Sebregondi.**

• **Lo Scià di Persia** *non intende abdicare perché ritiene che ciò provocherebbe una* **guerra civile.**

• **Medio Oriente:** *ribadita dagli* **egiziani** *la ricerca di una soluzione globale di pace che comprenda i territori arabi occupati.* **Begin** *ha respinto le proposte egiziane.*

• **Madrid:** *migliaia di persone in piazza ieri per il* **raduno indetto dalla destra** *per la commemorazione del terzo anniversario della morte di* **Franco.** *Nessuna novità a proposito del golpe di due giorni or sono.*

• **Pechino:** *per la prima volta il* **presidente Mao** *è associato alla* **banda dei quattro:** *in un manifesto apparso sui muri della capitale si afferma che Mao commise errori di giudizio che servirono alla banda dei quattro per destituire il vice-primo ministro.*

• **Città del Vaticano:** *ieri il Papa ha celebrato una Messa presenti gli alunni dei seminari romani. Nessuna indiscrezione sul contenuto del colloquio fra il* **Papa** *e mons.* **Lefebvre.**

• **Rognoni** *si è incontrato ieri a* **Meda** *con i sindaci di 35 comuni della Brianza, presente Vittorino Colombo: discusso il fenomeno della criminalità.*

• **Firenze:** *conclusa con un discorso di* **Craxi** *la «Settimana dell'alternativa socialista».*

• *Il varo della* **riforma di polizia** *entro la fine dell'anno: questa la richiesta emersa dall'assemblea interregionale degli agenti e funzionari di p.s.*

• *Ricostruita* **la tragedia nella Guyana** *dove un parlamentare americano della California e altre sei persone sono state assassinate da fanatici di una setta americana.*

Temperatura ore 12 a Torino: +6 - Ieri max +14,3 min +2,1

Situazione: Una perturbazione sulla Francia nord occidentale in spostamento verso sud-est tende ad interessare in serata le regioni settentrionali - TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni inizialmente quasi sereno salvo temporanei addensamenti di nubi cumuliformi -TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo

In Italia

Bolzano	— 5	+13
Verona	— 4	+ 7
Milano	— 1	+10
Firenze	— 2	+16
Bologna	0	+13
Roma	+ 1	+17
Napoli	+ 4	+19
Catanzaro		n.p.
Palermo	+14	+17
Aosta	— 5	+12
Alessan.	+ 2	+ 3
Asti	— 3	+ 5
Cuneo	+ 6	+12
Novara	— 2	+ 8
Vercelli	+ 1	+13
Biella	+ 5	+10
Genova	+10	+17
Imperia	+12	+19
Savona	+ 7	+17

all'estero

Atene	+ 7	+18
Bangkok	+26	+32
Bruxelles	+ 8	+14
Il Cairo	+ 9	+22
Ginevra	— 3	+ 4
Honolulu	+17	+29
Lisbona	+ 9	+17
Londra	+ 3	+15
Madrid	+ 1	+16
Miami	+25	+27
Mosca	0	+ 3
New York	+11	+18
Oslo	+ 3	+11
Parigi	+ 6	+12
Rio	+22	+35
Stoccol.	+ 6	+ 9
Tel Aviv	+12	+22
Tokyo	+11	+17
Vienna	— 1	+ 1

E' la setta che in Guyana ha assassinato Ryan

Si uccidono in massa (400 vittime) gli affiliati al "Tempio del Popolo"

GEORGETOWN (Guyana) — Quattrocento cadaveri e il numero sembra crescere paurosamente con il passare delle ore. E' la più tragica e colossale ecatombe compiuta sino a oggi da una setta fanatica, quella dei figli del *«Tempio del Popolo»*, che, operando in Guyana, mascherata dietro una facciata filantropica e caritativa, teneva in realtà contatti con altre organizzazioni segrete americane (molto diffuse soprattutto in California). Aveva collegamenti con gli ultimi affiliati di Satana Manson, la setta che compì il massacro di Bel Air, dove, fra gli altri, venne trucidata l'attrice Sharon Tate. Ma la setta *«Tempio del Popolo»* aveva legami anche con le *«Usa-Fight SS»*, una delle ultime associazioni di tipo nazista sorte in California, composta da squadre di teppisti motorizzati che, in scorribande nei mothel, si concedono ogni sorta di violenza.

Come è noto, la setta ha assassinato in Guyana il deputato americano Leo Ryan, di 53 anni, del Partito Repubblicano, uno dei membri più attivi del Congresso nell'organizzare opere caritative e nell'occuparsi di emarginati, e con lui ha ucciso tre giornalisti: il *cameramen* Robert Brown, il giornalista Dawn Harris della NBC, una delle più note stazioni televisive Usa e un *fotoreporter*. Tutti e tre assassinati a sangue freddo, presso un aeroporto della giungla, con colpi di rivoltella e mazzate.

La strage ha poi coinvolto Sharon Amos e i suoi tre figli, tutti finiti a pugnalate con la gola squarciata, per cui la polizia si è trovata dinanzi uno spettacolo orrendo. La Amos è colei che aveva organizzato la visita in Guyana della missione Usa guidata da Leo Ryan. Nell'agguato all'aeroporto contro Ryan vi sono stati anche dei feriti, alcuni gravi, subito portati in aereo a Panama, nel tentativo di salvarli.

Poco prima della tragedia, Ryan aveva avuto colloqui con i responsabili della setta *«Tempio del Popolo»*, ed aveva poi detto che *«Tutto ciò che viene fatto qui è prezioso, degno di interesse e pieno di significato»*. Ryan non aveva saputo vedere oltre la facciata e non aveva intuito che dietro l'etichetta filantropica si nascondeva una organizzazione di fanatici criminali.

Mentre si indagava e il presidente Carter esprimeva la sua indignazione e il suo rammarico per quanto è avvenuto, è scoppiata la bomba, una notizia che ha raggelato tutti, non solo negli Stati Uniti. Reparti di polizia e dell'esercito inviati nella colonia agricola di Jonestown per individuare gli assassini di Ryan hanno trovato un cumulo di cadaveri.

Secondo le prime notizie, i membri della setta sanguinaria si sarebbero suicidati in massa, in un colossale rito sacrificale suggerito dal loro capo. Secondo dichiarazioni di Stephen Katziris, uno psicologo californiano giunto nel villaggio per riportarsi a casa la figlia, che aveva lasciato l'America per unirsi alla setta, tra i riti più orrendi del *«Tempio del Popolo»* figurava anche la «finzione del suicidio di massa». Così, influenzati da qualcosa che ha stretta connessione con la magia nera e con la suggestione *Woo-doo*, molti americani avevano lasciato il *Golden State* — lo Stato tutto d'oro, come viene definita la California per le sue ricchezze naturali — per andare in Guyana e, prima di partire, avevano lasciato lettere in cui esprimevano il proposito di suicidarsi.

Nessuna traccia e, ovviamente, nessuna dichiarazione da parte del reverendo Jim Jones (ex consigliere municipale di San Francisco) che guiderebbe la setta predicando dapprima la fine di ogni distinzione sociale, quindi il suicidio collettivo come liberazione da tutti i mali. Un delirio che spesso si fonde con la delinquenza, l'abuso di droga, l'alcool, i riti sacrificali, tutti ingredienti già usati da Satana Mason e davanti ai quali anche l'FBI, intervenuto dopo l'eccidio di Bel Air, si rivelò impotente. Da Georgetown annunciano che forse si troveranno altri morti; non si può escludere che, in un'orgia collettiva, tutti gli adepti del «Tempio del Popolo» si siano sparati o scannati a vicenda.

n. s.

Il reverendo Jim Jones che organizzò la setta «Tempio del Popolo». Per ora non è stato rintracciato dalla polizia Foto Upi)

Una famiglia di 10 giapponesi

Suicidio collettivo per troppi debiti

SHIZUOKA (Giappone) — *Dieci morti, una famiglia distrutta, una strage, un suicidio collettivo e forse la causa è la miseria, la vergogna di un uomo per non poter pagare i debiti, la vergogna dei suoi familiari di trovarsi in quelle condizioni.*

La tragedia è accaduta in Giappone presso la città di Shizuoka. Un uomo politico, Hiekichi Ogiwara, 55 anni, qualche tempo fa scrive una lettera a d un amico e collega, funzionario municipale della città di Yoshida. «Sono disperato, oppresso dai debiti, e so che non potrò pagarli».

Si tratta di somme ingenti che l'uomo deve a molti creditori, la situazione è ormai diventata insostenibile. La famiglia in città è indicata a dito, la vergogna sale di giorno in giorno.

«Me ne andrò, non mi rimane che la morte. E con me vogliono venire anche le mie tre figlie», scrive ancora Ogiwara. Una lettera folle e l'amico si preoccupa.

Da giorni, intanto, a Shizuoka nessuno ha più visto l'uomo politico e la sua famiglia. La polizia, sollecitata dall'amico, inizia le ricerche, ma c'è chi crede ad una fuga. Poi, l'altro giorno, una scoperta raccapricciante: nel letto di un fiume in secca, a pochi chilometri da Shizuoka, un poliziotto scorge i resti carbonizzati di due persone.

Alcuni metri più avanti, su un camioncino parcheggiato sulla riva del fiume, altri otto corpi senza vita: la moglie di Ogiwara, le tre figlie, la nuora e tre nipotini, fra uno e sei anni. Erano seduti, come addormentati, hanno detto alcuni testimoni: forse erano stati avvelenati.

TUTTI GLI SPETTACOLI IN CASA E FUORI

Cinema

- **Puntodue d'essai: «Qualcuno volò sul nido del cuculo» di Milos Forman, con Jack Nicholson, Louise Fletcher.**
- **La Perla: «Pretty Baby» di Louis Malle, con Keith Carradine, Brooke Shields.**

Televisione

- **Sulla rete uno alle 20,40 il film «Una pistola per Billy» di Ted Kotcheff; per il ciclo «Gregory Peck, un americano tranquillo».**
- **Sulla stessa rete alle 22,25 «Acquario» di Maurizio Costanzo. Ospite, Aurelio Peccei.**

Teatro

- **Teatro Alfieri: alle 21,15 concerto jazz con il quartetto di Max Roach.**
- **Circolo della Stampa: alle 21,15 Erminio Macario e Gipo Farassino partecipano al dibattito «Torino capitale del teatro in dialetto».**

I PROGRAMMI E GLI ORARI ALLE PAG. 16 - 17 - 18 - 19